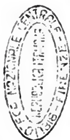
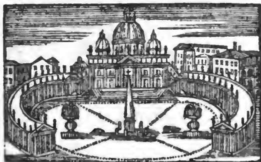
IL SACRO RITO
ANTICO, E MODERNO
DELLA
Elezione, Coronazione, e Solenne Possesso
DEL
SOMMO PONTEFICE
ESPOSTO
IN TRE LEZIONI,
Che sieguono ad una
DISSERTAZIONE PRELIMINARE.





IN ROMA MDCCLXIX.

NELLA STAMPERIA DEL CASALETTI
Con licenza de' Superiori.

Igitur cum Sancta Civitas habitaretur in omni pace, leges etiam adhuc optime custodirentur propter ..... Pontificis pietatem, & animos odio habentes mala, fiebat, ut ipsi Reges & Principes locum summo honore dignum ducerent.

MACHAB. LIB. 2. CAP. 3.

PREFAZIONE.



A morte della S. Memoria di Clemente xiii. *Sommo Pontefice, l'apertura del Conclave che dovea seguirsi, la nuova futura Elezione, in somma, l'ammirabile regolamento, che Chiesa Santa adopera in tutto ciò che si fa da Lei, dallo spirare di un Pontefice sino alla Creazione di un' altro, hanno risvegliato in me, Cortesissimo Lettore, l' idea di comunicarvi queste notizie, convenientissime certamente a risapersi da ciaschedun Cattolico: giacchè, siccome* Q. Muzio *rimproverava a* Servio *Patrizio Romano*, Turpe est Patricio, & viro nobili, jus, in quo versatur, ignorare (a). *Ora non trovando io per altro un giusto dettaglio dell' argomento, che vi offerisco, ove da voi si potesse agiatamente comprendere il piano, ed il corso del maggior affare, che si conchiude in mezzo al Mondo tutto, per ciò mi cimentai a mettervi sotto gli occhi queste raccolte notizie, le quali potessero torvi la pena di ricercarle quà e là, nascoste, per così dire, dentro ad una prodigiosa varietà di grossi volumi. Quindi sarà facile il persuadervi, che fuor dell' orditura di quest' Opera, tutto il rimanente và appoggiato nell'* a 2 *auto-*

(a) Appresso **Pomponio** in leg. 2. lib. 1. tit. 2. §. 43. ff. *De orig. Jur.*

autorità de' Ceremoniali , e degli Scrittori , da voi non meno conosciuti , che presi in conto di grande stima ; non avendo io però risparmiato pena ò fatica veruna , per citarveli fedelmente ad ogni piccolo sentimento , e per farvi di tutti una lista , affine di additarvi le varie edizioni di essi nell' uso , che ne ho fatto . La strada dunque presa da me in questa Esposizione , si è la seguente . Siccome io mi sono proposto : Il Sacro Rito antico , e moderno dell' Elezione , Coronazione , e Solenne Possesso de' Sommi Pontefici : *così l' ho diviso in tre curiose lezioni , a ciascheduna di queste Funzioni rispettive , le quali sieguono ad una Dissertazione Preliminare , in cui vi conduco , dirò così , per mano , a ravvisare dal primo Pontificato insino al gloriosissimo , ed Apostolico governo del Sommo Pontefice* Gregorio X. *tutte le provide leggi , che i Sommi Pastori della Chiesa hanno pubblicato per garantire da qualunque disordine la Pontificia Elezione : ivi pongo tutte sotto dell' occhio le maniere praticate in esaltare il Padre Comune de' Fedeli , ed il Capo Universale , della Cattolica Chiesa , e poi mi fò a dichiararvi che dal Popolo , e Clero Romano si trasportò il diritto dell' Elezione ai Cardinali soltanto, per porre argine a tanti disordini che con l' andare de i tempi andavano introducendosi , il che fu di poi costantemente osservato . Dimostrovi pertanto nella prima Lezione , qual sia stato il principio , e forma del Conclave , e l' occasione che costrinse* Gre-

gorio

gorio *Papa X. a ſtabilirlo con ſtrettiſſime Leggi, confermate da altri Pontefici, ed accreſciute, procurando nell' iſteſſo tempo di eſporvele col paragone dell' uſo antico, e moderno, e con quelle riſpettive erudizioni, che mi ſovvenivano al ſuo luogo. Regiſtrate queſte leggi, ed illuſtrate nella miglior foggia, che da me ſi è potuto, io m' ingegno a farvi oſſervare le più minute ed intereſſanti coſe praticate da che un Pontefice reſe l' anima al Signore, fino alla pubblicazione del Succeſſore, talmente che voi ſenza ſcoſtarvi dal voſtro tavolino, vi trovate con qualche diletto a guardare quanto ſi opera nel tempo delle Pontificie Eſequie, fino all' ingreſſo de' Sacri Elettori nel preparato Conclave, ed anche in queſta Auguſta Aſſemblea, voi gli ſiete loro preſente in tutto ciò che riguarda la forma, e condotta dell' Elezione, dopo avervi informato abbaſtanza de' Suggelli Pontificii, delle Bolle, de' Brevi, e della loro differenza, e ſtile. Dal punto dell' Elezione inſino alla Coronazione del nuovo Pontefice, io vi trattengo con parecchie notizie curioſiſſime, e proporzionate intieramente al tempo che ſi frammette tra l' Elezione, e Coronazione ſuddette. Nella ſeconda Lezione poi mi sforzo a dichiararvi coll' iſteſſo metodo tutto quel che appartiene al Rito sì antico che moderno della Coronazione, mettendovi innanzi una diſteſa notizia delle Corone, ò Mitre Pontificie, e poſcia la ſpiegazione delle diverſe ſuppelletili uſate dal Romano Pontefice in queſte, e ſimili occaſioni,*

 pro-

procurando di indagarne il principio, e la proprietà dell' uso, siccome ancora delle ceremonie praticate ne' Pontificali Solenni celebrati dal medesimo Sommo Pastore. La terza Lezione finalmente nientemeno è dissimile alle due altre. Per mezzo di questa voi, tuttoche da lontano, potrete guardare, pressochè cogli occhi, la pompa maestosa, l' ordine, la varietà, la vaghezza, ed il ceremoniale con cui il Santissimo Padre suol partire dal Vaticano, a prendere solenne Possesso dell' Apostolico Sommo Sacerdozio, nella primaria Basilica del Mondo Cattolico, S. Giovanni in Laterano, fino a ricondursi al suo Pontificio Palazzo. In questa narrazione vado io framischiando diverse notizie, proprie a risvegliare il vostro diletto, ed a farvi riconfermare nell' altissimo preggio che dee farsi del Sovrano Pastore di tutto il Cristianesimo. Essendo dunque mio animo di porgervi diporto senza annojarvi, però mi sono astenuto da prolissi ragguagli, e dalle dispute intorno a qualche punto, in cui molti scrittori fanno pompa del loro fertile, per non dire sovverchio discorrere. Anzi per ciò io stesso volendo non poche volte confermare coll' autorità di essi, quello che mi si presenta opportuno, lo fo non di rado coll' istesso testo latino, per non raddoppiare il medesimo sentimento nell' uno, e nell' altro idioma. Ecco pertanto l' idea che io vi dò in ristretto della mia intrapresa, la quale, se mai avrà la bella sorte di essere da voi presa di buon occhio, come io spero, vi protesto di presen-

tar-

tarvi tra poco un ſimile oggetto, che non dovrà eſſere da voi meno gradito. In ſomma: ho avuto in queſt' Opera tutto il riguardo per non infaſtidirvi, ma bensì per allettarvi maggiormente ad una lezione, che non arrecandovi noja in veruna guiſa, vi poteſſe ſpingere vieppiù ad un'iſtruzione cotanto neceſſaria in un uomo, che non fa profeſſione di leggere ſoltanto le gazzette del noſtro ſecolo. Se poi non ho colpito il berſaglio, nè arrivato alla mira, che mi ſono propoſto, vi ſò dire, che col mettere da banda queſta Eſpoſizione, voi mi avete caſtigato abbaſtanza: non eſſendovi maggior ſupplicio per un autore impegnato ſolamente nel pubblico comodo, ed iſtruzione, che negargli la benevolenza di leggerlo. In qualunque caſo tuttavia io non traſcurerò di ſpendere tutte le mie forze in vantaggio voſtro, e di augurarvi felicità.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sac. Palat. Apost. Magist.

Dom. Jord. Patriarch. Antioch. Vicesg.



IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Augustinus Richinius Ord. Prædic. Sac. Palat. Apost. Magister.

CERE-

CEREMONIALI PONTIFICII, ED AUTORI,

Che hanno fatto la scorta per l'Esposizione del Sacro Rito, colle loro edizioni.

A

ACHERI' Luca d', Monaco Benedettino della Congregazione di S. Mauro = Specilegium veterum aliquot Scriptorum, qui in Galliæ Bibliothecis, maxime Benedictinorum latuerant = Parisiis 1677. in 4 volumi 13.
—— Parisiis 1723. in foglio.

AGOSTINO Aurelio S. nato in Tagaste nell' Affrica l'anno 355., battezzato in Milano l'an. 388., ordinato Prete a Ippona l'anno 391., fatto Vescovo di Ippona l'anno 395., e morto l'an. 430. = Opera omnia = Parisiis 1531. in foglio vol. 10.
—— Venetiis 1550. in 4. volumi 10.
—— Lugduni 1563. Tomi 12. vol. 18. in 8.
—— Venetiis 1570. vol. 10. in foglio.
—— Antuerpiæ 1677. vol 10. in foglio.
—— Parisiis 1679. ad 1700. vol. 10. in foglio opera & studio Monachorum S. Mauri (Tomaso Blampin).

ALAMANNI Niccolò = De Lateranensibus parietinis ab Illustrissimo & Reverendissimo Domino D. Francisco Card. Barberino restitutis Differtatio Historica = Romæ 1625. in fogl.
—— Ancora nella Raccolta del Grevio = Antiquitatum & Historiarum Italiæ Thesaurus = Tom 8. par. 4.

ALESSANDRO Natale, Domenicano = Historia Ecclesiastica veteris novique Testamenti ab Orbe condito ad annum post Christum natum 1600. & in loca ejusdem insignia Differtationes historicæ, chronologicæ, criticæ, dogmaticæ = Parisiis 1699. in foglio Tomi 8.
—— Ibidem 1714.

ALLAZIO Leone, Greco = De consensu Ecclesiæ Latinæ, & Græcæ = Coloniæ 1648. in 4.

AMALARIO Diacono della Chiesa di Metz verso l'anno 844. = De Ecclesiasticis Officiis = Stà nella Bibliot. PP de la Bigne della seconda edizione Tomo 9. col. 847., della terza vol. 16. pag. 300., dell'edizione di Lion di Francia Tom. 14. pag. 934.

Nella

—— Nella Raccolta d'Ittorpio edizione di Roma pag.81. e 223., edizione di Colonia pag. 101. e 263.

—— E nel Spechio di Giovanni Cocleo di Norimberga, morto Decano della Chiesa di Breslavia, edizione di Venezia pag. 1. edizione di Magonza pag 1.

Anastasio Bibliotecario della Chiesa Romana verso l'an. 880. = Historia Ecclesiastica cum notis Caroli Annibalis Fabroti = Parisiis 1649 in foglio.

—— De Vitis Romanorum Pontificum cum variis lectionibus = Ibidem pag 271.

—— Catalogi & acta Romanorum Pontificum correcta a Luca Holstenio = nel Tom. 1. di Schelstrato = Antiquitas Ecclesiæ illustrata = pag. 401.

—— Historia de vitis Romanorum Pontificum a D. Petro usque ad Nicolaum I. una cum Vita Adriani II. & Stephani VI. auctore Gulielmo Bibliothecario, aliisque = Moguntiæ 1602. in 4.

—— Ancora stà nella Raccolta del Muratori = Scriptor. Rerum Ital. = Tom. 3. par. 1.

—— Eadem cum notis variorum = Romæ 1718. in fogl. 4. Tomi.

—— Tom. 1. ex recens. Francisci Blanchini 1718.

—— Tom. 2. ex recens. ejusdem 1723.

—— Tom. 3. ex recens. ejusdem 1728.

—— Tom. 4. ex recens Josephi Blanchini 1735.

Anselmo di Luca verso l'anno 1070. = Defensio Gregorii VII. contra Guibertum Antipapam = stà nella Raccolta di Canisio Tomo 6. pag. 199.

—— Nella Bibliot. PP. de la Bigne vol. 21. p. 579.

—— Ed in quella di Lion di Francia vol. 18. p. 602.

Antonino S., Fiorentino, Domenicano. Arcivescovo di Firenze morto nell'anno 1459. = Cronicon = Nurembergæ 1484. in foglio.

—— Emmendatum & adnotationibus illustratum a Petro Maturo Soc J. = Lugduni 1586 in foglio 3. vol.

—— Summa Theologica = Lugduni 1516. in foglio 4. vol.

—— Eadem illustrata = Veronæ 1740. in foglio 4. vol.

Arnolfo Vescovo di Lizieux verso l'anno 1150 = Raccolta di lettere utilissime = Parif. 1585. in 8.

—— Tract. de Schismate orto post Honorii Papæ decessum = stà nel *Specilegium* del d' Acherì Tom 2.

—— E nella Raccolta del Muratori = Scriptor. Rer. Italic. = Tom. 3. pag. 423.

Azor Giovanni, Gesuita Spagnuolo = Institutionum Moralium in quibus universæ quæstiones ad Conscientiam recte aut prave factorum pertinentes breviter tractantur = Romæ 1606. in foglio 5. vol.

B

Barbosa Agostino, celeberrimo Giurisconsulto Portoghese, Protonotario Apostolico, Consultore della Sacra Congregazione dell' Indice, Tesoriere maggiore della Chiesa di Guimaraens, e poscia Vescovo di Ugento in Napoli, e Consigliere del Re Cattolico Filippo IV. = Juris Ecclesiastici Universi = Lugduni 1660. in foglio. Questa è solamente l' opera da noi citata fra i suoi diciotto stimatissimi volumi in foglio.

Baronio Cesare, di Sora, Prete dell'Oratorio di Roma, e poscia Cardinale morto alli 30. di Giugno 1607. = Annales Ecclesiastici a Christo nato ad annum 1198. = Coloniæ 1624. in foglio 12. vol.

—— Idem = Romæ ab an. 1598. ad 1607. in foglio 12. vol.

—— Com notis Præfationibus, additamento Epistolarum Card. Baronii, item Critica Historico-Chronologica, & notis P. Antonii Pagii, nec non Dissertatione Hypatica ejusdem Pagii, & Epistola Consulari Henrici Cardinalis Norisii, atque animadversionibus in Pagium Dominici Georgii, & P. Dominici Mansi = Lucæ 1738. ad 1746. in foglio 19. vol.

—— Lodansi con giusta ragione gli Annali del Baronio dal Papebrochio in Conatu dissert. 42. pag 353. dal Fabrizi lib 6. Bibliot. Græcæ cap. 4. vol. 2. pag. 165. dal Casaubono Prolegom. ad Exercit. in Bar. da' due Pagi nelle loro Prefazioni, e da molti altri che ne conoscono il merito.

Bartoli Gio. Battista, Vescovo di Feltri = Institutiones Canonici = Ausugii 1749. in 4. opera stimatissima.

Beda Prete e Monaco Inglese verso l' anno 736. soprannominato il *Venerabile* = Concordia in duabus partes divisa quarum prior continet Historiam Ecclesiasticam Gentis Anglorum cum notis & Dissertatione de Auctore hujus Historiæ, a Petro Francisco Chiffletio Soc. J. = Parisiis 1681. in 4.

—— Opera omnia = Basileæ 1563. in foglio vol. 2.

—— Coloniæ 1612. in foglio 4 vol.

Bellamera o Bellemera Egidio = Consilia varia, & tractatus de foro competenti = Venetiis 1579. in foglio.

Com-

—— Commentaria in Gratiani Decreta = Lugduni 1550. in foglio 9. vol.

—— Decisiones Canonicæ = Lugduni 1569. in foglio.

Bellarmino Roberto, Gesuita e Cardinale morto alli 17. di Settembre 1621. con 79. anni di età = Disputationes de Controversiis Christianæ Fidei adversus hujus temporis hæreticos = Ingolstadii 1586 in foglio vol 4.

—— Eadem = ibidem 1587. in 8. vol. 10.

—— Eadem = Venetiis 1599. in foglio 4. Vol.

—— Eadem = Pragæ 1721. in foglio 4. vol.

Di questa edizione mi sono servito maggiormente.

—— Opera omnia = Venetiis 1721. in foglio.

Bernino Domenico = Il Tribunale della Sacra Rota = Roma 1717. in foglio.

Bertiniani = Annales Francorum = appresso il *Muratori* nella Raccolta = Scriptorum Rerum Italicarum = Tom. 2 p. 490. ed in quella del *Du Chesne* Inter Scriptores Francicos Tom. 3. pag. 150.

Bibliotheca Patrum = seu Scriptorum Ecclesiasticorum &c. Parisiis 1575. in foglio Tom. 8. vol. 5.

—— Eadem secunda editione per *Margarinum de la Bigne* ex alma Sorbonæ Schola = Parisiis 1589 in foglio vol 9

—— Eadem quarta editio plurimum aucta opera & studio doctissimorum in alma universitate Coloniæ Agrippinæ Theologorum, ac Professorum = Coloniæ Agrippinæ 1618. in foglio 30. vol.

—— Eadem aucta in editione Lugdunensi = Lugduni 1677. in foglio 28. Tomi. Di questa mi sono servito maggiormente.

Binnio Saverio = Concilia Generalia & Provincialia Epistolæ Decretales & Romanorum Pontificum Vitæ Historica methodo disposita, & notis illustrata = Coloniæ 1618. in foglio 9 Tomi.

—— Notæ in Concilia = appresso *Labbè* Tom. 1. Concil. pag 980.

—— Dissertatio de Joanna Papissa = Ibidem Tom. 8 col. 150.

—— E nel Cardinale d' *Aguirre* Tom. 2. Concil. pag. 72. 712. Tom 8. pag. 149. 190. 333.

Bollandisti. Noi citiamo con questo nome l' opera famosa di = Acta Sanctorum = cominciata dal Gesuita *Giovanni Bollando* del Brabante, il quale avendo scritto due volumi de' Santi di Gennaro, e tre di quelli di Febbraro, morì alli 12. di Settembre 1665. Dai PP *Enschenio*, *Papebrochio*, ed altri fu poi continuata quest' opera, non più in Francese, ma

ma in Latino, la quale, prodotta fino alli 4. di Ottobre, costa ormai di 61. volumi in foglio.

Bona Giovanni, Religioso Fogliante e Cardinale = Rerum Liturgicarum Libri duo = Romæ 1671. in foglio.

—— Iidem = Parisiis 1679. in 8.

—— Iidem notis, observationibus &c. studio Roberti Sala = Augustæ Taurinorum 1747. in foglio,

—— Opera omnia = Antuerpiæ 1694. in foglio. Per questa edizione io metto particolarmente le citazioni.

—— Eadem = Coloniæ 1653. in 8. Tomi 3.

Bonacina Martino, Milanese Vescovo di Biserta morto nel 1631. = Tractatus de legitima Summi Pontificis electione, juxta Summorum Pontificium, præsertim Gregorii XV. & Urbani VIII. Constitutiones, & de censuris occasione ipsius electionis a Summis Pontificibus ad hanc usque diem impositis = Lugduni 1637. in 8.

—— Opera omnia = Lugduni 1629. in foglio Tom. 5.

Bonani Filippo, Gesuita = Numismata Pontificum Romanorum, quæ a tempore Martini V. usque ad annum 1699. vel auctoritate publica, vel privato genio in lucem prodiere, explicata, ac multiplici eruditione sacra & prophana illustrata = Romæ 1699 in foglio 2 vol.

Bracci Ignazio, Preposito di Recanati, e Protonotario Apostolico = La Etimologia de' nomi *Papa*, e *Pontifex* = Roma 1630. in 12. Di questa opera scrisse *Raynaud* Tom. 10. pag. 83 = In magna parte micat potius Authoris ingenium, & multiplex eruditio, quam quæ possit placere soliditas =.

Bullarium, seu nova collectio plurimarum Constitutionum Apostolicarum diversorum Romanorum Pontificum a B. Leone I. usque ad Paulum V. opera Laertii Cherubini de Nursia Civis Romani, & in Urbe Advocati = Romæ 1617. il foglio 3. tomi.

—— Tom. 4. usque ad Urbanum VIII. a D. Angelo Maria Cherubino filio Congregationis Casinensis Monacho = Romæ 1632. in foglio.

—— Appendix Pontificiarum Constitutionum Urbano VIII. opus D. Angeli Mariæ Cherubini Monachi Casinensis = Romæ 1638.

—— Tom. 5. & 6. ab Urbano VIII. usque ad Clementem X. a PP. Angelo a Lantusca, & Joanne Paulo a Roma Ordinis Minorum S. Francisci Strictioris observantiæ = Romæ 1672. in foglio.

Fla-

— Flavii Cherubini Romani U. J. D. Compendio Bullarii a Laertio Cherubino Patre editi = Romæ 1623. in fogl. 3 vol.

— Bullarium Privilegiorum ac Diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio, cui accessere Pontificum omnium vitæ, notæ & indices opportuni opera & studio Caroli Cocquelines a S. Leone Magno, usque ad Alexandrum VII. = Romæ 1739. ad 1761. in foglio 19. vol. in Tomi 6.

— Tom. 7. &c. Bullarium Romanum, seu novissima collectio Apostolicarum Constitutionum a Clemente X. usque ad Clementem XII. = Romæ 1733. in foglio vol. 8. ed è la continuazione del Cocquelines.

— Clementis XI. Bullarium = Romæ 1723. in foglio vol. 3.

— Ejusdem Epistolæ & Brevia Selectiora = Romæ 1724. in foglio vol 4.

— Bullarium Benedicti XIV. ab initio Pontificatus usque ad annum 1757. = Romæ 1746 ad 1757. in foglio vol. 4.

Burio Guglielmo, Canonico di Malines = Romanorum Pontificum brevis notitia = Patavii 1726. in 8.

Bussi Feliciano = Istoria della Città di Viterbo = Roma 1742. in foglio.

Bzovio Abramo, Domenicano Polacco morto in Roma nel 1673. = Continuatio Annalium Baronii ab anno 1198. ad annum 1565. = Coloniæ 1616. ad 1650. in foglio vol. 7.

— Historia Ecclesiastica ex Baronii & aliorum auctorum monumentis = Coloniæ 1617. in foglio 2. vol.

C

Camarda Antonio Serafino, Domenicano di Messina, e Vescovo di Rieti = Constitutionum Apostolicarum una cum Cæremoniali Gregoriano, de pertinentibus ad Electionem Papæ Synopsis accurata, & plana, nec non elucidatio omnium fere difficultatum, quæ evenire possunt circa pertinentia ad Electionem Romani Pontificis = Reate 1732. in foglio, libro utile per i Sacri Elettori, e disteso pressochè sul medesimo piano del suo dotto confratello Passerini.

Campi Piermaria = Istoria Ecclesiastica di Piacenza = Piacenza 1659. in foglio vol 3.

Cangè du, veggasi du *Fresne*.

Cantelio Pietro Giuseppe, Gesuita = Metropolitanarum Urbium Historia Civilis & Ecclesiastica = Parisiis 1684. in 4.

Carlo Lodovico di S., Carmelitano di Chalons fur fone = Biblioteca Pontificia = Lugduni 1644. in 4. in cui tratta de' Papi, ed Antipapi da S. Pietro fino ad Urbano III. celebri ne' loro scritti, di tutti gli autori, che ne scrissero le Vite, e degli Eretici che pubblicarono alcun' opera contro de' Romani Pontefici.

Cartari Carlo, d'Orvieto Decano del Collegio degli Avvocati Concistoriali, e Prefetto dell' Archivio di Castel Sant' Angelo = Advocatorum Sacri Consistorii Syllabus = Romæ 1656. in foglio.

Catalani Giuseppe di Paola in Napoli, Oratoriano di Roma = Cæremoniale Episcoporum Clementis VIII. & Innocentii X. auctoritate recognitum a Benedicto XIII. in multis correctum nunc vero primum commentariis illustratum = Romæ 1744 in foglio vol. 2. Comento erudito.

Causino Niccolò, Gesuita di Troyes nella Francia nato nel 1570. Confessore, e Predicatore di Lodovico XIII. Noi non citiamo dalle sue opere che = La Effemeride Astrologica = Bologna 1652. Venezia 1708. ed altrove.

Cherubini, veggasi *Bullarium*.

Chiapponi Giustiniano Maestro di Ceremonie di Clemente XI. = Acta Canonizationis SS. Pii V., Andreæ Avellini, Felicis a Cantalicio, & Catharinæ de Bononiæ, cum Dissertatione super Mysteriis oblationum in Missa Canonizationis &c. = Romæ 1720. in foglio.

Ciacconio Alfonso, Domenicano Spagnuolo morto nel 1599. = Vitæ & res gestæ Pontificum Romanorum & S.R.E. Cardinalium ab initio nascentis Ecclesiæ usque ad Clementem IX. . . . . cum uberrimis notis (*Vittorelli*) ab Augustino Oldoino S. J. recognitæ, & ad quatuor tomos ingenti ubique rerum accessione productæ, additis Pontificium recentiorum Imaginibus, & Cardinalium insignibus, plurimisque æneis figuris, cum indicibus locupletissimis = Romæ 1677. in foglio 4. vol.

Ciampini Giovanni, Romano = De Abbreviatorum de Parco Majori: sive Assistentium S.R.E. Vicecancellario in litterarum Apostolicarum expeditionibus antiquo statu, illorumque in Collegium erectione, munere, dignitate, prærogativis, & privilegiis Dissertatio Historica = Romæ 1695. in foglio.

—— Idem = De S.R.E. Vicecancellario; illiusque munere, auctoritate & potestate, deque officialibus Cancellariæ Apostoli-

ftolicæ aliisque ab eodem dependentibus peculiaris enarratio = Romæ 1697. in 4.

CIAPPI Marc' Antonio Senese = Compendio delle Eroiche, e Gloriose azioni di Papa Gregorio XIII. = Roma 1591. prima edizione in 4

—— 1596. seconda edizione, più accrefciuta, in 4.

CÆREMONIALES continens ritus Electionis Romani Pontificis Gregorii Papæ XV. juffu editum, cui præfiguntur Conftitutiones Pontificiæ, & Conciliorum Decreta ad eam rem pertinentia = Romæ 1622 in 4. e pofcia 1667. colla Bolla di Urbano VIII. Egli è ftato diftefo da una Congregazione di Cardinali, cioè, Antonio Sauli Vefcovo di Oftia, Francefco Sforza Vefcovo di Frafcati, Giovanni Garzia Millini, Roberto Ubaldini, Scipione di S. Sufanna, Lodovico Lodovifi Camerlengo, e Francefco Sacrati, infieme con Paolo Alaleoni Maeftro di Ceremonie, e Francefco Ingoli da Ravenna Segretario di detta Congre- gazione.

COCQUELINES Carlo = Degli Annali di Gregorio XIII. fcritti dal P. Giampietro Maffei della Compagnia di Gesù, e dati in luce da Carlo Cocquelines = Roma 1742 in 4. vol.2.

—— Idem Bullarum &c. veggafi *Bullarium*.

COINTE Carlo le, Prete dell' Oratorio di Troja in Sciampagna = Annales Ecclefiaftici Francorum = Parifiis 1665. in foglio 8 volumi.

CONCLAVES Hiftoire des, depuis Clement V. jufq' a prefent = cioè, fino ad Innocenzo XII. a Cologne 1624 in 8. vol.2. credefi che il fuo Autore fia ftato il Barone d' *Huiffen*, fia però qualfivoglia, farebbe da defiderarfi che egli fi contenneffe tra i limiti del veridico.

COUSTANT Pietro, Benedettino Francefe = Epiftolæ Romanorum Pontificum = Parifiis 1721. in foglio 1. vol. Sarebbe cofa utiliffima che queft' opera fi profeguiffe.

CRESCIMBENE Gio. Mario, Canonico di S. Maria in Cofmedin, e Cuftode dell' Arcadia = L' Iftoria della Bafilica di S. Maria in Cofmedin = Roma 1715. in 4.

CUNHA Roderico da, Dottore di Coimbra, Inquifitore di Lisbona, Vefcovo di Portallegre, poi di Porto, e finalmente Arcivefcovo di Braga = Commentaria in primam partem Decreti Gratiani = Bracharæ 1629. in foglio.

DACHE-

D

DACHERI'. Veggasi *Acherì*.

DAMIANI S. Pietro, di Ravenna, Cardinale Vescovo di Ostia nel 1058. morto nel 1072. dopo aver renunziata la Porpora e la Mitra = Opera omnia primum quidem studio & labore *D. Constantini Caetani* Syracusani Monachi Casinensis collecta = Romæ 1606. in foglio 4. tomi vol 3.

—— Eadem novo studio ac labore recognita = Lugduni 1623. in foglio.

—— Eadem = Romæ 1608 —— 1615.

—— Eadem = Parisiis 1642. —— 1663.

—— Opuscula = nella seconda edizione della Bibliot. PP. de la *Bigne* Tom. 3. col. 655. nell' Append. col. 337. ed altrove.

DIANA Antonio, Chierico Regolare Siciliano = Opera omnia cum notis *Martini* de *Alcolea* = Lugduni 1667. in fog. 10. Tom.

—— Resolutiones Morales = Venetiis 1647. in foglio 7. Tomi.

—— De primatu solius D. Petri = Romæ 1647. in 4. e nella Bibliot. del *Rocaberti* Tom. 4. pag. 1193.

DITMARO Vescovo di Mesburgo verso l' anno 1014. = Chronicon = Francofurti 1588. in foglio, e nella Raccolta Scriptor. Rer. Brunsuvicensium Leibnitii = Tom. 1. pag. 323.

DUARDO Leonardo = Commentaria in Bullam Pauli V. lectam in die Cœnæ Domini 1618. = Mediolani 1620. in foglio.

DURANDO Guglielmo = Rationale Divinorum Officiorum = Venetiis 1503. in foglio.

—— Idem = Lugduni 1512. in 4.

—— Idem cum alio Joannis Belethi = Venetiis 1577. in 4.

E

ENEA Vescovo di Parigi verso l' anno 854. = Adversus objectiones Græcorum = nello *Specilegium* del d' *Acherì* Tom. 7.

ENNODIO Magno Felice, Vescovo di Pavia verso l'anno 504. = Opera = nel Sirmondo = Operum variorum = Tom. 1. pag. 801. nella Bibliot. PP. della terza edizione de la *Bigne* vol. 12. pag. 192. ed in quella di Lion. Tom. 9. pag. 312

—— Eadem partim edita nunc primum partim emendata & illustrata per *Andream Schottum* Soc. J. = Tornaci 1161. in 8.

Ero Boezio Giurisconsulto di Frisia morto nel 1599. = Sintagmata Antiquitatum Ecclesiasticarum = Duaci 1578. in 4.

—— Quæstionum Heroicarum & Ecclesiasticarum libri 5. = Duaci 1583. in 8. vol. 2.

—— De Jure Sacro, vel de principiis juris Pontificii = Duaci 1688. in 8. nella Bibliot. del *Rocaberti* Tom. 5 pag. 761.

Eusebio Vescovo di Cesarea nella Palestina nel 313. il più dotto scrittore del suo secolo, tuttoche la di lui condotta nell'istoria dell' Arianesimo sia stata equivoca = Historia Ecclesiastica = vi sono più edizioni, ed io ne ho visto quattordici, ma le nostre citazioni sono di quella di Parigi da Enrico di Valois 1678. in foglio 3. tomi.

F

Fabrizio Giovanni Alberto = Bibliotheca Græca = Hamburgi 1728. in 4. vol. 14.

—— Bibliotheca Latina = ibidem 1718. in foglio.

—— Eadem aucta a Joanne Dominico Mansi = Patavii 1754. in 4. vol. 6.

Fabro Girolamo, di Ravenna Vicario Generale dell' istesso Arcivescovado = Tractatus de Protonotariis Apostolicis, eorumque origine, dignitate, privilegiis, ac munere &c. = Bononiæ 1627. in 4.

Fagnani Prospero, gran Canonista = commentaria in quinque libros decretalium = Romæ 1661. in foglio 6. vol. commento stimatissimo.

Falcone di Benevento = chronicon = Nella raccolta del Muratori = Scriptor. Rer. Italicarum = Tom. 5. pag. 82.

—— In quella del Grevio = Tesaur. Antiquitat. & Histor. Ital. = Tom. 9. par. 1. pag. 512.

—— Et inter antiquos Chronologicos Caraccioli = pag. 178. ed altrove.

Fivisani Agostino, Romano vicario Generale degli Agostiniani, e Sagrista del Palazzo Apostolico = de Ritu Sanctissimæ Crucis Romano Pontifici præferendæ commentarius = Romæ 1592. in 4.

Flodoardo Canonico di Reims morto nel 966. = Chronicon. = nella Raccolta del Duchesne = Historiæ Francorum Scriptores = Tom. 2. pag. 590.

—— Fragmenta de Romanis Pontificibus cum notis Mabillonii = nella Raccolta del Muratori = Script. Rer. Italic. = Tom. 3. par 2. pag. 68.

FONTANA Vincenzo Maria, Domenicano = Syllabus Magistrorum Sacri Palatii Apostolici = Romæ 1663. in 4.

FONTANINI Giusto, di Frioli, erudito Prelato della Corte di Roma sul principio di questo secolo = Historia litteraria Aquilejensis = Romæ 1742. in 4.

du FRESNE Carlo, signore du Cange, consigliere del Re di Francia = Glossarium ad scriptores mediæ & infimæ latinitatis, editio nova locupletior & auctior opera & studio Monachorum Ordinis S Benedicti è Congregatione Sancti Mauri = Venetiis 1736. in foglio 6. vol. Ancora mi sono servito dell' edizione di Parigi 1733. in foglio.

FRISINGA Ottone di, = Chronicon = Basilicæ 1569. in foglio.

G

GABBUTTI Giovanantonio, Chierico Regolare di S. Paolo di Novara = de vita & rebus gestis Pii V. = Romæ 1609. in foglio.

GAETANO ò STEFANESCHI Jacopo Cardinale di S. Giorgio in velabro = vita Cœlestini Papæ = nell' = Acta SS. = de' Bollandisti Tom. 4. di Maggio alli 19.

—— Rituale Romanæ Ecclesiæ = nel Mabillon = Musei Italici Tom. 2. ordine XIV.

GARAMPI Giuseppe Conte, di Rimini, Canonico di S. Pietro, ed attuale Prefetto dell' archivio di Castel Sant' Angelo, e dell' archivio segreto Vaticano = De nummo argenteo Benedicti III. P. M. Disertario, in qua plura ad Pontificiam Historiam illustrandam & Ioannæ Papissæ fabulam refellendam proferuntur = Romæ 1749 in 4. opera erudita.

GARNIER Giovanni, Gesuita = Liber Diurnus Romanorum Pontificum ex antiquissimo codice MSS (*il di cui Autore è anonimo del* 730.) nunc primum in lucem editus ... cum notis dissertationibusque additis = Parisiis 1680. in 4.

GEMMA ANIMÆ de Divinis Officiis, sive de antiquo Ritu Missarum = stà nello Spechio del Cochleo dell' edizione di Venezia pag. 112. e di Magonza pag. 163.

GENEALOGIES HISTORIQUES des Rois, Empereurs &c. = Paris 1736. in 4. vol. 5. Noi citiamo solamente il Tomo 2 = contenant les Maisons souveraines d' Italie avec les Familles Papalles depuis 150. ans. =

GENEBRAD Gilberto, Dottore di Parigi, e Professore reale di Ebreo, Monaco di S. Benedetto, e Arcivescovo di Aix,

 morto

morto nell' anno 1597. = Chronografia in duos libros distincta = Parisiis 1567. in 4.

—— Idem = per Petram victorem Palmam adauctum = Parisiis 1600 in foglio.

Giovio Paolo = Historiæ sui temporis = Venetiis 1566. in foglio.

—— Idem = Basileæ 1578. vol. 2.

Glabero Radolfo, Monaco di Clugni verso l' anno 1048. la sua storia dall' anno 900. fino al 1045. stà nella Raccolta del *Duchesne* Tom. 4. pag. 1.

Goar Jacopo, Domenicano di Parigi morto nel 1653 = Euchologium, sive Rituale Grecorum illustratam = Venetiis 1730. in foglio.

Graziano, Monaco Benedettino a Bologna, che fioriva nel 1150. ed ha fatto la prima collezione de' Decreti de' Pontefici, e de' Concilj, la quale forma la prima parte del Corpo del Diritto Canonico, impressa molte volte, e principalmente in Roma nel 1582. ed in Parigi nel 1685. Io mi sono servito dell' edizione di Lion di Francia 1613. in fogl.

Gretzero Jacopo, Gesuita = Opera omnia = Ratisbonæ 1734. in foglio vol. 17. opera rinomata.

Guarnacci Mario, da Volterra Decano attuale de' Prelati Votanti della Segnatura di Giustizia, e Canonico di S. Giovanni = Vitæ & res gestæ Pontificum Romanorum & S. R. E. Cardinalium a Clemente X. (*ove finisce la Storia del Ciacconio, Vittorelli, ed Oldoino*) usque ad Clementem XII. = Romæ 1751. in foglio vol. 2.

H

Hardovin Giovanni, Gesuita Francese = Conciliorum Collectio regia maxima = Parisiis 1715. in foglio vol. 12.

Hermant = Histoire des Ordres Religieux & des Congregations Regulieres, & Seculieres de l' Eglise avec l' Eloge, & la vie en abbregè de leurs Saints Patriarches & de ceux, qui y ont mis la Reforme, selon l' ordre des temps, le Catalogue de toutes les Maisons, & annes de leur Fondation = A Rouen 1710. in 8. vol. 4.

I

Incmaro Monaco Benedettino, e poscia Arcivescovo di Reims morto nell' anno 882. = Opera Jacobi Sirmondi Soc. J. = Parisiis

tisis 1645. in foglio vol.2. Gli Opuscoli in varie edizioni.

Innocenzo Papa III. morto nell' anno 1216. = Opera = Venetiis 1676. in 4. vol.2. —— 1578. —— Coloniæ 1575. in foglio vol.3. Gli Opuscoli in varie edizioni.

L

Labbe' Filippo, e Gabriele *Cossart* Gesuiti = Sacrosancta Concilia ad Regiam editionem exacta = Parisiis 1672. in foglio vol.18. vi sono altre edizioni.

Laderchi Jacobo, di Faenza, Prete dell' Oratorio = Annales Ecclesiastici ab anno 1566. (*ove finisce il Rainaldi*) ad annum 1571. = Romæ 1728. in foglio vol 3.

Lambecio Pietro, di Amburgo = Origines Hamburgenses = Hamburgi 1706. in foglio.

—— Annales Francorum seu Lambeciani = nel *Muratori* Script. Rer. Ital. Tom. 2. par. 2. pag. 83.

—— Commentarium de Augustissima Bibliotheca vindebonensi = vindobone 1665. in foglio Tomi 8. vol. 5.

Lambertini Prospero, poscia Benedetto Papa XIV = De Servorum Dei Beatificatione, & Beatorum Canonizatione = Patavii 1740. in foglio —— Bononiæ 1734. in foglio vol. 5. opera stimatissima.

—— Bullarium = veggasi sotto la parola *Bullarium*.

—— Annotazioni sopra le Feste del Signore, e della Santissima Vergine &c., e sopra la Messa = Roveredo 1740. in 4. vol. 2. —— Bologna 1730. in 4. 1740.

—— Opera omnia = Romæ 1747. in foglio vol. 12. Questa edizione fu fatta per opera del P. Manuello de Azevedo Gesuita Portoghese.

Lantusca veggasi *Bullarium*.

Launoy Giovanni di, Teologo di Parigi = Opera = Genevæ in foglio vol 10.

—— Coloniæ 1731. in foglio Tomi. 5. vol. 9.

Lavorio Giulio, di Laurino nella Diocesi di Capaccio di Napoli, Protonotario Apostolico = variarium lucubrationum. De Conclavi, Conclavistis, & eorum privilegiis, & de his, quæ fiunt Sede Vacante &c. Romæ 1618. in foglio.

Leibnizio Guttifredo Guglielmo = scriptores rerum Brunsvicensium = Hanoveræ 1707. ad 1711. in foglio 3. vol.

Lenglet du Fresnoy = Tavolette Cronologiche della Storia Universale Sacra e Profana, Ecclesiastica, e Civile della

Creazione del Mondo, fino all'anno 1743 tradotta dal Francese = Venezia 1748. in 8. vol.2. opera stimatissima.

—— Principj della Storia per l'educazione della Gioventù, tradotta dal Francese = Napoli 1740. in 8. vol 10.

Leone Marco Paolo, Gesuita = De auctoritate & usu Pallii Pontificii = Romæ 1649 in 4. opera erudita.

Leone Ostiense, veggasi della *Noce*.

Longino o Dlugosso Giovanni, Canonico di Cracovia = Historia Polonica = Francofurti 1711. in foglio vol.2.

Luca Giovanni di, Cardinale = Theatrum veritatis & Justitiæ = Romæ 1669. in foglio tomi 24. vol.23.

Luitprando Diacono di Pavia, e poi Vescovo di Cremona, sul fine del secolo X. = Opusculum de Vitis Romanorum Pontificum &c. = Moguntiæ 1602. in 4.

—— Historia & Legatio = ne. *Muratori* Script. Rer. Ital. T. 2. pag 417.

—— Opera = Antuerpiæ 1640. in foglio.

Lupo Cristiano = Opera = Venetiis 1724. in foglio.

M

Mabillon Giovanni, Monaco Benedettino della Congregazione di S. Mauro = De Re Diplomatica libri sex in quibus quidquid ad veterum instrumentorum antiquitatem, materiam, scripturam, & stilum.... illustratur = Lutetiæ Parisiorum 1681. in foglio.

—— Museum Italicum, seu collectio veterum Scriptorum ex Bibliothecis Italicis eruta = Lutetiæ Parisiorum 1724. in 4. vol.2. Noi abbiamo adoperato soltanto il 2 tomo complectens antiquos Rituales S. R. E. cum Commentario prævio in ordinem Romanum = vi è un'altra edizione di Parigi 1687.

—— Acta SS. Ordinis S. Benedicti in sæculorum classes destributa = Lutetiæ 1666. in foglio vol.10.

—— Annales Ordinis S. Benedicti = Lucæ 1739. in foglio vol.6.

Massei Paolo Alessandro, Patrizio Volterrano Cavaliere dell' Ordine di S Stefano, e della Guardia Pontificia = Vita di S. Pio V. = Roma 1712 in 4.

Magri Domenico = Notizia de' vocaboli Ecclesiastici = Roma 1669. in 4.

—— Domenico, e Carlo suo fratello Maltesi = Hierolexicon, sive Sacrum Dictionarium = Romæ 1677. in foglio.

MAIA Hippolito = Consultationes Juris Civilis = Panormi 1631. in foglio.

MANZI Gio: Domenico, de' Chierici Regolari della Madre di Dio in Lucca 16. Feb. 1692. fatto Arcivescovo di Lucca 9. Aprile 1764. = Sanctorum Conciliorum collectio nova, seu collectionis Conciliorum a PP. Labbeo & Cossartio primum vulgatæ, dein emendatioris & amplioris opera Nicolai Coleti Venetiis recusæ supplementum &c. = Lucæ 1752. in foglio vol. 6. veggasi *Labbe*.

MARCA Pietro de, Arcivescovo di Tolosa, e di Parigi = De concordia Sacerdotii & Imperii = Parisiis 1663. —— 1704. Francofurti 1708. in foglio.

MARCELLO Cristoforo, Vescovo di Corfù e Prefetto delle Ceremonie di Leone X. = Sacrarum Cæremoniarum, sive Rituum Ecclesiasticorum S.R.E. = Venetiis in 4. 1516. —— 1582. Coloniæ 1557. Romæ 1560.

—— Idem Commentariis auctum a Josepho Catalano Oratorii S. Hieronymi Charitatis Presbytero = Romæ 1750. in foglio vol. 2.

MARTENE Edmondo, morto nel 1740. e Ursino *Durand* Monachi Benedettini della Congregazione di S. Mauro = Veterum Scriptorum & Monumentorum Historicorum, Dogmaticorum, Moralium amplissima collectio = Parisiis 1724. in foglio vol. 9.

—— De antiquis Ecclesiæ ritibus = Rotomagi 1700. in 4. vol. 3.

—— De antiqua Ecclesiæ Disciplina = Lugduni 1706 in 4.

—— Thesaurus Anecdot. = Lutetiæ 1717. in foglio vol. 5.

MAZZARONI Marco Antonio = Tractatus de tribus Coronis Pontificis Maximi necnon de osculo Sanctissimorum ejus pedum = Romæ 1609. in 8

MENCHENIO Gio: Buchardo = Scriptores Rerum Germanicarum = Lipsiæ 1729. in foglio vol. 3.

MOLANO Giovanni = De Historia Sacrarum Imaginum, & picturarum pro vero earum usu contra abusus = Lugduni 1619. in 8

MURATORI Lodovico Antonio = Rerum Italicarum Scriptores ab anno Æræ Christianæ quingentesimo ad millesimum quingentesimum = Mediolani 1723. in foglio tomi 25. vol. 28.

—— Antiquitates Italicæ medii ævi = Mediolani 1738. in foglio vol. 6.

—— Annali d' Italia dal principio dell' Era volgare fino all'anno 1749. = Milano 1744. ad 1749 in 4. vol. 12. Roma 1752. in 4. vol. 23.

Musanzio Giandomenico, Gesuita = Tabulæ Chronologicæ quæ Sacra, Politica, Bellica, Fortuita, Literas, & Artes ad omnigenam Historiam complectuntur ab Orbe condito ad annum post Christum natum 1750. editio tertia = Romæ 1750. in 4.

N

Noce Angelo della, Napolitano 136. Abbate di Monte Casino = Chronica Sacri Monasterii Casinensis auctore Leone Cardinali Episcopi Ostiensi, continuatore Petro Diacono ejusdem Cœnobii Monachis, quarta editione, notis illustrata = Parisiis 1668. in foglio. Ancora nella Raccolta del Muratori = Script. Rer. Ital. Tom.4. pag.151.

O

Oldoino Agostino, Gesuita. Veggasi *Ciacconio*.

Ottieri Francesco Maria, Conte, e Marchese = Istoria delle Guerre avvenute in Europa, e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchia delle Spagne dall' anno 1696. all'anno 1725. = Roma 1754. in 4. vol.8.

P

Pagi Antonio, Francescano Conventuale = Critica Historico-Chronologica in universos Annales Ecclesiasticos. Baronii opus posthumum ab Adventu D. N. J. C. ad annum 1198. perductum .....studio & cura R. P. Francisci Pagi Auctoris Nepotis ejusdem Ordinis Doctoris Theologi = Antuerpiæ 1705. in foglio vol.4. opera generalmente applaudita.

Pagi Francesco, Francescano Conventuale e Nipote del sopradetto = Breviarium Historico-Chronologico Criticum, illustriori Romanorum Pontificum Gesta, Conciliorum Generalium acta &c. = Antuerpiæ 1714 in 4. —— Lucæ 1729. vol.2. Di questa edizione mi sono servito maggiormente. L' opera è in gran credito appresso gli eruditi.

Pandolfo da Pisa = Vitæ Pontificum Romanorum = nel Muratori = Script. Rer. Italic. Tom.3 pag.304.

Panfili Giuseppe, di Verona, Agostiniano e Vescovo di Segni = Chronica Ordinis Eremitarum S. Augustini = Romæ 1581. in 4.

Panvini Onofrio, Agostiniano di Verona. Veggasi *Platina*.

Pape-

Papebrochio Daniele, Gesuita = Propyleum ad Acta SS. Maii, seu Conatus Chronico-Historicus ad Catalogum Romanorum Pontificum = Antuerp æ 1742. in foglio.

Paolo Diacono di Aquileja = De Gestis Longobardorum = nella Raccolta del Muratori = Script. Rer. Ital. Tom. 1. pag 395.

Paolo Preposto di Benriede, Agostiniano che fiorì negli anni 1084. = Historia Gregorii Papæ VII. = per Gretzero, Ingolstadii 1610. in 4. = Nella Raccol. del Muratori = Sript. Rer Italic. Tom. 3., ne' Bollandisti Tom. 6. Maii p. 113.; e nel Mabillon sec. VI. Benedettino par. 2. pag. 403.

Paolo Diacono, e Monaco di Monte Cassino = Vita S. Gregorii Papæ = tra le opere dell'istesso Pontefice Tom. 4. pag. 1. e nel Mabillon sec 1. Bened. pag. 385.

Passerini F. Pietro Maria, Procuratore e Vicario Generale de' Domenicani = Tractatus de Electione Summi Pontificis = Romæ 1650. in foglio, Questa opera non è di minor preggio dell'altre di questo erudito Scrittore.

Pelagio Alvaro, Francescano, Vescovo di Sylves in Portogallo negli anni 1342. = De Planctu Ecclesiæ = Ulmæ 1474. in foglio, ed altrove.

Pietra Vincenzo, Cardinale = Commentaria ad Constitutiones Apostolicas, seu Bullas singulas SS. Pontificum in Bullario Romano contentas secundum collectionem Cherubini incipientes a D. Leone Magno = insino a Sisto IV. Romæ 1726. in foglio vol. 5. —— Venetiis 1729.

Pietro sopranominato il Venerabile eletto Abbate di Clugni nel 1123 Nella Bibl. Cluniac. Parisiis 1614 in foglio, e nella Bibl. PP. di Lion di Francia Tom. 22. ed altrove.

Pistorio Giovanni, Canonico di Costanza = Rerum Germanicarum Scriptores = Francofurti 1583. in foglio vol. 2 —— Ratisponæ 1731.

Platemberg Unoldo, Gesuita = Notitia Congregationum & Tribunalium Curiæ Romanæ = Heldesii 1694. in 8.

Platina Battista, o Bartolomeo = Historia de Vitis Pontificum Romanorum cum annotationibus & Supplemento Onuphrii Panvinii = Lovanii 1572. in foglio.

—— Eadem illustrior reddita ab eodem Panvinio = Coloniæ 1573. in foglio.

—— Eadem = nella volgar favella da Lucio Fauno tradotta, ed accresciuta; coll' aggiunta di Antonio Ciccarelli da Fuligno, e dal R. M. Bartolomeo Dionigi da Fano. Venezia 1592. di quella edizione, e di quella di Lovanio mi sono maggiormente servito.

POLONO Martino = Chronicon = Antuerpiæ 1574. in 8. Ancora sta nell' = Historia Rerum Friderici III. Imperatoris = di Enea Silvio Piccolomini poscia Pio Papa II. Argentorati 1685.

R

RAYNALDI Oderico, Trivigiano, Prete dell' Oratorio di Roma = Annales Ecclesiastici = Roma 1646. in fogl vol. 10.
—— Continuatio cum notis Jo. Dominici Mansi = Lucæ 1747. in foglio vol. 2.

RAYNAUD Teofilo, Gesuita Piemontese. Tra i venti tomi in foglio delle sue opere noi citiamo soltanto il Tomo 10. = Pontificia, videlicet. 1. Corona aurea super Mitram Pontificis &c. = Lugduni 1665

RIGANTI Gio. Battista = Commentaria in Regulas, Constitutiones & Ordinationes Cancellariæ Apostolicæ opus posthumum = Romæ 1745. in foglio 4. vol. opera erudita.

ROMOALDO di Salerno = Chronicon = nella Raccolta del Muratori = Script. Rer. Ital. Tom 7. pag. 1.

ROUSSET Membro dell' Accademie delle Scienze di S. Pietrebourg, e di Berlino = Le Ceremonial Diplomatique des cours de l' Europe, ou collection des Actes, Memoires, & Relations qui concernent les Dignitez, Titulatures, Honneurs, & Preeminences; les Fonctions, Immunitez, & Franchises des Ambassedeurs, & autres Ministres publics, leurs Disputes & Demélez de Preseance, & en general tout ce qui a rapport au Ceremonial & a l' Etiquete recuelli en partie par Monf. du Mont &c. = A Amsterdam 1739. in foglio. Quest' è il 2. Tomo tra i 6. di quest' opera.

S

SANDINI Antonio, Custode della Libreria del Seminario di Padova, morto ai 23 di Febbraro 1751. = Vitæ Pontificum Romanorum ex antiquis monumentis descriptæ, editio quarta Italica post duas Germanicas = Ferrariæ 1763. in 8. vol. 2. sarebbe da desiderarsi che quest' abile Scrittore non avesse ristretta la sua erudizione a due volumi soltanto nelle Vite de' Pontefici.
—— Disputationes Historicæ ad Vitas Pontificum Romanorum ab eodem descriptas = Ferrariæ 1742. in 8. parimente erudita.

SARNELLI Pompeo Vescovo di Bisceglia = Lume ai principianti nello studio delle materie Ecclesiastiche, e Scritturali esebito secondo i sagri Interpreti in diversi Quesiti, oltre dieci tomi di Lettere Ecclesiastiche dat. alle stampe = Napoli 1723. in 4.

SCACCIA Sigismondo Giurisconsulto Romano = Tractatus de Judiciis causarum civilium criminalium & haereticalium = Francofurti 1618. in foglio vol.2.

SCHELSTRATE Emanuele, sotto Bibliotecario del Vaticano morto nel 1692. = Antiquitas Ecclesiae illustrata = Romae 1692. in foglio vol.2.

SIGONIO Carlo, di Modena = opera omnia . . . . collecta a Philippo Argelato Bononiensi = Mediolani 1732. in foglio 7. vol. L'Istoria *de Regno Italiae* che si trova nel tom. 2. di questa collezione fu stampata in Venezia 1781. in foglio, ed altrove, ma l'edizione di Francfort del 1575. è la migliore.

SIRMONDO Jacopo, Gesuita di Riom nell'Auvergne, Confessore di Lodovico XIII. morto nel 1651. con 39. anni di età = Concilia Gallica = in foglio vol.5.

—— Opera varia = Venetiis 1728. in foglio vol.5.

SPONDE Enrico, Vescovo di Pamiers = Annalium Ecclesiasticorum Baronii continuatio = Lutetiae 1647. in foglio vol.3.

STEFANO Giuseppe, Vescovo di Viesti = De osculatione pedum Romani Pontificis, & de le vatione seu portatione ejusdem = Romae 1588. in 8.

SUGGERO Abbate di S. Dionisio, e Ministro di Stato nel 1147. = Vita Ludovici XI. = nella raccolta di Andrea du Chesne = Historiae Francor. Script. = Tom.4. pag. 281. ed altrove.

T

THOMASINI Lodovico, Prete dell'Oratorio Francese = Vetus & nova Ecclesiae Disciplina circa Beneficia, & Beneficiarios &c. = Parisiis 1688. in foglio 3. tomi —— Lugduni 1705. opera rinomata.

TOLOMEO da Lucca Domenicano che fiorì nel 1306. = Historia Ecclesiastica = nella raccolta del *Muratori* Scriptor. Rer. It. rom. 11 pag. 741. —— Chronica Pontificum & Imperatorum = Lugduni 1619. in 4.

TUSCO Domenico, Cardinale Prete di S. Onofre = Practicarum Conclusionum Juris in omni foro frequentiorum = Romae 1605.

1605. in foglio 9. vol. Noi ci siam serviti particolarmente del tomo 6.

V

VAN-ESPEN Zegero Bernardo, Dottore di Lovanio = Opera Canonica = Lovanii 1732. in foglio vol. 3.

VIRGILIO Polidoro, da Urbino = De rerum Inventoribus = Lugduni 1546. —— Romæ 1585. —— 1576. in 8. Queste due edizioni fatte sull' esemplare corretto per ordine di *Gregorio XIII.* sono le migliori, mentre l' altre furono corrotte dagl' Eretici —— Argentorati 1606.

UGHELLI Ferdinando, Fiorentino Abbate dell' Ordine Cisterciense = Italia Sacra, sive de Episcopis Italiæ, & Insularum adjacentium .... opus ..... in quo Ecclesiarum origines, Urbium conditiones, Principum donationes .. proferuntur = Venetiis 1718. seconda edizione vol. 10. in foglio.

UGO Vescovo d' Ostia = Epistola ad Honorium III. = appresso *Martene* Veterum Scriptorum tom. 1. col 1160.

—— Epist. ad Cistercienses de morte Eugenii III. = nell' *Ughelli* Italia Sacra tom. 1. col 65.

VILLANI Giovanni = Storia universale dalla fondazione di Firenze fino al 1348. = nel *Muratori* Script Rer. Ital. tom. 13. pag. 1.

—— Continuata dall' anno 1348. al 1364. da Matteo Villani = nel *Muratori* Scriptor. Rer. Ital. tom 14 pag. 1.

VITTORE III. Pontefice Romano, prima *Desiderio* Abbate di Monte Cassino = Dialogi = nella Bibliot. Patr. di Lion di Francia tom. 18. pag. 839.

VITTORELLI Andrea. Veggasi *Ciacconio*.

DISSER-

DISSERTAZIONE

PRELIMINARE

Intorno all' Elezione de' Pontefici da S. Pietro fino al principio stabile del Conclave.

I. A grand' opera dell' Elezione de' Pontefici egli è uno degli affari di maggiore rilievo, che si maneggi nella Cristianità; imperochè in esso si tratta di assegnare un successore a S. *Pietro*, un Vicario a Gesù Cristo, un Capo alla Chiesa universale, un Padre comune alla Greggia de' Fedeli, ed un Giudice invariabile a tutti i Cattolici. La dignità Pontificia, suprema certamente tra quante riconosce il Mondo Cattolico, si conferisce per via di Elezione. Gesù Cristo, Capo invisibile della sua Chiesa, elesse per suo Vicario e Capo visibile il Principe degli Apostoli S. *Pietro* (*a*). Il Clero poi ed il Popolo Romano elessero i di lui successori ne' primi secoli, cominciando da S. *Lino*, primo successore di *Pietro* (*b*), insino all' undecimo secolo (*c*), allora che accresciutosi notabilmente il numero del Clero, fù d' uopo, per ischivare le turbolenze, che erano troppo facile ad insorgere, confidare

La Dignità Pontificia elettiva dal suo principio.

Per il Clero e Popolo Romano.

(*a*) Actor. cap 2. v. 14. cap. 4. v. 8.
(*b*) Veg. *Sandini* Vitæ Pont. Tom. 1. pag. 9.
(*c*) Veg. *Tomassini* vet. & nov. Eccles. Discipl. t. 2. par. 2. lib. 2. cap. 25.

Dal Clero e Popolo Romano passò il diritto dell' elezione ai primarj Preti e Vescovi vicini a Roma.

Bonifacio I stabilì che l' elezione dovesse farsi col generale consenso.

dare ai primarj Preti soltanto, ed ai Vescovi più vicini a *Roma*, il gran diritto dell' Elezione (*a*). Gelosi trattanto i Sommi Pastori delle provide disposizioni per quest' affare, non si dimenticarono di stabilirne Santissimi regolamenti: *Bonifacio I.* esaltato alla Dignità Pontificia nell' anno 418. essendo travagliato dall' Antipapa *Eulalio*, il quale pochi Diaconi e Preti, spalleggiati da *Simmaco* Prefetto di *Roma*, aveano fatto salire al Trono, ottenne dall'Imperatore *Onorio* il Rescritto: *che niuno fosse eletto in* Roma *con brighe*, *ma fosse soltanto riconosciuto per legittimo* Papa *l' eletto col Divino giudizio, e col consenso di tutti* (*b*). E quì osserva il *Pagi* (*c*), che la differenza tra *Bonifacio I.* vero Pontefice, ed *Eulalio* Antipapa, fù cagione che *Onorio*, prima, e poi i Rè d' *Italia*, ed altri, si framischiassero nell' Elezione del Romano Pontefice.

Il Papa non può eleggersi successore.

2. S. *Illario* che nell' anno 461. cominciò il suo Pontificato, ordinò in un Concilio Romano di 48. Vescovi *che niun Pontefice potesse eleggersi il successore* (*d*); ciò che poi fù rinovato da Pio *IV.* nel 1561. (*e*). Malgrado però questo lodevolissimo Decreto, col quale si garantisce il non

(*a*) Veg. il num. 15.

(*b*) Cap. *Si duo* 8. dist. 79 vedesi la lettera di *Bonifacio* ad *Onorio*, ed il Rescritto di questi a *Bonifacio* in *Labbè* tom. 2. Concil. pag. 1582. in *Coustant* tom 1. Epist. Rom. Pont. 1025. e 1028.

(*c*) Crit. in Annal. Baronii tom 2. all' anno 419.

(*d*) *Labbe* tom. 4. Concil. pag. 1060.

(*e*) Const 45. *Prudentis* alli 22. Settembre 1561. Bullar. tom. 4. par. 2 pag. 90. *Raynaldi* Annal. Eccl. tom. 22. all' an. 1561.

non diventare mai ereditaria la Sede Pontificia, *Bonifacio II.*, pensando ch' Egli avrebbe moderata la prepotenza de' Re Goti, i quali si studiavano di fare a lor arbitrio i Sommi Pontefici, con prevernirne il colpo nell' anticipata elezione, per ciò nel Concilio tenuto in *Roma* nel 530., dichiarò per suo successore il Diacono *Vigilio* col consenso, e giuramento dell' istesso Clero: ma ravvedutosi il S. Pontefice da un tal passo, contrario alle Sacre leggi, in un' altro concilio che radunò, alla presenza del Clero, e del Senato Romano, fece una solenne ritrattazione per essere stati da se violati i Canoni con la sudetta elezione, e nell'istesso tempo fece abbruciare il Decreto, che prima aveva sottoscritto. Ciò non di meno egli è accaduto qualche volta che il Papa sul punto di morire, nel raccomandar agli Elettori una scelta convenevole del futuro Pontefice, gli mettesse avanti qualche soggetto degno di riempire un tanto luogo. Così fece *Gregorio VII.* nominando tre Candidati, fra quali era il Successore suo *Vittore III.* (*a*). Lo stesso fece il medesimo *Vittore*, insinuando a' Cardinali per essere eletto *Urbano II.*, che in fatti gli successe (*b*). Così *Gelasio II.* motivò per l' isteso fine *Calisto II.* il quale per ciò fù eletto Pontefice (*c*). *Celestino III.* volea rinunziare il Pontificato, qualora i Cardinali volessero sostituirgliene il Cardinali di S. *Prisca Giovanni di* S. *Paolo* (*d*). Così fece finalmente

L'elesse *Bonifacio II.* ma si pentì, e rivocò il decreto dell' elezione.

Alcuni Pontefici proposero il Successore ai Cardinali elettori.

(*a*) *Paolo Benriedense* appresso *Muratori* Script. Rer. Ital. tom. 3. par 1. pag. 347.

(*b*) *Baronio* e *Pagi* all' an. 1088. num. 1.

(*c*) *Falcone* di *Benevento* in Chron. pag. 92. e 542.

(*d*) *Roggero* appresso *Baronio* Annal. Eccl. all'an. 1198. n. 1.

te *Clemente VII.* il quale: *eum* (cioè Paolo III.) *sibi successorem testamento scripturum affirmarit*, *si Pontificatus hereditate pareretur*, come lasciò scritto il *Giovio* (*a*).

Vietasi il trattare d' eleggere un Papa vivente ancor l'altro.

3. Celebrò Papa *Simmaco* a *Roma* un Concilio nell' anno 499. per togliere alcuni abusi, che potrebbero insorgere nell' elezione de' Pontefici, ed in esso ordinò non solamente *che fosse venerato per vero Papa*, *quello in cui cospirassero tutti i suffragj del Clero oppure la maggior parte di essi* (*b*), ma eziandio *che vivente il Papa non si trattasse dell' elezione del futuro* Pontefice, *sotto pena di scomunica*, *e privazione di tutte le dignità*; ciò che restrinse poi vieppiù *Paolo IV.* nel 1558. dichiarando gli inobbedienti per rei di lesa Maestà di primo Capo (*c*).

L' elezione Pontificia con simonia è di niun valore.

4. *Giulio II.* nella sua Costituzione (*d*), del 1505. tra l' altre cose, stabilì *che l' elezione del Papa per simonia fosse giudicata di nessun valore*, *che l' eletto in questa guisa*, *benchè avesse avuto i suffragj di tutti i Cardinali*, *fosse riputato per eresiarca*, *e privato d' ogni carattere di onore*, *e dignità*. Oltre ciò fece dichiarare nell' istessa Bolla, *che l' elezione simoniaca non diventava valevole coll' intronisazione*, *corso di tempo*, *adorazione*, *oppure obbedienza de' Cardina-*

(*a*) Hist. sui temporis lib.32. pag.235. tom.2. dell'edizione di Basilea del 1578.

(*b*) Cap. *Si transitus Papa* 10. dist. 79. *Labbe* tom. 4. Concil. pag.1314.

(*c*) Const.23. *Cum secundum Apostolum* Bullar. tom.4. par.1. pag.347.

(*d*) Const. 5. *Cum tam divino* Bullar. tom. 3. par. 3. pag.263.

dinali; anzi sarebbe lecito a tutti i medesimi Cardinali, Clero, Popolo Romano, e Offiziali, ritrarsi dall' obbedire al Papa eletto per Simonia: e così varie altre pene sì contra l'eletto, come ancora contra gli elettori con simonia (*a*): onde opportunamente soggiunge Monf. *Sponde* (*b*): *Quod pie cogitatum remedium multis videtur difficultatibus implicatum. Sed forte providit Deus ne unquam opus fuerit.*

5. Seguitavano i Pontefici a formare santissime leggi per la provida elezione de' loro successori, ma tutta la diligenza ed attenzione de' Vicarj di Gesù Cristo per gli interessi della Santa Chiesa, non potè ottenere la pace, che nell' elezione Pontificia si bramava. *Odoacre* Rè degli *Eruli* entrò nell' *Italia* nell'anno del Signore 476. e costrinse *Momillo* a rinunziare l' Imperio Romano. Or *Odoacre* benchè ricusasse la Porpora, gli Ornamenti Imperiali, ed il titolo d' *Imperatore*, contento soltanto di quello di Rè d' *Italia* da lui istituito, pretese ingerirsi nell' elezione de' Pontefici. Richiesto forse da Papa *Simplicio* di stare pronto a sedare qualunque briga, che potesse accadere nella futura elezione (*c*), Egli oltre passando i limiti della richiesta, pubblicò una legge, in cui vietava di farsi l' elezione senza la di lui deliberazione (*d*). Ad esempio poi d' *Odoacre* pre-

I Re d' Italia cominciano a tramischiarsi nell'elezione de'Pontefici.

(*a*) Veggasi il *Baronio* Annal. Eccl. all' an. 897. n. 1.
(*b*) Annal. Eccl. an. 1505. num. 1.
(*c*) Veggasi *Baronio* all' anno 485. e *Tomassino* de vet. & nov. Eccl. Discipl. tom. 2. par. 2. lib. 2. cap. 16.
(*d*) Veggasi *Labbe* tom. 4. Concilior. pag. 1334. ove si trova registrata la detta legge sugli atti del Concilio Romano celebrato sotto *Simmaco* nell' an. 502.

pretefero altresì gli Imperatori Ariani dell' Oriente, d' avere eglino pure la medefima autorità fu i facri Comizj; onde fi trovò la Santa Chiefa fottopofta a lacrimevoli fcifmi ne' tempi ancora pofteriori, ne' quali, full' orme de' primi, non mancò chi pretefe arrogarfi una sì fatta autorità, come ben' offervafi ne' Sacri Annalifti.

Vietati d'entrarvi fi ufurpano il diritto dell' elezione.

6. Or benchè il Papa *Simmaco* aveffe ordinato: *che tutti i laici, comprefi ancor i Rè, non doveffero ingerirfi nell'elezione Pontificia*, (a) che libera al Clero effere deve, pur non di meno *Teodorico* Rè d' *Italia*, fembrandogli che avea talento di poter dare alla Chiefa Cattolica un Capo, tutto dalle di lui mani, ufurpoffi il dritto d' eleggerlo (b), e nominò Pontefice S. *Felice IV.* nell' anno 526. Refiftè fortemente il Clero, e Senato Romano, non all' eletto, fant' uomo ch' egli era, ma bensì all' elezione, per effer fatta fenza la dovuta legittimità. Nè la contefa fù aggiuftata finchè non fù ftabilito, che in avvenire il Clero eleggeffe, fecondo l' antico coftume, il Romano Pontefice, il quale poi foffe confermato dal Rè col fuo mero confenfo. Durò poi quefta foggia d' eleggere il Pontefice, fin' a tanto che ftette in Italia il Regno de' *Goti*, nella di cui mancanza, s' ufurparono la fteffa pretefa autorità gli Imperadori d' *Oriente* (c): onde nafceva, come avverte il *Baronio* (d), che il Clero fi ftudiava di eleggere un Pontefice, che foffe a piacere dell'

Col fine de' Goti nell' Italia gli Imperatori Greci s' ufurpano l' ifteffa autorità.

(a) *Raynaldi* Annal. Eccl. all' an. 502.

(b) *Mufant.* Tab. Chronologicæ pag. 73.

(c) Veggafi *Baronio* Annal Ecclef. all' an. 526. n. 24. *Pagi* num. 8.

(d) Annal. Ecclef. all' an. 607. num. 1.

dell'Imperatore; e però furono esaltati al Pontificato *Vigilio* nell' anno 540., *Gregorio I.* nel 590. *Sabiniano* nel 604., *Bonifacio III.* nel 607., e *Pasquale I.* nel 817., attesochè eglino erano stati *Apocrisiarii*, cioè, Nunzj appresso gli Imperatori, e per ciò creduti da loro grado. Furono poi vinti da *Narsete* i *Goti* nell' *Italia*, ed il loro regno finì nel 553. colla morte di *Teja*, che essi avevano dichiarato per loro Rè: ma l'Imperatore *Giustiniano*, il quale non si credeva inferiore alli Rè, ch' egli per mezzo di *Narsete*, aveva soggiogato, *Dominam gentium duxit in Captivitatem*, *& Reginam Provinciarum fecit esse sub tributo*, come pianse l' Interprete de' Salmi Penitenziali, creduto da molti senza ragione S. *Gregorio* Papa; vale a dire, continuò ad arrogarsi il preteso diritto, che s' erano usurpati i *Goti* colla prepotenza, di confermare l'elezione de' Pontefici cominciando da *Pelagio I.* eletto nel 555. col di lui consenso. Seguitarono dopo i di lui successori, fin' all'Imperatore *Costantino Pagonato*, a voler confermare i Pontefici, costringendo i nuovamente eletti, a sborsare certa somma d' argento, per ottenere la conferma dell' elezione, senza la quale si vietava loro l' esercizio Pontificale. Questo fù dunque il terzo modo di eleggere il Pontefice Romano, come distesamente spiega il ch. *Mabillon* (*a*), e durò, come io diceva, persino all' Imperatore *Costantino*, il quale, secondo scrisse *Pietro de Marca* (*b*), a richiesta di *Giovanni* Vescovo di *Porto*, rimesse alla Chiesa Romana il dazio Ponti-

Costringono il Papa a pagare un dazio per ottenere la conferma.

Costantino Pagonato rimette il dazio.

c 2

(*a*) Comment. in ordinem Rom. cap.17. pag.112.
(*b*) De concordia Sacerdot. & Imper. cap.19. n.10.

tificio, che essa solea sborsare per la conferma del Romano Pontefice; ma non fù ancor levata la necessità dell' istessa conferma, anzi fù aggiunto al Reale Decreto: *quod non debeat ordinari, qui electus fuerit, nisi prius decretum generale introducatur in Regiam Urbem, secundum antiquam consuetudinem, & cum eorum Conscientia, & jussione debeat ordinatio provenire*: come scrisse *Anastasio* Bibliotecario (a).

Cede ancora della pretesa autorità di confermare il Pontefice.

7. Egli è vero altresì, che *Costantino* per la gran riverenza, che portava al Pontefice *Benedetto II.* (an.685.), non solamente gli raccomandò caldamenre i suoi figliuoli *Giustiniano*, ed *Eraclio* (b), ma cedendo eziandio dell' autorità, che si credeva avere, di confermare l'elezione del Pontefice, permise ch' egli fosse consacrato senza il consenso dell' Imperatore, ovvero dell' Esarco. L'uso però di questo privilegio, come ben avverte il *Papebrochio* (c), non ritrovasi pacificamente posseduto dalla Chiesa Romana, sinattanto che in *Italia* dominarono gli Imperatori Greci. Imperocchè infino al Regno de' Longobardi, ed a *Zaccaria* Papa eletto nel' 741., e consacrato il quarto giorno dopo la morte del suo Predecessore *Gregorio III.*, non vi fù mai verun Pontefice, per l'ordinazione del quale non trapassasse un interregno almen di sei settimane, ed il più delle volte due mesi, ed anche più, il che fa comprendere, siegue a dire il lodato scrittore, che

(a) Nella Vita di *Agatone* Papa pag.140.
(b) Veggasi *Baronio* Annal. Eccles. all' an.684. n.7.
(c) In Conatu Chron. Hist. pag.199. n.3. veggasi *Tomasino* par 2. lib.2. cap.16. n.10.

che *Giustiniano II.* non ebbe riguardo ad un sì fatto privilegio, ma s'è appigliato soltanto a quello del suo Genitore *Costantino*, cioè, di rilevare la somma solita rendersi per l'ordinazione del Papa. Contutto ciò qualche volta accadde che il Pontefice sia stato ordinato senza consenso degl'Imperatori, o dell'Esarco, come successe al Papa *Pelagio II.*, il quale, al riferire di *Paolo* Diacono (a); *absque jussione Principis ordinatus est* (nel 575.), *eoquod Longobardi Romam per circuitum obsiderent, nec posset quisquam a Roma progredi*. Successe al Papa *Benedetto*, *Giovanni V.* nell'anno 685., e, secondo scrisse *Binio* (b), questi fu il primo, che senz'attendere la conferma dell'Imperatore Costantinopolitano si consacrò Pontefice Romano. Non tardò guari però che non fosse rinovato l'abuso; imperciochè nell'elezione di *Conone*, asceso al Pontificato dopo la morte di *Giovanni V.*, dopo un lungo contrasto fù rinvigorita la pregiudiziale costumanza di non eleggersi Pontefice senz'il consenso dell'Esarco di *Ravenna*, Luogotenente dell'Imperatore, il quale, fiancheggiato dalle sue truppe, metteva sul Trono quel Pontefice, che più gli era in grado; onde nascevano non pochi sconcerti, alli quali resisteva il Clero Romano.

Si rinuova l'abuso.

8. Seguitavano i Pontefici a protestare contra l'intrusione de' Sovrani nella Pontificia elezione: ma i scompigli eccitati nell'atto della loro consecrazione, li costrinse a ricorrere all' auto-

I Pontefici ricorrono alla assistenza degli Ambasciatori Imperiali per la loro sagrazione.

(a) De Gestis Longobardorum lib. 3. cap. 20. appresso *Muratori* Script. Rer Ital. tom.1. pag.445.

(b) Appresso *Labbe* Concil. tom 6. pag.1286.

autorità degli stessi Principi, colla quale venisse rafrenato l'orgoglio de' malcontenti. In *Graziano* (*a*), trovasi un Decreto col nome di *Stefano*, in cui viene ordinato, che il Pontefice eletto sia consecrato alla presenza de' legati Imperiali. Or gli eruditi *Natal Alessandro* (*b*), *Baronio* (*c*), *Papebrochio* (*d*), ed altri stimano doversi attribuire questo Decreto al Papa *Stefano IV.* eletto nell'anno 816., ma il dotto *Pagi* (*e*) è di sentimento che non da *Stefano IV.*, ma bensì da *Stefano VI. alias VII.*, il quale governava la Chiesa nel 897., sia stata promulgata la suddetta Legge.

Lotario Imperatore ordina la stessa assistenza.

9. Mandato dall' Imperatore *Lodovico Pio* a *Roma* il suo figlio *Lotario Augusto* per pacificare lo scisma eccitato nell' 824. per l' elezione di *Eugenio II.*, contro il quale voleva sostenersi l' Antipapa *Zizinio*, *Lotario*, prima di partire da *Roma*, rese pubblica una Costituzione sull' elezione del Pontefice, parte della quale si scorge nel *Baronio* (*f*), e tutta intera, e distribuita in nove capi, nel *Cointe* (*g*), e nel *Pagi* (*h*). Al capo terzo dunque di quella Costituzione così viene determinato: *In electione autem Romani Pontificis nullus sive liber, sive servus præsumat aliquod impedimentum facere. Sed illi solummodo Romani, quibus antiquitus concessum est constitutio-*

(*a*) Cap. *Quia Sancta* 28. dist. 63.
(*b*) Histor. Eccl. sec. IX. & X. cap. 1. art. 2.
(*c*) Annal. Eccles. all' anno 816. num. 101.
(*d*) In Conatu Hist. ad Steph. IV. num. 2.
(*e*) Brev ar. Rom. Pont. all' an. 897. num 4.
(*f*) Annal. Eccles. all' an. 824. num. 13.
(*g*) All' an. medesimo num. 12.
(*h*) All' anno medesimo num. 13.

tutione Sanctorum Patrum, *sibi eligant* Pontificem: dopo le quali parole soggiunge il Cronichista d'*Italia* Sigonio (a). *Illud etiam propter tumultus superiores adjectum videtur, ut ad vitanda comitiorum dissidia aut legati Regis, aut Rex ipse, si in urbe adessent, consecrationi interessent. Sic enim subsequentibus annis est observatum, & postremo nova etiam lege sancitum*. Ciò che dice il *Sigonio* alquanto oscuramente, lo sviluppa il Pagi (b), affermando che *Eugenio II.*, mentre *Lotario* soggiornava a *Roma*, aveva decretato, che gli Ambasciatori dell' Imperatore assistessero alla consacrazione del Pontefice Romano, *ad vitanda in posterum comitiorum dissidia*, com' egli dice; essendosi a ciò mosso il Papa *Eugenio*, come osserva il *Pagi* giovane (c), per tema che l'Imperatore *Lotario* s' appropiasse l' autorità, che prima usurpato s' aveano gli Imperatori Greci, i di cui onori egli cercava di affettare. In fatti, essendo ancora in vigore nella Chiesa Romana, la provida consuetudine, che il popolo supplicasse, ed il Clero Romano eleggesse il Pontefice, come distesamente dimostra il Cardinal *Baronio* (d), in questa guisa fù eletto nell' 827. *Gregorio IV.*, malgrado la sua costante ripugnanza; ma la sua consacrazione fù prorogata; mentre, *non prius ordinatus est, quam legatus Imperatoris Romam venit, & electionem populis, qualis esset, examinavit*, secon-

(a) De Regno Italiæ lib.4. all' an. 825. pag.179.
(b) All' an 825. num.29.
(c) Nella Vita di *Eugenio II.* num.6.
(d) Annal. Eccles. all' an. 827. num.11.

doche si trova scritto negli Annali *Bertiniani* (*a*).

I Pontefici la confermano.

10. Ritornando poi al Decreto suddetto di *Eugenio II.*, cioè a dire, che i legati ovvero Ambasciatori Imperiali fossero presenti alla consacrazione del Papa, crede il *Pagi* (*b*), che *Leone IV.* lo confermasse nell' 849., benchè temendosi la venuta de' Saraceni a *Roma*, fù questi consecrato senz' aspettarsi che gli Ambasciatori dell' Imperatore assistessero alla consecrazione del nuovo Pontefice. Ratificollo pure, siegue il lodato *Pagi* (*c*), *Stefano VI.* o VII. nell' anno 897., ancorche *Stefano V.* fusse dichiarato, e Consacrato Pontefice nell' anno 885. senza consenso di *Carlo* il Grasso, come si trova registrato negli Annali pubblicati da *Lambecio* (*d*), onde conchiude il *Pagi* (*e*), esser vero quel che scrisse il *Sigonio* nell' anno 884., cioè, che *Adriano III.* avea nell' anno detto stabilito con suo Decreto: *ut Pontifex designatus consecrari sine præsentia Regis, aut Legatorum ejus possit*: altrimente il Clero Romano non avrebbe permesso che *Stefano V.* fosse ordinato contra il Decreto di *Eugenio II.* ricevuto dall' uso, senza la presenza de' legati Imperiali. *Giovanni IX.* poi celebrò un Concilio a Roma nell'anno 898., nel quale, avendo annullato

(*a*) Appresso *Muratori* Script. Rer. Ital. tom. 2. pag. 518. ove ancora si trova che *Valentino* Antecessore di *Gregorio IV.* sia stato eletto da' Romani, e consacrato senza farsi menzione del consenso dell' Imperatore.

(*b*) All' an 847. num. 9.

(*c*) All' anno medesimo.

(*d*) Nel tom. 2. della Biblioteca Cesarea pag 356.

(*e*) All' ann. 885. num. 3.

lato il Decreto di *Adriano*, stabilì di bel nuovo, che il Papa non fosse consacrato senza l' assistenza degli Oratori Imperiali, affine di scansare le brighe che nascevano ne' Sacri Comizi, con sommo discapito della Chiesa. Ecco le parole medesime del Pontefice *Giovanni*, registrate dagli eruditi *Labbè* (a), *Hardouin* (b), e *Papebrochio* (c): *Quia Sancta Ramana Ecclesia, cui Deo auctore præsidemus, plurimas patitur violentias Pontifice obeunte, quæ ob hoc inferuntur, quia absque Imperatoris notitia & suorum legatorum præsentia, Pontificis fit Consecratio, nec Canonico ritu, & consuetudine ab Imperatore directi intersunt nuntii, qui violentiam, & scandala in ejus consecratione non permittant fieri; volumus, id ut deinceps abdicetur, & constituendus Pontifex convenientibus Episcopis, & universo Clero eligatur, expetente Senatu, & populo, qui ordinandus est, & sic in Conspectu omnium celeberrime electus ab omnibus, præsentibus legatis Imperialibus consecretur.*

Motivi che ebbero i Pontefici per ricorrere a quell'assistenza.

11. Essendosi stesa in que' tempi la prepotenza fin al Santuario, e non potendo i Sacri Comizj godere quella libertà che gliene garantiscono i Sacri Canoni, in maniera che l' affare dell' elezione andava tutto dì peggiorando, per ciò io non mi meraviglio, che i Sommi Pontefici si abbiano procacciata da' Sovrani la sicurezza delle loro elezioni, senza però compromettersi mai più la loro

(a) Concilior. tom. 9. pag. 504.
(b) Concil. tom. 6. part. 1. pag. 489.
(c) In Conatu ad *Joannem IX*. num. 4. pag. 251. *Graziano* cap. *Quia Sancta* 28. dist. 63.

loro autorità, o quella degli elettori, a cui appartenevano le medesime elezioni, mentre questa non può appartenere per verun diritto a' laici di qualunque grado eglino sianſi, come eruditamento dimoſtrano i dottiſſimi Dominicani Monſ. *Camarda* (*a*), e *Paſſerini* (*b*). Quindi è ch' io non mi credo diſpenſato di dovere ricordare le quattro belle rifleſſioni, che dal ſuddetto Decreto di *Giovanni IX.* ricava il dotto *Tomaſſino* (*c*): la prima ſi è, che non all' elezione, ma ſolamente all' ordinazione furono ammeſſi gli Oratori Imperiali. Seconda, che non furono ammeſſi ſe non per rintuzzare le diſſenſioni, che vi naſcevano. Terza, che l' uſanza di chiamare i legati dell' Imperatore all' ordinazione del Pontefice, già in quel tempo era divenuto coſtume e rito Canonico. Quarta finalmente, che la conſuetudine, tanto da' Pontefici abborrita, e che eglino con tanta premura aveano procurato di annientare, col lungo corſo degli anni, e colla mirabile vicenda delle coſe, era divenuta sì utile, e neceſſaria, che fù d' uopo prenderſela per legge canonica.

In qual maniera ſiano ſtati ammeſſi li detti Ambaſciatori.

Gli Imperatori dell'Occidente non ſi contentano colla ſola aſſiſtenza de' loro Legati.

12. Ora gli Imperatori dell' *Occidente* ſembra che non foſſero ſodisfatti colla ſola aſſiſtenza de' loro Ambaſciatori. *Ottone I.* ed ancora il primo de' Tedeſchi fregiato cogli ornamenti Imperiali nel 962. (*d*) eſſendo chiamato in *Italia* da *Gregorio XII.* per ribattere l' orgoglio di

(*a*) De Elect. on. Pontif. Differt 2. pag 99.

(*b*) De Election. Pontif quæſt. 5. pag. 18.

(*c*) De Veter. & nov. Eccleſ. Diſcipl. par. 2. lib. 2. cap. 6. § 6.

(*d*) *Lenglet* Tav. Cronol. tom. 2. pag. 127. *Pagi* all' anno 962 n. 1.

di *Berengario*, fattosi Re *d' Italia*, e di *Adalberto* suo figliuolo, i quali travagliavano molto il Pontefice, dopo aver incalzato questi Tiranni, entrò in *Roma*, ove fu dal Papa incoronato Imperatore, e con un Decreto non solamente restituì le terre dello stato Ecclesiastico, e ratificò le donazioni di *Carlo Magno* e di *Pipino* (*a*), ma volle eziandio che: *futura Pontificum electio Canonice & juste fieret*, e che insieme l'eletto Pontefice fosse consecrato alla presenza degli Ambasciatori Imperiali (*b*). Ma abbandonato nell'anno seguente 963. dal Papa, il quale s' appigliò al partito di *Berengario*, l' Imperatore s'incaminò di bel nuovo contra del Papa, il quale perciò si partì da *Roma*, e ricevuto da' Romani impauriti dall' Imperiale sdegno, *Ottone*, costrinse loro a prestargli il giuramento di non eleggere Pontefice in avvenire senza il consenso dell' Imperatore; anzi egli stesso fece radunare in *Roma* un Concilio, in cui fu deposto *Giovanni*, ed in sua vece rimpiazzato *Leone l'III.* Antipapa. Partito da *Roma Ottone*, e morto *Giovanni*, che i Romani avevano di nuovo ricevuto, questi nel 964. elessero *Benedetto V.* senza farne contezza all' Imperatore, nè riguardare il giuramento poco prima dattogli: onde sdegnato Cesare, ritornò a *Roma*, e presala colla fame, sforzò li stessi Romani a ristabilire nella primiera Sede *Leone*, da loro scacciato.

13. In *Graziano* si trova una co-

c 6 titu-

(*a*) *Gretzero* Tom.6. in Apol. Baron. cap.29 e nel lib 2. cap 15. pag 216. 401.

(*b*) *Baronia e Pagi* all' anno952.

Dimostrasi finto il privilegio di Adriano I. a Carlo Magno e di Leone VIII. ad Ottone I.

stituzione o Decreto (*a*) del Conciliabolo, in cui *Leone VIII.*, ad esempio del *B. Adriano I.*, si dice aver conceduto all' Imperatore *Ottone* la facoltà di eleggere il Pontefice Romano, e di concedere a' Vescovi le Investiture. Del sentimento di *Graziano* s' era dichiarato il Cardinale *Bellarmino* (*b*), ma poi nelle Recognizioni, che mise al principio del 2. tomo, così ritrattò quel che avea scritto: *Animadverti, posteaquam hæc scripseram, & prælo commiseram, non esse omnino certos canones illos duos, qui hoc loco (cap. 9. de Clericis) citantur ex Gratiano dist. 63. can.* Adrianus, *& can. In Synodo*: altrettanto dice egli nella Recognizione de *Summo Pontifice* al principio del 1. tomo. Dimostra dunque il dottissimo *Baronio* (*c*) che la suddetta costituzione, registrata dal *Graziano*, sia ugualmente supposta, e contrafatta, che quella, in cui si dice avere conceduto *Adriano I.* all' Imperatore *Carlo Magno* lo stesso diritto; benchè affermino alcuni appresso il *Barbosa* (*d*), che la Bolla di questa concessione di *Adriano* sia stata conservata in *Parigi*, tra i principali tesori di quel Regno. Dimostrano ancora la falsità di questi canoni *Tomassino* (*e*) *Gretzero* (*f*), e molti altri, i quali stimano che *Sigiberto* Monaco scis-

---

(*a*) Cap. *In Synodo* 23. dist. 63. cap *Hadrianus* dist. ead.
(*b*) Tom. 2. lib. 1. *de Clericis* cap. 9.
(*c*) Annal. Eccl. agli anni 526. 555. 774. 964.
(*d*) In cap. *Hadrianus* n. 3.
(*e*) De vet. & nov. Eccl. Discipt. tom. 2. par. 2. lib. 2. cap. 26.
(*f*) In Apolog. Baronii tom. 6. cap. 1. 2.

scismatico ne sia stato l'autore, e da questi l'abbia ricopiato il *Graziano* miseramente ingannato: sopra tutti però mi convince, e colla sodezza, e colla maestra erudizione, il ch. *Antonio Sandini* in una particolare dissertazione (*a*).

14. Correva il secolo undecesimo, e *La Santa Sede*, dice Lenglet (*b*), *era allora occupata da persone potenti nominate sovente dall' Imperatore, la cui elezione era ratificata dal Clero, e Popolo Romano*, ma essendo *Enrico II.* coronato Imperatore da Papa *Benedetto VIII.* nell' anno 1014., egli non solamente ratificò alla Chiesa Romana i beneficj, e diritti, che gli avevano conceduti *Pipino*, *Carlo Magno*, *Lodovico Pio*, *Ottone I. e II.*, ma eziandio volle che al Clero, e Popolo Romano fosse libera l'elezione del Pontefice, col patto bensì che il Papa fosse consacrato coll' assistenza de' legati dell' Imperatore, secondo il Decreto già detto di *Eugenio II.*, e *Leone IV.* (*c*).

Enrico II. ristabilisce l' assistenza degli Ambasciatori.

15. Fu esaltato al trono Pontificale nel 1058. *Niccolò II.*, per mezzo del Clero, e Popolo Romano; ma un'anno solamente trascorse, allorche egli privò l'uno, e l'altro di questa bella prerogativa, nel Concilio di Laterano celebrato nel 1059., e ne investì i Cardinali, i quali solamente dovrebbero in avvenire l'ele-

Si trasporta il diritto dell' Elezione dal Clero, e Popolo Romano a' Cardinali solamente.

(*a*) Disputat Histor. ad vitas Pontif. Rom. disput. 19. *De falsa Synodo sub Hadriano I. &c.* pag. 223. e seg. dell' edizione di Ferrara 1722.

(*b*) Principj della storia tom. 7. par. 1 pag. 249.

(*c*) Si vede il Diploma nel *Baronio* all' an 1014. n. 7. ed in *Labbè* tom. 9. pag. 813.

l'elezione Pontificia (a). *In primis*, dice egli nel Decreto (b), *Cardinales Episcopi diligentissime simul de electione tractantes, mox ipsi Clericos Cardinales adhibeant, sicque reliquus clerus, & populus ad consensum novæ electionis accedat, nimirum præcaventes, ne venalitatis morbus aliqua occasione subrepat*, cioè a dire, toccarà il diritto di eleggere il Pontefice in primo luogo a' Cardinali Vescovi, che godono la prerogativa di Metropolitani, poi a' Cardinali Preti, il rimanente però dell' Clero, e del Popolo daranno soltanto il loro consenso per l'elezione, in guisa che i Cardinali ne saranno i promotori, ed il Clero, e popolo ne saranno seguaci. Così lo conferma S *Pier Damiani*, allorchè scrisse favellando di *Alessandro II.* successore di *Niccolò II.* nel 1061 (c) *Cum electio illa per Episcoporum Cardinalium fieri debeat principale judicium, secundo loco jure præbeat clerus assensum, tertio popularis favor attollat applausum: sicque suspendenda est causa, usque dum Regiæ celsitudinis consulatur auctoritas, nisi, sicut nuper contigit, periculum fortassis immineat, quod rem quantocius accelerare compellat.*

16. Coll' istesso mentovato Decreto stabilì *Niccolò II.*, che: *il Papa si dovesse eleggere dal grembo della Chiesa Romana* (vale a dire

(a) *Pagi* Breviar. tom. I. Præfat. n. 14 e nella Vita di *Niccolò II.* n 7. cap. *In nomine Domini* I. dist. 23.

(b) Appresso *Baronio* all'anno 1059. n. 25 *Labbe* Concil. tom. 9. pag 1013. *Hardouin* tom. 6 par. I. pag. 1065. *Graziano* cit. cap. *In nomine Domini* I. dist. 23.

(c) Lib. I. epist. 20 pag. 19. dell'edizione di *Lione* 1623. e pag 55. della *Romana* 1606.

d're dal Sacro Collegio (*a*)) *trovandosene idoneo*, *se però in questa non vi si trovasse*, *si potrebbe scegliere da qualunque altra Chiesa*. Di più. *Che se mai non potessi eleggersi in* Roma *per qualche siasi impedimento*, *potrebbe farsi altrove l' elezione*, *da' Cardinali*, *ancorchè pochi* (*b*); ed in tal caso: *si bellica tempestas*, *vel qualiscumque hominum conatus*, *malignitatis studio restiterit*, *ut is*, *qui electus esset in Apostolica* Sede *juxta consuetudinem inthronizari non valeat*: *electus tamen*, *sicut verus Papa obtineat auctoritatem regendi Romanam Ecclesiam*, *& disponendi omnes facultates illius* (*c*). Dichiarò finalmente che l' eletto contra la forma del suddetto Decreto dovessi soggiacere co' suoi seguaci alla scomunica, e privazione delle dignità. In osservanza dunque di questo Decreto fu eletto nel 1073. *S. Gregorio VII.* dai Cardinali solamente, consentendo all' istessa elezione il rimanente del Clero, e del Popolo, come si raccoglie del Decreto dell' elezione medesima: *Nos Sanctæ Romanæ Catholicæ*, *& Apostolicæ Ecclesiæ Cardinales*. *Clerici*, *Accolythi*, *Subdiaconi*, *Presbyteri*, præsentibus *venerabilibus Episcopis*, *Abbatibus*, *Clericis ac Monacis*, consentientibus *plurimis turbis utriusque sexus*, *diversique ordinis acclamantibus* eligimus *nobis in pastorem & Summum Pontificem* ... *Hildebrandum videlicet Archidiaconum*, *quem amodo usque in sempiternum & esse & dici Gregorium Papam & Apostolicum volumus*, *& approbamus*.

17. Or

(*a*) Veggasi Lezione 1. num. 15. pag. 17. e seg.
(*b*) Veggasi Lezione 1. num 4. 5. 6. 7. pag. 6. &c.
(*c*) Veggasi Lezione 1. num. 11. e seg.

Qual sia l'autorità conceduta da Niccolò II. ad Arrigo IV. sopra l'elezione.

17. Or dicendosi comunemente che il Pontefice *Niccolò II.* abbia concesso in questo Decreto al Re de' Romani *Arrigo IV.* la stessa autorità, sull' elezione Pontificia, che ne godeva suo Padre, io non potrei sviluppare meglio la forza di questa autorità, che colle parole medesime del ch. *Baronio* (*a*). *Ut ipsius privilegii*, dice egli, *concessionem factam in hoc Concilio a Nicolao Summo Pontifice Henrico Regi exactissime disquiramus, hæc accipe. Non ita quidem apparet concessisse illi Pontificem, atque Concilium jus eligendi Romanum Pontificem, ut eo privari voluerit Romanum Clerum: imo ad S. R. E. Cardinales Episcopos voluit id potissimum pertinere, inde ad cæteros, quos sive jura, sive consuetudo hactenus admisissent, ne cuiquam judicium inferretur. Nec quidem quis dixerit, plura modo esse Henrico regi concessa, quam ejus Patri Henrico Imperatori data fuerant a Prædecessoribus Romanis Pontificibus, nimirum quod hactenus factum vidimus, ut illum eligeret Imperator, in quem primo, si per pacem licuisset, suffragia Romanorum concurrerent: sicque primum clerus eligeret, & cleri electioni Imperator ipse faveret: sin minus id clero facere licuisset, ipsemet clerus refunderet tunc liberam in Imperatorem electionem, ut quem vellet, eligeret, nomine tamen Romani cleri. In hoc autem Concilio de Romanorum Pontificum electione constitutio edita est pernecessaria temporibus istis, quibus vis tyrannica vigeret.* Non concesse dunque il Pontefice *Niccolò II.* ad *Arrigo IV.* il diritto di eleggere

(*a*) Annal. Eccles. all'anno 1059. num. 24.

gere egli da se il Sommo Pastore della Chiesa, (poiche essendo l' elezione Pontificia una facoltà spirituale appunto ed Ecclesiastica, di questa non potrebbe esser abile un Principe secolare, come ben si conchiude dal cap. *Nullus Laicorum* dist. 63. e lo dimostrano eruditamente gli autori da noi citati al num. 11.) ma bensì gli permise, che egli confermasse l'elezione fatta dal Clero Romano, oppure nominasse il Pontefice, a richiesta però ed in nome dello stesso clero Romano, a cui soltanto apparteneva la medesima elezione. Oltreche *S. Anselmo di Lucca* dimostra (*a*): *Præfatum decretum nullius momenti esse, nec umquam aliquid jurium habuisse. Homo quippe fuit* (Nicolaus) *eique ut fas ageret, surripi potuit*. Anzi S. *Pier Damiani* ci vuol persuadere (*b*), che lo stesso Re, ed i Grandi del Regno hanno reso di niun valore il privilegio loro conceduto.

18. Comunque siasi però di tal diritto, io trovo che *Desiderio* de' Conti di Marsi, Abbate Cassinense, Cardinale, e poi Papa *Vittore III.*, parlando all' Imperatore *Arrigo*, al quale fu inviato per mettere in buon sesto le differenze tra questi ed il Pontefice *Gregorio VII.*, gli disse con Apostolica franchezza intorno al mentovato diritto: *Neque Papam neque Episcopum aliquem, neque Archidiaconum, neque Cardina-*

(*a*) Lib. 2. contra *Gilbertum* Antip. tom. 18. Bibliot. PP. pag. 609. dell' edizione di Lione di Francia 1677

(*b*) Opusc. 4. seu *Disceptatione Synodali inter Regis Advocatum & Romanæ Eccles. Defensorem* pag. 29. nel tom. 3. di *D. Costantino Gaetano*, e appresso il *Baronio* Annal. Eccles. all' anno 1062. num. 31.

nalem, sed nec ullum hominem juste hoc facere potuisse. Apostolica enim Sedes *Domina nostra est non Ancilla: nec alicui subdita, sed omnibus est prælata; quod si hoc a Nicolao Papa factum est, injuste proculdubio, & stultissime factum est: nec pro humana stultitia potest aut debet ammittere suam dignitatem Ecclesia: nec unquam debet a nobis hoc aliquatenus consentiri, nec, Deo volente, amplius fiet, ut Rex Alemannorum Papam constituat Romanorum*. Quindi argomenta il dotto *della Noce* (*a*), ancor egli Abbate di Monte Cassino: Se gli Imperatori hanno conseguito qualche privilegio sull' elezione del Romano Pontefice, ciò fu o per rintuzzare gli scismi, o per isspallegiare la Santa Chiesa: nascendo dunque nuove vicende, e cessando le prime, poteva bene cassarsi quel privilegio, come appunto hanno fatto *Gregorio VII.* nel Concilio di *Laterano*, e *Vittore III.* in quel di *Benevento*.

Gregorio VII. l' ultimo che diè parte all'Imperatore della sua elezione.

19. Nell'anno 1061. montò sul trono Pontificio *Alessandro II.* Successore di *Niccolò*, il quale, come scrisse *Leone Ostiense* (*b*), fu dichiarato Pontefice senza che ne fosse data la contezza al Re *Arrigo*, che sdegnatosi per ciò, fece salire al Pontificato *Cadolao* Vescovo di *Parma* col nome di *Onorio II.* Antipapa. Col consenso poi del Clero, e del Popolo fu sorrogato ad *Alessandro* nel 1073. il gran Pontefice *S. Gregorio VII.* il quale per iscansare i passati disordini, diè tosto avviso della sua elezione al Re

(*a*) Annotat. in Chron. Cassin. pag 341. dell' edizione di *Parigi* 1668.

(*b*) Lib 3. Chron. Cassin. cap. 21. appresso *Muratori* Script. Rer. Ital. tom. 4. pag. 431.

Re *Arrigo*, che si diè ancor egli il piacere di approvarla, e spedì immantinente a *Roma Gregorio* Vescovo di Vercelli per assistere alla Consagrazione del nuovo Pontefice, il quale, come dice il *Pagi* (*a*), fu l' ultimo che diede avviso all' Imperatore della sua elezione. Nel Decreto di questa stessa elezione (*b*) ci si rende palese, che ella fu conchiusa con ugual rincrescimento dalla banda di *Gregorio*, che pieno consenso del Clero, e Popolo Romano, onde ricava una bella riflessione il già lodato *della Noce* (*c*), cioè, che *Gregorio* sia stato eletto dal Clero Romano solamente, benche ne assistessero i Cardinali Vescovi, ed altri sì Vescovi che Abbati. Dunque, conchiude, il Clero Romano, a cui s' apparteneva l' elezione, componevasi dai Cardinali Preti, e Diaconi soltanto, cogli ordini inferiori, non già da' Vescovi, siccome appunto l' abbiamo noi veduto prescritto dal Pontefice *Niccolò II.* al num. 15.

20. La Santa Chiesa, che dovrebbe esser al coperto d'ogni perturbazione nell' elezione de' suoi capi, non potè lusingarsi di goderne una stabile tranquillità, da *Alessandro II.*, eletto nel 1061., insino al Pontefice *Celestino II.*, eletto pacificamente nel 1143., di che se ne rallegrò seco lui il venerabile *Pietro* Abbate di *Clugni* (*d*): *Quis hoc non miretur*, scrive egli a Celestino, *à tempore Alexandri II. Papæ per Gregorium, Urba-*

(*a*) All' anno 1073. num. 6.
(*b*) Appresso *Baronio* Annal. Eccles. all'an. 1073. n 24.
(*c*) Annot. in Chron. Cassin. pag. 428. e appresso *Muratori* Script. Rer. Ital. tom. 4. pag. 491.
(*d*) Lib. 4. epist. 10. in Bibliot. PP. tom. 22. pag. 921.

Urbanum, Paschalem, Gelasium, Callistum, Honorium, Innocentium summos Ecclesiæ Dei, ac præclaros Pontifices, quantum ad eorum promotionem pertinet, Ecclesiasticam pacem pertransisse, sed in nullo eorum præter vos quievisse? Schiarì dunque la pace tanto bramata, e fu eletto concordemente dai Cardinali, colla acclamazione del Popolo Romano, il Pontefice *Celestino II.* (*a*), il quale, per avviso del dottissimo *Panvini*, fu il primo eletto Papa senza l'intervento del Popolo; poiche, com'egli scrive (*b*) col *Sigonio* (*c*), *Innocenzo II.* antecessore di *Celestino*: *Populum, Pontificiorum jure comitiorum, cujus à primis temporibus ad eam usque diem particeps fuerat, spoliaverat*. Se non è che essendo stato il popolo ribelle ad *Innocenzo*, i Cardinali ne presero motivo, come vuol della *Noce* (*d*), per ributtar il Popolo medesimo dall'elezione di *Celestino*: anzi l'istesso *Innocenzo*, per sentimento del *Pagi* (*e*), anch'egli è stato eletto da' Cardinali soltanto, senza l'assistenza del Clero, e Popolo Romano.

Il Popolo ottiene per forza il diritto di eleggere col Clero il Pontefice.

21. Non potè per allora rassodarsi questa legge, e rendersi ferma solamente ne'Cardinali l'elezione del Pontefice; perochè dopo la morte di *Innocenzo*, il Popolo Romano, siegue a dire il *Pagi*, prese l'armi acciochè gli fosse rimesso il preteso antico diritto di eleggere il Papa,

pa,

(*a*) *Celestinus II.* in Epist. ad Cluniac. appresso *Labbe* Concil. tom. 10. pag. 1031.
(*b*) Annot. al *Platina* pag 151.
(*c*) De Regno Italiæ lib. 10 ad an. 1143. pag. 451.
(*d*) Chron Cassin. lib. 4. cap. 2. pag 429.
(*e*) Breviar. Gest. Roman. Pont. tom. 1. pag. 669. n. 4.

pa, talmente che fu d'uopo rifituirglielo per allora, mentre dice *Ottone di Frisinga*, che *Eugenio III.* nel 1145. fu *communi voto Cleri, & populi electus*: e nel 1154. *Adriano IV., Clerici & laici pariter conclamantes intronizarunt*, come conchiude il *Pagi*. Ma non ftette molto tempo che il Clero, e Popolo Romano fi trovò interamente fpogliato del diritto, che per forza fi volea mantenere (*a*). *Aleffandro III.* dunque fu fatto Pontefice nel 1159., e dieci anni dopo celebrò il Concilio Lateranenfe III. e Generale XI. in cui tra l'altre fantiffime leggi ftabilì: *Ut fi forte inter Cardinales de fubftituendo Summo Pontifice non poterit effe plena concordia, & duabus partibus concordantibus pars tertia concordare noluerit, aut fibi alium præfumpferit nominare, ille abfque ulla exceptione ab univerfali Ecclefia Romanus Pontifex habeatur, qui à duabus partibus concordantibus electus fuerit, & receptus* (*b*): cioè, dovrebbe effere riconofciuto per legittimo Pontefice, quello in cui aveffero concorfo i fuffragi delle due parti de' Cardinali Elettori, e farebbe fottopofto alla fcomunica, e privazione dell'efercizio degli ordini chiunque fi trattaffe per Pontefice con minor numero delle due parti de' Cardinali. Dunque, argomenta il lodato *Panvini* (*c*), con legge ferma, ed invariabile fu ftabilito in quefto Concilio, che l'elezione del Pontefice apparteneffe folamente a' Cardinali, rimoffi affatto dalla medef-

Il Clero, e Popolo Romano affatto rimoffi dall' elezione Pontificia.

L'elezione Pontificia ftabile ne' Cardinali.

(*a*) Veggafi *Mabillon* Mufei Ital. tom. 2. cap. 17. p. 115.
(*b*) Veggafi il Decreto nel cap. *Licet 6.* de *Elect.*
(*c*) Annot. al *Platina* pog. mihi 199.

desima il Clero, ed il Popolo Romano, per ischivare qualunque scisma, essendo questa la maniera fra tutte la migliore, come dimostra il *Bellarmino* (*a*).

22. Troppo lungo io sarei certamente, se volessi quì dimostrare quanto decoro è provenuto alla Chiesa Santa dal rendere stabile e perpetuo l'affare dell'elezione Pontificia nel Sacro, e venerabile Collegio de' Cardinali solamente. Abbiamo noi già detto che la Dignità Pontificia è la suprema tra quante riconosce il mondo Cattolico, mentre che in questa tutti i Fedeli ravvisano il Vicario di Gesù Cristo in terra, il Capo della Chiesa universale, ed il Giudice infallibile del Cristianesimo; era dunque giusto dovere, che un carattere di così grande autorità fosse conferito solamente da un ceto di personaggi, che nella dignità Ecclesiastica non ha il pari al mondo. Per conferirsi la dignità Cesarea fu stabilito un Collegio di Elettori, che sono il primo mobile del Corpo Imperiale, (ciò che noi ci riserbiamo per descrivere in altro tempo,) così per conferir la dignità Pontificia era ragionevole che fosse ristretta questa autorità ad un Collegio, che gode il primo rango nella Gerarchia Ecclesiastica, e fa lo splendore a tutto il Corpo della Cattolica Chiesa. Sono i Cardinali i Cardini, ne' quali si sostiene, regge, e gira lo stato universale della Chiesa, che però dalla voce *Cardine* si prendono il titolo, per ciò chi più giustamente dovea eleggere il Papa, che è appunto la porta della casa di Dio, cioè la Chie-

sa

(*a*) Oper. tom. 2. lib. 1. de Clericis cap. 9.

sa Santa, la quale si sostiene ne' consigli de' Cardinali, che di Cardini fanno l'uffizio? A Mosè assistevano settanta Anziani del Popolo Israelitico, de' quali disse Dio all' istesso Mosè (*a*): *Congrega mihi septuaginta Viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint, ac Magistri, & duces eos ad ostium tabernaculi fœderis, faciesque ibi stare tecum, ut descendam, & loquar tibi, & auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi, & non tu solus graveris.* Per ciò ancora stabilì *Sisto V.* il numero de' Cardinali nè più nè meno che settanta, i quali dovessero assistere al Papa nel governo della Chiesa universale, non altrimente che i settanta Anziani Israelitici assistevano a Mosè nel governo della Sinagoga.

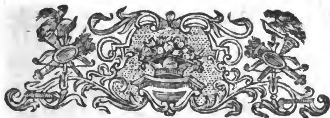
23. Essendo dunque stabilita invariabilmente nel Sacro Collegio solamente l'autorità di eleggere il Sommo Pontefice, in questa guisa seguitò costantemente a farsi la medesima elezione, radunandosi i Cardinali per compirla ogni giorno la mattina nella Basilica Vaticana, o Lateranense, o in qualche altro luogo, s' erano in *Roma*, oppure si stavano fuor di *Roma*, nel Duomo si adunavano, ed ivi, nell'istessa guisa che oggidì adunansi per una Congregazione, maneggiavano l' elezione del Papa, come l' avverte il *Panvini* (*b*), finattantoche il Papa *Gregorio X.* stabilì il Conclave, in quella maniera, che a' tempi nostri osserviamo con piccolo divario, e colle leggi, che diede agli sacri Elettori, quali cominciamo a registrare nella seguente lezione.

Et

(*a*) Numer. cap. 11. vers. 16.
(*b*) Annot. ad *Platina* pag. mihi 222.

Dedit illis legem ne oblivifcerentur præcepta ..... & ut non exerrarent mentibus ..... hortabatur ne legem amoverent a corde fuo.

MACHAB. LIB. 2. CAP. 2.



LEZIONE PRIMA

Del Conclave, e delle Leggi per esso stabilite.



1. CONCLAVE chiamano i Dottori quel luogo, che si chiude con molte chiavi, o pure, in cui si entra per mezzo di molte chiavi (*a*); ma noi non vogliam intendere per questo nome, che un luogo, nel quale si rinserrano i Cardinali per creare il nuovo Pontefice, come lo dichiara il Savio *Domenico Magri* (*b*), ed è appunto quel luogo, che ne' tempi antichi chiamato veniva *Presbiterio*, al dire dell'eruditissimo *Baronio* (*c*). Vanno fantasticando gli eruditi intorno all' epoca del Conclave, ed alcuni fanno principiarne l'uso nell'an-

Cosa sia Conclave.

Quando abbia cominciato.

(*a*) Leg. *Quod Conclave* ff. *de Damno inf.* Leg. *Quoniam unum* Cod. *de Custod. record.* La Chiosa in cap. 3. *Ubi periculum* §. *Hoc sacro* verbo *Conclave* de Elect. in 6. *Lavorio* de *Conclavi* titulo 3. cap 1. pag.251. *Passerini* de Elect. Papæ quæst. 9 pag.45.

(*b*) Notizia de' Vocabili Ecclesiastici pag. 158. verbo *Conclave*.

(*c*) All' anno 254 n. 44.

nocenzo: *Ubi cum aliquandiu oravisset, Neapolitani Cives eum cum dolore tamen & lacrymis ad Domum, ubi Papa decesserat, ubi etiam alios concluserant Cardinales, curialiter deduxerunt*. Ciò però non ostante, io sono di parere, che questo rinchiudimento non era per allora stabile, nemmeno era ordinato, dicendo la Chiosa, che scrisse prima della Costituzione di *Gregorio*, al capo *Licet*, queste parole: *Tamen id de jure faciendum non est*. Dunque al Conclave si diè principio stabile in *Viterbo* nel 1270. per esortazioni di *S. Bonaventura* (a), come siamo per dire.

2. Infermatosi pertanto *Clemente IV.* ai 22. di Novembre del 1268. in *Viterbo*, dove colla Corte soggiornò pressochè tutto il tempo del suo Pontificato, non erano bene scorsi otto giorni, ch' egli vinto dal male, e sopraffatto dalla vecchiaja, alli 29. del suddetto Mese, colla sua morte, lasciò campo ad uno de' più ostinati indugj nell' Elezione Pontificia. Solevano allora i Cardinali, dice il *Magri*, congregarsi nella Chiesa Catedrale per fare l' Elezione del nuovo Pontefice, e poi ciascheduno si ritirava alla propria abitazione. Vacò la Chiesa due anni, nove mesi, e due giorni, perchè i diciotto Cardinali, che allora componevano il Sacro Collegio, non erano uniformi ne i sentimenti. Non caleva loro già punto de' caldi prieghi di *Filippo III.* Re di *Francia*, e di *Carlo* Re di *Sicilia*, capitati a bello studio in *Viterbo*, per affrettare la tanto ritardata

Sede Vacante la più lunga della Chiesa Romana, per la discordia de' Cardinali.

 Ele-

(a) *Musant.* Tabulæ Chronologicæ p. mihi 75. *Pagi* il giovine nella Vita di Gregorio X. *Magri* nel luogo detto. *Panvini*, ed altri.

Elezione; onde, passati i primi diciassette mesi, *S. Bonaventura* allora Generale del suo Ordine, che si trovava presente, indusse i Viterbesi a rinserrare tutti i Cardinali nel Palazzo Vescovile, acciò, che così ristretti, si risolvessero di venire a capo della bramata Elezione: e fino al presente, dice il *Magri*, si veggono nella Sala le vestigie delle Celle. Ma persistendo essi nelle loro ostinate discordie, *Rainerio Gatto*, Capitano della Città, e Custode del Conclave, per superare la loro dannevole ostinazione, fece scoprir la Sala, nella quale erano rinchiusi, sicchè necessitati da tanti disagi, e dall' inclemenza dell' aria, sotto cui giacevano allo scoperto, elessero per via di compromesso in sei Cardinali, a persuasione singolarmente di *S. Bonaventura*, *Teobaldo Visconti di Piacenza*, *Archidiacono di Liegi*, fuor del Sacro Collegio de' Cardinali, e Legato allora in *Tolemaide*, o *Acri* nella *Soria* con *Odoardo* Primogenito del Re d' *Inghilterra*, il quale tornato a *Roma* si coronò col nome di *Gregorio X*; onde prese occasione il Cardinal *Giovanni di Toledo*, Vescovo di *Porto* per cantar così il trionfo di questa discordia (*a*);

S. Bonaventura fa introdurre il Conclave.

La pertinacia de' Cardinali fa, che il custode del Conclave scopra la sala in cui abitavano.

Eleggono Gregorio X. per compromesso.

Papatus munus tulit Archidiaconus unus,
Quem Patrem Patrum fecit discordia fratrum.

Per confermare la verità del suddetto discoprimento del tetto, apporta il *Magri* (*b*) una Bolla ori-

Testimonio dello scoprimento del Conclave.

(*a*) Appresso *Amalarico* nella Vita di questo Pontefice Tom.3. script. Rer. Ital. part.2. pag.425.

(*b*) Notizia de' Vocaboli Eccles. pag.159. Vedi ancora *Francesco Pagi* nel *Breviarium Pontific.* Tom 2. dalla pag.220. e l' *Oldoino* nell' addizione al *Ciacconio* Tom. 2. pag.184. che riferiscono lo stesso testimonio.

originale che egli protesta di aver letto, e si conserva nell' Archivio della Città di *Viterbo*, con diciassette Sigilli appesi di cera rossa, in cui si veggono diverse figure di Santi, che forse dovevano esser i titoli di que' Cardinali, secondo l'uso di quel secolo, nella qual Bolla il Sacro Collegio concede facoltà al Cardinal Ostiense per uscir del Conclave. Ecco la Bolla: *Nos Miseratione Divina Episcopi, Presbyteri, & Diaconi S.R.E. Cardinales. Infirmitate Venerabilis Fratris nostri N. Ostiensis, & Velletrensis Episcopi fraterno compatientes affectu vobis Alberto de Monte Bono Potestati, & Rainerio Gatto, qui pro Capitaneo Viterbiensi te geris, & communi Viterbien. tenore præsentium sub debito fidelitatis, quo nobis, & Ecclesiæ Romanæ tenemini, districte percipiendo, mandamus, quatenus cum idem Episcopus juri, & voto sibi competentibus in Electione Romani Pontificis renunciaverit coram nobis quantum ad præsentem vocationem duntaxat, volens, ut, non obstante ejus absentia, sine ipso hac vice libere procedamus ad providendam Romanæ Ecclesiæ de Pastore ratam habiturus, & gratam Electionem, seu provisionem, quam de Romano Pontifice absque ipso, & ejus requisitione duxerimus faciendam, ac instanter petierit vobis mandari, ut de Palatio, in quo sumus inclusi, ipsum permitteretis exire, eundemque Episcopum de ipso Palatio statim egredi libere permittatis, nec ipsum de cætero aliquatenus detineatis. Datum Viterbis in Palatio discooperto Episcopatus Viterbiensis VI. Idus Junii MCCLXX. Apostolica Sede Vacante.*

3. Eletto dunque *Gregorio X.* dopo un sì lungo

Gregorio X. stabilisce il Conclave, e le leggi per l'elezione del Papa.

go contrasto degl' Elettori, Egli nel Concilio Generale XIV. di *Lione di Francia II.*, celebrato nel 1274., tra molte leggi, che stabilì, ordinò ancora non poche, colle quali provedeva all'Elezione de' Pontefici, addattando i convenevoli rimedj ai lunghi indugi, che potrebbon in quella eccitarsi dopo la morte del Papa. Or queste leggi (*a*), che diedero il bel principio al Conclave, e al provido regolamento, che vi si pratica per l'Elezione de' Pontefici Romani, io l'anderò mettendo innanzi, trasportate nel volgare, ed insieme le dimostrerò di man in mano alterate, sminuite, o accresciute, secondo lo stato, in cui ora si trovano, e perciò mi fo da capo.

L'elezione si faccia ove si trova la corte Romana ovunque siasi.

4. Prima, *che l'Elezione Pontificia si faccia in luogo convenevole, dove siegue la morte del Papa, trovandosi egli colla sua Corte: ma se questa si trovasse in qualche luogo, ove non sia trapassato il Papa, ivi, e non già nel luogo, in cui è accaduta la morte, si faccia la suddetta Elezione.*

Pontefici eletti fuor di Roma prima e dopo questa legge.

5. Questa legge fu piutosto un rassodare l'uso già dianzi praticato, che introdurlo di bel nuovo. Imperciochè nel 1087. passò agl' eterni riposi il Papa *Vittore III.* trovandosi in *Monte Casino*

(*a*) Vedile nelle Decretali l. 1. cap. *Ubi periculum* 3. de Elect. in 6. nel *Pagi* giovane nella Vita di *Gregorio X.* nel *Panvini* alle Annot. al *Platina* nella stessa Vita, nel *Ciacconio* colle addizion dell' *Oldoino* Tom. 2. pag. 180. nel *Camarda* Const. Apost. ad Elect. Pont., nel *Rousset* Tom. 2. del Ceremonial Diplomatique, e nel *Catalani* Tom.3 Concilior. Commentar. ad Can. 1. Concilii Lateran. e nel Tom.4. in Commentar. ad Can. 2. Concilii II. Lugdunensis.

no (a), ed in *Terracina*, ove stava la Corte, fu eletto *Urbano II.* (b). In *Clugni* trapassò *Gelasio II.* nel 1119., ed ivi fu fatta l'Elezione di *Calisto II.* che gli succedesse nel Trono (c). E quì mi vien' acconcio, benchè di passaggio, una riflessione a proposito di ciò che andiam dicendo, ed è, che ricusando *Calisto* gli ornamenti Pontificali: *donec Nuntii redeuntes a Roma..... viva voce, ac Litteris electionem ipsam Canonice, jureque confirmarent*, secondocchè scrisse *Pandolfo di Pisa* nella di lui Vita (d), i Cardinali di *Roma* nella lettera ai Cardinali Oltramontani (e) ratificarono la detta Elezione, quantunque dovesse questa eseguirsi: *Ex Romanae Ecclesiae filiis Presbyteris, & Diaconibus, & intra Urbem, si possibile fuerit, vel extra in locis finitimis .... quia ex Romano more Electionem facere impedirentur*. *Alessandro III.* se ne morì in *Civita Castellana* nell' anno 1181. ed in *Velletri* fu eletto per Successore *Lucio III.* (f), questi diè fine a' suoi giorni in *Verona*, ed ivi gli fu sostituito *Urbano III.* (g). Questi morì a *Ferrara*, quivi pure fu inalzato al Sacro Diadema *Gregorio VIII.* (h) di lui Successore. Egli poi terminò il suo corso a *Pisa*, ed in questa medesima Città ebbe in suo luogo *Clemente III.* le redini

A 4 del

(a) *Fasti Benedittini* alli 16. di Settembre.
(b) *Baronio* all'anno 1088. num 1. *Pagi* ivi.
(c) *Baronio* e *Pagi* all'anno 1119.
(d) Appresso *Muratori* Script. Rer Ital. Tom 3. p 418.
(e) Appresso *Edmondo Martene* Tom. 1. veter. Script. pag. 645.
(f) *Baronio* e *Pagi* all'anno 1181.
(g) L' istessi all'anno 1185.
(h) I medesimi all'anno 1187.

del Pontificato (*a*). *Innocenzo III.* lasciò la spoglia mortale in *Perugia*, ed in questa Città gli fu sorrogato *Onorio III.* (*b*). *Innocenzo IV.* eletto in *Anagni* (*c*) morissene a *Napoli*, dove pure si fece l' Elezione di *Alessandro IV.* (*d*), il quale passato all'eternità in *Viterbo*, nella stessa Città ebbe per Successore *Urbano IV.* (*e*).

6. Finì di vivere *Clemente IV.* pure in *Viterbo*, com' abbiamo detto (num. 2.) ed ivi eziandio fu dichiarato Pontefice *Gregorio X.* (*f*), il quale poi morì ad *Arezzo*, ove si fece il Conclave per eleggere il Pontefice *Innocenzo V.* (*g*). Un sasso che cadde sul capo di *Giovanni XX. o XXI.* Portoghese, nella rovina della Camera, in cui abitava, gli tolse la vita dopo sei giorni a *Viterbo*, e quivi i Cardinali misero sulla Sedia di S. *Pietro Niccolò III.* (*h*), il quale cambiando questa misera vita per l' eterna quiete, in *Soriano*, luogo vicino a *Viterbo*, ivi dove era la Corte, fu esaltato *Martino IV.* (*i*), che morì a *Perugia*, luogo ancora al quale fu debitore del Triregno *Onorio IV.* (*k*). *Bonifazio VII.* fu eletto nel Conclave che si celebrò a *Napoli* (*l*). Il Successore di esso *Benedetto XI.* volò al Cielo da *Peru-*

(*a*) Gli stessi all' anno 1188.
(*b*) *Raynaldi*, e *Sponde* all' anno 1216.
(*c*) Detti all'anno 1243.
(*d*) Detti all'anno 1254.
(*e*) Detti all' anno 1261.
(*f*) *Raynaldi*, e *Sponde* all' anno 1268. e 1271.
(*g*) Detti all'anno 1276.
(*h*) *Raynaldi*, e *Sponde* all' anno 1277.
(*i*) Detti all' anno 1280. 1287.
(*k*) Detti all'anno 1285.
(*l*) Detti all'anno 1294.

Perugia, e quivi gli fu sostituito *Clemente V.* (*a*), che trasportò la Sede Pontificia in *Francia*, ove egli perì nella Città di *Roquemaure*. Poscia (per non fare motto de' Pontefici di *Avignone*) *Gregorio XII.* partì da questo mondo in *Recanati*; ma in *Pisa*, soggiorno allora di ventiquattro Cardinali, che si unirono nel Concilio, gli venne sorrogato *Alessandro V.* (*b*), che poi morì a *Bologna* sua patria, come vuol *Benedetto XIV.* chiamandosi suo Concittadino (*c*).

7. Or io ben sò che *Vejos habitante Camillo, Illic Roma fuit* (*d*); voglio dire, dovunque si trova il Pontefice, ivi soggiorna la Sede Romana. Ciò non di meno, lo stesso motivo, che ha spianato il campo a' ragionevolissimi lamenti degli Scrittori Italiani di miglior portata, per l'assenza de' Pontefici dalla Città di *Roma*, Sede vera, e convenevolissima de' Successori di *S. Pietro*, come si può vedere, tra gli altri, cheche ne dicano gli Oltramontani, nel *Bellarmino* (*e*), nel *Vittorelli* (*f*), e nell' impareggiabile *Petrarca* (*g*), lo stesso motivo, io dico, se non mi abbaglio, è stata la cagione, che ammalandosi gravemente il Papa *Pio IV.*, e divolgandosi per ciò il rumore di farsi l' Elezione del suo Successore nel Concilio di *Trento*, allora aperto, Egli, chiamata

Roma è la Sede proprissima de' Sommi Pontefici.

Pio IV. stabilisce che solamente in Roma possa crearsi il Pontefice.

(*a*) Detti all'anno 1304. 1305.

(*b*) *Vittorelli* Addit. al *Ciacconio* Vitæ Pontif. Tom.2. pag. 754.

(*c*) Constit. 42. Bullar. Tom.3. pag. 342. §.4.

(*d*) *Lucian.* lib 5. v.28.

(*e*) De Roman. Pontif. lib.4. cap.4.

(*f*) Addit. ad *Ciaccon.* Vitæ Pontif. Tom.2. pag.591.

(*g*) Lib.1. Rer.Senil. Epist.1. Tom.2. pag 819. dell'edizione di *Basilea*.

mata a se tutta la pienezza della Apostolica autorità, comandò, che in *Roma* solamente, e non altrove si potesse in avvenire eleggere il Sommo Pontefice: e ciò pure soltanto dai Cardinali, appresso de' quali, con esclusione di tutti gli altri, risiede il diritto di eleggerlo (*a*). Nel Ceremoniale di Monf. *Agostino Patrizio Piccolomini*, Vescovo di *Pienza*, pubblicato da Monf. *Cristoforo Marcello* Vescovo di *Corfù*, così veniva prescritto il luogo del Conclave (*b*): *Et quamvis Romani Pontificis Electio ubicumque Pontifex decesserit ex Gregorii X. Clementis V. Decretis & institutis celebrari debeat, tamen quia frequenter Roma, ubi plerumque agit, & Auditores Causarum, Pontifice absente, linqui consuevere, & in Palatio Apostolico apud S. Petrum haberi solet, utpote in peculiari & propria Sede (ita enim hodie appellant, ubi Patres pro Electione includuntur) in ipso Apostolico Palatio designabimus. Is locus continet Aulas superiores duas, sive tres, & Sacella duo, & ita undique firmis repagulis, muroque clauditur, ut ostia nulla, fenestræ nullæ, nisi altissimæ, exitus nullus, introitus tamen unus supersit*. Vedi il num. 19.

Debbono passare 10. giorni dalla morte del Papa all' ingresso de' Cardinali nel Conclave.

8. Seconda Legge di *Gregorio X. Che dopo la morte del Papa non entrino i Cardinali nel Conclave per l' Elezione del Successore, senzachè sia trascorso il decimo giorno dalla suddetta morte, ed in questo tempo si debbono celebrare le Ese-*

(*a*) Constit. 45. *Prudentis* alli 22. di Settembre 1567. Bullar. Tom 4. par. 2. pag. 90.
(*b*) Sacrar. Cæremoniar. lib. 1. tit. 1. §. 1.

Esequie del defonto Pontefice, *ed aspettare insieme i Cardinali assenti*.

9. *Pio IV.* che a' nove di Ottobre 1562. confermò questa Legge (siccome ancora *Gregorio XV.* nel Ceremoniale) dichiarò nel §. *Lapsis*, che i dieci giorni dovean numerarsi dal giorno stesso della morte del Papa defonto. *Bonifacio III.*, il quale nell' anno del Signore 607. salì al trono Pontificale, avea ordinato, che non si trattasse punto dell' Elezione del Papa, se prima non fossero scaduti tre giorni dopo la morte dell' Antecessore (*a*). *Fecit constitutum*, dice Anastasio (*b*), *in Ecclesia B. Petri .... sub anathemate, ut nullus Pontifice vivente aut Episcopo Civitatis suæ, præsumat loqui de Successore, aut partes sibi facere, nisi tertio die depositionis ejus, adunato Clero, & filiis Ecclesiæ: tunc Electio fiat, & quem quisque voluerit habebit licentiam eligendi sibi Sacerdotem*. Anzi ciò era già in usanza gran tratto innanzi, senza verun Decreto, come osserva il *Mabillon* (*c*) dal ragguaglio che per la morte di Papa *Zosimo*, accaduta nell' anno 418., spedì *Simmaco* Prefetto di *Roma* all' Imperatore *Onorio* (*d*), dove gli dice, che *Eulalio* rivale di *S. Bonifacio I.* eletto Pontefice dopo *Zosimo*, *de exequiis prioris Episcopi a populo & a clericis ad Ecclesiam Lateranensem adductus, per biduum remora-*

Pio IV. dichiarò che questi giorni si debbono numerare col giorno della morte.

Bonifacio III. avea ordinato che passassero tre giorni dalla morte del Papa al cominciare d'eleggere il successore.

(*a*) *Musant.* Tab. Chronol. pag.74. *Sandini* Vitæ Pontif. Tom.1. pag.219.

(*b*) Lib Pontif. in Bonif.III. Tom.1. e 4. dell'Edizione Vaticana Sect.3.

(*c*) Commentar. in ordin. Rom. Pont. Tom.2 *Musei Italici* cap.17. pag.112.

(*d*) Appresso il *Baronio* all' anno 418. num.80.

moratus est, ut expectaretur dies consuetus, quo posset solemniter ordinari, cioè, *eligi*, come spiega il lodato *Mabillon*. Per ciò nel decreto che solea inviarsi all'Esarco di *Ravenna* sull' elezione del Pontefice, veniva adoperata questa formola (*a*): *Triduo enim nobis exiguis in oratione manentibus, ut omnium mentibus cælestis dignatio demonstraret quem dignum ad successionem Apostolicæ vicis jubeat eligendum, ejus gratia suffragante & omnium animis inspirante in uno convenientibus nobis ut moris est familiaribus cleri, & plebis, procerum etiam & militaris præsentia.... concurrit atque consentit electio &c.*

Non fu sempre in uso la legge di *Bonifacio*.

10. Or se dopo la morte di *Alessandro II.* nel 1073. non si lasciarono passare questi tre giorni per l' elezione di *Gregorio VII.*, eletto nel medesimo dì in cui trapassò il suo antecessore, il che addusse poi per rimprovero l'Anticardinal *Benno*, nemico del santo Pontefice, ciò fu al parere del *Baronio*, perchè allora non era stabilito con legge questo spazio di tre giorni. In fatti raccontando *Ugo* vescovo di *Ostia* (*b*) l'esequie di *Eugenio III.* il quale nel 1153. *trabea carnis exutus, carne immaculatus migravit ad Christum*, aggiunge, *cujus exequiæ præter spem omnium (jam fere enim Senatum adnihilaverat) præter morem consuetum ita per biduum sunt clero & populo celebratæ, ut jam crederetis regnantem in cælis, qui mortuus ita colebatur in terris*. Quindi ne argomenta *Francesco Pagi* (*c*). *Si exequiæ illius Pontifi-*

(*a*) *Garnier* in libr. Diurnum cap. 1. tit. 4. 5. e 7.

(*b*) Epist. 440. ad capitulum cisterciense inter epist. D. Bernardi pag. 390.

(*c*) Breviar. gest. pontif. tom. 1. præf. num. 23.

tificis per biduum sunt celebratæ præter morem consuetum, *mos ergo adhuc ferebat, mortuos Pontifices vel die eorum mortis, vel altero post die celebrare*. Mi sembrò un tempo pur bella questa riflessione del *Pagi*, ma a considerarla più maturamente, bisogna dire che il *per biduum* non prova che agli altri Pontefici si facessero le esequie nello stesso giorno della morte, prova più tosto che le esequie si facessero in un sol giorno, mentre fu *præter morem* il fargliele *per biduum*, e ciò in qualsivoglia giorno dopo la loro morte, benchè non molto lontano di essa. Onde, non dalla conseguenza del *Pagi*, noi diciamo che la legge di *Bonifacio* non è stata sempre in vigore, ma bensì lo proviamo coll' autorità del *Baronio*, e particolarmente cogl' esempj seguenti, accaduti prima, e dopo Papa *Bonifacio*.

Pontefici eletti nel dì della morte dell' antecessore, o uno, ovvero due giorni dopo.

11. Conciosiachè, scandagliando con qualche diligenza l'epoca delle elezioni de' Pontefici, io trovo senza gran pena, che queste anticamente, e poi per gran tratto di tempo, non di rado sono state eseguite nello stesso giorno, ovvero nel seguente alla morte dell' antecessore. Nello stesso dì del martirio di *S. Pietro* primo capo della chiesa, fu fatto Papa *S. Lino* (*a*). Questi fu martirizzato a' 23. di Dicembre, ed a' 24. avea già il Pontificato *S. Clemente*, secondo il calcolo di *Francesco Pagi* (*b*). *S. Evaristo* successe a *S. Anacleto* nel giorno del suo martirio (*c*). Tra *Sisto I.* e *Telesforo* framezzarono due giorni: li stessi ancora

(*a*) *Lenglet* Tavole cronologiche tom. 2. pag. 210.
(*b*) *Lenglet* loc. cit. pag. xv. e 210.
(*c*) Detto pag. 212.

cora fra *Pio I.* ed *Aniceto* (*a*). Un giorno soltanto fra *Calisto I.* e *Urbano* (*b*), fra *Antero*, e *Fabiano* (*c*) *Sisto II.* successe a *Stefano I.* nel dì del suo martirio (*d*). Un giorno vacò la Sede tra *Felice I.* ed *Eutichiano* (*e*). Alli diciassette di Agosto dell' anno 311. morì *Eusebio*, e successe *Melchiade* (*f*). Tra *Ilario*, e *Simplicio* non scorsero che due giorni (*g*): altrettanto tra *Felice IV.* e *Bonifacio II.* (*h*). *Leone III.* fu eletto Pontefice nel giorno dopo che morì *Adriano I.* nel 795. (*i*). *Leone IV.* nel giorno della morte di *Sergio II.*, non ancora celebratene le esequie (*k*). Dalla morte di *Eugenio II.* all' elezione di *Valentino* nel 827. non tramezzò che un giorno, come vogliono alcuni, ma io non vorrei esserne mallevadore, trovando nel *Pagi* (*l*) intorno ad *Eugenio*: *nullibi apud antiquos dies ejus mortis memoratur*, e nel *Sandini* (*m*) intorno a *Valentino*: *quo die electus quove die mortuus sit incertum est*. Tra la morte di *Gregorio V.* e l' esaltazione di *Silvestro II.* nel 999. non vi fu un giorno intiero (*n*). Dopo quella di *Formoso* vacò la chie-

(*a*) Detto pag. 214.
(*b*) Detto pag. 218.
(*c*) Detto pag. 218.
(*d*) Detto pag 220.
(*e*) Detto pag. 222.
(*f*) Detto pag. 224.
(*g*) Detto pag. 240.
(*h*) Detto pag. 246.
(*i*) *Baronio* e *Pagi* Annales Ecclesiastici all'anno 795.
(*k*) *Baronio* all' anno 347.
(*l*) Critica in Annales *Baronii* all' anno 827.
(*m*) Vitæ Pontificum tom. 1. pag. 312.
(*n*) *Lenglet* Tavole cronologiche tom. 2. pag. 300.

chiesa due dì, e fu eletto, se non intruso *Bonifacio VI.* sù cui è da vedersi *Baronio* (a), *Labbè* (b), e l'*Oldoino* (c). Infra la morte di *Romano*, e l'elezione di *Teodoro*, nel fine del secolo IX. ò pure sul bel principio del X., secondo la diversità de' migliori scrittori, quel che a me ora non appartiene l'investigare; tra quella di *Giovanni IX.* successore di *Teodoro*, e l'elezione di *Benedetto IV.* non s'è framezzato che un giorno, appresso quelli, che si hanno forse in conto di più diligenti del ch. *Sandini*, il quale dice francamente (d): *Benedicto IV.... summum sacerdotium anno 900. mandatum est. Quo die non constat.*

12. Tra la morte di *Anastasio II.* e l'esaltazione di *Lando* nel 913., di *Giovanni X.* e *Leone VI.* nel 928. appena passarono due giorni. Vacò poi la Sede un giorno soltanto, e sottentrogli *Stefano VII.* nel 929. che anch'egli ebbe successore *Giovanni XI.* appena scorsi due giorni. Un solo giorno dopo di questi salì al Pontificato *Leone VII.* nel 936. così parimente un giorno solo tra *Giovanni XIV.* ed il XV. nel 985. e tra *Benedetto VIII.* e suo fratello *Giovanni XIX.* nel 1024. dopo la di cui morte scorsero due dì, ed il loro nipote *Benedetto IX.* prese le redini del Pontificato nel 1033. allorchè egli era appena appena di dieci anni secondo alcuni (e), ma più probabilmente di

(a) All'anno 897. num.1.
(b) Tom. 9. concil. pag. 503.
(c) In nova additione ad Ciacconium tom.1. pag.680.
(d) Vitæ pontificum tom. 2. pag. 359.
(e) *Lenglet* Tav. cron. tom.2. pag. 304. *Glabro* lib.4. cap. 5. appresso *Duchesne* tom. 4 pag. 46.

te di una età capace de' vizj de' quali è notato (*a*). Dopo la morte di *Onorio II.* nel 1130. e di *Innocenzo II.* nel 1143. non vacò la Sede Pontificia un giorno a pieno (*b*). Dopo *Celestino II.* vacò due giorni nel 1144., ed uno soltanto per la morte di *Lucio II.*, e di *Alessandro III.* nel 1181. Neppure uno intiero dopo *Lucio III.* nel 1185. *Urbano III.* nel 1187., *Celestino III.* nel 1198., ed *Innocenzo III.* nel 1216. Tre giorni dopo *Gregorio VIII.* nel 1187.: due ancora dopo *Clemente III.* nel 1195. e finalmente un dì soltanto dopo *Onorio III.* nel 1227., e *Clemente VI.* nel 1352. secondo il calcolo dell' abbate *Lenglet*, e d' altri, che non è d' uopo nominare. Or il vero sì è che tutta questa brevità in eleggere i Pontefici senzachè fossero scorsi tre, o più giorni, la chiedevano o la prepotenza de' tiranni, o pure le necessità della santa chiesa: ma tutt' altrimente lo comandano oggi le sacre leggi Pontificie, confermate non solamente da *Pio IV.* e *Gregorio XV.*, come abbiamo veduto, ma eziandio da *Urbano VIII.*, e *Clemente XII.* novellamente.

I Cardinali assenti non possono aver voto attivo.

13. Terza legge di *Gregorio X.* *Che i cardinali assenti non possano, nella loro assenza del conclave, avere il suffragio nell' elezione.* Anche questa ne più nemmeno vien' osservata in pieno vigore.

Può essere eletto Papa chiunque siasi.

14. Quarta: *Che non solamente i cardinali ancorchè assenti del conclave, ma eziandio chiunque, e di qualunque ordine, e portata egli siasi, potranno essere eletti al Pontificato.*

15. Il

(*a*) Veggasi *Baronio* Annal. Eccles. ad an. 1033. §. 6. e *Muratori* Annali d' Italia tom. 6. par. 1. pag. 130.

(*b*) *Lenglet* Tavol. Cronol. tom. 2. pag. 324.

15. Il Pontefice *Stefano IV.*, fatti venire dalla *Francia*, e dall' *Italia* molti Vescovi, celebrò in *Roma* nel 769. un Concilio (*a*), nel quale ordinò che niuno potesse salire al Pontificato, s' egli non fosse Cardinale della S. R. C., e tra questi, dell'ordine solamente de' Preti, ovvero de' Diaconi. *Nunc allatis sacratissimis canonibus, eisque liquido perscrutatis, prolata est sententia ab eodem sacerdotali concilio sub anathematis interdicto, ne ullus unquam præsumat laicorum neque ex alio ordine, nisi per distinctos gradus ascendens, Diaconus, aut Presbyter Cardinalis factus fuerit, ad sacrum Pontificatus honorem promoveri* (*b*).

Stefano IV. avea ordinato che solamente i Cardinali potessero essere eletti Pontefici.

16. Ciò non di meno, i sacri elettori non ebbero tutto il riguardo a questo decreto, trovando meglio pel bene della Chiesa, l' eleggere non poche fiate il sommo Pastore, senza che fosse del sacro Collegio. E però furono eletti senza prima avere goduta la sacra Porpora, *Gregorio V.* nel 996., *Sassone* di nazione, e cappellano di *Ottone III.* Re de' Romani, di cui era parente (*c*). *Silvestro II.* nel 999. *Francese* di *Guascogna* Arcivescovo prima di *Reims*, e poi di *Ravenna* (*d*). *Clemente II.* nel 1046. *Sassone* ancor egli, e Vescovo di *Bamberga* (*e*). *Damaso II.* nel 1048. Vescovo di *Bressanone Bavaro*, e parente

Ponteficì che dopo questo decreto furono eletti non essendo Cardinali.

B

(*a*) Appresso il *Labbè* Concil. tom. 6. pag. 1721.
(*b*) Cap. *Nullus unquam* 3. dist. 79.
(*c*) *Baronio* e *Pagi* all' anno 996.
(*d*) *Ciacconio* colle addizioni dell' *Oldoino* t. 1. p. 751.
(*e*) *Ciacconio* colle stesse addizioni tom 1. pag. 785.

rente di *Enrico III.* Imperatore (*a*) . *Leone IX.* nel 1049. della *Franconia*, Conte di *Aspurg*, e Vescovo di *Toul* in *Lorena* (*b*). *Vittore II.* nel 1055. *Bavaro* egli pure, Vescovo di *Aichstad*, e Consigliere e parente dell' Imperatore *Enrico III.* suddetto (*c*) . *Nicolò II.* nel 1058. *Savojardo* Vescovo di *Firenze* (*d*) . *Alessandro II.* nel 1061. *Milanese* Vescovo di *Lucca* (*e*) . *Calisto II.* nel 1119. *Borgognone* fratello del Duca di *Borgogna*, e Arcivescovo di *Vienna* (*f*) . *Eugenio III.* nel 1145. Discepolo di *S. Bernardo*, e Abbate de' Cistercienſi in *Roma* nel monastero de' SS. *Vincenzo*, ed *Anastasio* (*g*) . *Urbano IV.* nel 1261. *Francese* Patriarca di *Gerusalemme* (*h*). *Gregorio X.* nel 1271. di *Piacenza* Arcidiacono di *Liegi* (*i*) . *Celestino V.* nel 1294. *Napolitano* fondatore de' *Celestini* (*k*) . *Clemente V.* nel 1305. *Francese* Arcivescovo di *Bourdeaux* (*l*) . *Urbano V.* nel 1352. *Francese* Abbate de' *Cluniacensi* nel monistero di *S. Vit-*

(*a*) *Pagi* crit. in *Baron.* all'an.1048. n. 1. 2. ove ancora dice : *Hoc enim sæculo Episcopi nunquam Cardinales creabantur hique Episcopatu satis se cohonestatos existimabant* .

(*b*) *Pagi* Breviar. Pont. Rom. tom.1. pag.511. n 6.

(*c*) *Pagi* in critic. *Baron.* all'an.1055. n.1. *Pagi* l'altro Brev. Pont. tom.1. p.597.

(*d*) *Ughelli* Italia Sacra tom.3. pag.62.

(*e*) *Pagi* Brev. Pont. tom.1. p.541. *Ughelli* t.1. p.807.

(*f*) *Pagi* l' uno e l' altro all'an.1119. n.4. e Brev. Pont. tom.1. pag 651. n.2. e 3.

(*g*) *Francesco Pagi* Brev. Pont. tom.2. pag.4. n.1.

(*h*) *Vittorelli* ad *Ciacconium* tom.2. p.150.

(*i*) *Vittorelli* additiones ad *Ciacconium* tom.2. p. 181.

(*k*) *Hermant* histor. des ordres religieux tom.2. p.195

(*l*) *Ciacconio* col *Vittorelli* ed *Oldoino* tom.2. p.355.

S. Vittore in *Marsiglia* (*a*). E finalmente *Urbano VI.* nel 1378. *Napolitano*, Arcivescovo di *Bari* nella *Puglia* (*b*), dopo il quale niuno mai più ebbe il Triregno senz' essere prima ascritto nel sacro Collegio.

17. L' eruditissimo *Lambertini* ancor egli Cardinale e Pontefice, esamina, se mai sia lecito eleggere un sommo Pontefice, che non sia fregiato della sacra Porpora, e dopo aver messo avanti gli autori che l'affermano, ei così conchiude (*c*): *Cum tamen in cœtu S. R. E. Cardinalium non desint, qui summi Pontificatus dignitatem & officium recte administrare possint, congruum idcirco omnino est ut ex eis summus Pontifex desumatur, juxta citatum textum in cap.* In nomine, *ubi sic legitur* : Eligatur autem de ipsius Ecclesiæ, *hoc est Romanæ*, gremio, si reperitur idoneus, vel si de ipsa non invenitur ex alia desumatur. *Pluribusque prosequitur S. Antoninus* (*d*), *& in const.* 50. Sixti *Papæ V.* (*e*) *habetur* : *Ex eorum corpore numero, & collegio ille ipse, qui cunctis pastoribus est præficiendus, ac totius dominici gregis curam habiturus, summus Pontifex deligatur*. Così di fatti l'hanno praticato i sacri elettori fin dall' anno 1378., non avendo mai esaltato al soglio Pontificio se non se uno de' loro confratelli.

B 2 18. Quin-

(*a*) *Pagi* Brev. Pont. tom. 2. p. 109.

(*b*) *Ciacconio* cól *Vittorelli* ed *Oldoino* tom. 2. p. 618.

(*c*) De Serv. Dei Beatif. & Beat. Canoniz. tom. 3. c. 33. num. 11. p. 459.

(*d*) In Summa Theol. par. 3. tit. 21. cap. 2 §. 7.

(*e*) Bullar. tom. 2. §. 2.

Sul commercio de' Cardinali nel Conclave, e sulle loro celle in esso.

18. Quinta legge di *Gregorio X. Che terminate le esequie del Papa defonto per nove giorni continui, nel decimo tutti i Cardinali, che saranno presenti si rinchiudano con uno servitore, o pure due sel chiederà la necessità, nel palazzo, dove se ne morì il Pontefice, in luogo sicuro, chiuso da ogni banda, e ben difeso, (chiamato Conclave) ed ivi senza che aspettino, che altri venga, diano principio alla elezione del nuovo Pontefice. Non sarà lecito a verun Cardinale, nemmeno a verun' altro di quegli, la cui entrata sia assai necessaria agli altri, che vi sono dentro, l' entrare, o uscirvene, senonche per infermità. Non sarà loro permesso ricevere visite, o ambasciate di fuori, ne ricevere o mandare fuori lettere; e con niuno di fuori parlamentino: tutto sotto pena di scomunica. Questo Conclave non avrà muro di veruna sorte in mezzo per disgiugnere l'uno dall' altro, ne manco qualch' altro arnese di velo, ma tutti i Cardinali abitino in comune.*

Luogo del Conclave, e forma delle celle in questi tempi.

19. Questa legge, che al suo primo aspetto comparisce un poco troppo riggida, non fu ad altro fine stabilita, se non per viè più sollecitare i sacri elettori di venire all' atto dell' elezione; è ben vero però che la medesima in seguito è stata alquanto moderata nel 1351. da *Clemente VI.* (a), il quale concesse a ciascheduno de' Cardinali due servitori, o chierici o laici, e un letto dagli altri separato per mezzo di semplici tende, o cortine. Nel resto ella non è molto dissimile all' usan-

(a) Constit. 5. Bullar. tom. 1. pag. 279. e appresso ancora del *Raynaldi* all' an. 1351. §. 39. nel tom. 6. dell' edizione di Lucca, e del *Labbè* tom. 12. Concilior. pag. 247.

usanza de' nostri tempi. Al num. 7. abbiamo noi osservato che *Pio* Papa IV. avea prescritto la gran capitale del mondo cattolico per l' unico luogo dell' elezione de' Pontefici, e però quivi nel vasto palazzo del vaticano sogliono ergersi altrettante camere o celle quanti sono i Cardinali che allora vivono, cominciando dalla gran loggia, in cui si da la benedizione Papale sul portico della Basilica, girando all' intorno pel lato sinistro: vale a dire, dalla loggia della Benedizione, o dalla facciata di S. *Pietro* e dalle due sale regia, e ducale si stende fino alle stanze de' paramenti, ed a quelle delle congregazioni. Queste celle di legno quasi tutte uguali, cioè, di sette piedi di lungo ciascuna, e quattro di largo, ovvero diciotto palmi romani di lunghezza, e quindici di larghezza, e divise o scostate l'una dall'altra per un piè di distanza, queste, dico, si distribuiscono, a sorte, come più innanzi vedremo al n. 84, e come è stato ordinato da *Pio IV.* (*a*) e da *Gregorio XV.* (*b*): onde, subito che ciascun Cardinale ha saputo la sorte che gli toccò nel numero della sua cella, la fa prontamente addobare, di saja o panno paonazzo s' egli è creatura del Papa defonto, o di saja, o panno verde s'ei non è stato da esso esaltato alla sacra Porpora (*c*). Questa varietà di colori comin-

(*a*) Constit.73. *In eligendis* §. *Mandamus* Bullar. t.4. par 2. pag. 145.

(*b*) Const 51 *Decet* Bullar. tom.5. par. 5. pag.5. Ceremoniale §. *Ne divina*.

(*c*) Veggasi il *Lavorio* cap.8. de Conclavi tit.3. p.271. ove riferisce tutte le suppellettili, che si adoperano nel Conclave.

ciò ad usarsi, come dice il *Catalani* (*a*), nel Conclave dopo la morte di *Giulio II.* nel 1513. Dell' istesso rispettivo colore sono coperti i pochi mobili, che loro hanno a servire in dette celle, cioè, un letto, un tavolino, inginocchiatojo, sedie, e qualche altra cosa bisognevole, ponendosi sopra ciascheduna cella, ed in tutti i sopradetti mobili le armi del Cardinale a cui appartengono.

Qual sia il commercio che hanno i Cardinali con quegli che stanno fuori del Conclave.

20. Intorno poi al commercio con que' che sono fuori del Conclave, oltre di quello che anderemo dicendo più innanzi, qualora uno bramasse di parlare con qualche Cardinale, o chichesiasi de' rinchiusi, ciò gli si permette, col patto bensì, che non sia in tempo dello scrutinio o dell' accesso, ma in luogo pubblico, vale a dire, alla rota custodita dai Prelati destinati, e delle guardie del Conclave, parlando con voce sonora, e percettibile.

Per necessità della Chiesa potrebbesi differire l'entrare in Conclave al decimo giorno.

Per quello finalmente che riguarda al rinchiudersi i Cardinali nel decimo giorno dopo la morte del Pontefice, egli è manifesto, che se qualche necessità della Chiesa sovvrastasse in questo tempo dell' esequie, potrebbero i Cardinali differire l'elezione per tempo più agiato, ed entrare nel Conclave dopo i dieci giorni, come bene lo dimostrano il *Camarda* (*b*), ed il *Passerini* (*c*), e ciò appunto è accaduto dopo la morte

Ciò è accaduto nella morte di *Alessandro VI.* nel 1503.

di *Alessandro VI.* per le violenze di *Cesare Borgia* suo figliuolo, ed anche per la speranza della partenza da *Roma* dell' esercito Francese.

21. Sesta

(*a*) Commentar. in Cæremoniale S.R.E. pag.13. n.15.
(*b*) De elect. Pont. dissert 28. pag.211.
(*c*) De elect. Pont. quæst.19. num.9. pag.84.

21. Sesta legge. *Che il luogo, e le porte del Conclave si guardino diligentissimamente da' soldati della guardia, da' Baroni Romani e da altri, i quali daranno prima il giuramento di eseguire questa custodia colla diligenza, e fedeltà convenevole: nel luogo più vicino alla porta del Conclave saranno a custodirla i Prelati, ed i Conservatori di* Roma: *e se l' elezione sarà fuor di* Roma, *allora vi si farà la stessa guardia de' signori di quel paese coll' istesso giuramento. Egli è dunque il loro officio guardar bene il Conclave, attendere che non entri ne esca cosa, che in veruna guisa possa sturbare la libertà de suffragj, esaminare strettamente, le cose appartenenti al vitto, fare che i Cardinali non vi sentano verun disagio, anzi stiano in pronto ad eseguire quanto venisse da loro accennato, tutto per procurare che non si prolunghi più del dovere l' elezione. In somma i soldati della guardia, ed i Baroni debbono rendere sicuro il Conclave da ogni violenza, e scompiglio.* Sulla guardia del Conclave.

22. Non puole negarsi che rispetto alle persone, alle quali affidata veniva la custodia del Conclave, sono stati fatti non pochi cambiamenti, tutti però troppo giustamente, perchè con l' esperienza ben compresero i Pontefici i disordini che andavano succedendo, onde per vie più impedire che questi si avansassero, e rendere ancora più sicuro, e quieto il Conclave, ne venne l' uso della forma di custodirlo, come al presente si costuma.

23. Dalla parte dunque esteriore del Conclave si fa presentemente la guardia in questa guisa. Gli svizzeri, che guardano la porta del A chi tocca di fare oggidì la guardia del Conclave.

 vati-

vaticano, quivi dimorano in buon numero, in un Quartiere di legname, e corrisponde sulla gran piazza di *S. Pietro* in cui resta un' altro corpo di guardia di soldati mantenuti sotto gli ordini del sacroCollegio, ivi dimorando nel tempo della sede vacante. Nella stessa piazza vedesi in un casotto di tavola alzato vicino la statua di S. Paolo appiedi la scalinata della Basilica Vaticana, ove fa la sua dimora un corpo di soldati dipendenti degl' ordini dell' Eccellentissimo Principe *Chigi*, cui appartiene la custodia del Conclave, per esserne Marescìallo, poiche essendo questa antichissima dignità posseduta già per molti secoli dall' Illustrissima Famiglia Romana *Savelli* (a cui, secondo il parere del Cardinale *de Luca* (*a*), fu concessa in premio dell' invenzione del Conclave) nell'estinzione di questa casa, per la morte dell' ultimo rampollo *Giulio Savelli*, Principe di *Albano*, il Pontefice *Clemente XI. Albani* la trasferì all' Eccmo *Augusto Chigi* Principe di *Farnese*, capo di questa nobile schiatta (*b*), con un Breve ai 23. di Marzo 1712. e poscia *Benedetto XIV.* con un' altro del primo di Settembre 1740. nominò per suo coadjutore il di lui Eccellentissimo Figlio *Agostino Chigi*, il quale, morto il Padre, dovrebbe godere pienamente dell' istessa onorevol carica, sua vita durante, come apparisce dagli accennati Brevi, registrati al disteso dall' erudito *Catalani* (*c*). Il Marescìallo dunque ha il suo Ap-

Il Principe *Chigi* Marescìallo del Conclave; dignità un tempo della casa *Savelli*.

(*a*) Relat. Roman. Curiæ par. 2. discur. 3. n. 14.

(*b*) *Polidori* de vita & rebus gestis *Clementis XI.* lib. 4. num. 57. p. 492.

(*c*) Commentar. in Cæremoniale S.R.E. pag. 18. n. 9.

Appartamento vicino all' ingreſſo del Conclave (veggaſi il n. 31.) ad effetto di aſſiſtervi, e di poter aprire, e chiudere la porta che vi reſta, ſecondo le occorrenze. Attorno al Conclave vi ſono appoſtate molte ſentinelle, principalmente alla porta principale, e nel giro del medeſimo in varij luoghi diſpoſte vi ſono ſette rote, per cui s' intromettono le vivande de' Cardinali, come diremo più innanzi al num. 32. (a) Dall' altro lato della Baſilica di S. *Pietro*, nella ſtrada, che corriſponde al Palazzo della S. Inquiſizione, ha il ſuo Quartiere il corpo di guardia de' Cavalleggieri Pontificj, ed alla ſiniſtra di detto Quartiere dalla parte, detta di tor de' venti, ha il ſuo Quartiere il corpo di guardia reale delle Corazze, delle quali però parte reſta al ſolito Quartiere a Monte Cavallo per ogni occorrenza della città. Altro corpo di guardia reale compoſto delle ſoldateſche Pontificie a piedi, reſta nel ſolito Quartiere della Piazza per dove, paſſato il colonnato, ſi va alla Chieſa di S. Spirito; ed altri delle dette Soldateſche prendono Quartiere in due Caſotti di Tavole, uno dove principia il cantone del Muraglione di Caſtello S. Angelo, e l' altra ſull'entrata di ponte. Dalla parte inferiore della piazza, e ſul principio del Borgo Nuovo alla ſiniſtra nell' uſcire di detta piazza, ha il ſuo poſto la guardia del Bargello di Roma, il quale vi aſſiſte in abito di città colla ſua Collana, e Medaglione d' oro al collo. Finalmente nel cortile grande del Palazzo Vaticano, che chiamaſi di S. Damaſo ſot-

(a) *Paſſerini* de elect. Papæ nella queſt. 10. pag. 48. tratta ſpeculativamente da chi, ed in qual maniera ſi dee guardare il Conclave.

ſotto l'appartamento di Monſig. Maggiordomo, che in vigore della Coſtituzione di *Clemente XII.* occupa il diſtinto grado di Governatore del Conclave, in un Quartiere ſituato a capo dello ſcalone, o ſia cordonata che conduce al già detto cortile sù la mano diritta munito con raſtelli di legno, e cancelli, fa la ſua reſidenza la guardia degl'Alabardieri di detto Monſig. Governatore, e queſti ſono veſtiti con caſacche, e calſoni di panno paonazzo, e ſempre che il detto Prelato deve dalle ſue camere uſcire per portarſi alle Rote, che ſpeſſo deve viſitare, o in altri luoghi del Palazzo, o Baſilica Vaticana, vanno preſtando verſo il medeſimo il loro ſervigio.

Sull'uſcire de' Cardinali del Conclave.

24. Settima legge: *Che in conto veruno non poſſano i Cardinali uſcire dal Conclave prima di terminare l'elezione: ſe ci foſſe però una tale neceſſità, che veniſſero diſpenſati in coteſta legge, eglino ſarebbono tenuti potendo a ritornarvi.*

Che coſa intorno a ciò ſi pratichi al dì d'oggi.

25. V'à poca differenza nell'uſo di queſti tempi. Se un Cardinale coſtretto dalla neceſſità di qualche incommodo, ed a ciò conſigliato dalli Medici, dimanda di ſortire dal Conclave, non ſe li nega, conforme il comprovano molti eſempj, abbenchè non ne manchino ancora di quelli, che ammalatiſi, o non ſono voluti uſcire dal Conclave, o pure anche non ſono ſtati in grado di ſortirne, e perciò ivi ſono morti, come accadde, per non dire degli altri, ai Cardinali *Cenci, Ottoboni, e Giovanni Battiſta Altieri*, trapaſſati nel Conclave del 1740., in cui ebbe il Triregno *Benedetto XIV.*, dal quale ancora uſcirono, coſtretti da graviſſime infermità, i Cardinali *Lorenzo Altieri*, ammalatoſi di cordo-

doglio per la morte del Fratello, e *Porzia*, che pur' egli poco dopo rese l' anima a Dio.

26. Ottava: *Che i Cardinali giunti in Roma dopo chiuso il Conclave potranno esservi introdotti a dare anch' eglino il loro voto; nè potrassi ributtare niuno, tuttochè censurato, ovvero scomunicato, per assistere all' elezione.*

I Cardinali ancorchè censurati possono entrare in Conclave.

27. Per questo fine appunto suole in oggi il Sacro Collegio, ed a nome di questo i Cardinali Capi d' Ordine spedire corrieri straordinarj per tutte le parti a' loro Colleghi assenti per dar loro contezza della morte del Papa, e invitarli insieme di venire tostochè sia possibile al Conclave; per cooperare alla futura elezione. E però avvegnacchè i presenti a' funerali siano spinti dalle leggi Pontificie (legge V. num. 18.) a rinserrarsi nel Conclave, appena finiti i nove giorni dopo la morte del Pontefice, pur non pertanto non di rado accade, che la grand' opera dell' elezione non suole perfezzionarsi, se non giunti tutti o almeno una buona parte de i Cardinali, che sono fuori di Roma.

Perciò sono tutti invitati per venire all' elezione.

28. Che i Cardinali poi, ancorcchè affetti colla scomunica, o qualunque altra censura, non siano esclusi dalla voce sì attiva, che passiva nel Conclave, egli è stato dichiarato da *Clemente V.* (*a*), *Pio IV.* (*b*), *Gregorio XV.* (*c*), *ed Urbano VIII.* (*d*) nelle loro Bolle pubblicate pel

Così parimente i Cardinali scismatici, o eretici.

(*a*) Const. *Ne Romani* §. *Cæterum* de elect.
(*b*) Const. *In eligendis* §. *Ne dissentiones* Bullar. t. 4. par. 2 pag. 145.
(*c*) Const. *Æterni* 41. §. *Volumus* Bullar. t. 5. par. 5. pag. 400.
(*d*) Const. *Ad Romani* 47. nel Bollar. del P. *Lanusca* tom. 5. pag. 100.

pel regolamento dell' elezione del Pontefice Romano.

Sopra il vitto de' Cardinali nel Conclave.

29. Nona legge: *Che spirati i tre giorni dopo l' ingresso nel Conclave, se mai non sia fatto per anco l' elezione del Pontefice, dovranno i Vescovi, e gli altri deputati alla guardia del Conclave, impedire che ne' cinque giorni seguenti s' imbandisca la tavola de' Cardinali con più d' uno sol piatto, sì al desinare, che alla cena: e scorsi questi cinque dì, non gli permetteranno più che pane ed acqua, fin' a tanto che terminino l' elezione.*

Rallentata da *Clemente VI.*

30. Di questa legge, che fino al Pontificato di *Clemente VI.* fu osservata, se bene con qualche interpretazione, lo stesso Pontefice *Clemente VI.* (*a*) ne rallentò alquanto il rigore, e però senza lasciare di raccomandare a' sacri Elettori una moderata frugalità nel vitto, permise loro il pascersi di carni, pesci, ed uova, ed in oltre di poter far uso di carne salata, erbaggj, e frutti, con altri providi regolamenti. *Pio IV.* poi confermò quanto *Clemente* avea prescritto, e stabilì (*b*) che: *Cardinales uno solo ferculo sint contenti & esse debeant*, sì al pranzo, che alla cena. Quindi ne prese occasione lo spesso lodato Domenicano Monsig. *Camarda* Vescovo di *Rieti*, per dichiarare al disteso (*c*) di quante, e quai parti

E da *Pio IV.* similmente.

(*a*) Nella mentovata Constit 5. Bullar. tom. 1. pag. 279. e nel *Raynaldi* Annal. Eccl. all anno 1351

(*b*) Nella spesso lodata Costit 73 *In eligendis* § *Cardinales* Bullar. tom. 4. par. 2. pag. 145. in cui rinovò, dichiarò, e supplì le Costituzioni di *Alessandro III.* di *Gregorio X.*, *Clemente V.*, e *VI.* e di *Giulio II.* in orno alla elezione del Pontefice.

(*c*) De elect. Pont. dissert. 24. e 25. pag. 191. e seg.

parti si debba comporre il piatto permesso, ed ordinato come puole distesamente vedersi nella sua più volte citata opera.

31. Se si volga l'occhio a considerare l'odierna prattica risguardante quello che concerne il vitto, e la tavola de' Signori Cardinali, in primo luogo convien sapere che dal Palazzo Apostolico si dà a ciascheduno de' medesimi il commodo della cucina, e stanze per i loro Officiali nel suddetto Palazzo Vaticano. Ogni giorno per tanto verso il mezzodì, s'inviano a *S. Pietro* i gentiluomini di ciaschedun Cardinale nelle di lui carrozze a coda, portando alla prima i fiocchi, e finimenti consueti. Capitati colà vanno a prendere alle respettive cucine il pranzo de' loro Padroni, e lo portano ad una delle ruote del Conclave con tale ordinanza. Marciano avanti due parefrenieri con due bastoni lunghi in mano, depinti a paonazzo, o a verde, secondochè il loro Padrone era stato, o nò creatura del defonto Pontefice, con l'arme Cardinalizia. Siegue uno Cameriere colla Mazza d'argento, (quale essendo il Cardinale creatura del Papa defonto, la porta al rovescio, cioè, col capo all'ingiù) e gli tengono dietro li gentiluomini scoperti; poscia lo Scalco colla salvietta sulle spalle, accompagnato dal Coppiere, e Trinciante, dopo quali vengono successivamente gli Staffieri portando alcuni canestri foderati di pelle, dentro de' quali sonovi diversi piatti, tondini, ed altri simili arnesi d'argento col bagaglio delle vivande de' Cardinali. Appena costoro sono giunti alle Ruote, annunciano il nome del Cardinale loro Padrone, affinchè il Cameriere rinchiuso si faccia avanti, e pren-

Qual sia il vitto, e maniera di introdurlo ai Cardinali nel Conclave in questi tempi.

prenda tutto per portarlo alla cella del Cardinale.

Prelati, che assistono alle Ruote, e loro officio nella guardia.

32. Accanto poi delle Ruote, fatte, come diremo, al modello di quelle delle Monache, fanno la guardia i Prelati, secondo la situazione delle medesime. Due di queste Ruote dunque restano a capo della scala Regia, o di Costantino, e vengono custodite da' Conservatori di Roma, e da' Prelati votanti di Segnatura. Le seconde Ruote sono poste all' orologgio Vaticano, e sono custodite da' Prelati Uditori di Ruota (tra quali viene similmente impiegato il Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, per decisione de' Cardinali Capi d' Ordine, e Camerlengo, fatta alli 30. di Marzo dell' anno 1740. (a). Le terze Ruote restano dalla parte della Segretaria di Stato, e ne hanno la cura i Prelati Chierici di Camera. Le quarte Ruote sono situate dalla parte di Belvedere, e vengono assistite da' Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e Protonotarj Apostolici; i quali tutti vi assistono secondo la giornale distribuzione, facendo la guardia successivamente, ognuno a suo tempo, secondochè ordina Monsig. Governatore di esso Conclave. Quivi dunque i Prelati, che si trovano di guardia, fanno diligente ricerca nelle mentovate canestre, o altre cose chiuse, per esaminare che non vi passi al di dentro qualche lettera, o viglietto nascosto, e perciò è lecito a' medesimi esaminare tutto diligentemente. Quando poi sono introdotti tutti li pranzi, un Cursore Pontificio, che vi è presente, con zimarra violacea, e mazza d' argento,

(a) *Catalani* Commentar. in Cæremoniale S. R. S. pag. 17. num. 7.

gento, racchiude le Ruote alla presenza del Prelato assistente, facendo anche l' istesso al di dentro i Maestri di Ceremonie.

33. Decima legge: *Che sotto pena di scomunica niuno possa dare, promettere, ne pregare in veruna guisa per piegare gli animi de' Cardinali: nemmeno questi possano maneggiare altro affare, per sollecitare l' elezione del Pontefice, di cui solamente si dee trattare.*

Niuno può dare, promettere, o pregare i Cardinali intorno all'elezione.

34. Conviene confessare, che il portamento, e la condotta in questi tempi osservate, facciano onore a questa legge, ma non deve qui tralasciarsi, che per togliere l' enorme abuso che s' era introdotto di fare delle non piccole scommesse sopra la persona che poteva essere inalzata al Pontificato, li Sommi Pontefici *Pio IV.* (*a*), e *Gregorio XIV.* (*b*) con particolare Costituzione stabilirono gravissime pene contro quelli che averebbero in ciò mancato, mossi a ciò fare da gravissimi motivi, come si rileva dalle stesse parole della Bolla di *Gregorio XIV.*, quali sono le seguenti: *Multi siquidem cupiditate & metu jacturæ pecuniarum, illicitis modis directe vel indirecte per se vel per alium electiones, seu promotiones impedire aut retardare conabantur. Alii eligendorum aut promovendorum honorem, famam, & existimationem impiis, falsis, ac prorsus iniquis detrectationibus, aut diffamationibus lædere, ac lacerare non erubescunt.*

Pio IV. e Gregorio XIV. condannano le scommesse sopra l' elezione del Pontefice.

35. Undecima legge: *Che niuno possa essere dichiarato Papa, se nell' eleggerlo non aves-*

Per esser Papa è d' uopo avere due delle tre parti de' voti.

(*a*) Costit. 73. già accennata col bel nome *In eligendis*.
(*b*) Costit 4. Bullar. tom. 2. pag 702.

avessero convenuto due delle tre parti de' Suffragj degli Elettori.

36. Quest'è appunto il Decreto di *Alessandro III.* da noi registrato in altro luogo ed egli è stato sempre mai in vigore, e confermato da tutti i Pontefici che hanno decretato sopra l'oggetto dell'elezione. Sicchè essendo, per esempio, trenta gli Elettori, non otterrà mai più nessuno il Sacro Triregno, senza che gli vengano dati venti Suffragj, che sono le due delle tre parti di essi.

Tribunali che debbono rimanere dopo morto il Pontefice.

37. Duodecima legge: *Che colla morte del Papa cessino tutti gli Offizj Ecclesiastici, e Tribunali della Corte, fuorchè il Penitenziere Maggiore, coi minori, ed il Camerlengo, i quali perseverano in tempo della Sede Vacante.*

Confermata da *Clemente V.* e da *Pio IV.*

38. Questa legge, che, coll' altre, fu confermata da *Clemente V.* (num. 28.) fu parimente rinvigorita da *Pio IV.* (*a*), dichiarando che nella Sede Vacante solamente il Camerlengo, Vicario, e Penitenziere seguitare poteano le loro funzioni, poiche gli altri Tribunali doveano affatto cessare. Fin qui le leggi di *Gregorio X.*

Per la Costituzione di *Gregorio X.* fu eletto *Innocenzo V.*

La stessa Costituzione fu sospesa da *Adriano V.*

39. Alla norma poi di coteste leggi fu inalzato alla Sede Pontificale *Innocenzo V.* Successore di *Gregorio* nel *1276.*, un giorno dopo l' ingresso de' Cardinali nel Conclave (*b*). *Adriano V.* eletto Papa nell' anno medesimo, quasiche non gli fussero in grado questi Decreti: *Statim post suam creationem Constitutionem* Gregorii X. *de restrictione Cardinalium in electione Papæ suspendit, intendens eam aliter ordinare:* come

(*a*) Constit. 73. *In eligendis.*
(*b*) *Raynaldi*, e *Sponde* Annal. Eccles. all' anno 1276.

come ci persuade *Giordano* Scrittore contemporaneo (*a*). *Giovanni XX.* o *XXI.* Successore di *Adriano*, eletto egli pure nel 1276., assunto al Pontificato, ancora egli seguì l' esempio del di lui antecessore, secondo il sentimento di *Tolomeo di Lucca* (*b*).

E cassata da *Giovanni XX.*

40. Quindi è venuto, che i seguenti Pontefici *Niccolò III.* nell' anno 1275., *Martino II.* o *IV.* nel 1281., *Onorio IV.* nel 1285., *Niccolò IV.* nel 1288., e *Celestino V.* nel 1294, tutti furono creati senza la clausura del Conclave (*c*). Narrasi dal *Raynaldi* (*d*), appoggiato su di una lettera di *Niccolò IV.*, che pure questo Pontefice avea rivocato la Costituzione di *Gregorio X.*, ma non la può credere il *Pagi* (*e*), sì perchè il *Raynaldi* non mise fuori le parole di cotesta lettera, come anche perchè nei tre Decreti di *S.Celestino V.*, appresso l'istesso *Raynaldi* (*f*), non vi si fa motto di una tale rivocazione, essendoche nel primo, e secondo Decreto afferma il S. Pontefice, che la suddetta Costituzione di *Gregorio* fu sospesa da *Adriano V.* e *Giovanni XXI.*, e nel terzo, che la medesima fu rivocata dall' istesso *Giovanni XXI.*

Pontefici eletti senza Conclave dopo la Costituzione di *Gregorio X.*

41. Mosso dunque dalla stessa cagione di *Gregorio X.* il Papa *S. Celestino*, cioè, dall' avere

Celestino V. rinovò la Costituzione di *Gregorio.*

C

(*a*) Appresso il *Raynaldi* all'anno 1276. num. 26.

(*b*) Histor. Eccl. lib. 23. cap. 21. appresso il *Muratori* Script. Rer. Hist. tom. 11. pag. 1176.

(*c*) *Panvini* nel luogo detto.

(*d*) Annal. Eccles. all'anno 1276. num. 29. an. 1289. num 49.

(*e*) Breviar. Gest. Pont. nella vita di *Niccolo IV.* n.21.

(*f*) In Addendis al tom. 15.

avere combattuto i Cardinali per ben due anni, e tre mesi, prima di collocarlo nel Trono Pontificale, egli per rimediare similmente al gran discapito, che ne proveniva alla Santa Chiesa con indugj sì dannevoli, ed ostinati, con tre provide Costituzioni, registrate dal *Raynaldi* (a), ratificò, rinovò, e confermò quella di *Gregorio X.* sulla clausura de' Cardinali per la sollecita elezione del Pontefice, le quali poi ratificò parimente

Bonifacio VIII. la ratificò.

Bonifacio VIII. Successore di *Celestino*, e le fece registrare nel libro sesto delle Decretali (b), restando esse di poi in perpetuo vigore, siccome sono ancor oggi: onde, al dire del *Papebrochio* (c), in *Benedetto XI* Successore di *Bonifacio VIII.*, nel 1303., cominciò ad osservarsi la legge di *Gregorio X*, rinovata da *Celestino V.* e confermata da *Bonifacio VIII.*, di framettere 9. giorni tra la morte del Pontefice, e l' ingresso de' Cardinali nel Conclave. Ma che ciò sia stato già praticato nell' elezione di *Bonifacio VIII.*, l'afferma, contro il *Papebrochio*, il dotto *Catalani* (d), col *Pagi* (e), e col Cardinale *Giacomo Stefaneschi* (f).

Clemente V. la confermò,

Clemente V. finalmente la confermò di bel nuovo nel Concilio Generale XV. di *Vienna* celebrato nell' anno 1311. (g), e poscia dopo lui

E *Pio IV.* la ristabilì.

Papa *Pio IV.*, come abbiamo detto al num. 28.

42. Mes-

(a) In Addendis al tom. 15.

(b) *Panvini* Annot. al *Platina* pag. mihi, 226. o 181. dell' edizione di *Lovanio*.

(c) In conatu ad *Benedictum XI.* num 1. pag. 395.

(d) Commentar. in Cæremoniale S.R.E. pag. 6. n. 17.

(e) In Vita Bonifacii num. 1.

(f) Lib. 1 de elect. & coronatione *Bonifacii VIII.*

(g) Vedesi il Decreto nella Clementina *De electione* cap. *Ne Romani* 2.

42. Messe già in chiaro le provide leggi per i Sacri Comizj, noi le anderemo scorgendo messe in opera, fin dal bel principio che vengono adoperate. Appena per tanto spirato il Sommo Pastore, il Cardinal Camerlengo avvisatone dal Maestro di Ceremonie, con il tribunale della Camera si porta, all' ora che avrà destinato, all' Apostolico Palazzo. Egli vestito di paonazzo col rocchetto, ed i Prelati Chierici di Camera, e Camerali, vestiti di nero, e parimente col rocchetto, ma liscio senza merletto, viene introdotto nella camera del defonto Pontefice, ove lo trova a giacere sul medesimo letto, in cui ha reso l' anima, con il volto coperto, ed assistito da' Padri della Compagnia di Gesù Penitenzieri di *S. Pietro*. Fatta dal Camerlengo genuflesso una breve orazione, gli Ajutanti di Camera scoprono al defonto la faccia, ed il Cardinale recita il Salmo *De profundis* con voce alta, unitamente con i Prelati sudetti, con dire in fine l' orazione *Absolve*, poscia il Notaro della Cammera stando genuflesso legge il consueto istromento della ricognizione del Cadavero, e di avere ricevuto l' anello Piscatorio da Monsignore Maestro di Camera del Papa defonto, quale lo consegna al Cardinale Camerlengo in detto atto in una borsetta, per poi doversi spezzare con il Sigillo del piombo, nella prima Congregazione de' Cardinali alla presenza di tutto il S. Collegio. Giudico quì luogo opportuno di dare per notizia del lettore qualche notizia di questi Sigilli.

Che cosa si faccia nella morte del Pontefice.

43. Tre sogliono oggi adoperarne i Sommi Pontefici. Il primo si è l' anello Piscatorio che usa il Papa, nel quale viene rappresentato

Che cosa sia e quando abbia cominciato l' Anello Piscatorio.

tato *S. Pietro* dentro ad una navicella in atto di tirare le reti da pescare. Con questo suggellano i Pontefici in cera rossa li Brevi Pontificj fino dal secolo xv., adoperando fino a quel tempo l'istesso Sigillo nelle lettere private, come si ricava da quella, che scrisse *Clemente VI.*, eletto Pontefice nell' anno 1264., ad *Egidio Groff* suo parente, nella quale Egli così conchiude: *Non scribimus tibi, nec consanguineis nostris sub Bulla, sed sub Piscatoris Sigillo, quo Romani Pontifices in suis secretis utuntur.* Usavano dunque nei Brevi, siccome anche nelle Bolle, del Suggello di piombo. Nel secolo però xv. già i Brevi di *Calisto III.* e di *Paolo II.* trovansi suggellati: *Sub Annulo Piscatoris* (*a*).

Che cosa sia, e quando abbia cominciato il Suggello di piombo appeso alle Bolle.

44. Il secondo sigillo è di piombo, ciòè, s'impronta in piombo, e s'attacca per un cordone alle Bolle in una medaglia di piombo colle Teste di S. Pietro, e di S. Paolo da una banda e col nome del Regnante Pontefice dall' altra. A me non basterebbe l'animo di additare in qual tempo, ovvero da qual Pontefice siasi principiato ad usare questo sigillo in piombo, attesa la gran varietà, con cui ne parlano gli eruditi Scrittori. *Domenico Rinaldi* Custode della Libreria Vaticana, ne fa l'autore (*b*) *S. Silvestro*, eletto nell' anno 314., e con esso il *Magri* (*c*), *Carlo Dufresne* (*d*), *Van Espen* (*e*), e *Sar-*

(*a*) *Mabillon* de re Diplomat. lib.2 cap.14. § 11.

(*b*) Appresso *Leone Allazio* lib.1. de Eccl. Orient. & Occid. consent. cap.6. §.2.

(*c*) Hierolexicon verbo *Bulla* pag.88.

(*d*) Glossarium tom.1. verbo *Bulla*.

(*e*) Jur. Eccl. Univ. par.1. tit.23. cap.4. num.7.

Sarnelli (*a*). *Tomaso Stubbs* Domenicano Inglese (*b*) vuol darne la gloria a *Gregorio I.* asceso al Pontificato nel 590. *Antonio Francesco Gori*(*c*) l' attribuisce a *S. Diodato* intronizzato nel 615., e s'appoggia ad un suggello di questi colle parole: *Deus dedit Papa* da una banda, e col buon Pastore intagliato dal rovescio, il quale sta in atto di accarezzare colle mani due pecorelle con queste lettere *A* e *Ω*. *Polidoro Vergilio* (*d*) crede che il detto sigillo cominciasse a stamparsi in piombo intorno ai tempi di *S. Stefano III.* fatto Pontefice nel 768. e di *Adriano I.* nel 772. Per quest' ultimo si sottoscrive *Guglielmo Burio* (*e*), e pare che si pieghi al medesimo il dotto *Sandini* (*f*). Malgrado però la loro autorità, *Anastasio* Abbate e *Bibliotecario* della Chiesa Romana, il quale fiorì insino agli anni 880., ci assicura d' aver egli medesimo avuto in mano il suggello di piombo di *Onorio I.*, che cominciò a reggere il cattolico gregge nell' anno 625. Bilancia le ragioni di molti de' sopradetti l'eruditissimo *Mabillon* (*g*), onde da questo scrittore potrassi prendere la decisione, attesoche io non mi stimo bastante per esserne giudice decisivo. Del suggello di piombo usano ancora il Doge di *Venezia*, ed il gran Mastro dell'Ordine di *S. Giovanni Gerosolimitano* di

(*a*) Ep st. Eccles. Tom. 2. Epist 33. pag. 83.
(*b*) Appresso *Mabillon* de Re Diplomat. lid. 2. cap. 14. num 7
(*c*) Præfat. ad Inscriptiones Donianas pag. 22.
(*d*) De rer. Inventoribus lib. 8. cap. 20.
(*e*) Notitia Romanorum Pontificum pag. 121. 449.
(*f*) Vitæ Pontificum Tom. 1. pag. 294.
(*g*) De Re diplomat. l.b. 2. cap. 14. num. 7.

Malta, secondo che l' afferma il Cardinal *Vincenzo Pietra* (*a*).

Qualche volta i Pontefici usano della Bolla d' oro.

45. Scrisse il già lodato *Domenico Rinaldi* appresso il *Riganti* (*b*), che i Sommi Pontefici non usano mai della Bolla di oro, cioè improntata in oro, fuorchè nella conferma degli Imperatori Romani, sebbene vi sia qualche altro esempio nella storia, da cui possa dedursi essere stata ancor questa usata in altri casi da i Sommi Pontefici: conciosiachè *Clemente VII.*, secondo dice il mentovato *Riganti*, ed il *du Fresne* (*c*), se pure non voglia credersi in di lui luogo *Leone X.*, fece porre il sigillo di oro nel Diploma (*d*), in cui diede il titolo di *Difensore della Fede* ad *Enrico VIII.* Re *d' Inghilterra*. Usollo eziandio *Clemente XI.* nella Bolla (*e*), in cui eresse in Patriarcato l' Arcivescovado di *Lisbona*, ad istanza del magnifico Re di *Portogallo Giovanni V.*

Per qual ragione sta S. Pietro alla sinistra, e S. Paolo alla diritta nelle Bolle Pontificie.

46. Or in questo Sigillo Pontificio s' impronta *S. Pietro* dal lato sinistro, e *S. Paolo* dal diritto. *In Bulla Domini Papæ*, dice Matteo de Paris all' anno 1237., *stat imago Pauli a dextris crucis, in medio Bullæ figuratæ, & Petri à sinistris... Veruntamen propter Petri clavigeri dignitatem & cathedralem dignitatem cum*

(*a*) Commentar. ad Constit. Apost. Tom. 5. §. 3 num. 38. pag. 15.

(*b*) Commentar. in Reg. Cancell. Tom. 2. Reg. 26. pag. 223.

(*c*) Glosarium. verbo *Bulla*.

(*d*) Constit. 45. §. 3. Tom. 1. Bullar. pag. 624. *Raynaldi* all' anno 1521.

(*e*) Constit. 234. *In Supremo* alli 7. di Novembre 1716. Bullar. Tom. 11. pag. 87.

cum prioratu vocationis, merito a dextris crucis eius imago collocanda videtur. La ragione di ciò forse potrebbe essere, ò perchè nelle cose sacre sia stato più onorato il luogo sinistro, e meno pregiabile il diritto, come vuol il *Baronio* (a), ò pure, come conghiettura *Antonio Caracciolo* (b), per trascuraggine degli intagliatori, i quali incidendo *S. Pietro* alla diritta, e *S. Paolo* alla sinistra, non badarono, che nell' impronto sul piombo, divenivano i detti Santi a cambiare sito, come è appunto la natura de' sigilli, e dell' altre figure intagliate, che stampano la loro forma al rovescio di quel che sono in se medesimi. Il primo, che fa menzione di quest' ordine perturbato, dice il lodato *Caracciolo*, fu *S. Pier Damiano*, il quale fioriva negli anni del Signore 1057., e scrisse l' opuscolo 35. sopra l' havere *S. Pietro* la sinistra, e *S. Paolo* la diritta (c).

Cosa sieno i Brevi, e le Bolle Pontificie, e quale la differenza tra essi.

47. Tra i Brevi poi, e le Bolle Pontificie, v' è una gran differenza. Conciosiache: *Brevia dicuntur*, sono parole del Mabillon (d), *quod brevi via seu manu, remotis omnibus ambagibus, absolvuntur; quippequæ à Pontifice, ut plurimum, sponte & absque rei longa discussione conficiuntur. Bullæ vero ea de causa fiunt, ut diuturniores sint, & illæ potissimum, quæ Cardinalium subscriptione firmatæ, & Consistorales*

(a) All'anno 325. num. 58 veggasi all'anno 142. num. 50.
(b) Appresso l'*Allazio* de Eccl. Orient. & Occid. consentione C. 6. §. 3.
(c) Veggasi eruditamente nel *Pietra* Commentar. ad Con. 31 Apost. Tom 1. §. 1 2 e 3. e nel *Riganti* Commentar. in Reg. 17. Tom. 2. fin. dalla pag. 218.
(d) De Re Diplomat. lib. 2. cap. 14.

riales dicuntur. Di più. I Brevi hanno per suggello l' Anello Piscatorio in cera rossa, e le Bolle portano il sigillo di piombo, oltreche si spediscono per la Cancelleria, per la Camera, per via segreta, e per via della Curia; quandoche i Brevi si sottoscrivono soltanto per il Secretario de' Brevi. Le Bolle cominciano: *Clemens Episcopus servus servorum Dei* non in mezzo, a guisa di titolo, ma dal principio della riga: in esse non vi si mette alcuna interpunzione. Osservasi bensì tutto ciò ne' Brevi, i quali hanno per titolo *Clemens Papa &c Salutem & Apostolicam Benedictionem*. In somma nelle Bolle si mette la data del tempo più lunga: ne' Brevi più breve (a).

Chi sia stato il primo Pontefice ad usare *Salutem & Apostolicam Bededitionem*.

48. Vuol *Martino Polono*, e dopo lui parecchi Scrittori, che *S. Cleto*, fatto Pontefice nell' anno di Cristo 80., sia stato il primo ad usare nelle sue lettere la formola *Salutem & Apostolicam Benedictionem*. Converrebbe anche in ciò il chiarissimo *Sandini* (b) se *Polono* non l' avesse scritto di suo talento, e senza autore. Imperochè non si ritrova veruna lettera di *Cleto*, la quale ne rende fede. *S. Cletus*, dice Lodovico Jacopo di S. Carlo (c), *scripsisse fertur Epistolas in quibus omnium primus usus est verbis illis*: Salutem & Apostolicam Benedictionem. *Ita ab omnibus auctoribus affirmatur; sed an extent, neque in Conciliis Generalibus, neque in Epistolis Pontificiis hactenus reperire potui*. Non potè pur

(a) *Pietra* Commentar. ad Constit. Apost. Tom. 1. §. 3. n. 6. pag. 9.
(b) Vita Pontificum Tom. 1. pag. 13.
(c) Biblioth. Pontif. lib. 5. pag. 58.

pur egli il *Sandini* ritrovare verun Pontefice, il quale abbia adoperate quelle parole, prima di *Giovanni V.* eletto nell' anno 685. e di *Sergio I.* eletto nel 687., i di cui Diplomi, segnati con quel saluto, furono registrati dal *Mabillon* (a): *Daniele Papebrochio* poi (b), e *Giovanni Garnier* (c), stimano *ante Leonem IX.* (elettonel 1049.) *vel saltem Gregorium VII.* (eletto nel 1073.) *formulam istam non fuisse stabili usu receptam*. Comune pensar è degli scrittori, che la salutazione Pontificia *Salutem & Apostolicam Benedictionem*, scancella i peccati veniali: anzi dice la Chiosa (d), che indirizzandola il Papa ad un scomunicato, colla scienza di essere questi legato di tale censura, egli rimarrebbe, solamente per ciò, affatto assoluto, e libero della sofferta scomunica (e). E quindi ne viene che dandosi qualche occasione, che i Papi abbiano dovuto scrivere ò à persone scomunicate, o ad Eretici, non hanno usato il detto saluto con le già riferite parole.

49. Il terzo sigillo finalmente è quello che esprime l' armi della loro famiglia, e casato

Sigillo privato de' Pontefici.

(a) De Re Diplom. lib 5. pag. 436. lib. 6 pag. 622.

(b) In Conatu chron. Histor. ad catal. Pont. Rom. ad S. Cletum. num. 4. pag. 89.

(c) Dissertat. 1. ad libr. diurnum Pontif. Rom. pag. 152. nella quale egli tratta dell' inscrizione usata dal Papa nell' iscrivere ad altri, e di quelle che debbano adoperarsi nello scrivere al Papa.

(d) Verbo *Salutationis* cap. *si aliquando* de sent. Ex.

(e) Veggasi *Maja* observat ad Bullam Clem. VIII. sup. reform. Paroch. Panor. obs. 6. e *Pietra* commentar. ad constit. Apost. Tom. 1. pag. 40.

ſato, e queſto adoperano oggi i Pontefici nelle loro lettere private, come c'aſſicura il mentovato *Mabillon* nel luogo teſtè riferito. E ciò ſia detto abbaſtanza de' ſuggelli Pontificj, delle Bolle, e de' Brevi, in cui ci rimane da favellare innanzi, da che ommai ci chiama il funerale del Papa defonto.

La Campana del Campidoglio annunzia la morte del Papa.

50. Annunziata la morte del Pontefice alla Città tutta col ſuono della maggior Campana del Campidoglio, la quale ſi ſona doppo che è ſtato mandato l'ordine ſottoſcritto dal Cardinale Camarlengo nelle Pontificie camere;dopo fatta la ricognizione del Cadavere,ſi fa a ſuo tempo l'apertura del medeſimo per imbalſamarlo; dopo di che, riveſtito de' ſuoi abiti uſuali, ſi eſpone alla pubblica viſta in una delle Pontificie anticamere ſopra un letto funebre ricoperto con Coltre di broccato di oro roſſa, ove ſi laſcia ſino al tempo ſtabilito in cui debba farſene il traſporto al Vaticano. Qual traſporto chiamaſi privato, e ſiegue verſo le ore due della notte con il ſeguente ordine. Precede una vanguardia di Cavallegieri colle trombe ſordine, e banderole rivoltate ſu le aſte, ſiegue la guardia Svizzera parte colle alabarde, e parte col moſchetto ſulle ſpalle,marciano fra queſti alcuni famigli della ſtalla Pontificia con torcie avento acceſe, ſieguono trenta Parafrenieri del defonto Pontefice, con il loro ſolito abito portando tante torcie di Cera bianca ardenti. Viene appreſſo uno de' Maeſtri di Cerimonie a cavallo,ed immediatamente ſiegue la lettica di ſcarlatto roſſo tutta aperta,dentro la quale giace il Cadavere con il Cappello in capo, poſtogli nell' uſcire dalla ſala, andando attorno alla mede-

Queſt'è portato al Vaticano, e con qual pompa.

medesima li Padri Penitenzieri di S. Pietro con li loro mantelli senza Cappello, sostenendo tante torcie accese, e recitando continuamente Preci in suffragio del Defonto, di poi il Mastro di stalla a cavallo. Marchiano le compagnie de' Cavallegieri seguite da quelle delle Corazze cogli suoi timballi scordati, e spada sguainata in mano: e chiudono finalmente la marcia sette pezzi di Cannoni, che si strascinano nella retroguardia di questo convoglio. Questa è la forma, con cui si conduce dal Quirinale al Vaticano il Cadavere del Sommo Pontefice. Li precordi del Defonto Pontefice si trasportano privatamente da molto tempo in quà, alla Chiesa de' SS. Vincenzo ed Anastasio de' Padri Chierici Minori a Trevi, per essere questa la Parocchia Pontificia sotto alla cui giurisdizione stà il Palazzo Quirinale, dove sogliono abitare i Sommi Pontefici (*a*).

51. Nella seguente mattina si aduna il Sacro Collegio de' Cardinali nella Camera de Paramenti del Vaticano, ove si fa la prima Congregazione Generale come si dirà in appresso, terminata la quale i detti Eminentissimi passano nella Cappella Sistina, ove cantatosi da i Pontificj cantori un Responsorio, e fattasi l' assoluzione dal Decano de' Canonici del Capitolo di S. Pietro, che ivi di già, fuori delli Cancelli, è adunato, si procede processionalmente alla Basilica, ove viene trasportato il Cadavere, seguito da tutti li Cardinali del Palazzo Vaticano, il quale, viene portato nella Cappella del SS. Sagramento,

Dal Palazzo Vaticano si trasporta al Tempio di S. Pietro.

(*a*) Roma moderna Tom. 2. pag. 199. dell' edizione del 1745.

mento, ed ivi rimane per tre giorni continui, cogli abiti Pontificali, e con Crocifisso sul petto, e due Cappelli Pontificali di velluto cremisi ai piedi, rappresentanti la doppia giurisdizione del Papa, temporale, e spirituale, s' egli è da darsi fede al *P. Carrier* (a). Quivi assiste sempre la guardia Svizzera, la quale lascia il passo a chi brama fare gli ultimi ossequj al defonto Pontefice col baciargli i piedi, che gli rimangono alquanto fuori della Cancellata di ferro della suddetta Cappella. Per nove giorni continui gli si fanno l'essequie, cantandosi, nella Cappella del coro de' Canonici, la Messa solenne di Requie, coll' assistenza del Sacro Collegio, e colla distribuzione al popolo di molte candele di cera gialla. La sera del terzo dì si pone il Cadavere, con tutti i sacri ornamenti, con li quali e vestito, alla presenza delli Cardinali dal medesimo creati, con l'intervento del Capitolo Vaticano, facendo la funzione Monsignor Vicario della medesima Basilica, Pontificalmente vestito, dentro una cassa di Cipresso colle di lui memorie, e medaglie, in oro, argento, e rame, che esprimono ed il Pontefice, e le di lui azioni più considerabili, secondo la serie degli anni che ha regnato, coprendoli il volto con un taffettano bianco il Cardinale di lui Nipote, se vi è, ò non essendovi esercita questo atto Monsignor Maggiordomo, al quale parimente incombe coprirli le mani con altro simile velo, ricoprendosi poi tutto il Corpo con altro gran velo, ò sia taffettano cremisi, da due Mastri delle ceremonie Pontificie, ed allora ripie-

Gli si fanno l'essequie per nove giorni continui.

Nel terzo dì viene seppellito.

(a) De Roman. Pontif. quaest. 4.

ripiegata l' estremità della Coltre di lama di oro sopra il Cadavere vi si pone sopra il coperchio non interamente à chiudere, fino che da i Notari dell' Eminentissimo Camerlengo di S. Chiesa, da quello del Palazzo Apostolico, e dall' altro del Capitolo non sia stato letto genuflesso l'istromento che in solidum rogano della consegna del Pontificio Cadavere. Ciò terminato dagl' artisti destinati si rinchiude detta cassa dentro quella di piombo ben saldata, sopra la quale s' improntano li sigilli dell'Eminentissimo Camerlengo, e di Monsignor Maggiordomo. Questa poi si pone entro altra gran cassa di legno ben chiusa, e resta depositata in quella Basilica, finatantochè non sia fabbricato il Mausoleo, nel qual caso dee prima scorrere un anno.

52. Al suono della Campana di Campidoglio, con ordine dell' Eminentissimo Vicario, tutte le Chiese di *Roma* suonano a lutto, e vi si canta una Messa solenne di Requie per il Pontefice, secondo il rito introdotto dalla S. M. di *Innocenzo* XII. Trasportati già di notte, prima che siegue la morte del Papa, i rei capitali all'altre carceri di Castel S. Angelo, si aprono dal capitano de' Capotori le carceri nuove, e si concede libertà ai delinquenti di piccoli delitti, siccome ancora ai debbitori di piccole somme. Il magistrato di *Roma* si raduna dopo l' avviso di questa nel Campidoglio, per dare gli ordini opportuni alla sicurezza della città, e per far mostra della propria autorità, apre similmente le prigioni del suo Tribunale sotto il Palazzo del Senatore. Crea immantinente li Capotori, quali debbono fare le ronda di notte, prendendo per

Gli si fanno l' esequie per le Chiese di Roma.

Si trasportano i carcerati a Castel S. Angelo.

Il Magistrato di Roma ne invigila sulla sicurezza.

Dà anch'egli libertà a' suoi prigionieri.

per ciò bene spesso un uomo per casa, comandando à ciaschedun capo di famiglia a tenere un lume alle fenestre. In questo tempo la giustizia viene rigorosamente amministrata dal Sacro Collegio, ed anche dal Cardinal Camerlengo, il quale, sino all' ingresso del Conclave, è sempre accompagnato dalle guardie Svizzere, e batte moneta con la di lui impronta, e con quella del Camarlengo, cioè, due chiavi incrocicchiate sotto il padiglione della Chiesa, ch'è appunto il segno della sede vacante.

Il sacro Collegio amministra la giustizia.

Il Cardinal Camarlengo batte moneta coll' armi della sua carica.

53. Or mentre che si celebrano l' essequie del morto Pontefice, i Cardinali vestiti di Paonazzo, col rocchetto scoperto, le creature del Papa defonto con veste di sajetta paonazze mostre e bottoni simili, e le non creature colle mostre rosse (siccome i Prelati vestono di nero per tutto il tempo ancora della sede vacante usando tutti li rocchetti ricci senza ornamento di merletto, come anche li Cardinali creature, le non creature però usano li rocchetti ricci, e con il merletto) i Cardinali, dico, si adunano ogni mattina nella sagrestia di *S. Pietro* per dare gli ordini necessarj al Conclave, ed eleggere gli offiziali, che parimente debbono rinserrarsi a servirli, colla forma prescritta nel decreto di *Clemente XII.* alli 24. di Decembre 1732., ed è la seguente. Nella prima Congregazione Generale, che dee radunarsi nella camera de' paramenti, si leggono, parte dal Secretario del Collegio, parte dalli Maestri di Cerimonie Pontificie, le costituzioni di *Gregorio X.* (a), *Giulio*

Colore delle vesti che usano i Cardinali e Prelati nella Sede Vacante.

I Cardinali hanno dieci congregazioni generali prima di entrare nel conclave.

I. Congr. Giurano i Cardinali le Bolle del Conclave.

(a) *Ubi periculum* riferita nel cap. 3. *Ubi periculum* De Elect. in 6.

lio II. (*a*), *Pio IV.* (*b*), *Gregorio XV.* (*c*), *Urbano VIII.* (*d*), e quella del medesimo *Clemente XII.* (*e*), le quali tutte giurano essi di osservare. Si rompe l' Anello Piscatorio, ed il sigillo di piombo, che in quell' atto consegna il Presidente del piombo a questo effetto intimato a presentarsi. Il sotto Datario consegna la cassa delle suppliche, ed il Sostituto del Segretario de' Brevi, ò pure egli medesimo, rende quella dell' istessi Brevi. Eleggesi, ovvero confermasi il Governatore di *Roma*: e due valenti oratori, l' uno (che sol essere nominato dal Nipote di sua Santità, quando egli vi è) per fare in latino il discorso funebre in lode del Papa defonto, e l'altro per dire pure in latino quello per l' Elezione del futuro Pontefice: vengono finalmente deputati alcuni Cardinali per la struttura del Conclave, e trasportasi al Tempio Vaticano il cadavere del Papa. Nella seconda congregazione, la quale dee tenersi colle seguenti nella sagrestia di *S. Pietro*, confermansi, con un giro soltanto di bussola, i Ministri di *Roma*, e dello Stato Ecclesiastico. Si ricevono all' udienza i Con-

Si spezzano i Suggelli.

Consegnansi le Casse delle suppliche, e de Brevi.

Eleggesi il Governatore di Roma, e due Oratori.

Si deputano i Cardinali per la fabbrica del Conclave, e si trasporta il Cadavere al Tempio di S. Pietro.

II. Congr si confermano i Ministri dello Stato: ricevonsi I. Conservatori, ed i Deputati si esibiscono lo sito del Conclave.

(*a*) Const. 5. *Cum tam Divino* alli 24. di Gennaro 1505. Bullar. Tom. 3. pag. 3. pag. 263

(*b*) Const. 73 *In eligendis* alli 9. di Ottobre 1562. Bullar. Tom. 4. par. 2. pag. 145.

(*c*) Const. 41. *Eterni Patris* alli 15. di Novembre 1621. Bull. Tom. 5. par. 1. pag. 400 Const. 51. *Decet. Romanum* alli 12. di Marzo 1621 Bull Tom. 5. pag. 5.

(*d*) Const. *Ad Romani* 165 alli 28. di Gennaro 1626. Bull. Tom 5. par. 5. p. 397.

(*e*) Const. 76. *Apostolatus Officium* alli 5. di Ottobre 1732. Bullar. Tom. 13. pag. 302.

Conservatori di *Roma*: e da' Cardinali deputati vien' esibito lo stato, e sito per la struttura del Conclave. Nella terza vien' eletto con voti segreti il Confessore per il Conclave. E nella sera si dà sepoltura al Pontefice coll'assistenza dei Cardinali di lui creature. Nella quarta eleggonsi due Medici, ed un chirurgo. Nella quinta eleggonsi uno Speziale, e due ajutanti per esso, due Barbieri, e due ajutanti ancora per quelli.

III. Congr. s'elegge il Confessore.

IV. Eleg. 2. Medici e Chirurgo. V Elegun Speziale, ed i Barbieri.

54. Nella sesta Congregazione l'ultimo Cardinal Diacono estrae a sorte le celle del Conclave, in cui ciascheduno de' Cardinali dovrà dimorare durante il tempo dell'elezione, essendo posti dentro un' urna i biglietti delle celle, ed in un' altra i nomi de' Cardinali. Li Maestri delle Ceremonie non Partecipanti esibiscono li loro Brevi facoltativi di potere entrare nel Conclave, secondo il privilegio concessogli dal Papa, che li creò. De' Maestri di Ceremonie dunque entrano nel Conclave due Partecipanti, e tre non Partecipanti, ed un' altro de' più antichi de' Sopranumerarj: e gli si permette uno servitore per tutti essi, i quali devono disporre tutto quello che è necessario per li Scrutinj, e Accessi, sulla forma prescritta dal Ceremoniale di *Gregorio XV.*, il di cui Compendio ristrinse *Francesco Ingoli* Segretario della Sacra Congregazione Ceremoniale, e rese pubblico col torchio della Reverenda Camera Apostolica nell' anno 1667. congiunto al Ceremoniale ristampato nell' istesso anno. Nella settima Congregazione si propongono l'istanze de' Cardinali, che allora soggiornano a *Roma*, per avere il terzo Conclavista, oltre li due concessi già da *Clemente VI.* (num. 19.) del quale abbia-

VI. Congr. Si cavano le sorti delle celle per i Cardinali.

I Ceremonieri presentano il privilegio di poter entrare nel Conclave. Quanti debbono entrare, e qual sia il loro officio.

VII Congr. per il terzo Conclavista.

biano particolare bisogno. Eleggonsi pure trentacinque scopatori del Conclave.

55. Nella Congregazione ottava sono eletti due Cardinali per approvare i Conclavisti, e ad essi deputati debbono esibire i Cardinali, e tutti gli altri, nell' istesso giorno, i nomi, cognomi, graduazione, e patria di quei che pretendono condurre seco in Conclave. I Conclavisti per tanto, che per l' ordinario sogliono essere l' uno Ecclesiastico l' altro secolare, debbono essere, secondo la Bolla di *Pio IV.* (*a*), famigliari domestici continui, e commensali degli Elettori almeno per un' anno: non possono essere Mercatanti, Ministri di Principi, ovvero Padroni di giurisdizione temporale, neppure fratelli, o nipoti de' Cardinali. Godono diversi privilegi, ed anco parecchi onori gli vengono da questo ritiro: e chi ne desidera una minuta contezza può ricorrere alla Bolla seconda (*b*) di *Gregorio XV.* e a diverse altre, che incontransi sul bel principio de' Bollarj di ciascun Pontefice. Di più: hanno dieci mila scudi d'oro, che regala la Camera Apostolica per dividersi fra loro; potendo eziandio aspirare a' Benefici che non sorpassino mille scudi di rendita, essendone preferiti nelle collazioni &c. e solo potrebbe nascere il dubio sopra la distribuzione delli dieci mila scudi d' oro in un caso di sollecita elezione, stante l' esempio di *Gregorio XIII.* quale essendo stato eletto nel 1572. appena spirato il primo giorno del Concla-

VIII. Congreg. Eleggonsi 2. Cardinal per approvare i conclavisti. Qualità che essi debbono avere, ed i loro privilegj.

D ve,

(*a*) Constit. 73. *In eligendis*. Bullar. tom. 4. par. 2. pag. 145.

(*b*) Const. 2. *Romanus Pontifex* alli 15. di Marzo 1621. Bullar. tom. 5 par. 5. pag. 316.

ve, non volle regalargli nulla di questa somma, dicendo loro, che con un sol giorno di Conclave eglino non aveano sofferto verun'incommodo (a).

IX. Congr. Eleggonsi tre Cardinali per governare il Conclave.

56. Nella nona Congregazione si scelgono a partito colla pluralità de' voti segreti tre Cardinali, che presiedano alla nettezza, clausura, e governo del Conclave. Nella decima in fine i Cardinali, che non hanno ancora gli Ordini Sacri, nel caso che ve ne fossero, appresentano il Breve per aver la voce nell'elezione, secondo l'ordine prescritto da *Gregorio XV.* (b), poichè eglino sono esclusi di dare il loro Suffragio per la Bolla di *Pio IV.* (c), confermata in ciò da *Sisto V.* (d), come avverte *Jacopo Coelho* (e). Egli è da sapersi che i Cardinali non Diaconi sogliono essere dispensati per il Papa, che li promuove, con Breve speciale, per esserne ammessi all'elezione, come avvertirono il *Passerini* (f), il *Barbosa* (g), ed il *Camarda* (h). In quest'ultima Congregazione sono parimente eletti un Architetto collo stipendio di dodici scudi al mese, un Mastro Falegname, ed un Capomastro Muratore colla paga di nove scudi al mese per ciascheduno: nella scelta però di tutti questi si ha per

X. Congreg. I Cardinali non ancora Diaconi presentano il Breve di potere eleggere.

Eleggonsi un Architetto, un Falegname, ed un Muratore.

(a) *Ciappi* compendio delle eroiche e gloriose azzioni e santa vita di *Gregorio XIII.* pag. 4. *Cocquelines* degli Annali di *Gregorio XIII.* pag. 19.
(b) Ceremoniale pag. 99.
(c) Const. 73. *In eligendis* già citata.
(d) Const. 50.
(e) Notitia Cardinalatus cap. 13.
(f) De Elect. Papæ quæst. 7. pag. 40.
(g) Jur. Eccles. lib. 1. cap. 1. num. 75.
(h) De Elect. Pont. dissert. 17. pag. 169.

per solito riguardo a coloro che il Cardinal Camerlengo impiegò nella fabbrica del Conclave.

57. Mentre dunque i Cardinali si radunano, come abbiamo detto, nella Basilica Vaticana, gli Ambasciatori de' Principi vanno a complimentarli, inginocchiandosi tre volte alla loro presenza come si suole al Papa (*a*), ed offerendogli insieme col maggiore rispetto i loro servizj, e quelli de' loro Padroni.

Gli Ambasciatori, ed i Principi vanno all' udienza del Sacro Collegio, e s' inginocchiano a Cardinali.

58. In pochi giorni s' innalza il grande Mausoleo nella Nave di mezzo di quella Basilica, arricchito, ed ornato di belle figure cogli elogj, ed armi del defonto Pontefice, nel quale si debbono spendere soltanto due mila scudi, (tra quali contansi li cinquanta scudi che vanno per tal cagione al Capitolo di *S. Pietro*,) poiche, secondo la riforma delle spese che debbono farsi nel tempo della Sede Vacante, e nel Conclave, ordinata da *Alessandro VIII.*, e indirizzata al Cardinale *Paluzzo Altieri* Camerlengo, pel Decreto de' 29. Novembre 1690. (*b*), nel suddetto Mausoleo, che tiene ommai la pianta stabile, non dee oltrepassarsi la somma accennata.

Ergesi il Mausoleo, e quanto sia la spesa pel medesimo.

59. Per lo spazio di nove giorni si canta ogni mattina alla presenza del Sacro Collegio una Messa solenne per il defonto Pontefice, come lasciamo detto al num. 51. nel settimo giorno però dopo la sua morte, la detta funzione divie-

Ultimo giorno dell' Esequie più solenne degli altri.

(*a*) *De Luca* Regul. Cur. Rom. disc. 3 num. 12. Veggasi *Histoire des Conclaves* Tom. 1. discours preliminar. e *Rousset* Le Ceremonial Diplomatique des cours de l'Europe tom. 2. lib. 2. cap. 1. §. 1. pag. 45.

(*b*) *Camarda* lo registrò al fine dell'opera *de Electione Pontificis*.

diviene maggiormente solenne, imperciocchè il Cardinale che canta la Messa, assistito da altri quattro Cardinali Pontificalmente parati, ed ornati con le Mitre Cardinalizie, nel fine della medesima, tutti uniti vanno sopra del Catafalco a fare le solenni consuete assoluzioni: e nel 9. giorno il soggetto che è stato prescelto, terminata la Messa, pronunzia l' Orazione funebre in lode del morto Principe, e dopo di essa si fanno le sudette solenni assoluzioni, e con questo si dà il termine ad una sì lugubre ceremonia. Passati dunque li nove giorni dell' esequie Pontificie, nella mattina del dì decimo si radunano i Cardinali nel Coro di *S. Pietro*, dove il Cardinal Decano (o pure un' altro il più anziano, essendone questo impedito) canta la Messa dello Spirito Santo alla presenza dell' istesso Sacro Collegio, dopo la quale un' Oratore riguardevole recita un' Orazione latina, con cui egli esorta i Cardinali a fare scelta del Successore di *S. Pietro*, degno di occupare una tanta Dignità. Osserva il *P. Papebrochio*, che dopo la morte di *Eugenio IV.* nel 1446. fu la prima volta che si pronunziarono due Orazioni, l' una da un' Auditore di Rota, in lode del defonto Pontefice, l' altra da un Cardinale, per mostrare la necessità di eleggere un degnissimo Successore. Con questa poi si dà la mossa alla grand' opera dell'elezione, per cui concorrono gli Elettori nella seguente ordinanza.

Nel decimo giorno si canta la Messa, e dice l' orazione per la futura elezione.

60. Uno delli Maestri delle Ceremonie prende la Croce Papale e va a porsi genuflesso innanzi all' Altare sopra l' ultimo gradino. I Pontificii Cantori intonano l' Inno *Veni creator Spiritus*: alla prima strofa del quale tutti stanno genu-

Ordine con cui si fa l' ingresso nel Conclave.

genufleſſi. Terminata queſta il Maeſtro di Ceremonie ſi alza, e proceduto dalla famiglia de' Cardinali s' incamina verſo la porta della Baſilica con la Croce rivoltata ai Cardinali, ſeguito da' Muſici di Cappella, che proſieguono l' Inno *Veni Creator Spiritus*. Dopo queſti vengono appreſſo i Cardinali due a due, con cappe paonazze, colore che ſono obbligati ad uſare nel Conclave (*a*), eſſendo i più anziani li primi, ed andando poco diſcoſto dal Cardinale Diacono Monſig. Governatore di Roma, quale ſi ferma poi sù la ſoglia dalla Cappella Paolina per oſſequiare nel loro paſſaggio gl' Eminentiſſimi Cardinali, e con queſta proceſſione s' inviano al Conclave complimentati nel loro paſſaggio al Cavallo di Coſtantino da Monſ. Governatore del medeſimo, che ivi ſtà a queſt' effetto con le ſue guardie d' Alabardieri. Entrano dunque nel Conclave già preparatogli nel Palazzo Vaticano, come notammo ſotto il num. 19. entrando nella Cappella Paolina, ove ſi recitano alcune preci dal Cardinal Decano, quale fa una breve Orazione ortatoria a i Cardinali ſopra il principale motivo per cui vanno a racchiuderſi, eſortandoli a volere tutti unirſi in fare una ſollecita, e ſanta elezione. Di poi di nuovo ſi leggono, e da i Signori Cardinali ſi giurano le Bolle, che riguardano l' elezione, e la maniera di vivere nel Conclave, letta a i medeſimi dai Ceremonieri Pontificj e dal Segretario del Sacro Collegio. E' di poi introdotto a preſtare il giuramento Monſig. Governatore del medeſimo, il qua-

I Cardinali giurano le Bolle del Conclave.

D 3

(*a*) Ceremoniale di *Gregorio XV*. pag. 97. veggaſi il num. 53. di queſta Lezione.

quale, per dichiarazione di *Clemente XII.* (*a*), dee essere perpetuamente il Maggiordomo del Palazzo Pontificio *pro tempore*; essendo per l'innanzi coperta questa carica da altro Prelato che scieglievasi dalli Cardinali nella prima Generale Congregazione col medesimo titolo di Governatore del Conclave, e che aveva tutta la sua giurisdizione nella Città Leonina, cioè, quella parte di *Roma*, che abbraccia il Borgo di *S. Pietro*, fondata da *Leone IV.* Papa nell'anno 855. e maggiormente accresciuta da *Urbano VIII.* (*b*), la quale restò soggetta al Governatore di *Roma* pel Decreto dell'istesso *Clemente XII.*, il quale oltreciò stabilì, che al mentovato Maggiordomo si pagassero dalla Camera Apostolica mille scudi in ciascun Mese della Sede Vacante, per imbandire la tavola de' Prelati, che giornalmente assistono alle Rote del Conclave, restando l'obbligo al suddetto Governatore, come Maggiordomo, di avere cura di que' mobili, che servir debbono per il futuro Pontefice.

Il Maggiordomo del Papa Governatore nato del Conclave.

Quanto dia la Camara per imbandire la tavola de' Prelati che vi assistono.

61. Giurate le Bolle dagli Elettori, ognuno di essi s'indirizza alla cella, che a lui toccò in sorte, secondo la Bolla di *Pio IV.* e *Clemente XII.* (n.19.54.) Nel dopo pranzo doppo le ore 21. e mezza, da uno de' Maestri di Ceremonie, girando per il Conclave, si dà il segno con il campanello che serve di avviso a i Signori Cardinali di doversi portare alla Cappella Sistina per assistere al giuramento che devono prestare tutti li destinati alla custodia del Conclave. Vanno dunque

I Cardinali vanno alle loro celle.

(*a*) Constit.76. *Apostolatus*. Bullar. tom 13. pag.302.
(*b*) *Della Noce* chron. Casin. Leonis Ostiensis lib. 2. cap.27. annotat.10. pag.302.

que tutti verso la detta Cappella, e prima di entrare nella medesima ogniuno di essi sopra la mozzetta prende la croccia, ed in tal forma assistono i Cardinali al giuramento di fedeltà che presta prima di tutti il Maresciallo del Conclave, dipoi i Patriarchi, ed i Vescovi, e tutta l'altra Prelatura, li Conservatori di Roma, ed il Vice Castellano di Castel S. Angelo. Alle tre ore di notte il primo Ceremoniere dà il terzo segno colla campanella, preceduti già da due altri rispettivamente a ciascun'ora, per accomiatare gli Ambasciatori, Principi, Prelati, ed altre persone di riguardo, che potrebbero essere rimaste in Conclave: ed essendo ognuno partito, si chiude il detto Conclave, in guisa tale, che non possa avere commercio al di fuori, se non per mezzo di otto Ruote simili a quelle usate dalle Monache ne' loro Monasterj; le quali Ruote ebbero principio da *Paris de Grassis* nel Conclave, che seguì la morte di *Giulio II.* nel 1513. come l'afferma *Catalani* (a). Tutti i luoghi dunque, per i quali si può entrare ed uscire dalla detta clausura sono chiusi, e murati, lasciandosi solamente libera la porta, che dalla Scala di Costantino introduce nella gran Sala Regia, la quale porta serve per l'entrata di que' Cardinali, che vengono in tempo del Conclave già cominciato, o per l'uscita di quei, o di qualunque altro Conclavista, che per qualche cagione fosse necessitato a sortirne, chiudendosi però la detta porta con quatro chiavi, come si dirà in appresso. Similmente tutti i fenestroni, e tutti gli archi delle loggie sono murati con

Alle tre ore di notte si mura il Conclave.

Non ha communicazione che per le Ruote.

(a) Commentar. in Cæremoniale S.R.E. p. 15. n. 8.

con mattoni e creta, lasciandosi nella sommità di essi un' apertura, o fenestra per dar lume, difesa da un telaro con tela bianca oliata, acciò non venga impedito il lume. Oltre poi alle Ruote, la situazione delle quali descriviamo nel num. 32., vicino alla porta si apre una picola fenestra, con uno sportello, che in occasione di riceversi gli Ambasciadori, viene aperto, e poi chiuso. Le due chiavi poi della porta vengono consegnate al Maresciallo del Conclave, cioè quelle che aprono di fuori, ed al primo Maestro di Ceremonie una di quelle che servono di dentro, restando l'altra nelle mani del Camerlengo. E così per tutto il tempo che dura il Conclave. Nell'istessa sera i Cardinali Capi d'ordine, con l'Eminentissimo Camerlengo, ed il Maestro delle Ceremonie, fanno la visita del medesimo Conclave, per osservare se tutto rimanga in buon sesto, e se siano usciti que' che non vi debbono restare: e fatta questa ricerca, il suddetto Ceremoniere stende l'istromento pubblico, di cui dee costare la clausura di tutto il Conclave.

Le chiavi restano in mano del Maresciallo, e del primo Maestro di Ceremonie, e del Camerlengo.

I Cardinali che reggono il Conclave ne fanno la visita.

Stendesi l'istromento della clausura.

Numero, e qualità di que' che restano rinchiusi nel Conclave.

62. Rimangono dunque racchiusi sino alla futura elezione, oltre i Sacri Elettori con due Conclavisti, il Segretario del Sacro Collegio, con due ajutanti per la Segretaria, che gli permise *Clemente XII.*, ed un servitore concedutogli da *Gregorio XV.* Monsignore Sagrista del Palazzo Apostolico, (carica esercitata da un Religioso Eremita del Sacro Ordine Augustiniano) siccome il sotto Sagrista suo compagno. Essendo poi Vescovo nato il detto Monsig. Sagrista, *Clemente II.* gli permise di condurre seco un Sacerdote per assistergli alla Messa. Oltre questi, i sei Cere-

re-

remonieri, il Confessore del Conclave, che suol essere Religioso, benchè nel passato Conclave fu un Sacerdote Secolare; i due Medici, il Chirurgo, lo Speziale con due giovani, due Barbieri, e due loro ajutanti, l' Architetto, il Capomastro Muratore, il Mastro Falegname, ed in fine li trentacinque servitori per gli servigj più bassi, de' quali poi tutti nel dopo pranzo del dì seguente all' ingresso, si fa la ricognizione, con farli entrare tutti nella Cappella, e ad uno ad uno riconoscerli, affine di assicurarsi, che non vi sia alcuno, che non debba ammettersi; ed allora prestano tutti il giuramento di non parlare delle cose relative al Conclave, ed elezione del Papa.

Il Sac. Collegio dà udienza nel tempo del Conclave.

63. Gli Ambasciatori, il Governatore, e Conservatori di *Roma* vanno all' udienza del Sacro Collegio, nell'istesso modo che portavansi dal Papa, ed i tre Cardinali Capi d'Ordine con il Cardinal Camerlengo sentono gli affari, de' quali li parlano, dandogli le loro risposte a nome di tutti gli altri. Innoltre ogni mattina della Sede Vacante il Clero Secolare, e Regolare d' ordine del Card. Vicario si porta processionalmente alla Basilica di *S. Pietro* cantando le Litanie de' Santi, ed altre Preci per ottenere dal Signore una buona, e pronta elezione del nuovo Pontefice, e passando dipoi al Cortile, che resta sotto i Portici del Conclave, cantano ivi l' Inno *Veni Creator Spiritus*, essendo a tal effetto nel luogo medesimo eretta una Cappella incontro quella Scala del Conclave, ove da uno de' Cappellani Pontificj si canta la Messa dello Spirito Santo coll' assistenza de' cantori di Cappella. Si comincia innoltre, fin dal primo giorno del Concla-

Si fanno Processioni, e Preci in tempo della Sede Vacante per la pronta elezione.

clave, ad esporsi il Venerabile nelle Chiese, nei giorni assegnati dal Cardinal Vicario, nella maniera, che si pratica nella esposizione delle Quarant' ore, senza però farsi Processione, ma cantandosi solamente le Litanie, e Preci ordinate, e si portano in quella Chiesa processionalmente le Fratellanze, secondo la loro ripartizione, ad orare per l' istesso fine della sollecita elezione di un buon Pastore.

Il Decano comunica gli altri, e li esorta ad una sollecita elezione.

64. Passiam' ora ad osservare nel Conclave, quel che ivi si fa, sul modello delle Pontificie Costituzioni. Nella mattina seguente all' ingresso del Conclave, il Cardinale Decano dice in paramenti rossi una Messa votiva dello Spirito Santo, in cui egli dopo la purificazione comunica tutti gli altri, i quali (vestiti di una veste lunga di sajetta chiamata *Crocea*, o *Croccia* di color paonazzo, che usano sempre quando si adunano capitolarmente) si accostano due a due all' Altare secondo l' ordine della loro preeminenza, ed anzianità, portando al collo sopra la Crocea la Stola pendente alla Presbiterale quelli dell' ordine de' Preti, e gli altri dell' ordine de' Diaconi a traverso alla Diaconale. Finisce poi il Cardinal Decano, facendogli una zelante esortazione di pensare seriamente all'elezione del nuovo Pontefice, intenti solamente alla gloria di Dio, ed agl' interessi della Santa Chiesa: e procedesi successivamente al primo Scrutinio. Prima però di vederne la pratica, noi dobbiamo fare la seguente riflessione.

Quante, e quali sieno state le maniere di eleggere il Pontefice Romano.

65. Diciotto foggie usate in varj tempi sull' elezione de' Pontefici Romani ci riferisce il dottissimo *Panvini* ne' dieci libri che dedicò

dicò al Cardinal *Borromeo*, ficcome leggefi nel num. XVII. del commentario previo all' Ordine Romano di *Mabillon* (*a*); e questi le ristrinse a sei solamente, cioè, da *S. Pietro* a *Costantino* Magno la prima, da *Costantino* a *Giustiniano* la seconda, da *Giustiniano* a *Carlo* Magno la terza, da questi alla creazione di *Formoso* la quarta, da *Formoso* ad *Ottone* Imperatore la quinta, e la sesta da quello a *Federico* Barbarossa, o pure ad *Alessandro III.* da cui fu devoluta a' Cardinali l' elezione Pontificia. Il dotto *Giuseppe Catalani* (*b*) s' ingegna non di meno a persuaderci che negli Scrittori delle Vite de' Pontefici si rintraccia un numero maggiore: anzi il Gesuita *Plettemberg*, seguitando la strada battuta dà parecchj Autori, scrive (*c*), che fra lo spazio di mille cencinquanta nove anni, fino all' elezione di *Alessandro III*, furono adoperate diciassette mutazioni nel' elezione del Pontefice, la quale tuttavia oggi è ridotta ad eseguirsi in tre maniere soltanto, cioè a dire, per *quasi Ispirazione*, per *Compromesso*, e per *Iscrutinio* ed *Accesso*, prescritte da *Innocenzo III.* (*d*), ma più strettamente da *Gregorio XV.* (*e*), ed *Urbano VIII.* (*f*), come

Quali le prescritte al dì d' oggidì.

(*a*) Commentar. in Ordin. Roman. tom. 2. Musei Ital. cap 17. pag 119.

(*b*) Comment. ad can. 1. Concil. Lateran. III. œcum. XI.

(*c*) Notitia Congregationum Curiæ Romanæ pag. 62.

(*d*) Cap. *Quia propter* de Elect.

(*e*) Const 41. *Æterni Patris* Bullar. tom 5. par 4 pag. 400. e Const. 51 *Decet* citate nel num. 52 di questa lezione

(*f*) Const. 47. *Ad Romani* pubblicata alli 6. di Luglio 1626 Nel tom. 5. del Bollario de' Padri *Lantusca*, e *Paolo di Roma* dell' Edizione del 1672. pag. 100.

come io sono per palesare, appoggiato alle loro Costituzioni.

Prima forma di elezione per *quasi ispirazione*.

66. La prima forma dunque di eleggere il Pontefice Romano si è, per *quasi Ispirazione*, cioè, allorchè tutti i Cardinali ispirati dallo Spirito Santo, acclamano concordemente, e con viva voce, qualcheduno per Sommo Pontefice. Riferiscono ancora gli Annali de' Gentili questa maniera di elezione, per instinto de' loro falsi Dei, nella persona di *Probo*, perchè, mentre i Capi dell' Esercito persuadevano i Soldati: *quod eligerent virum prudentem*, *sanctum*, *justum*, *probum*, costoro credendo che volessero dire, che bisognava eleggere *Probo*, il quale era uno de' comandanti, l' acclamarono Imperatore, e fu creduto per instinto, ed inspirazione de' Numi (a). Sulla forma dunque d' Ispirazione, prescrisse *Gregorio XV*. 1. Che questa possa soltanto praticarsi nel Conclave rinchiuso. 2. Per tutti, e ciascuno de' Cardinali presenti nel Conclave. 3. Non avendo preceduto particolare trattato sopra di qualcuno per la parola *Eligo* pronunziata con voce intelligibile, ovvero espressa in iscritto, qualora non si potesse proferire. Per esempio. Se mai qualcheduno de' Sacri Elettori racchiuso nel Conclave, senza precedere trattato veruno speciale dicesse: *Reverendissimi Domini perspecta singulari virtute & probitate Reverendissimi D. N. judicarem illum eligendum esse in Summum Pontificem, & ex nunc ego ipsum eligo*

(a) *D. Anacleto Catelani* Ristretto dell' origine dell' Imperio Romano cap. 23. pag. 69.

eligo in Papam, e poi se gli altri Elettori concordemente, senza eccezione di veruno, eleggessero, seguitando il parere del primo, qualcuno sopra del quale non vi fosse preceduto particolare trattato colla parola *Eligo*, palesata con voce percettibile, ovvero distesa in iscritto, questo tale sarebbe canonicamente eletto in vero Pontefice, secondo la foggia detta della elezione, chiamata per *Ispirazione*, o come s'incontra ne' Sacri Canoni *quasi per ispirazione*. Veggasi Mons. *Camarda* (a), che spiana varie difficoltà sopra questa forma di elezione, e i due valenti Giureconsulti *Giovanni Andrea*, ed *Ostiense* (b).

67. Per cotesta maniera di eleggere salirono sul Pontificio soglio *S. Fabiano* nell' anno 238., al quale, essendosi fermata una Colomba, simbolo dello Spirito Santo, sopra il di lui capo, il clero, e Popolo Romano immantinente lo giudicò degno del Pontificato (c). *S. Gregorio VII.* nel 1073., il quale trovandosi nella Basilica Lateranense tutto occupato nell' esequie del defonto *Alessandro II.*, ne fu eletto per successore con una generale acclamazzione del Clero, e Popolo Romano, che schiamazzava *S. Pietro elegge Ildebrando*, per le cui grida i Cardinali, e chierici Romani diedero in un tratto il loro consentimento (d). Colla medesima forma, dice il *Panvini* (e), sono stati eletti *Giu-*

Pontefici eletti per ispirazione.

(a) De Elect. Pont. dissertat. 13. pag. 147.

(b) Al cap. *Quia propter* de Electione.

(c) *Eusebio* Hist. Eccles. lib. 6. cap. 29. pag. 1886. *Baronio* all' anno 238. num. 6.

(d) *Baronio* e *Raynaldi* all' anno 1073. num. 20. e 21.

(e) Annotazioni al *Platina* nella Vita di *Gregorio X.* e di *Clemente V.*

Giulio III. nel 1550., *Marcello II.* nel 1555., e *Paolo IV.* nell' anno medesimo: ma io non ne vorrei essere in tutto mallevadore, sebbene l'afferma ancora il dottissimo *Catalani* (a), aggiungendovi *Clemente VIII.* nel 1525. *Paolo III.* nel 1534. *Pio IV.* nel 1559. e *Pio V.* nel 1566.

Ne' tempi antichi fu in uso l'elezione per acclamazione ed adorazione.

68. Noi troviamo che ne' tempi antichi facevasi più volte l'elezione del Pontefice per acclamazione, ed adorazione; imperciocchè leggiamo in *Leone* Ostiense (b), che i Romani: *Uno omnes consilio, ac voluntate concordi, ad Beati Petri, quæ ad vincula nuncupatur perducunt*(ciò è Stefano *IX.* nel 1057.)*ubi ejus vocationem de consuetudine facientes, Stephanum, quoniam festum S. Stephani Papæ eo die celebrabatur, appellari decernunt.* Onde il ch. *Sandini* mettendo la chiosa alle parole *vocationem de consuetudine facientes*, dice (c): *Tunc electio Pontificis fieri consueverat per vocationem, & acclamationem, non per secretum scrutinium.* Seguitò fino al Pontificato di *Gregorio XV.* (d) a mettersi in opera non di rado questa forma di eleggere per acclamazione, la quale potendo qualche volta comparire tumultuaria, per ciò l'immortale Pontefice *Gregorio XV.* per rimuovere questi, ed altri simili abusi, e stabilire pur una volta l'ottimo regolamento del Conclave, fissò la prima forma di eleggere il Sommo Pastore nella maniera che abbiamo veduto, siccome le altre, come anderemo dicendo.

Questa potrebbe divenire soggetta a qualche pericolo.

69. La

(a) Commentar. in Cæremoniale S.R.E. pag.63. n. 6.
(b) Chron. Casin. lib 2. cap.97. pag.409.
(c) Vitæ Pontif. tom.2. pag 419.
(d) Histoire des Conclaves tom.1. Discours preliminar.

69. La seconda forma di Elezione, e che di rado viene posta in opera, ella si è per *Compromesso*, vale a dire, allorchè i Cardinali fra loro discordi, si rimettono ad uno, ovvero a più soggetti, ad arbitrio de' quali sia l' Elezione, obbligandosi tutti, secondo la Bolla del mentovato *Gregorio XV.* (*a*), di riconoscere per legittimo Pontefice, qualunque da essi verrà nominato. Ecco per tanto quel che *Gregorio* prescrisse su tale forma di Compromesso. Primieramente tutti i Cardinali racchiusi nel Conclave, senza discordanza di veruno, debbonsi compromettere in alcuno degli Elettori con un sì fatto metodo per esempio. *In nomine Domini Amen. Anno ab ejusdem ... mense .. die .. Nos Episcopi Presbyteri, & Diaconi S. R. E. Cardinales omnes & singuli in Conclavi existentes, videlicet N. N.* (e quivi si nominano tutti) *Elegimus & eligimus per viam procedere compromissi, & unanimiter, & concorditer, nemine discrepante, eligimus compromissarios N. N. & N. Cardinales &c. quibus damus plenariam facultatem providendi S. R. E. de Pastore, sub hac forma videlicet*: Quivi debbono i Cardinali compromittenti esprimere la maniera, e forma onde i compromessarj debbono eleggere, e l' eletto dee essere riconosciuto legittimo Pontefice. Per esempio: Se gli eletti compromissarj sono tre, deesi dichiarare, se per essere valida l' elezione debbano prima proporre al sacro Collegio il sog-

Seconda forma dell' elezione per *compromesso*.

(*a*) Const 41. *Æterni Patris Filius* nel Bollario di *Cocquelines* tom 5. par.4. pag.400. ed in quello del *Cherubini* tom.4. pag 87.

ſoggetto, ò ſoggetti, che da eſſi verranno nominati al Triregno, ò pure, s' egli baſtarà che due concordino in uno, ſe debbano nominare qualcheduno del Collegio, ò fuori di eſſo, ed altre coſe ſimili. Paleſate queſte ed altre tali circoſtanze, ſogliono i medeſimi compromittenti preſcrivere il tempo che concedono di facoltà ai compromeſſarj, per conchiudere dentro di eſſo la loro addoſſata elezione, e poi ſoggiungono: ***Et promittimus nos illum pro Romano Pontifice habituros, quem D. D. Compromiſſarii ſecundum formam prædictam duxerint eligendum***, ò altre ſimili parole adattate alla ſuddetta commeſſione. Tale appunto ſi è la formola di compromeſſo ſtabilita da ***Gregorio XV.***, e tale ancora ritrovaſi già da lungo tratto preſcritta nell' Ordine Romano del Cardinale ***Giacomo Gaetano***, che fu pubblicato dal P. ***Mabillon*** (*a*).

Preſcritta già da lungo tempo ſull' iſteſſa maniera.

70. In ſecondo luogo, terminata queſta commeſſione, i compromeſſarj ſi ritirano in diſparte per trattare della Pontificia Elezione ad eſſo loro confidata, e fra di loro ſogliono proteſtare, che eglino non intendono punto dare il loro conſenſo per veruna pronunziazione di parole, ſe queſte non veniſſero eſpreſſe in iſcritto: eſſendoci d' uopo una ſi fatta proteſta tra i compromeſſarj, per meglio poter' uſare fra loro di parole riverenziali ed umane ſenza verun diſcapito ò nocimento. In terzo luogo finalmente, ſtabilita l' Elezione da' Compromeſſarj ſul modo ordinato da ***Gregorio XV.*** nella coſtituzione ***Decet***, l'eletto per queſto compromeſſo egli è vero, e legit-

(*a*) Muſei Italici tom. 2. pag. 246.

legittimo Pontefice. Il di più sopra questa forma di elezione può leggersi nell' opera di Monsignor *Camarda* ove l'esamina Teologicamente (*a*).

71. Sotto il numero 2. lasciamo avvertito che *Gregorio X.* ebbe la somma dignità di Pontefice per via di compromesso, giusta il sentimento di *Francesco Pagi* (*b*), ed *Agostino Oldoino* (*c*), ai quali potrebbe far capo chi ne avesse piacere. Vuol ancora Monsignor *Barbosa* (*d*) col *Lavorio* (*e*) ed altri, che pel medesimo compromesso abbia ottenuto il Pontificato *Clemente IV.* nel 1265.; ma avendo scritto *Longino* (*f*): *Vix tum lacrimis Cardinalium vinci potuit, ut Papatum assumeret*, e Sandini (*g*) *concordi suffragatione absens subrogatur*, sembra ch' egli sia asceso sul Trono per via di scrutinio. Colla morte di *Clemente V.* (il quale secondo scrive il *Pagi* (*h*), fu ancor egli eletto per compromesso,) videsi un interegno nel Pontificato di due anni, pressocche quattro mesi, mercè le discordie de' sacri Elettori: essendo stato finalmente esaltato nel 1316. *Giacomo d' Eusa* Vescovo di *Bordeaux*, vi sono molti scrittori (*i*), i quali costantemente ci vogliono persuade-

Fu eletto per compromesso il Pontefice Gregorio X.

Non così *Clemente IV.* come vogliono alcuni Autori.

Nemmeno *Giovanni XXII.*

(*a*) De Elect. Rom. Pont. differt. 14. pag. 134.
(*b*) Breviar. Gestor. Pont. tom. 2. pag. 220.
(*c*) Additiones ad *Ciacconium* tom. 2. pag. 184.
(*d*) Jur. Eccles. Univ. lib. 1. cap 1 num. 96.
(*e*) Variarum lucubrationum tract. 4. cap. 1. num. 96.
(*f*) Histor. Polon. lib. 7. an. 1265. pag. 776.
(*g*) Vitæ Pontif. tom 2. pag. 517.
(*h*) Breviar. Gest Pont nella Vita di *Clemente V.* n. 1. e seg.
(*i*) Tra quali *Enrico Rebdorfi* e *Giovanni Villani* lib. 9. cap. 79. appresso il *Pagi* Breviar. Gest. Pont. tom 2. par. 2. pag. 44.

ſuadere, che eſſendo convenuto i Cardinali in compromettersi nel Cardinale *d'Eusa*, di riconoſcere per legittimo Pontefice quel che da lui veniſſe nominato, egli avea nominato ſe ſteſſo, per compiacere al Cardinale *Napoleone Orſini* che gliel miſe in capo.

72. Vi ſi oppone però a queſto ſentimento il *Sandini* (*a*), con molti altri ſcrittori di non poco credito col fondamento che mai *Lodovico di Baviera* acerrimo nemico di *Giovanni XXII*. cogli altri niente meno nemici del medeſimo Pontefice, non gli rinfacciarono una sì ſtraordinaria condotta di eleggerſi per ſe medeſimo, in faccia al ſacro Collegio. Di più. Perchè l' isteſſo *Giovanni* nella lettera (*b*), che indirizzò al Re *Roberto* di *Sicilia*, ha egli cuore di dirgli: *Se concorditer nemine diſcrepante in ſummum Pontificem electum*. Perche ſoggiungergli che bilanciando le ſue forze cogli aggravi del Pontificato, *Timore ac tremore concuſſum vehementer hæſitaſſe*, s' egli doveà ſommettere le ſpalle ad un sì peſante carico? Perchè in ſomma Monſign. *Alvaro Pelagio* Veſcovo di *Silves* in *Portogallo*, contemporaneo di *Giovanni*, ha egli ſcritto (*c*): *Certum & notorium toti mundo eſt, quod dictus Joannes Dominus Papa electus fuit concorditer à Cardinalibus omnibus*? Ma non ſerve ch' io metta più tempo in addurre fatti che alli ſtudioſi della ſtoria Pontificia ſono treppo noti: perciò faccio paſſaggio alla terza forma di elezione.

73. La

(*a*) Vitæ Pontificum tom.2. pag. 551.

(*b*) Appreſſo *Raynaldi* Annal. Eccleſ. all'anno 1316 num.8.

(*c*) De Planctu Eccleſiæ lib.1. cap.1.

73. La terza forma dell'Elezione de' Pontefici ella si è per *Iscrutinio*, ovvero, per *Iscrutinio* ed *Accesso*, la quale si eseguisce ogni giorno due volte nel Conclave; ciò è, la mattina dopo la Messa, ed il giorno dopo l' Inno *Veni Creator*, essendovi obbligati a concorrere tutti i Cardinali sotto pena di scomunica *ipso facto* appena sonato il terzo segno della Campanella (*a*). Nella mattina sempre innanzi allo scrutinio celebra nella capella Sistina Monsignor Sagrista del Palazzo Apostolico la Messa privata votiva dello Spirito Santo, alla presenza del Sacro Collegio, essendo servito da' due Ceremonieri, che portano a baciare la Pace ai tre Cardinali capi d'Ordine, val' a dire, Decano de' Vescovi, de' Preti, e de' Diaconi, e finita la Messa tutti i sacri Elettori, dopo che il detto Monsignor Sagrista ha recitato l' Inno *Veni Creator Spiritus* con le solite Orazioni, incominciano la grand' opera dell' Elezione, in virtù dello Scrutinio, ò dell' Accesso, i quali, a tenore della costuzione di *Gregorio XV.*, debbono essere segreti, e contengono tre azioni, ciò è, Antiscrutinio, Scrutinio, e Postscrutinio, come noi siamo per dichiarare, appoggiati al ceremoniale del medesimo Pontefice.

Terza forma d' elezione per *Iscrutinio*, ovvero per *Iscrutinio* ed *Accesso*.

74. Gli atti dunque dell' antiscrutinio sono: preparazione delle polizze, ò schedole dello Scrutinio, e dell'Accesso, estrazione a sorte degli Scrutatori, e Deputati per ricevere i voti degli Infermi quando vene siano, scrittura delle schedole dell' Iscrutinio, pie-

Atti dell'Antiscrutinio.

E 2 gamen-

(*a*) Const. *Aeterni Patris* di *Gregorio XV.* §. *Similiter*.

gamento, e sigillare delle medesime. La preparazione delle Schedole tocca a' Maestri di Ceremonie, i quali debbono averle stampate, ò se non sia possibile, scritte a mano, nella foggia della Tavoletta A. e B. che mettiamo innanzi, sì per lo Scrutinio, che per l' Accesso, e le pongono in due bacili sopra una mensa, acciocche i Sacri Elettori possino prenderle come più li piace. La forma della Schedola dell' Iscrutinio si è più lunga che larga, ciò è, un palmo di lunghezza, e mezzo di larghezza a un di presso. Nella faccia anteriore (Tavol. A.) tiene in capo alla lunghezza queste due parole *Ego Card.* con tanta distanza fra loro, che in mezzo all' una, e l' altra possa scriversi il nome del Cardinale Elettore; e poco sotto ai lati della medesima schedola, vi si mettono due piccoli cerchj per additare il luogo de' suggelli. In mezzo alla Schedole ci vanno queste parole *Eligo in Summum Pontificem Reverendissimum Dominum meum D. Cardinalem*, e al di sotto altri due piccoli cerchj, per dimostrare il sito de' sigilli, che parimente vi si debbono mettere a tempo convenevole.

Forma della Schedola dell' Iscrutinio.

75. La forma poi ò figura della Schedola dell' Accesso, è la medesima dello Scrutinio, fuorche, ove questa ha in mezzo: *Eligo in Summum Pontificem &c.*, in quella vi si legge: *Accedo Reverendissimo D. meo D. Cardinali*, come si scorge dalla Tavoletta B. Nella parte opposta finalmente delle schedole, sì dell' Iscrutinio, che dell' Accesso, vi si trovano improntati due fregj, ò guarnimenti adoperati dagli stampatori per abbellimento de' libri, il primo de' quali nella parte di sopra circonda la paro-

Forma della Schedola dell'Accesso.

Forma del tergo dell' una, e dell'altra.

parola *Nomen*, e l'altro nella parte di sotto rinchiude la voce *Signa*. Cotesti fregj furono inventati per impedire, che col beneficio della luce, e trasparenza della carta si possino sviluppare i nomi, e sigilli degli Elettori, che non devono conoscersi.

Estrazione degli, Scrutatori, ed Infermieri.

76. L'atto secondo dell'antiscrutinio egli è la estrazione degli Infermieri, o Deputati per i voti degl' Infermi, la quale viene eseguita prima di dar mano allo Scrutinio in quella forma. Dentro ad una borsa di damasco pavonazzo si mettono pubblicamente tante palle di legno, numerate sotto gli occhi di tutti, quanti appunto sono i Cardinali presenti nel Conclave con i loro nomi scritti nelle medesime. Dall' ultimo Diacono poi s' istraggono primieramente i tre Scrutatori, ed in appresso tre Deputati per i voti degl' Infermi, chiamati perciò Infermieri. Se nell' estrazione però degli Scrutatori, ed Infermieri, de' quali tutti, e loro officio favellare dovremo a luogo proprio, uscissero alcuni Cardinali, che per malattia, ovvero qualch' altro impedimento non potessero adempiere l' impiego onde erano eletti, s' estraggono in vece loro degli altri non impediti. Terminata finalmente l'estrazione, si rimettono le palle nella descritta borsa, onde eransi cavate, ed i Cardinali cominciano ad esercitare la deputazione, che loro toccò in sorte.

Differenza di quest'estrazione secondo l'uso antico.

77. Nell'ordine Romano del Cardinal *Giacomo Gaetano*, che e il XIV. pubblicato dal *Mabillon* (*a*), così veniva prescritta l' ele-

E 3 zio-

(*a*) Musei Italici tom. 2. pag. 247.

zione degli Scrutatori, e de' Ricognitori. *Si in electione Romani Pontificis velint Cardinales per viam scrutinii procedere, solent eligi tres scrutatores Collegii, & alii tres scrutatores scrutatorum modus autem scrutinandi & deponendi votum in scrutinio in porta talis est.* Nos eligimus tres scrutatores Collegii: *Prout Cardinales concordaverint, puta:* frater Nicolaus Ostiensis Episcopus, frater N. tituli S. Eusebii presbyter, & Neapoleo Sancti Adriani diaconus Cardinalis: *& eliguntur immediate tres alii scrutatores scrutatorum, puta:* Dominus Berengarius Tusculanus Episcopus; Arnaldus tit. S. Priscæ presbyt. & N. sancti Nicolai in Carcere Tullianens. Diaconus Cardinales.

78. Intorno poi agli Ricognitori, così dice l' istesso Cardinale *Giacomo Gaetano*, che fioriva negli anni 1330. *Primo prædicti scrutatores scrutatorum remanent in Consistorio, & sedentes scrutantur secreto & singillatim vota scrutatorum collegii, & in scriptis redigunt: primo videlicet Episcopi, secundo Presbyteri, tertio Diaconi scrutatorum, quæ vota Diaconus scribere consuevit. Scrutatis votis scrutatorum Collegii, ut prædictum est, recedunt de consistorio scrutatores scrutatorum, portantes secum secrete depositiones scrutatorum Collegii prædictas, & remanent in consistorio soli scrutatores Collegii, vg. Ostiensis Nicolaus, & Neapoleo supradicti: & consequuntur ceteri Cardinales in ordine antiquitatis quantum ad statum Cardinalatus: primo Episcopi, secundo Presbyteri, tertio Diaconi secrete & singillatim sua vota deponunt; & ipsi etiam scrutatores scrutatorum, ut alii*

alii

alii suo ordine & loco deponunt: quæ nota Cardinalium, Diaconus Cardinalis unus ex scrutatoribus Collegii, puta Dominus Neapoleo, scribere consuevit. Notandum quod scrutatores, tam Collegii, quam scrutatorum, & Cardinales sua vota deponunt, cum sedent & tenent biretum si volunt; nisi forte ex devotione vel reverentia aliquis Cardinalis stare vellet bireto deposito, dum deponit.

79. Ecco la maniera, con cui allora i sacri Elettori solevano scrivere la Schedola dello scrutinio: *Ego Jacobus S. Georgii ad velum aureum Diac. Cardinalis nomino & eligo venerabilem Patrem Dominum Mathæum Sanctæ Mariæ in porticu Diacon. Cardinalem in Summum Pontificem*. Et notandum, *Siegue a dire il mentovato Cardinale Gaetano*. Quod cautelæ est, & decentiæ, quod scrutator omnem dat depositionem scriptam ipsi deponenti, ne per incuriam in aliquo sit erratum. Et quia unusquisque potest in scrutinio nominare unum vel plures, potest sic dicere: *Ego Jacobus Sancti Georgii ad velum aureum Diac. Cardin. nomino & eligo Dominum Mathæum &c. Et Dominum Nicolaum Ostiensem Episcopum in Summum Pontificem*. Vel sic *Ego Jacobus Sancti Georgii ad velum aureum Diac. Cardin. nomino & eligo Dominum Mathæum &c. Et Dominum Nicolaum Ostiensem de intus; de extra venerabilem Patrem Dominum Pampanianum Episcopum Parmensem, in Summum Pontificem*. Et sic unum vel plures, sive de intus, sive de extra, sive partem de intus, sive partem de extra, prout & quot voluerint, deponens poterit nominare. Decentiæ tamen est, & for-

Forma della Schedola dello Scrutinio scritta nel secolo decimoquarto.

& fortassis expedientiæ, quod non multi ab uno in scrutinio nominentur, licet hodie ab aliquibus contrarium observetur; cum in scrutinio nominent valde multos.

Terz' atto dell'antiscrutinio la scrittura delle schedole.

80. Il terz' atto dell' antiscrutinio si è la scrittura delle Schedole dello Scrutinio in questa maniera. Alli dieci piccoli tavolini, o pulpitini, che sono ben corredati d' inchiostro, e di penne disposti in luogo convenevole della Cappella, acciocchè que' che scrivono possano essere guardati, non così però quello che scrivono, concorrono i Cardinali con regola, facendo la mossa il Decano, e sedendo sopra sgabelli a questo effetto ivi situati, ognuno scrive nella Schedola, che prima prese dal bacile, in tal guisa. Primieramente nello spazio tra le due parole *Ego* e *Card.* scrive l'Elettor il suo nome: poi in mezzo alla Schedole aggiunge il nome di quello che vuol eleggere, ma co' caratteri, quanto sia possibile, sì alterati, e mentiti, che non conoscasi la mano di chi scrisse. Tutti debbono scrivere o dare il voto ad un solo soggetto determinato, poichè secondo la Costituzione di *Gregorio XV.*, il suffragio sarebbe di niun valore, qualora nella stessa Schedola venissero due o più nominati. Nella terza parte della Schedola, cioè, in fondo ad essa, scrive i segni, voglio dire, un numero, e una parola o detto della Scrittura Santa, ovvero cosa simile, come si ravvisa nella Tavola C.

Quart' atto dell'antiscrutinio, piegatura delle Schedole.

81. Il quart' atto dell' antiscrutinio egl' è la piegatura delle Schedole, la quale per divenir più facile a' Sacri Elettori suol farsi prima da' Maestri delle Ceremonie allorchè le mettono in buon sesto, e lo fanno in questa guisa. Di ciaſ-

ciascuna parte dellaSchedola si fanno due pieghe, in maniera che il nome dell' Elettore, e i segni, quando saranno scritti, restino coperti dall' una e l'altra parte, e nascosti co' fregj, e guarnimenti, che abbiam detto al num. 75, e quel che ne resta, piegasi in maniera, che la Schedola venga a ridursi pressochè alla larghezza d' un pollice, come si conosce dalla Tavola C. Li Maestri però delle Ceremonie mettono su i bacili le Schedole aperte, e non piegate, con ceralacca nei piccioli cerchj; e i Cardinali, dopo averle scritte, servendosi di quelli segni delle piegature, fatte dai Maestri di Ceremonie, le ripiegano soltanto fin' a coprire il nome dell' Elettore, e i segni, riserbando l'altre piegature per il tempo, in cui sigilleranno le Schedole, come diremo.

Ultimo atto dell'antiscrutinio, sigillar le Schedole.

82. Il quinto, e l'ultimo atto dell'antiscrutinio egli è il Sigillare le Schedole, il quale si fa per ciaschedun Cardinale al difuori delle medesime, con un Sigillo a ciò preparato, nel luogo de' piccioli cerchj, ove è stata messa la ceralacca. Questo Sigillo non debbe essere il gentilizio del Cardinale che l' adopera, ma un' altro interamente differente e deve essere assai semplice, che aggevolmente si possa notare, come per esempio, di tre lettere, ò tre numeri, ovverò di una figura soltanto (*a*).

Seconda azione, cioè, Scrutinio, tiene otto atti.

83. La seconda azione, chiamata Scrutinio, contiene otto atti, che sono, portare

(*a*) Vedi Monsig. *Camarda* de Elect. Pontif. Dissert. 20 pag. 125. *Passerini* de Elect. Papæ quæst. 28 pag. 122 e *Bonacina* de Legitima Summi Pontif. Elect. punct 1 pag. 133. ove sciolgono varie difficoltà, che potrebbero nascere dalle azioni necessarie per l' Antiscrutinio.

tare la Schedola, dar il giuramento, metter la Schedola nel Calice, intuffolare, numerare le Schedole, pubblicare lo Scrutinio, infilzare le Schedole in un filo, e riporle feparate. Il portar della Schedola, e li due atti feguenti conneffi col primo. fi fanno in quefta maniera. Ogni Cardinale (cominciando fempre il Decano) dopo avere fcritto, piegato, e figillato la propria Schedola, la prende colle due prime dita, cioè, col pollice e co'l' indice, ed alzata la mano, la porta così all' Altare, fopra del quale ftà un gran calice preparato per riporvi le Schedole, coperto con una patena. Avendo fatto in ginocchioni una breve orazione, fi alza, ed in voce fonora fa il feguente giuramento, fcritto in una tavoletta, che fi trova pronta fopra la menfa del medefimo Altare. *Teftor Chriftum Dominum, qui me judicaturus eft, me eligere, quem fecundum Deum judico eligi debere, & quod idem in Acceffu præftabo*. Dopo quefto mette la Schedola nella patena, e con quefta la manda dentro al Calice, e con aver fatto inchino alla Croce dell' Altare, ritorna al fuo luogo.

Primo, fecondo, e terzo atto dell' Iſcrutinio.

Giuramento che fanno gli Elettori nello Scrutinio.

84. Ciò dunque fi offerva nel cafo, in cui il Cardinale può capitare all' Altare; ma s' egli nol può, ed è prefente in Cappella, l'ultimo Scrutatore gli porta il bacile colle Schedole, dal quale l' impedito ne prende una, nella medefima vi fcrive nella maniera fopra defcritta, pofcia fatto il giuramento, confegna la Schedola figillata, e piegata all' ifteffo Cardinal Scrutatore, il quale la porta in palefe all' Altare, e fenza Orazione ne giuramento la mette fulla patena, e con effa la tramanda nel Calice. Ciò fi efe-

Che cofa faccino i Cardinali che effendo in Cappella non poffono giungere all' Altare colla Schedola.

efeguifce dall' ultimo fudetto Scrutatore riguardo ai Cardinali, che effendo nella Cappella non poffono giungere all' Altare.

85. Con quelli che fi trovano infermi nelle loro celle fi fa altrimente: poiche i tre Cardinali Infermieri che fi eftraggono à quefto effetto fi conducono da li medefimi con una caffetta di un palmo di altezza, quale ha un apertura nella parte fuperiore, la di cui grandezza fia capace a ricevere la Schedola piegata nella fua larghezza, quale caffetta, prima che li Scrutatori la confegnino l' aprono pubblicamente, acciocche glj altri Cardinali la ravvifino vuota, pofcia la ferrono, e mettono full'Altare la chiave: colla caffetta dunque ferrata, e con un bacile, che porta tante Schedole quanti fono i Cardinali infermi, fi portano gli Infermieri a ciafcuno di effi, i quali prendendo dal bacile la Schedola, fegretamentre la fcrivono, figillano, e piegano, e poi dato il giuramento, la pongono per la defcritta apertura nella Caffetta. Se gli Infermi non poffono fcrivere, eleggono un altro a loro arbitrio il quale fatto il giuramento di offervare il fegreto nelle mani degli Infermieri, non folamente reftano obbligati a tenerlo inviolabile, ma eziandio incorrono la fcomunica *Latæ Sententiæ*, qualora lo rivelaffero. Ciò fatto ritornano gli Infermieri alla Cappella colla Caffetta, che viene aperta dagli Scrutatori; i quali, nel numerarle pubblicamente, trovando che fono tante quanti i Cardinali infermi, una per una le mettono fulla patena, e con quefta tutte infieme nel Calice. Per non tener dunque a bada trattanto gli Elettori nello Scrutinio fogliono gli Infermieri fare

Che cofa fi pratichi cogli Infermi che non poffono capitare in Cappella.

fare le loro Schedole dopo il Decano, e riposele nel Calice, partono a ricevere le Schedole degli Infermi mentrechè si proseguisce lo Scrutinio il quale non si può pubblicare senza che siano tornati gli Infermieri.

Quart' atto dell' Iscrutinio mescolare le cedole.

Atto quinto numerarle.

86. Il quarto atto dello Scrutinio è il mescolare delle Schedole, che si fa dal primo Scrutatore, nel Calice coperto colla patena. L' atto quinto è il numerare le Schedole, che vien eseguito dall' ultimo Scrutatore, cavando separatamente dal Calice ciascuna delle Schedole, e rimettendola in un' altro Calice vuoto. Se il numero però delle Schedole non corrisponde a quello de' Cardinali presenti in Conclave, tutte si abbrucciano, e di bel nuovo si torna a reiterare l' atto di dare il voto: Se poi corrisponde, continuasi l' atto sesto dello Scrutinio, che è la pubblicazione di esso, la quale viene fatta dagli Scrutatori, i quali si pongono a sedere innanzi ad un tavolone con le spalle rivolte all' Altare nella seguente maniera. Il primo Scrutatore riceve una Schedola, e lasciando intatti i segni, l'apre fino a scorgere il nome dell' Eletto, poscia la consegna al secondo Scrutatore, che avendo osservato anch' esso il nome dell' Eletto, la passa al terzo, che la pubblica ad alta voce, acciochè tutti i Cardinali presenti possano notare il voto nel foglio stampato che hanno innanzi di se col nome di tutti i Cardinali, il quale voto segnano accanto al nome del nominato con una lineetta al traverso della riga, che corre lunga al nome. Altrettanto si fa di tutte l'altre Schedole, che sono nel Calice. Se nella pubblicazione poi dello Scrutinio trovano gli Scrutatori due Schedole

Atto sesto pubblicazione dello Scrutinio.

in

in tal guisa piegate che sembrino messe per uno solamente, nelle quali viene nominato il medesimo soggetto, queste si stimano per un sol voto se sono però diversi nominati, niuno di questi voti ha valore, siccome se nella medesima Schedola verranno due nominati, ma lo Scrutinio in niuno di questi casi lascia di avere il suo vigore. Questi accennati voti, terminata la pubblicazione dello Scrutinio, si riducono per ciascheduno, nel foglio in cui gli notò, ad una somma; per esempio, il Reverendissimo Signor Cardinale N. ebbe 20. voti, ed il Reverendissimo Signore Cardinale N. ne ebbe 15., e ciò si fà per non esser costretto ciaschedun Cardinale, quando sia necessario, a numerare i voti, che ha notato nel suo foglio appresso il nome de' Cardinali.

Atto settimo infilzare le Schedole.

87 Il settimo atto dello Scrutinio egl' è l' infilzare delle Schedole in un filo dall' ultimo Scrutatore, infilzando ciascheduna, dopo averla letto nel luogo, ove è l' *Eligo*. L' ottavo ed ultimo atto è il riporsi le Schedole separatamente dall' istesso ultimo Scrutatore, il quale, dopo legati i due capi del filo in cui le infilzò, le ripone separatamente nel tavolone.

Atto ultimo riporre le Schedole separatamente.

Azione ultima Postscrutinio.

88. La terza ed ultima azione chiamasi Postscrutinio, ed ha tre atti qualora sia stata conchiusa l'Elezione, cioè, il numerare delle Schedole, riconoscere i voti, e l'abbrucciare le Schedole: ma se nello Scrutinio non fu conchiusa l'Elezione, allora il Postscrutinio ha sette atti, che sono: Accesso, aprire i sigilli, e i segni, notazione de' medesimi, esame de' voti, riconoscimento di essi, e abbrucciar le Schedole.

89. L' atto primo dunque egli e l'Accesso

Atto primo dell Postscrutinio l' *Accesso*.

cesso il quale si fa immediatamente dopo lo Scrutinio, ciò è, dopo avere messe separate le Schedole, nel caso che in esso non fu eletto il Pontefice, perche essendolo non si fa l'Accesso; nel quale si opera tutto quello che nello Scrutinio, fuorche le seguenti cose. 1. che i Cardinali devono prendere dal bacile le Schedole dell'Accesso. 2. Se il Cardinal non vuole accedere a veruno debbe scrivere nel luogo, in cui avvrebbe scritto il nome di quello, a cui s' accostarebbe, *Nemini*, la Schedola però dell' Accesso deve essere scritta, e sigillata cogl' istessi segni, e sigilli che quella dello Scrutinio sotto pena di nullità del voto dell' Accesso. 3. che non può farsi l'Accesso a quel Cardinale, su cui non cadde almen un voto nello Iscrutinio, nemmeno a colui che dal medesimo Elettore fu nominato nello Scrutinio. Quinci ne viene il nome di *Accesso*, cioè, accostarsi ad altri, e dar il suo voto ad alcuno, per supplire i voti che gli mancano. Nacque un tal uso, secondo il mio parere, dell' antica *Roma*, ove si praticava nel Senato pressoche il medesimo: imperciocche il Senatore, che era del medesimo voto che altri, nell' affare da deliberarsi, s' alzava dal suo luogo, ed avvicinavasi a lui, qualora però abbandonava il suo luogo, in cui stava a sedere, egli diceva ad alta voce *Accedo ad idem*. 4. Benche nell' Accesso non possano nominar molti, siccome ancora nello Scrutinio, può tuttavia l'Elettore accostarsi ad uno di quelli che invalidamente avea nominato, purche esso avesse ottenuto un voto di valore. 5. Nell' Accesso non si da il giuramento, poiche fu dato già nell' Iscrutinio colle parole: *Et quod idem in Acces-*

Onde viene il nome di *Accesso*.

Accessu præstabo. 6. Finalmente. Gli Infermieri debbono portare agli Infermi le Schedole dell' Accesso ed un foglio stampato, in cui furono notati i voti che ebbe ciascheduno, il qual foglio sarà prima riconosciuto pubblicamente.

90. Il secondo, terzo, e quart' atto del Postscrutinio sono: l' aprire de' sigilli, e segni, la numerazione di essi, e l' esame de' voti, che si fà soltanto, allorche fu conchiusa l' Elezione per Scrutinio e d Accesso. Secondo terzo, e quart atto del Postscrutinio.

91. Il quint' atto del Postscrutinio è la numerazione de' voti, o dello Scrutinio solamente, o pure di questo, e dell' Accesso, che deve farsi sempremai dagli Scrutatori, conchiudasi o no la bramata Elezione; se non seguì, per sapersi che in quello Scrutinio, o Accesso non fù fatto Pontefice, se poi seguì, per costarne della Canonica Elezione. Questa numerazione dunque si fa nella seguente maniera. Gli Scrutatori riducono ad una somma i voti che ciascun ebbe nello Scrutinio, o nell'Accesso. Se mai qualcheduno non arrivò ad avere il numero delli due terzi de'voti (Dis.n.21.lez.1.n.35.) non fù seguita l' Elezione; ma se uno ebbe i due terzi, allora scopresi la Schedola dell'Eletto in quella parte ove è il nome dell' Elettore, e trovandosi in essa ch' egli diè voto ad un altro, l' Elezione è stata canonica; ma s' egli nominò se medesimo, per la Costituzione di *Gregorio XV*. ella è di niun vigore per mancanza di un voto. Se finalmente alcuni giunsero ad ottenere li due terzi de' voti o più, allora nell' uguaglianza de' voti niuno è eletto, nella disuguaglianza è eletto colui, il quale vinse l' altro in un voto. Atto quinto del Postscrutinio.

92. Il

Atto ſeſto del Poſtſcrutinio

92. Il ſeſt' atto del Poſtſcrutinio è la riviſta da i Recognitori ſia o nò ſeguita l' Elezione, i quali rivedono sì le Schedole dello Scrutinio, e Acceſſo, come ancora le notazioni de' voti fatta dagli Scrutatori, acciochè con queſta reviſione venga a coſtare, ch' eg'ino oſſervarono fedelmente il loro obbligo. I Recognitori ſono cavati per ſorte dopo lo Scrutinio, ſe in queſto è fatta l' elezione, perchè non eſſendo ſeguita, allora ſi eſtraggono dopo l' Acceſſo: ed una tale eſtrazione ſempre vien eſeguita, o l' Elezione ſia terminata, o nò, nello Scrutinio, e Acceſſo.

Atto ſettimo del Poſtſcrutinio.

93. Il ſettimo, ed ultimo atto del Poſtſcrutinio è l' abbruciamento delle Schedole tutte, lo che viene fatto ſempre pubblicamente dagli Scrutatori immantinente dopo la reviſta, ſia o nò conchiuſa l' elezione del Sommo Pontefice. Allorche dunque ella è terminata, con conſenſo dell' Eletto, con il ſuono della Campanella ſi chiamano dentro i Maeſtri di Cerimonie, il primo de quali forma l'atto autentico dell' elezione.

Che coſa ſi faccia nell' ingreſſo de' Cardinali dopo ſerrato il Conclave.

94. Prima però di paſſare a ragionare di quello che ſi fa, ſeguita che ſia l'Elezione del Sommo Pontefice, non deve da me tralaſciarſi di parlare di ciò che ſi prattica verſo quegl' Eminentiſſimi che entrano in Conclave, eſſendo queſto di già chiuſo:

95. Occorrendo dunque, che qualche Cardinale abbenchè preſente in Roma ſia impedito dall' entrare in Conclave nel ſopramentovato primo giorno, o che giunga in Roma qualche altro Eminentiſſimo che faceva la ſua dimora fuori di detta città, e giunto in eſſa, voglia fare il ſuo ingreſſo nel medeſimo Conclave, ne

rende consapevole, il Sacro Collegio, e nel giorno destinato, portasi prima a visitare la Basilica di S. Pietro, e di poi s' incamina verso la scala che volgarmente chiamasi di Costantino, a piè della quale e ricevuto da Monsignor Maggiordomo, come Governatore del Conclave, il quale e servito dalla sua Corte, e Guardia di Alabardieri, trovandosi ivi in di lui compagnia il Foriere Maggiore del Sacro Palazzo Apostolico: Monsignor Maggiordomo fatto al Signor Cardinale un rispettoso complimento si ritira, e sua Eminenza ascende all' Appartamento del Maresciallo, servito dal sopramentovato Foriere Maggiore, ricevuto essendo sua Eminenza con tutti gl' onori Militari a tamburro battente, per indi, poi terminato lo Scrutinio, entrare nel Conclave, ove è ricevuto da i Cardinali capi d' Ordine, e dal rimanente del Sacro Collegio, essendo introdotto per la porta, della quale tiene in custodia la chiave esteriore il detto Signor Maresciallo, e l'interna l' Eminentissimo Sig. Card. Camerlengo.

96: Ritornando ora con il mio ragionamento alla seguita elezione del nuovo Pontefice, eletto che questo sia, i Cardinali Capi d'Ordine vanno col Segretario del Sacro Collegio, e Maestri di Ceremonie a ricevere il consenso di lui, interrogandolo il Cardinal Decano in tal guisa: ***Acceptasne electionem de Te Canonicè factam in Summum Pontificem?*** E riportatone il consenso, gli domanda, qual nome voglia egli pretendere; e specificatosi dall' Eletto il nome, il Maestro di Ceremonie si roga ad alta voce dell'Atto di tale accettazione alla presenza de' sudetti Testimonj, e

Il Consenso dell' Eletto necessario per la canonica elezione.

ne ſtende pubblico Iſtromento. Queſto conſenſo dell'Eletto è onninamente neceſſario, sì perchè l'Eletto contrae matrimonio Spirituale colla Chieſa, per cui è d'uopo il conſenſo, come ancora perchè egli s'addoſſa molti obblighi nell'amminiſtrazione dell'iſteſſa Chieſa, li quali indiſpenſabilmente richiedono conſentimento dalla banda di chi s'obbliga, come provano beniſſimo *Camarda* (a) e *Paſſerini* (b). A queſto conſenſo però poſſono i Cardinali coſtringere l'Eletto con prieghi, e con lagrime, non già con precetti, o con comandi, come avvertono li poc'anzi lodati Scrittori. Ciò non dimeno ricuſando *Innocenzo II.* di accettare il Pontificato nel 1130. fu coſtretto a riceverlo colle minaccie, che gli fecero i Cardinali, della ſcomunica: *Si acquieſcis*, gli intimarono i ſacri Elettori (c), *exibemus obſequium; ſi recuſas, exigimus de inobedientia pœnam*. E ciò detto, ſoggiunge *Arnolfo* che tutto queſto riferiſce, *parabant excommunicationis proferre ſententiam*. Ma è andato oramai in diſuſo un tanto rigore.

Pontefici che ricuſarono il Pontificato.

97. Ora ſe molti Pontefici hanno dato immantinente il loro piacevole conſenſo, non pochi ancora l'hanno negato, ricuſando con lagrime, con prieghi, ed anche colle induſtrie, quella ſuprema Dignità. *Liberio* nell'anno 352. come egli medeſimo di ſe confeſſa, *Ad iſtud Officium*

Liberio nell'anno 352.

(a) De Election. Pontif. Diſſertat. 43. pag. 278.

(b) De Elect. Papæ quæſt. 31. pag. 154.

(c) *Arnolfo* Diacono di *Seez*, poi Veſcovo di *Luxevil* Tract. de Schiſmate orto poſt Honorii Papæ deceſſum cap. 4. pubblicato dal *Muratori* Scriptor. Rer. Ital. tom. 3. pag. 429. e dal *d'Acheri* Spicilegium vet. Script. tom. 2.

ficium (testis est mihi Deus) invitus accessi (*a*). *Bonifacio I.* nel 418. fu acclamato: *Venerabilem, veterem Presbyterum, in lege doctissimum, ac bonis moribus comprobatum, & (quod eum magis ornabat) invitum* (*b*). *Gregorio I.* nel 590. *Licet totis viribus renitentem, clerus, Senatus, populusque Romanus sibi concorditer Pontificem delegerunt*, e persuadendo l'Imperatore *Maurizio* per lettere, aciochè non ratificasse la di lui elezione, non gli venendo fatto, prese il partito di smentire l'abito, e nascondersi in una grotta: ma *Indicio columnæ fulgidæ super se jugiter a cælo pendentis agnoscitur, capitur, trabitur, & apud B. Petri Apostolorum Principis templum Summus Pontifex consecratur* (*c*). *Pasquale I.* successe a *Stefano IV.* nel 817. licet invitus ac renitens (*d*). *Gregorio IV. apprime eruditus, invitus & latebras quærens in Romana Sede collocatur* (*e*) nel 827. Colla stessa renitenza fu esaltato *BenedettoIII.*(*f*)nel 851.*Niccolò I. omnia agens, ne Pontifex fieret, omnium summa voluntate Pontificali munere præponitur* (*g*) nel 858. *Adriano II. Pontificatum, quem semel*

S. *Bonifacio* I nel 418.

S. *Gregorio* Magno nel 590.

S. *Pasquale I.* nel 817.

Gregorio IV. nel 827.

Benedetto III. nel 866.

S. *Niccolò* I. nel 858.

Adriano II. nel 867.

F 2

(*a*) Epist.2.adConstantium appresso *Labbè* t. 2.concil. pag. 746 e *Coustant*. pag. 425.

(*b*) In libello supplici Presbyt. Roman. ad Honor. Imp. appresso *Baronio* all' an. 419. n. 8.

(*c*) *Giovanni* Diacono in vita S. Gregorii l. 1. cap. 39. 40. 44. veggasi *Tomassini* de vet. & nova Eccl. Discip. par. 2. l. 2. cap. 16 §. 7. 8. e cap. 67. §. 1.

(*d*) *Baronio* all' anno 817. n. 4.

(*e*) *Sandini* vitæ Pontif. t. 1. pag. 324.

(*f*) *Guglielmo Burio* Notitia Romanor. Pontificum pag. 350.

(*g*) *Sandini* vitæ Pont. t. 1. pag. 326.

semel atque iterum abnuerat, ingenti totius urbis gaudio suscepit nel 867. (a). *Stefano V. tanto invitus consensu, quanto quisquam alius ante, Pontifex declaratus* nel 885. (b). A *Leone VII. abnuenti recusantique, anno 936, Pontificatus honos mandatus est* (c). *Clemente II.* fu eletto Pontefice nel 1046. col generale consenso, benche egli *cunctis nisibus refragaretur* (d).

Stefano V. nel 885. — *Leone VII.* nel 936. — *Clemente II.* nel 1049.

98. *Leone IX.* nell' anno 1049. *invitus ac repugnans Pontifex designatus* (e). *Vittore II.* nel 1055. *invitus Romam deductus, ingenti omnium gaudio susceptus est* (f). *Alessandro II.* nel 1061. *cum altiorem gradum nullatenus appeteret*, fu posto nella sedia di Pietro (g). *S. Gregorio VII.* nel 1073. *invitum, mærentemque consentione una clerus populusque in Alexandri II. locum cooptarunt* (h). *Vittore III.* successore di *Gregorio* nel 1086. *ingenti desiderio ab omnibus expetitus; cum invitus & renitens electus & consecratus fuisset, post quatuor dies Roma egressus, Pontificatus insignia dimisit, & ad Monasterium suum Casinum se recipiens, rigidus* in

S. Leone IX. nel 1049. — *Vittore II.* nel 1055. — *Alessandro II.* nel 1061. — *S. Gregorio VII.* nel 1073. — *Vittore III.* nel 1086.

(a) *Sandini* pag. 331. *Baronio* all anno 867.

(b) Annali di *Lambecio* t. 2. Biblioth. Cæsareæ pag. 356.

(c) *Flodoardo* appresso *Muratori* scriptor Rer. Italic. t. 4. par 2. pag. 324.

(d) Lettera di Clemente stesso appresso il *Gretzero* de Divis Bambergensibus t. 10. cap. 16. p. 514.

(e) *Sandini* vitæ Pontif. t. 2. pag. 412. *Baronio* e *Pagi* all' anno 1049.

(f) *Sandini* vitæ Pontif. t. 2 pag. 418. *Baronio* e *Pagi* all' anno 1055.

(g) Decreto della di lui elezione appresso *Labbè* tom. 10. concil pag. 6 *Baron.* all' anno 1073.

(h) *Leone Ostiense* lib. 3. chron. casin. cap. 66.

in proposito, non potuit adduci, ut ea reciperet nisi post annum (*a*). *Urbano II.* Successore di lui nel 1088. confessa chiaramente che i Cardinali: *Mihi omnium indignissimo, contra omne votum, & desiderium, Deus scit, & plurimum renitenti regimen sedis Apostolicæ commisere* (*b*). *Pasquale II.* suo Successore nel 1099. *locum vel invitus tenere cogitur* (*c*). *Gelasio II.* Successore di *Pasquale* nel 1118. anch' egli fu poi eletto *invitum ac renitentem* (*d*), siccome suo Successore *Calisto II.* nel 1119., il quale scrisse all'Arcivescovo di *Magonza* che l' aveano esaltato *invitum penitusque renitentem* (*e*). *Innocenzo II* nel1130. fu costretto colla minaccia della scommunica ad accettare il Sommo Sacerdozio, come abbiamo veduto sotto il num. *96.* (*f*). *Alessandro II.* fu ancor egli eletto nel 1159. *invitus renitensque*(*g*) *Innocenzo III. annos natus septem & triginta, eodem die, quo Cælestinus III est tumulatus anno.* 1198. *plorans, ac renitens sufficitur* (*h*). *Gregorio*

Urbano II. nel 1088.

Pasquale II. nel 1099.

Gelasio II. nel 1118.

Calisto II. nel 1119.

Innocenzo II. nel 1130.

Alessandro II nel 1159.

Innocenzo III. nel 1198

(*a*) *Guglielmo Burio* Notitia Roman. Pont. pag. 350.

(*b*) *Urbano* medesimo Epist. ad Episcopum Salzburensem appresso *Edmondo Martene* tom. 1. vet Monument. pag. 527.

(*c*) *Sandini* vitæ Pont. t. 2. pag. 448. *Baronio e Pagi* all'. anno 1100.

(*d*) *Pandolfo di Pisa* appresso *Muratori* Scriptor. Rer. Italic. tom. 3. pag. 384.

(*e*) *Calisto* medesimo Epist. ad Adelbertum appresso *Baronio* all' anno 1119. n. 5.

(*f*) *Arnolfo di Seez* appresso *Muratori* Scriptor Rer. Ital. tom. 3 pag. 429.

(*g*) *Alessandro* medesimo Epist. 9. appresso *Martene* tom. 2. vet. Scriptor. pag. 636.

(*h*) *Raynaldi* all' anno 1198.

gorio IX. die primo post interitum Honorii III.; *magno consensu invitus subrogatur* nel 1227 (*a*).

Gregorio IX. nel 1227.

99. *Clemente IV.* nel 1265. *vix tum lacrimis Cardinalium vinci potuit ut Papatum assumeret* (*b*). *Martino IV.* nel 1281. *Ecclesiæ invitus præponitur* (*c*). *Celestino V.* nel 1294. *delatam sibi dignitatem summam, cum diu recusans nihil profecisset, fessus precibus suscepit invitus* (*d*). *Benedetto XI.* nel 1303. *Catholicæ Ecclesiæ regendæ præfectus est, cum prius restitisset ac repugnasset ne præficeretur* (*e*). *Gregorio XI.* nel 1370. *Pontifex constitutus est miro Cardinalium omnium consensu. Ipse unus dissentiens fuit, abnuitque Pontificatum maximum; cum demum ideo se professus accipere ut voluntati divinæ obtemperaret* (*f*). *Niccolò V.* nel 1447. *Rogatus & recusans summam in terris dignitatem inivit* (*g*). S. *Pio V.* eletto nel 1566. restò sorpreso da uno sì grande stupore, che essendone addimandato, per palesare la ripugnanza con cui addossavasi il Sommo Sacerdozio rispose: *Se in monasterio viventem sibi & Deo optime de æterna salute sperasse, creatum Episcopum & Cardina-*

Clemente IV. nel 1265.
Martino IV. nel 1281.
S. Celestino V. nel 1294.
B *Benedetto XI.* nel 1303.
Gregorio XI. nel 1370.
Niccolo V. nel 1447.
S. Pio V. nel 1566.

(*a*) *Sandini* vitæ Pont. tom. 2. pag. 502.

(*b*) *Longino* Hist. Polon. lib. 7. all' anno 1265. p. 776.

(*c*) *Sandini* Vitæ Pontificum tom. 2. pag 531. *Raynaldi* all' anno 1281.

(*d*) *Sandini* Vitæ Pont. tom. 2. pag. 536. *Burio* Notitia Rom. Pont. pag. 351.

(*e*) *Benedetto* medesimo Epist. ad Archiep. Mediolan. appresso *Raynaldi* an. 1303. num. 48.

(*f*) *Sandini* Vitæ Pontif. tom. 2. pag. 568. *Raynaldi* all' anno 1370.

(*g*) *Sandini* Vitæ Pont. tom. 2. pag. 596. *Raynaldi* e *Sponde* all' anno 1447.

dinalem capisse timere, electum Pontificem, pæne desperare (*a*). *Clemente X.* fatto Pontefice nel 1670. mettendo avanti de' Sacri Elettori la sua età ottogenaria, ed esortandoli a considerare che egli non era abile al Triregno, con efficaci prieghi, e dirotte lagrime resistette fin che fù costretto dal parere di acreditati Teologi ad accettare il Pontificato (*b*). *Innocenzo XI.* nel 1676. ebbe un tenero contrasto cogli Elettori; questi ostinati in esaltarlo, egli renitente in accettare. Disteso col volto per terra, li prega a nominar altri, che egli additava, piange, lascia l'autentica nel pavimento, mette innanzi i suoi creduti demeriti, ma nulla gli giova (*c*). *Clemente XI.* nel 1700. ricusò costante per tre giorni la Somma Dignità: sospira, s' affanna, rimprovera i Sacri Elettori di troppa durezza, li richiama all' ultimo Giudicio per non piegarsi alle di lui instanze, ma non ostante la febre che di cordoglio gli sopravenne, egli non trovò pietà ne' Cardinali, nemmeno ne' quattro valenti Teologi *Thomasi* Teatino, *Massoullie* Domenicano, *Varese* Osservante, e *Alfani* Gesuita, i quali lo costrinsero a non più resistere sotto pena di gravissimo delitto (*d*). *Benedetto XIII.* finalmente nel

Clemente X. nel 1670.

Innocenzo XI nel 1676.

Clemente XI. nel 1700.

Benedetto XIII. nel 1724.

(*a*) *Cornelio a Lapide* in Ecclesiasticum cap.32. 2. ed in Apocalypsim cap.3. 1.

(*b*) *Guarnacci* Vitæ Pontificum tom.1. pag.4.

(*c*) *Muratori* Annali d' Italia tom 11. p 332. all' anno 1676. *Guarnacci* loc. cit. tom.1. pag.106.

(*d*) *Lambertini* De Serv. Dei Beat. lib.3. num.8. e 12. Monf. *Guarnacci* Vitæ Pontif. tom.2. pag.3. *Ottieri* Istoria dell' Europa tom.1. pag.423 e *Pietro Polidori*, s'egli è, come io credo, l'Autore *De Reb. gest. Clem XI.* lib.1. pag.46.

nel 1724. non avrebbe accettato la Tiara Pontificia, che egli ricusò per un giorno intiero, se le rappresentanze del Cardinale *Tolomei*, e del Generale del Sacro Ordine Domenicano, chiamato per intimargli un precetto di obbedienza, poiche egli ancora Cardinale gli ubbediva, non l'avessero piegato ad inchinarsi al Sacro Triregno (*a*).

Vestisi il nuovo Pontefice e annunziasi al Popolo.

100. Prestato dunque il consenso del nuovo Pontefice, il Maestro di Cerimonie, come già dissi, forma l' istromento solenne dell' elezione e dell'accetazione, dandone parte al Sacro Collegio. Li due primi Cardinali Diaconi prendono in mezzo il novello Papa, e lo conducono dietro l' Altare, dove con l' ajuto de suoi Conclavisti viene spogliato delle vesti Cardinalizie, e vestito da' Maestri di Ceremonie delle Pontificie, cioè, colla sottana di tabbì bianco, Rocchetto colla cinta con fiocchi d'oro finissimo, mozzetta di seta rossa, berettino simile, Camauro, e stola, avendo prima messo coll' ajuto del suo Ajutante di Camera le Calze bianche, e le Scarpe di drappo rosso, con una Croce ricamata sopra di esse (*b*); viene poscia portato avanti dell' Altare, dove (assisosi nella sedia gestatoria

(*a*) *Guarnacii* Vitæ Pont tom. 2. pag. 411. *Ottieri* Istoria dell' Europa tom. 8 pag. 126. *Muratori* Annali dell' Italia all' anno 1724 tom. 12. pag 137.

(*b*) Veggasi *Catalani* Cæremoniale S. R. E. lib. 1. §. 36. num. 3. pag. 75. ove dimostra l' uso antichissimo della Croce sulle scarpe de' Pontefici fino da *S. Gregorio* eletto nell anno 590. essendo quest' uso introdotto per umiltà da' Pontefici, i quali vorrebero mostrare che mentre gli si baciano i piedi, questa riverenza si fa non a loro, ma bensì alla Croce di Cristo.

ria nobile ivi preparata) i Cardinali vengono a fargli l' adorazione, cominciando dal Decano del Sacro Collegio, il quale gli bacia il piede, e poi la mano, ed il Papa gli da il bacio di pace nel volto, il che essendosi fatto dagli altri Cardinali, ed essendosi posto dal Camerlengo in dito l' Anello Piscatorio, il primo Cardinale Diacono preceduto da un Ceremonista, che porta la Croce, se ne va alla solita loggia delle Benedizioni verso la Piazza di S. Pietro, dove dagl' artefici è di già fatto l' apertura della finestra principale, necessaria al passaggio del sudetto Cardinale Diacono, che avverte il Popolo, radunato nella mentovata Piazza, della nuova elezione con le seguenti parole: ***Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Pontificem Eminentissimum Cardinalem N. qui sibi nomen imposuit N.***, e nell' istesso tempo, secondo il segno dato dall' artiglieria posta vicino al Palazzo di S. Pietro, spara quella parimente del Castel Santangelo accompagnata da' Moschetti, Trombe, e Tamburi delle Milizie, che si trovano squadronate nella gran Piazza (veggasi al n. 23.) e dal suono festivo di tutte le Campane della città, ed il Capitano, o Caporione di quel Quartiere, nel quale è situato il Palazzo del nuovo Pontefice, marcia colla sua milizia sollecitamente per custodirlo; non saprei dire se per fare quest' ossequio al nuovo Principe, rispettato ancora nel luogo che egli abbandona, ò pure per ischivare lo spoglio che il Popolo potrebbe fare sulle suppellettili del nuovamente promosso al Triregno.

101. Nel Ceremoniale fatto da *Cencio* *Savel-*

Rito antico dell' elezione, e adorazione del nuovo Pontefice.

Savelli, da noi già mentovato, così si legge (*a*) riguardo a quel che andiam dicendo. *Mortuo Romano Pontifice & sepulto, omnes Cardinales ad propria revertuntur secundum antiquam consuetudinem. Secunda vero die conveniunt in Ecclesia, & Missa mortuorum cantata, omnes similiter secundum consuetudinem antiquam recedunt, Tertia autem die iterum omnes in Ecclesia congregati & Missa Sancti Spiritus ibidem primitus celebrata, tractant de Electione. Et prescrutata Cardinalium voluntate ab aliquibus de ipsis, in quem major & melior pars convenerit Cardinalium, prior Diaconorum ipsum de pluviali rubeo ammantat, & idem Electo nomen imponit, ipsumque deinde duo de majoribus Cardinalibus addextrant usque ad Altare, ubi prostatus adorat, Primicerio cum* Schola *Cantorum, & Cardinalium cantantibus*: Te Deum Laudamus. *Quo facto ab Episcopis Cardinalibus ad sedem ducitur post Altare, & in ea (ut dignum est) collocatur: in qua dum sedet Electus recipit omnes Episcopos Cardinales, & quos sibi placuerit ad pedes, postmodum ad osculum pacis.*

Anticamente non era libero al Pontefice scegliere il nome.

102. Addimandasi dunque per il Decano dal nuovo Pontefice, qual nome egli si voglia prendere, e questo poi s' annunzia al Popolo, come abbiam detto. Ora io osservo che ne' tempi antichi non era libero al Pontefice, come l'è nel tempo presente, il nome che egli avea da pigliarsi, ma glie-l'imponevano bensì gli Elettori: mentre per avviso di *Leone Ostiense* (*b*), questi

(*a*) Appresso li *Bollandiani* Act. SS. Maii t. 4. p. 463.

(*b*) Lib. 3 Chron. Casin. cap. 21. appresso *Muratori* Script. Rer. Ital. tom. 1. p. 431.

questi elessero nel 1061. *Anselmo* Vescovo di *Lucca*: *eumque Alexandrum II. vocari decernunt*, come eglino medesimi l' hanno imposto altresì a *Gregorio VII.* nel 1073. (*a*) ed a *Vittore III.* nel 1086. (*b*). *Pietro* Diacono scrisse, che dal Vescovo di *Albano* è stato determinato il nome ad *Urbano II.* nel 1088. (*c*), e *Platina* lasciò detto (*d*) di *Pasquale II.* eletto nel 1099. *Sanctus Petrus Rainerium virum optimum Pontificem elegit*, *cui postea primi scrinii & scribæ regionarii* (*e*), Paschalis *nomen indidere*. D' allora poi in quà vien interrogato il nuovo Pontefice del nome con cui egli vorrà chiamarsi nel suo Pontificato, essendo l' usanza, che eglino si mutino il nome preso nel Battesimo; e poi vi aggiungono il numero del nome, che hanno pigliato, essendo stato

Primo Pontefice che aggiunse il numero del nome.

(*a*) *Leone Ostiense* lib. 3. Chron. Casin. cap. 36. e 46.

(*b*) Detto cap. 66.

(*c*) Lib. 4. Chron. Casin. cap. 2.

(*d*) Nella Vita di *Pasquale II.* pag. 142.

(*e*) ,, Nella Chiesa Romana vi erano dodici Scrinarj, ,, li quali custodivano l'Archivio facendo pubblici Stro- ,, menti come Notari. Il loro capo era detto *Protoscri-* ,, *narius*. Questi al presente sono li Protonotarj Parte- ,, cipanti, li quali se bene al principio della loro fonda- ,, zione furono istituiti per scrivere gli atti de' Santi ,, Martiri; cessate poi le persecuzioni, scrivevano le Bolle ,, Apostoliche, come si raccoglie dall'Epistole di Sergio ,, IV. nelle quali si leggono le seguenti parole *Scriptum* ,, *per manus Benedicti Notarii Regionarii & Scrinarii* ,, *S.R.E.* Il capo di questo Collegio era il Cancelliere ,,. *Magri Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici* pag. 470. vedi il *Mabillon De Re Diplom.* lib. 2. cap. 13. num. 5. e *Girolamo Fabri* nel tratt. *de Protonotariis Apostolicis*, *eorumque dignitate ac munere . . . origine*, *præcedentia*, *privilegiis &c.* Bononiæ 1672. in 4.

to il primo a farlo così *Urbano IV.* il quale chiamossi (nell' anno 1261.) : *Urbanus Papa* quartus (a) ; tuttoche nel Bollario del *Cherubini* si legge *Pelagius Papa* secundus (nell' anno 562.) , in una Bolla , quale viene creduta supposta .

Primo Pontefice che mutò il nome nel Pontificato.

103. Il Primo Pontefice dunque che si mutò il nome allorche salì al Pontificato , fu secondo il parere di *Baronio* (b) , *Giovanni XII.* eletto nel 956. e chiamato prima *Ottaviano* , per sentire , se pure merita credenza il *Burio* (c) nelle acclamazioni di lusinghe *Fuit homo missus a Deo , cui nomine erat Joannes* . Io sò che *Platina* con *Martino Polono* furono di sentimento che *Sergio II.* fatto Papa nell'anno 844. sia stato il primo a mutarsi il nome , chiamandosi prima , secondo essi , *Bocca di Porco* ; non però di *Serigo II.* , ma di *Sergio IV.* eletto nel 1009. fu veramente questo nome: *Quos delectat*, dice il Baronio (d), *fabulas veris intexere , hunc primum fuisse tradunt Romanum Pontificem , qui creatus Papa nomen Sibi mutavit , eo quod nomen indecens tanto Sacerdotio visus esset se habere . Sed scias id factum in Sergio IV. neque id accidisse ob turpitudinem nominis , sed reverentiæ caussa . Cum enim ille* Petrus *vocaretur , indignum putavit eodem se vocari nomine , quo Christus primum ejus Sedis Pontificem , Principem Apostolorum , ex Simone* Petrum *nominaverat ; verum id factum primum ab* Octaviano ,

(a) *Papebrochio* tom. 2. respons. ad exibite error. P. Sebastiani a S Paulo appresso il *Riganti* comment in Regul. 34. Cancell. tom. 3 num. 26 pag. 165.
(b) All' anno 844. num. 1. e 955. num. 4.
(c) Notitia Roman. Pont. pag. 150.
(d) All' anno 844. num. 1.

viano, *qui vocatus est Joannes XII. alii tradunt.* In fatti nel secondo, terzo, quarto, e quinto Catalogo pubblicati dal *Pagi* (*a*) dopo *Giovanni XVIII.* eletto nel 1003. viene *Sergius qui vocatur os Porci. Ditmaro* Vescovo di *Mersburgo*, che viveva negli anni 1014. dice (*b*) *Huic* (cioè Giovanni XVIII.) *succedebant Sergius, qui vocabatur* Bucca porci, *atque Benedictus, ambo praeclari &c.* Ma diversamente scrive il *Baronio* (*c*) *Creatur Papa Sergius ex Episcopo Albanensi, tunc Petrus nomine nuncupatus, cui ob reverentiam Apostolici Culminis, nomen mutare placuit, & Sergius voluit nominari. Id quidem ex sepulcrali inscriptione constat* (*d*):

In quo, mutato permansit nomine Praesul,
Sergius *ex* Petro: *sic vocitatus erat.*

Errat ergo Ditmarus, dice l' Autore della vita di Sergio IV. (*e*), *qui suo judicio & assertione ideo id factum scribit, quod nomine non satis honesto* Buccaporci *nominaretur*. Mi sembra dunque meglio batter la strada di mezzo col chiarissimo *Muratori* (*f*), il quale avendo discorso de' cognomi, così conchiude: *Sic Sergio IV. Papae ante Pontificatum agnomen* os Porci Bocca di Porco, *nomen vero Petrus fuisse traditur.*

104. *Sigonio* (*g*), *Ciacconio* e *Oldoino* (*h*) por-

(*a*) Nella Prefazione del tom. I. *Critica in Baronium.*

(*b*) Lib 6. inter Scriptor. Rer. Brunsvicensium tom. I. pag. 399.

(*c*) All' anno 1009. num. 3.

(*d*) *Baronio* all' anno 1012. num. I.

(*e*) Appresso il *Labbe* tom. 9 Concil. pag. 802.

(*f*) Antiquit. Italiae. dissertat. 41. pag. 764. tom. 3.

(*g*) De Regno Italiae lib. 5. all' anno 844. pag. 283.

(*h*) In nova Additione ad Ciacconium.

portarono opinione, che prima di *Giovanni XII.* avea cangiato nome il Papa *Adriano III.* nel 884. chiamato *Agapito*: *unde fortasse factum*, soggiunge l'Oldoino, *ut Sigebertus & Marianus Scotus Papam quemdam Agapetum inter Marinum & Hadrianum III. interjecerint*: Ma altri per lo contrario credono aver principiato l'opinione che *Adriano III.* fu chiamato *Agapito* prima del Pontificato, perchè *Segeberto*, e *Mariano Scoto* hanno introdotto avanti di *Adriano* un certo *Agapito*. Il dotto *Mabillon* dichiarossi del medesimo parere di *Sigonio*, allorchè egli scrisse (*a*): *Has observationes honoris caussa ordiri par est a Pontificibus Romanis, quibus electis ab hoc Sæculo undecimo nomina mutari consueverunt. Id quidem jam factum erat sub finem sæculi noni in* Adriano III. *qui antea dictus Agapitus*; ma egli avea scritto con più verità, allora quando affermò (*b*); che non *Adriano III.* ma bensì *Giovanni XII.* era stato *Primum novati in Romano Pontifice nominis exemplum*. Ora il vero si è, che fin dal Pontefice *Giovanni XII.* cominciarono più costantemente i Sommi Pastori a cambiare il nome che aveano prima del Pontificato, particolarmente i Tedeschi, i quali per non percuotere le dolci orechie Italiane coll' asprezza de' loro nomi, se ne presero altri più grati: onde *Gregorio V.* nel 996. prima *Bruno*; *Silvestro II.* nel 999. prima *Gerberto*; *Clemente II.* nel 1046. prima *Svidgero*; *Damaso II.* nel 1048. prima *Poppo*; *Leone IX.* nel 1049, prima *Bruno*; *Vittore II.* nel 1055. prima *Gebear-*

(*a*) Præfat. ad part 2. sæcul. VI. Benedictini §. 12. n. 93.
(*b*) Præfat. ad sæcul. V. Benedictin. §. 1. num. 7.

beardo; e così degli altri, tutti si cambiarono li nomi, talmentechè da *Benedetto IX.* eletto nel 1033. a gran pena potrai trovare, *Adriano VI.* eletto nel 1522. e *Marcello II.* nel 1555.; i quali conservarono il nome, che aveano ottenuto nel Sacro Fonte battesimale (*a*). E ciò sia detto abbastanza sulla mutazione che fanno i Pontefici de' loro nomi.

105. Annunziato al Popolo il nome del nuovo Pontifice, s' apre la clausura, ed egli, vestito degli abiti Pontificali, cioè, Amitto, Camice, Cappa, e Mitra in testa, viene portato sopra l'Altare della Cappella Sistina, dove i Cardinali con la loro Sottana, Rocchetto, e Cappa violata vanno a rendergli, assiso sulla Mensa dell' Altare, la seconda adorazione, ammettendoli al bacio del piede, e della mano sotto il Manto, e col doppio amplesso: Monf. Governatore di *Roma* presenta il bastone del comando a sua Santità, che ordinariamente glielo restituisce; accogliendo poscia Monf. Governatore del Conclave, il Maresciallo, ed altri soggetti distinti. Dopo ciò gli Emininentissimi Cardinali scendono a due a due per la scala Regia, preceduti dai Musici di Cappella, che cantano, *Ecce Sacerdos magnus*, e s' inviano in S. Pietro, venendo appresso il Papa nuovamente eletto portato da dodici sediari nella Sedia Gestatoria. Venerato il Santissimo Sacramento riposto entro il Ciborio, lo portano all' Altare Papale, e lo pongono a sedere sopra

Il nuovo Pontefice viene portato al Tempio Vaticano per essere adorato sull'Altare.

(*a*) Vedi il *Mabillon* nel luogo citato della par. 2. del secolo VI. *Angelo della Noce* nella Cron. Casin. lib. 3. cap 66. num. 6. pag. 476. e *Papebrochio In Conatu Chronico-Historico ad Joannem XIV.* pag. 274. num. 3.

prà il mezzo dell' Altare medesimo, o pure al lato dell'Evangelo, come introdusse il venerabile Pontefice *Benedetto XIII.* il quale eletto nel 1724. cangiò quest' usanza, mettendosi a sedere, non in mezzo, come fin' allora, ma dal lato dell' Evangelo, per essere ivi adorato (*a*). Alla presenza d' un Popolo innumerabile, che riempie quel vastissimo Tempio, fra liete, e sonore acclamazioni del nuovo Principe, vi si intona solennemente dal Cardinal Decano l'Inno *Te Deum Laudamus*, e i Cardinali fanno al Papa ivi sedente la terza adorazione. Poscia il Cardinale Decano dalla parte dell' Epistola legge alcuni versetti ed orazioni notate nel Ceremoniale Romano, dopo di che scende il Papa, al quale un Cardinale Diacono leva la Mitra, ed Egli benedice solennemente il Popolo, per la prima volta, e poi viene riportato in Sedia chiusa da'medesimi Parafrenieri al suo Appartamento consueto, e i Cardinali ritornano ai proprj Palazzi, dove col resto della Città, nella stessa sera, e anche nelle due seguenti, fanno fuochi, ed illuminazioni, e specialmente nel castel Sant' Angelo, terminando la festa comune colla liberalità del nuovo Principe nella distribuzione di grosse limosine.

Principio della Sedia Gestatoria, il di cui uso per i Pontefici viene approvato.

106. Abbiamo detto che il nuovo Papa va portato in sedia Gestatoria da'suoi Parafrenie-

(*a*) Genealogies Historiques tom. 2. pag. 674. veggasi distesamente il *Catalani* Cæremoniale S R.E. tom.1.lib.1. tit.1. §.37. pag.78. Che questa adorazione sull'Altare non sia culto Religioso, come si fa alli Santi, e lo vogliono supporre i Protestanti calunniatori de' Riti Romani, lo mostra contro di essi il Cardinal *Bellarmino De Summo Pontifice* lib.3. cap.18. e seg.

nieri o sediari. Disputando gli Eruditi sul tempo in cui principiò il Rito di portare il Papa sulle spalle de' suoi Parafrenieri nella sedia Gestatoria, vi sono molti i quali, con *Polidoro Vergilio* (a), l' attribuiscono a *Stefano II.*, il quale appena fu eletto nell' anno 752., per trasporto di gioja ed allegrezza, che concepirono i Romani di questa elezione, lo condussero sulle spalle fino alla Basilica Constantiniana. *Hujus virtus* dice il Burio (b), *& sapientia eum* (Stefano) *ita amabilem reddiderat, ut suorum humeris fuerit deportatus ad Basilicam Lateranensem; unde mos profluxit in nonnullis solemnitatibus Papam humeris deportandi.* Maggiore antichità vuol significarne il *Magri* (c), adducendo una Imagine di *Giulio I.* fatto Papa nell' anno 336. sopra una sedia; ma siccome questa ha le ruote, non deve aversi in conto di Gestatoria. *Ennodio* Vescovo di *Pavia* vuol supporre che questo uso debba riferirsi al tempo del Principe degli Apostoli, e nell' Apologia ch' egli fece nel 503. contra quelli, che scrivevano con poco decoro del Papa *Simmaco*, ovvero del quarto Concilio celebrato da esso in *Roma*, dice sul fine: *Ecce nunc ad gestatoriam sellam Apostolicæ Confessionis uda mittunt limina candidatos &c.* Non è egli poi effetto di arroganza, o di superbia, come con tanta libertà asseriscono gl' Eterodossi, questo rito di portare il Sommo Pontefice sulle spalle, e come vanno cicalando i Novatori, ma indicio piuttosto

G della

(a) De Rerum Inventoribus.
(b) Notitia Roman. Pontif. pag. 116.
(c) Hierolexicon sive Sacrum Dictionarium pag. 558.

della Pastorale vigilanza, come avverte benissimo il *Magri*, poichè *Episcopus* altro non è per li Greci che *superinspector ac invigilans*. Essendo pertanto il Papa Vescovo de' Vescovi (*a*), egli è convenevole che sia condotto in sedia più eminente, e si faccia vedere ai suoi sudditi come fanale della Fede. Tutto spiega a meraviglia Mons. *Giuseppe Stefano* (*b*), il quale dice che il Papa viene portato in sedia Gestatoria, *ut populum ovesque Christi sibi creditas circunspicere, eisque fausta precatione benedicere; & populi rursum illum in sublimi loco præsidentem commode spectare, & ex vultu pastorem possent agnoscere: ut inde protestationem fidei conciperent maximam, quoties aspicerent Christi Vicarium, & Petri in eo quasi throno gloriæ successorem*. Oltre di questo soggiunge il P. *Bonanni* (*c*), che non è degno di rimprovero, che il Capo de' Fedeli sia portato non da' Baroni, ma dai suoi Parafrenieri, e ciò solamente ne' giorni più solenni, allorchè egli và ornato dei Paramenti Pontificali, non potendo condursi in questa guisa a piedi per la calca del Popolo affollato, nemmeno potrebbe esser ravvisato dal medesimo Popolo che egli va benedicendo: aggiungendosi a tutto ciò l'avanzata età, che per l'ordinario accompagna i Sommi Pontefici.

107. Da

(*a*) Cap. *Novatianus* 7. quæst. 1. cap. *Loquitur* 24. q. 1. *Flamin. Paris.* De Resignat. Benef. l. 8. q. 7. num. 110.

(*b*) Dissert. de levatione seu portatione Romani Pontif. indirizzata al Cardinale Antonio Caraffa 16. Cal. Apr. 1587. pag. 175. del suo libretto *De Osculo pedum Romani Pontificis*.

(*c*) Numismata Pontificum tom. 2. pag. 740.

107. Da che il nuovo Eletto è riconosciuto per Pontifice, nella maniera che abbiamo detto, egli comincia ad esser chiamato *Papa*, la quale parola, per non far motto delle varie significazioni, che gli dà con molti Autori il celebre Monsignor *Agostino Barbosa* (a), viene da alcuni derivata dalla parola Grega *Papæ*, interjezione ammirativa; da altri, dal titolo *Pater Patriæ*; e da altri (b) s' interpreta *PAter PAtrum*, *PAstor PAstorum*, ovvero *Petri Apostoli Potestatem Accipiens* (c). Fu un tale nome comune primieramente a tutti li Preti venerabili, onde trasse l' origine l' uso di chiamare *Padri* i Preti Regolari (d), e poscia fu particolare alli Vescovi (e) soltanto. *Papebrochio* dice (f), che avendosi chiamati *Vescovi* i Pontefici Romani fino a *S. Siricio* eletto nell' anno 385., fu questi il primo

In qual maniera s'interpreti il nome di *Papa*.

Questo fu prima comune a i Preti venerabili.

Poscia particolare a' Vescovi.

G 2

(a) Juris Ecclesiastic. lib. 1. cap. 2.

(b) *Guglielmo Burio* Notitia Pontificum pag. 553.

(c) Dell' origine e nozione del nome di *Papa* scrissero eruditamente *Lambertini De Synodo Diœcesana* lib. 1. cap. 3. §. 4. nel tom. 12. delle sue opere dell' edizione fatta in *Roma* 1748. per l' Accademia Liturgica di *Coimbra* in Portogallo. *Ignazio Bracci* La Etimologia de' nomi *Papa* e *Pontifex* edizione di *Roma* 1630. in 12. Cardinal *Petra* commentar. ad Constit. Apost. tom 1. §. 3. num. 7 pag. 34. *Bollandisti* Histor. Chronol. Patriarcharum Alexandrin. tom. 5. jun. pag. 25. ed è opera del P. *Gio Battista Solari* uno di questi associati. E finalmente per non fare catalogo, il P. *Teofilo Raynaud* tom. 10. delle sue opere nell' Indice Alfabetico de' titoli del Rom. Pont. pag. 80. 81. 82. 83.

(d) *Burio* Notitia Romanor. Pontif. pag 553.

(e) *Musant.* Tabulæ Chronologicæ pag. mihi 73.

(f) In conatu Chronico - Historico ad Siricium pag. 147. num. 9.

S. Siricio fu il primo che si chiamò Papa.

Nome di Papa soltanto de' Pontefici Romani.

mo di cui si ha notizia che egli si chiamasse *Papa* nelle lettere, che scrisse in diverse Provincie, esempio seguitato da *Leone* Magno eletto nel 440. il quale così intitolossi nell' Ep. 17. *Leo Papa universis per Siciliam constitutis salutem*, come osservò *Pietro Cantelio* (*a*), il quale oltre di ciò scrisse (*b*), che *Ennodio* Vescovo di *Pavia*, *Cassiodoro*, *e Liberato* solevano nel sesto secolo chiamare *Papa* il Vescovo Romano, e *Vescovi* i Prelati dell' altre Chiese. Poscia è passato in uso a poco a poco, che nel fine del secolo nono, o sul principio del decimo, si concedesse al Pontefice Romano soltanto il nome di *Papa*: e che finalmente arrogandosi per se gli Scismatici questo titolo, in dispetto del Vescovo Romano, che eglino mortalmente odiavano, *Gregorio VII.* nel Concilio che celebrò in *Roma* nel 1073. ordinò *ut Papæ nomen unicum esset in universo Christiano Orbe, nec liceret alicui seipsum vel alium eo nomine appellare*, come dice il *Baronio* (*c*), a cui si sottoscrive *Sirmondo* (*d*), e *Mabillon* (*e*). Sembra che non voglia sottoscriversi il *Pagi* ancora, attesochè egli scrive (*f*): *nescire, a quo acceperit Cantelius, id in Synodo Romana sub Gregorio VII. sancitum esse: neque enim in decem, quas hic Pontifex Romæ celebravit, Synodis hujusmodi decreti vestigium aliquod reperitur*;



(*a*) Histor. Metropolitan. Urb. tom. 1. par. 2. differt. 1. cap. 2.
(*b*) Par. 1. differt 1. cap. 1.
(*c*) In Martyrol Rom. ad diem x. Jan.
(*d*) Annot. ad Ennodii Epist. 1. lib. 4.
(*e*) De Re Diplomat. lib. 2. cap. 2. § 8.
(*f*) Breviar. tom. 3. in Addendis pag. 559.

tur; ma il *Baronio* volle restarne mallevadore, aggiungendo alle parole riferite: *Hæc in registro Epistolarum Gregorii VII.*, *quod asservatur in Biblioth. Vaticana*, *ubi Canones ejus Synodi scripti habentur*.

108. Con molti altri titoli viene chiamato il Papa subito che egli maneggia le chiavi di S. Pietro: cioè, *Sommo Pontefice*, per essere supremo, e sopra tutte le dignità (*a*); *Pontefice Massimo*, tuttoche *Isidoro* abbia attribuito questo titolo parimente ai Vescovi (*b*); *Santissimo*, sì per virtù dell' impiego, e Dignità (*c*), come anche perchè tale viene creduto (*d*); *Beatissimo* per le medesime ragioni; ed altri innumerabili titoli, sopra de' quali può vedersi il *Barbosa* (*e*), il *Bellarmino* (*f*), il *Machado* (*g*), *Rodrigo da Cunha* (*h*), e principalmente il *P. Teofilo Raynaud*; il quale nel T. 10. delle sue opere fece un Indice Alfabetico *Selectorum Romani Pontificis titulorum*, in cui si stende per ben cento pagine. Al titolo poi di *Vescovo*, con cui semplicemente s' intitolavano i Pontefici (*i*), nota

Sommo Pontefice.
Pontefice Massimo.
Santissimo.
Beatissimo.

G 3

(*a*) Leonard. Duard. Comment. ad Bullam in Cœna Dom. lib. 1. cap. 4. quæst 2. num. 17

(*b*) Cap. *Clericos* dist. 21. vers. *Pontifex*.

(*c*) *Duardo* Comment. in Bull. Cæn. lib. 1. c 4. q 2.

(*d*) Cap. 1. dist 40.

(*e*) Juris Ecclesf. lib 1. cap. 2.

(*f*) Tom. 1. Rom. Pontif. lib 2 num. 31.

(*g*) Perfetto Confessor tom. 2. lib. 4. par. 7. tract. 4. docum. 1. num. 3.

(*h*) Comment ad cap. *Statuimus* num. 2. dist. 4.

(*i*) Cap *Dilectissimis* 12 quæst 1. Glos. v *Episcopus* in Proem. sexti *Duardo* Commentar. in Bull. Cœnæ lib. 1. cap. 5. quæst. 2.

Primo Pontefice che s'intitolò Vescovo di Roma.

ta il *Papebrochio* (*a*), che S. *Zosimo*, eletto nel 417., è stato il primo ad aggiungervi il nome di *Roma*, scrivendo *Zosimus Episcopus Urbis Romæ Hesychio Episcopo Salonitano salutem.* Monf. *Rodrigo da Cunha* osserva, che nel capo *Statuimus* dist.4. (siccome nel cap. *Transmarinos* dist. 98.) si ritrova *Thelesphorus* (il quale fu fatto Papa nell'anno 142.) *Episcopus Romæ*. Dopo *Zosimo*, siegue a dire il *Papebrochio*, seguitarono ad intitolarsi Vescovi di *Roma* *S. Bonifacio I.* eletto nel 418. e S. *Leone I.* eletto nel 440., che aggiunse il titolo di *Chiesa Cattolica*, scrivendo: *Cæsari Theodosio religiosissimo & piissimo Augusto Leo Papa Ecclesiæ Catholicæ Urbis Romæ* (*b*).

Primo che vi aggiunse Chiesa Cattolica.

Primo che prese il titolo di Servo de' Servi di Dio.

109. Ciò non dimeno il titolo, che sembra si rechino più ad onore i Pontefici di usarlo, egli è quello di *Servus Servorum Dei*, talmenteche, nel parere di *Giovanni di Anagni* (*c*) si reputa contrafatto quel Rescritto Pontificio, che ne và privo di questo titolo. *Martino Polono* vuol che S. *Cleto* eletto nell'anno 80. sia il primo che abbia usato questo titolo, e l'istesso si legge nel Breviario Romano alli 26. d'Aprile nella festa di questo Santo Pontefice; ma il vero si è che non si trova lettera veruna di S. *Cleto* dalla quale ciò si possa asserire. *Pagi*, e *Sandini* nella vita di questo Santo, dicono che tal formola non è più antica del secolo VII. in fine del quale *Giovanni V.* e *Sergio I.* l'usarono come consta

(*a*) In Conatu Chron. Histor. ad S. Zosimum p. 149.

(*b*) Veggasi *Serafino de Freitas* de Justo Imperio Lusitano Asiatico cap. 7. num. 2.

(*c*) Ad Proœm. lib. 1. Decret. appresso il *Raynaud* tom. X. pag. 119.

sta de' loro Rescritti appresso *Mabillon* (*a*). Fù però; come io credo, il primo ad usarlo, S. *Gregorio I.* eletto nel 590., come testifica *Giovanni* Diacono, (*b*) e dopo di lui comunemente tutti gli Scrittori (*c*), benchè il *Barbosa* (*d*) difende che sia stato S. *Damaso* il Pontefice che primieramente s' intitolò Servo de' Servi di Dio, come raccoglie dalla lettera che egli scrisse a *Stefano* Arcivescovo, la quale si trova tra le opere di *Clemente* Papa, e nel Tomo I. de' Concilj negli atti di S. *Damaso* p. 229. Ma si crede apocrifa anche questa lettera di S. *Damaso*, e per tale si tiene da tutti. Veggasi Monf. *Bartoli*, *Institutiones Juris Canonic.* cap 19. pag 128. Communque siasi però su questa controversia, nella quale Monsignor *Barbosa* vorrebbe avere la gloria che S. *Damaso* fosse stato il primo a prender un titolo così glorioso, che i Sommi Pontefici, quantunque inalzati al primo posto della Chiesa, si danno l' onore di conservare, e di metterlo sul principio di tutti i loro decreti, egli è per altro verissimo che S. *Gregorio* per rintuzzare la tracotanza di *Giovanni Digiunatore* Patriarca di *Constantinopoli*, il quale si arrogava il titolo di *Vescovo Universale*, cominciò ad intitolarsi in tutte le sue lettere col titolo pieno di modestia, e di umiltà: *Servus Servorum Dei* (*e*), benchè

 una

(*a*) De Re Diplomatica lib. v. pag. 436. lib. 6 pag. 622.

(*b*) In Vita Gregorii Papæ lib. 2. cap. 1. pag. 45.

(*c*) Vedi tra gli altri *Andrea Gammara* in Extrav. *Julii* II. De Simoniaca Papæ electione verb *Julius* n. 10. *Alvaro Pelagio* de Planctu Eccles. lib 1. cap 13.

(*d*) Jur. Eccles. lib 1. cap. 2.

(*e*) Vedi li Monaci di S. Mauro nella Pref. alle lettere di

una tal formola non sia stata adoperata con uso stabile prima di *Leone IX.* o almeno *Gregorio VII.* eletto nel 1073., come ci assicurano i Padri *Papebrochio* (a); e *Guarnier* (b). Sfacciatamente dileggiò l' Eresiarca *Calvino* (c), questo titolo senza badare che egli ribatteva il chiodo attacato al titolo della sua Discepola Elisabetta Reina d' Inghilterra, la quale guastando il Regno colle sue dissolutezze, e spacciandosi per Papessa della Chiesa Anglicana, intese da un Poeta del suo tempo, che bene gli stava il titolo che suol darsi al Pontefice Romano:

Servam servorum, quis deneget Elisabetham?
Se certe servis subjicit illa suis.

110. A gran torto però schernisce l' Eresiarca *Calvino* un titolo che si prendono li Sommi Pontefici, portati da un' umiltà veramente Cristiana, non ostante che eglino siano riconosciuti: *Principi dei Principi*, *Signori de' Signori* (d), per essere i primi sopra tutti i Mortali (e), e per avere il Regno *Urbis & Orbis* (f), in riguardo del quale, i maggiori Principi della Ter-

re di S. Gregorio §.11. *Launoi* lib.1. Epist.4. *Bellarmino* lib.2. de Rom. Pont. cap 31. *Cristiano Lupo* Dissert. de Synodo VI. Gregor. tom 3. cap.13. pag.246. e *Lambertini* de Serv. Dei Beat. lib.2. cap.19. num 2.

(a) In Conatu Chronico Histon. ad Catalog. Roman. Pontif. ad S. Cletum num 4.

(b) Differtat. 1. ad librum Diurnum Roman. Pontif. pag.82.

(c) In cap.9. Genes. num.25.

(d) *Baldo* conf.388. Si Princeps lib.4.

(e) *Zabarel.* conf.137. num. 7. Cardinal *Tusco* tom. 6. tit.P. conclus.40 num.12.

(f) *Egidio Bellam.* conf.43. num.37. 38.

Terra, si recano a loro vantaggio di rimostrare verso i medesimi i più distinti atti di profonda venerazione e di ossequio.

III. Gode dunque il Pontefice appena egli è eletto non solamente de' titoli sopradetti, ma eziandio di tutta la Pontificia autorità. Nei primi dodici secoli e mezzo della Chiesa, come osserva il *Pagi* (*a*) ed il *Papebrochio* (*b*), l' Elezione solamente, era sì lungi dal dichiarare uno pienamente Pontefice, che egli neppure avea, prima di essere consecrato, il primo luogo nel Clero Romano, se dal grado inferiore, era stato eletto, e nominato. Quindi è, avverte l' istesso *Pagi* (*c*) col *Baronio* (*d*), che dopo l' Elezione del Romano Pontefice, e prima della consecrazione di lui, non era nel medesimo soltanto ristretto il governo della Chiesa Romana, ma stava esso depositato a quattro Sacri Ministri della medesima Chiesa coll' Eletto, o pure a tre nel tempo dell' interregno, come osservò il *Mabillon* (*e*), cioè l' Arciprete, Arcidiacono, e Primicerio de' Notarj, come si raccoglie dalla lettera inviata dal Clero Romano alli Scozzesi dopo la morte di *Severino* Papa nel 640., allorchè già era eletto, ma non consecrato, il Pontefice *Giovanni IV.*, il di cui principio si era in questa guisa (*f*): *Dilectissimis & Sanctissimis Tho-*

Nei primi dodici secoli non godevano i Pontefici eletti dell' autorità Pontificia prima di essere consecrati.

(*a*) All' anno 590.
(*b*) In Præfat. ad Conatum num. 14. pag. 5.
(*c*) All' anno detto.
(*d*) All' anno medesimo 590. num. 10.
(*e*) Commentar. in ordinem Romanum cap 17. p. 112.
(*f*) Appresso *Beda* Histor. Angl. lib. 2. cap. 19. e tom. 5. Concilior. pag. 1757. edizione di Parigi.

Thomiano &c. Hilarius Archipresbyter, & servans locum sanctæ sedis Apostolicæ, Joannes Diaconus & in Dei nomine electus; Item Joannes Primicerius & servans locum Sanctæ Sedis Apostolicæ, & Joannes Servus Dei consiliarius ejusdem Apostolicæ sedis (a); nella quale il Papa vien nominato in secondo luogo. Dice però il dotto *Sandini* (b), che nell' Elezione di *Benedetto II.* o poco prima, era ito in disuso questo costume, o pure pienamente cassato, leggendosi nell' iscrizione della lettera del medesimo *Benedetto*, fatto Pontefice nell'anno 684., a *Pietro* Protonotario, inviato da *Leone II.* suo Predecessore in *Ispagna* co' decreti del sesto Concilio, in questa maniera: (c) *Benedictus Presbyter & in Dei nomine Electus Sanctæ Sedis Apostolicæ, Petro Notario Regionario*.

112. Dall' inscrizione dunque della riferita lettera del Clero Romano alli Vescovi di *Scozia* nella quale l'eletto Pontefice va segnato in secondo luogo dopo l'Arciprete, ricava quattro riflessioni utilissime il P. *Guarnier* (d) ed il *Papebrochio* (e). Prima si è, che all' Eletto niun governo s' apparteneva, finchè egli non era ordinato. Seconda, allorchè nel tempo degli Esarchi, ed anche prima, sotto il governo de' Goti,

(a) Vedi il *Tomassini* tom.1. lib.2. cap.100. num.11. e cap.4. num.4. dell' istesso libro.

(b) Vitæ Pontificum tom.1 pag.249. dell' edizione di Ferrara 1763., della quale mi servo.

(c) Appresso il *Labbe* tom.6. Concil. pag.1278.

(d) In Notis ad librum Diurnum Romanor. Pontif. cap.2. tit.1. pag.9.

(e) In Propyleo ad Acta SS. Maii par.2. pag.7.

Goti, dicesi, vacò la Chiesa per tanto tempo, ciò dee computarsi, non dalla morte del Pontefice fino alla Elezione del Successore, ma alla ordinazione di questo; poichè l'Elezione appena fu diferita a più di tre giorni, se non vi era qualche Scisma. Terza, che è stato particolare privilegio di *Gregorio* Magno, e di alcuni Successori, concedergli il Clero l' amministrazione, prima di essere ordinati. Quarta finalmente, che l'Eletto in questo tempo non intitolavasi *Pontefice*, ma solamente *Eletto*, come noi diremo poco innanzi. Nel tempo però di *Adriano V.* eletto Papa nell' anno 1276. , avverte il *Papebrochio* (*a*), già l'elezione costituiva il Pontefice, da che l' elezione era terminata, e dall' Eletto accettata, non essendo così nei primi dieci secoli; avendo detto l' istesso scrittore nel luogo sopra citato (*b*), dodici secoli e mezzo. Da quel tempo innanzi gode il Pontefice, subito che è nominato, tutta la pienezza dell' autorità Pontificia, come affermò *Niccolò IV.* scrivendo da *Rieti* ad un Abbate de' Cisterciensi in *Inghilterra*, alli 21. di Agosto 1286. nell' anno secondo del suo Pontificato (*c*). Anzi *Clemente V.* fatto Pontefice nell' anno 1305. (*d*) fulminò la scomunica contro di coloro, i quali non aveano stimate di valore le lettere che egli spedì prima della sua coronazione. *Quia non nulli ... asserere non verentur, quod Summus Pontifex ante sua*

Godettero bensì di questa autorità fino dal secolo XIII.

(*a*) In Conatu ad Hadrianum V. num 1. pag 381.

(*b*) In Præfat. ad Conatum num. 14. pag. 4.

(*c*) Const. 4. Bullar. Magnum Luxenburgens. tom. 9.

(*d*) Ultim. Extravag. commun. cap. 4. nell' anno secondo del Suo Pontificato.

sua coronationis insignia se non debet intromittere de provisionibus, reservationibus, dispensationibus, & aliis gratiis faciendis, nec se in litteris Episcopum simpliciter, sed electum Episcopum scribere: nec etiam uti Bulla, in qua nomen exprimatur ipsius: Nos talium temeritates compescere cupientes, singulos, qui occasione hujusmodi aliquas litteras nostras super negotiis quibuscumque confectas, quæ a nobis ante Coronationis nostræ insignia emanarunt, ausi fuerint impugnare, excommunicationis sententia innodamus.

Qual sia l'uso de' Pontefici nello spedire gli affari prima della loro Coronazione.

113. Sogliono non di meno i Sommi Pontefici prima della loro Consecrazione, e Coronazione astenersi di spedire gli affari per mezzo di Bolle col sigillo di piombo, ma gli spediscono per Brevi sigillati coll' Anello Piscatorio solamente. Se poi egli è d' uopo l' adoperare il sigillo di piombo, non s' impronta la Bolla che da una parte, colle Teste di S. Pietro, e S. Paolo, restando vuota l' altra parte, in cui suol mettersi il nome del Pontefice, il quale in questo tempo si sottoscrive con queste parole: *Datum a nostri suscepti Apostolatus Offi ij anno primo* (a). Questo è stato lo stile praticato da' Pontefici anche ne' primi secoli, intitolandosi prima della loro Coronazione *Eletti*, scrivendo non il *Pontificato* ma *l' Officio dell' Apostolato*, e adoperando la Bolla da una banda soltanto. Nei secoli VI. e VII. ne' quali solamente da' Diaconi, e Preti venivano assonti al Pontificato, prima della Consecra-

(a) *Riganti* de Regul. Cancel ar. tom. 2. reg. 17. p. 2. 6. vedi il Cardinal *Petra* commentar. ad constit. Apostol. tom. 1. §. 3. num. 45. pag. 16.

crazione s' intitolavano: *Electus futurusque per Dei gratiam Apostolicæ Sedis Antistes* (*a*). Nel secolo VIII. *Paolo I.* eletto nel 757. scrivendo a *Pipino* Re di *Francia*, chiamasi *Paulus Diaconus & in Dei nomine electus Sanctæ Sedis Apostolicæ* (*b*). L' uso medesimo praticarono i Preti *Benedetto II.* nell'anno 684. *Benedictus Presbyter & in Dei nomine electus Sanctæ Sedis Apostolicæ* (*c*). *Gregorio VII.* nel 1073. in dodici sue lettere: *Gregorius in Romanum Pontificem electus* (*d*). *Gregorio X.* eletto nel 1271., scrivendo prima della sua coronazione a *Filippo* Re di *Francia* (*e*), chiamossi nella lettera: *Gregorius electus Episcopus Servus Servorum Dei. Viterbii quarto nonas Martii suscepti a nobis Apostolatus Officii anno primo*. Nella Bolla non ha messo il nome di *Gregorio*, e però termina così la suddetta lettera: *Nec mireris quod Bulla non exprimens nostrum nomen est appensa præsentibus, quæ ante consecrationis, & Benedictionis nostræ solemnià transmittuntur, quia semper ii, qui fuerunt in Romanos electi Pontifices consueverunt in Bullandis litteris ante suæ consecrationis munus modum hujusmodi observare*. Parole, di cui avea usato *Urbano IV.*, eletto nel 1261., nella ele-

---

(*a*) *Natale Alessandro* Hist. Eccles. sæcul. VI. cap. 6. ar. 1 pag 226

(*b*) Cod. Carolin. epist. 13. e *Labbe* Concil. tom. 6. pag. 1675.

(*c*) Concil. tom. 6. pag. 1278.

(*d*) Regest. Greg. VII. lib. 1. epist. 1. ad 12. Concil. tom. 1 pag. 6. appresso *Baron.* an. 1073. num 34.

(*e*) *Bussi* Storia di Viterbo pag. 430. appresso ancora di *Pietro Maria Campi* par. 2. Histor. Eccles. Placentinæ in Regest. num. 118. pag. 410.

lettera che egli scrisse prima della sua Consecrazione, per annunziare a tutti gli Ecclesiastici la di lui elezione, dando loro parola di scrivergli dopo per mezzo di Bolla (*a*). *Martino V.* però eletto nel 1417. non volle seguitare quest' usanza, indirizzando nel giorno medesimo della sua elezione una lettera circolare a tutte le città dello Stato Pontificio: e intitolandosi assolutamente: *Martinus Episcopus Servus Servorum Dei* (*b*); benchè la data era così *Datum Constantiæ Moguntinæ provinciæ 3. idus Novembris suscepti a nobis Apostolatus Officii anno primo*, con mezza Bolla soltanto, per esser prima della Coronazione di lui, come egli medesimo dice sul fine della lettera.

Quando cominciasse l'uso di calcolare gli anni dell'Incarnazione nelle Bolle.

114. Egli è cosa assai difficile il rintracciare in qual tempo i Pontefici cominciarono a calcolare gli anni dell' Incarnazione di Gesù Cristo nelle Bolle di piombo. Incontrano alcuni, dice Monsignore *Sarnelli* (*c*), negli Autori di storia Ecclesiastica, che anticamente la Chiesa calcolava il tempo per i Consoli, e per gli anni di *Diocleziano*. Comparì l' Abbate *Dionigi* Esiguo, e parendogli cosa indegna di nominar un gran nemico della Chiesa, cominciò a contare gli anni dall' Incarnazione del Salvatore, il che avvenne circa l'anno 527. La Chiesa poi abbandonò questa Cronologia, ed ha cominciato l'anno dalla Natività del Signore; La cui differenza so-

lo

(*a*) Pagi Breviar. pag. 203. num. 5. vedi *Raynaldi* all' anno 1307. num. 27.

(*b*) *Pagi* Breviar. nella Vita di Martino IV. num. 3.

(*c*) Lume ai principianti nello studio delle mat. Ecclesf. quesito 39.

lo consiste ne' mesi di Gennaro, Febbraro, fino ai 25. di Marzo. La Chiesa Romana usò di cominciare gli anni, come si usava in *Roma*, dai Consoli, i quali avevano una autorità Regia e mutandosi di anno in anno si chiamava dal Console ordinario, non dal surrogato. Sicchè li fasti de' Consoli sono sicuri, quali si descrivono nelle prime pagine del codice di Giustiniano, e cominciarono dall' anno 244. della fondazione di *Roma* (a). Ne' primi secoli adunque della Chiesa, la numerazione ne' Diplomi Pontificj si faceva da' fasti Consolari. Così *Leone I.* nel 446. terminò le sue lettere *Kalendis Novembris Alipio V. C.* e l' altre nel 452. *Kalendis Aprilis Opiliono V. C.* Così parimente, per non fare motto degli altri, *Gelasio I.* nel 496. sottoscrisse un Diploma in tal guisa: *Kalendis Februarii Victore viro clarissimo Consule*, come ben osserva il lodato *Sarnelli* (b).

115. Venute poi l'Indizione di *Costantino* il Grande, che cominciarono alli 24. di Settembre dell' anno 312. piacque alla Chiesa di abbracciarla, non da Settembre, ma da Gennaro. Il primo Pontefice poi che usò questo costume, il quale cominciò a farsi famigliare nell' *Italia* regnando *Teodorico* Re de' Goti, fu *Pelagio II.* esaltato nel 578. come si legge nelle di lui Bolle *Datum Kalendis Martii Indictione V.* (c) e lo

Quando cominciasse l'uso dell' Indizioni.

(a) Secondo i Marmi del Campidoglio, o 245. secondo l' Epoca di *Varrone*, che sarebbe a dire 509. anni avanti di Gesù Cristo secondo il calcolo di *Lenglet*.

(b) Lume ai principianti quesito 39. pag. 179.

(c) *Pagi* Breviar. Gest. Rom. Pont. nella Vita di Pelagio n. 23. sul fine. *Sandini* Vitæ Pontif. tom. 1. p. 202.

e lo ſeguitarono i ſuoi Succeſſori. Dice però l' Abbate *Lenglet* (a): Gli eruditi, che conoſcono l'uſo che dee farſi delle indizioni nello ſtudio della Cronologia, e della ſtoria, non ſono d'accordo ſopra l'origine di queſta maniera di contare gli anni. Lo *Scaligero* pretende che ſi deſſe alle medeſime principio nei tempi dell' era di Antiochia (48. anni avanti l'era Chriſtiana). Altri le fiſſano nell'anno 312. di Gesù Criſto, il che forma una differenza di 359. anni. Si conviene per altro quaſi da tutti, che S. *Atanaſio* ſia ſtato il primo a parlarne. Ma è neceſſario fare una oſſervazione per non reſtare ingannato nel computo delle Indizioni, ed è che l'Indizione ha due principi l'uno è per l'Oriente, e ſi prende dal primo giorno di Settembre; l'altro è per l'Occidente, e ſi prende dal dì 24. del medeſimo meſe. Sino ad ora non ſi ſa la vera ragione di queſta differenza. Per ciò, che s'è detto, quando troviamo notato il termine d'Indizione, biſogna eſaminare, ſe l'Autore è d'Oriente, e ſi deve allora conchiudere, che l'Indizione, di cui ſi ſerve, comincia dal primo di Settembre; che ſe l'Autore foſſe Romano, Latino, o d'altre parti Occidentali, l'Indizione, che adopera, comincia dal dì 22. Settembre. I Papi ſteſſi ſi ſono conformati a queſt' ultimo uſo: e ſolamente verſo il tempo del Concilio di *Coſtanza*, cioè l'anno primo del XV. ſecolo, hanno fiſſata l'Indizione Pontificale al giorno di Natale, che dà principio all'anno Romano. Benchè il *Lenglet* s'accordi col *Ciacconio* nei ſuoi preliminari alle Vite

(a) Tavole Cronologiche diſcorſo preliminare p. 165.

Vite dei Papi, non ardisco scostarmi dal *Sarnelli*, sù quanto lasciamo detto.

116. Ora nell' anno 527. venne *Dionigi* cognominato *Esiguo* Monaco ed Abbate di *Roma*, di nazione *Scita*, il quale, abbandonata l'era delle Olimpiade, de' Consoli, ed Imperatori *Augusto*, e *Diocleziano*, usata fino a quel tempo da tutto il Mondo, cominciò il suo Ciclo Pasquale (per 95. anni), e diede agli anni il principio dalli 25. di Marzo, dicendoli dall' Incarnazione del Signore, lasciando quasi tre mesi dell' Indizione, che cominciava da Gennaro: sicchè l' anno della Incarnazione del Signore, è tre mesi dopo quello dell' Indizione, che a Gennajo principia. Ma non fu da tutti abbraciato questo computo. Certamente, dice il *Sarnelli*, *S. Gregorio* Magno, che fu eletto Pontefice nel 590., segnò tutte le sue lettere coll' Indizioni Costantiniane, e così seguitarono altri Sommi Pontefici. Vuol Monsignor *Paolo* Vescovo di *Fossombrone* (*a*), che *Eugenio IV.* fatto Pontefice nell' anno 1441. sia stato il primo a computare gli anni dell' Incarnazione, seguendo l'epoca di *Dionigi*. *A paucis ante annis*, dice egli, *præsidente Eugenio IV. adhortante Blondo Forojuliensi*, *Pontificii Collegii a secretis notario*, *in Bullis atque Rescriptis Pontificalibus annorum a Christi Incarnatione supputatio scribi primum cæpit*. Ma non è ciò in tutto vero, dice benissimo il *Riganti* (*b*), imperciocche è manifesto che

Primo Pontefice che computò gli anni della Incarnazione del Signore.

H

(*a*) Lib. 13. Suæ Paulinæ cap. 6.

(*b*) Commentar. in Reg. XVII. Cancellar. tom. 2. pag. 299.

che *Leone IX.* fino dalla sua elezione nel 1049. usò, benchè non sempre, di calcolare gli anni dell' Incarnazione, e lo stesso rito seguitarono poi i di lui successori *Vittore II. Stefano IX. Nicolò II. Gregorio VII. Alessandro II.* e *Vittore III.* come hanno osservato il *Mabillon* (*a*), e il *Pagi* (*b*), il quale in oltre riferisce parecchj Diplomi di molti Pontefici sottoscritti cogli anni dell' Incarnazione (*c*), ai quali aggiunge il *Riganti* le lettere di *Giovanni XIII.* indirizzate a *Landolfo* Arcivescovo di *Benevento*: *Datum VII. Kalendas Junias per manum Widonis Episcopi Sylvæ candidæ Ecclesiæ, & Bibliothecarii S. Sedis Apostolicæ anno Pontificatus Domini Nostri Joannis XIII. Papæ quarto, Imperii vero Ottonis Majoris VII. & Minoris II. Indictione supra XII. Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCLXIX.* Le quali registrò al disteso l' Autore di un opera stampata in *Benevento* nell' anno 1695. (*d*), e ne fece ancora menzione il *Pagi* (*e*).

117. Molto prima dunque di *Eugenio IV.* cominciarono i Pontefici ad usare nelle Bolle gli anni dell' Incarnazione, anzi per quel che io mi figuro, appoggiato al *Sarnelli*, il primo

(*a*) De Re Diplom. lib. 2. cap. 25. §. 7.

(*b*) Breviar. Gest. Roman. Pont. nella Vita di *Lione* IX. num. 59.

(*c*) Nelle Vite di *Urbano* II. num. 37. 61. 62. e 63. di *Lucio* II. num. 4. di *Eugenio* III. num. 3. 10. 13. 17. 33. e 38. di *Anastasio* IV. num. 83. 84. di *Lucio* III. num. 7. di *Niccolo* IV. num. 22. di *Celestino* V. num. 12. e di *Clemente* IV. n. 7

(*d*) Discorso nel quale si prova che il corpo di *S. Bartolomeo* Ap. stia in Benev. p. 144.

(*e*) Breviar. nella vita di Giovanni XIII. n. 15.

mo che si legge nel Bollario aver ciò praticato, è *Gregorio VII.*, il quale segnò una Bolla *Actum ab Incarnatione Domini* 1075. *Indictione XIV.*; ed innoltre, come osserva il *Papebrochio* (*a*), lasciati gli anni degli Imperatori di anzi notati, costantemente sostituì gli anni del suo Pontificato, (e fu seguito da' suoi successori) il quale rito avea avuto principio in tempo di *Leone IV.* nel anno 853. come ricava il chiaro *Sandini* (*b*), dal Concilio, celebrato a *Roma* dal detto *Leone*, in cui si legge: *Anno Pontificatus Santissimi ac Coangelici & universalis quarti Papæ Leonis septimo* (*c*). Quindi bisogna dire che *Guglielmo Bario* ha preso abbaglio in iscrivere di *Pasquale II.* fatto Pontefice nel 1099. (*d*): *Fuit hic primus Papa, qui annos Pontificatus sui, sicut Imperator Regni, computare & subscribere cæpit*, mentrechè dice il *Papebrochio* nel citato luogo: *Bene osservat Mabilio* (*e*), *sæculo primum nono cæpisse Pontifices, ommissis Imperatorum annis eatenus semper notatis, Pontificatus sui annos substituere* (*maxime cum illi erant propter investituras excommunicati*) *sicut constantissime fecit* Gregorius VII., *quem cæteri deinceps omnes secuti sunt*. Ma per tornare onde ci siamo partiti, egli è pur vero che *Eugenio IV.* fu il primo che non solamente restituì l' uso interrotto di cal-

Primo che notò gli anni del Pontificato.

 cola-

(*a*) In conatu ad S.Gregor.n.2.p.205. Differt.38.p.298.
(*b*) Vitæ Pont. t. 1. p. 320.
(*c*) Appresso *Hardouin* t. 5. concil. p. 69. e *Anastasio* nella vita di *Leone* IV. pag. 388.
(*d*) Notitia Romanor. Pontificum pag. 180.
(*e*) De re Diplomat, lib. 2. cap. 25. §. 1.

colare gli anni dall' Incarnazione, ma lo tramandò agli suoi successori, i quali invariabilmente l' adoperarono, come bene avverte il lodato *Pagi* (*a*).

Stile della Cancelleria Romana nella spedizione delle Bolle, e de' Brevi.

118. Facendo dunque un utile ristretto di tutto il riferito fin quì, lo stile della Dataria, e Cancelleria Romana egli è, che nelle spedizioni delle Bolle Apostoliche non si calcola l' anno dalla Natività di Gesù Cristo alli 25. di Dicembre, come si computa ne' Brevi, e negli atti pubblici fatti da' Notarj in *Roma*, nell' *Italia*, *Spagna*, *Dacia*, e *Guascogna* (*b*), ne dalla Circoncisione al primo di Gennaro, come in tutti gli atti privati, per essempio, nelle lettere, relazioni &c., ma sì dall' Incarnazione alli 25. di Marzo, posticipando tre mesi, in guisa che quando si dice nelle Bolle: *Datum Idibus Januarii* 1769. debbe intendersi dall' Incarnazione, e verificarsi alli 13. di Gennaro 1770. dal Nascimento (*c*). In *Francia*, *Germania*, *Inghilterra*, *Venezia*, e *Genova* ancora è in uso questo modo di computare l' anno (*d*). Ma nella spedizione de Brevi va diversamente, perchè in quelli l' anno si com-

(*a*) Breviar Gest. Rom. Pon. nella vita di *Leone* IX. num. 59.

(*b*) *Scaccia* de Judiciis l. 1. cap. 11. n. 1121. dove riferisce le decisioni della sacra Rota.

(*c*) Cardinali de *Lucca* de pension. disc. 26. n. 8. *Pietra* commentar. in const. Apost. t. 1. pag. 10. n. 13. dove dà la ragione di questo calcolo.

(*d*) Rota dec. 4. alias 108. de Judiciis in novis, dec. 17. alias 813. in antiquis. Distesamente lo *Scaccia* de Judiciis l. 2. cap. 11. n. 1090. e seg. ed il Cardinal *Pietra* commentar. in constit. Apost. tom. 1. §. 3. dal num. 8.

computa dal giorno della Natività di Cristo alli 25. di Dicembre. Quanto dunque si spedisce *sub Annulo Piscatoris* si fà colla data dell' anno corrente, e comune, cioè *Datum Romæ apud . . . sub Annulo Piscatoris die . . . Januarii MDCCLXIX. Pontificatus nostri anno . . .* Tutto ciò che si spedisce *sub plumbo*, in tal maniera; *Anno Incarnationis Dominicæ MDCCLXVIII. &c.* E ciò serve ancora perchè le Bolle non siano falsificate contra lo stile, mentre la Chiosa al cap. *Licet de crimine falsi* dice, che

Forma, stylus, filum, membrana, litura, sigillum

debbono verificarsi, acciochè la Bolla non sia contrafatta (*a*). Intorno poi all' altre differenze che vanno tra le Bolle, ed i Brevi noi l' abbiamo veduto fino dal num. 43. e seg. Ritorniamo oramai a quel che sogliono fare i Pontefici nuovamente eletti.

I Pontefici subito che erano eletti facevano la Professione di Fede.

119. Nel Secolo VI. era in uso, che i Pontefici eletti facessero immantinente la Professione della Fede, in cui confessavano guardare la fede del Concilio di *Calcedonia*, e degli altri Concilj Generali, e poi inviarla all'altre Chiese (*b*). *Ciacconio* (*c*) dice di *Bonifacio VIII.*, *Primus Romanorum Pontificum, inito Summo Sacerdotio, Fidei*

H 3

(*a*) Vedasi nelle Decretali lib. 5 tit. 20 cap. *Licet. de Crimine falsi*, dove Innocenzo III. assegna nove maniere di poter rendere false le Bolle Apost.

(*b*) Vedasi il capo *Sancta octo* 8. dist. 16. *Gelasio* Ep. 2. appresso il *Labbe* tom. 4. concil. pag. 1163. e *Giovanni* Diacono nella vita di S. Greg. l. 4. c. 23.

(*c*) Vitæ Pontificum tom. 2. nella Vita di *Bonifacio* VIII. pag. 297.

Fidei professionem fecit, la quale hanno registrata *Raynaldi* (a), *Bzovio* (b), e *Oldoino* (c), e questa medesima, dice *Natale Alessandro* (d), *in suaConsecratione præstitisseBonifaciumVIII. Francesco* Pagi però (e) confuta il *Ciacconio*, affermando, che quella professione di Fede è supposta, e che i Pontefici già da gran tempo prima erano soliti di farla, come è manifesto dalla solenne professione di Fede, che essi soleano prestare allorchè eletti Pontefici, erano in punto di Consecrarsi, la quale vien riferita dal *Baronio* (f), ed è chiaro ancora da molte altre pubblicate dal P. *Garnier* (g); oltre di che *Gelasio* Papa eletto nell' an. 492. nella lettera da noi citata (h), dice *Mos est Romanæ Ecclesiæ Sacerdoti noviter constituto formam fidei suæ ad Sanctas Ecclesias prærogare*. E però il chiarissimo *Sandini* (i), scrisse di S. *Gregorio I.* eletto nell' anno 590.: *Initio Pontificatus ad omnes Orientis Patriarchas Epistolam dedit* (k), *cui pro illius ætatis more* (e ne fa menzione l' istesso Gregorio (l)) *inseruit fidei suæ professionem, confirmans se quatuor Concilia Œcu-*

(a) In Appendice tom. 3 all' anno 1295. n. 1.
(b) Continuatio Annalium Baronii all' anno 1294. n. 8.
(c) In Additionibus ad Ciacconium pag. 311.
(d) Hist. Eccles. sæc. XIII. & XIV. tom 7. ar. 14. p. 35.
(e) Breviar. Gest. Roman. Pont. nella Vita di *Bonifacio* VIII. n. 10.
(f) Dal codice MS. di *Antonio Agostino*, all' anno 869. n 59.
(g) In libro Diurno Romanorum Pontificum.
(h) Appresso il *Labbe* tom. 4. concil. pag. 1163.
(i) Vitæ Pontificum tom. 1 pag. 206.
(k) Lib. 1. Epist. 25. alias 24.
(l) Lib. 9. Epist. 52.

Æcumenica, *Nicænum*, *Constantinopolitanum*, *Ephesinum*, & *Chalcedonense*, *perinde ac quatuor Evangelii libros*, *suscipere & quintum pariter Concilium*, (cioè il Costantinopolitano II. celebrato nell' anno 553.) *in quo damnata sunt* Tria Capitula, *venerari*.

120. Stima dunque il P*agi* (*a*), che quella usanza di fare la professione di fede era mancata in *Urbano II.* eletto nell'anno 1088., poichè dalla lettera circolare della sua elezione (*b*): *Constat Urbanum II. non emisisse fidei professionem a Romanis Pontificibus emitti solitam*, *sed tantum declarasse se in omnibus Gregorii VII. decessoris sui vestigiis inhæsurum*. Ma secondo che pare al P. *Garnier* (*c*), ella cominciò a non usarsi nell' intervallo che passa tra il tempo di *Bonifacio VIII.*, ed il Concilio di *Costanza*, cioè dall' anno 1294. fino al 1414., *Videtur desiisse*, dic' egli, *eo temporis intervallo*, *quod ab ordinatione Bonifacii VIII. ad Constantiense* (Concilium) *effluxit*. *Nam Constantienses eam* (formulam) *velut antiquatam*, *aliquatenus revocare velle ad usum visi sunt*, *cum sess. 39. statuerunt*, *qua formula Summus Pontifex*, *antequam ipsius electio publicaretur*, *fidem suam profiteretur* (*d*).

 121. Do-

(*a*) Breviar. gest. Pontif. nella vita di *Bonifacio* VIII. num. 12.

(*b*) Appresso *Mabillon* tom. I. Musei Italici par. 2. pag. 42.

(*c*) In Appendice ad notas cap. 2. libr. Diurn. Rom. Pontif. §. 33. e 35. pag. 170.

(*d*) Vedasi *Lambertini* l. 8. Serv. Dei Beat. cap. 12. n. 3. e *Baron* an. 337. n. 68.

Il Pontefice eletto è consacrato s'egli non era prima Vescovo.

121. Dopo la Elezione del nuovo Pontefice, e prima della Coronazione di Esso, egli è consecrato, se non avea già il carattere di Vescovo. Negli anni 827. i Riti della consecrazione Pontificia, come pare al *Mabillon* (*a*), componevansi dalla medesima consecrazione del nuovo Pontefice, dall' imposizione di esso sulla sedia di S. Pietro, dall' obblazione del sacrificio pel nuovo Eletto, dal banchetto, e dai doni distribuiti al Senato, e Popolo Romano, chiamati volgarmente *Presbiterj*. Vedi il num. 24. della Lezione terza. Un' esempio soltanto vi è nella Chiesa Romana, che un Laico sia stato assonto al Pontificato, cioè, *Giovanni XIX.* nel 1024. il quale, secondo *Glabero Radolfo*, o *Raolfo* Monaco di *Clugni* (*b*). *Largitione pecuniæ repente ex laicali ordine neophytus constitutus est præsul* della Chiesa Cattolica, o pure, come scrisse *Romualdo di Salerno* (*c*), *uno eodemque die, & laicus fuit & Pontifex*, il primo, e senza esempio, conchiude *Francesco Pagi* (*d*). Vuol *Baronio* (*e*), che fino all' anno 615. non sia stato eletto verun Pontefice dal grado di Soddiacono: ma *Liberato* Diacono di Cartagine, e contemporaneo di S. *Silverio*, fatto Pontefice nell' anno 535., scrisse (*f*), che *Romana Civitas Silverium sub-*

Un Laico eletto Pontefice.

Ne' primi secoli pochi Soddiaconi erano assonti al Pontificato.

(*a*) Commentar. in ord. Rom. cap. 18 pag. 117 tom. 5. Musei Italici.

(*b*) Lib. 4. cap. 1. appresso *Du Chesne* Scrip. Hystor. Francorum tom 4. pag. 41.

(*c*) In Chronico pag. 167.

(*d*) Breviar. gest. Pont. nella vita di *Giovanni* n. 2.

(*e*) All' anno 614. n. 1.

(*f*) In Breviar. cap. 22. edizione di Parigi 1675. in 8. e appresso *Lablè* Tom. 5. Concil. pag. 775.

subdiaconum, Hormisdæ quondam Papæ filium (per legittimo matrimonio prima del Pontificato come ci avverte il *Baronio*(a)) *eligit ordinandum*. E ben vero per altro che *Stefano III.* nel Concilio Romano celebrato nel 769. vietò sotto pena di scomunica: *ne ullus unquam præsumat Laicorum, neque ex alio ordine, nisi per distinctos gradus ascendens, Diaconus, aut Presbyter Cardinalis factus fuerit ad sacrum Pontificatus honorem promoveri* (b); ma fino a quel tempo non aveano l'esclusiva i Soddiaconi, come dimostra il *Pagi* (c), il quale aggiunge (d), che già nel mezzo dell' undicesimo secolo potevano essere eletti gli stessi Soddiaconi.

122. Osserva il *Papebrochio* (e), dal *Quesnel* (f), che ne' primi secoli della Chiesa erano esaltati al supremo governo più volte i Diaconi, che i Preti: ed è la ragione di questa preferenza; 1. perchè i Diaconi aveano più intimo conoscimento delle cose della Chiesa, non solamente delle temporali, ma eziandio delle spirituali: *est enim Diaconus Episcopi oculus, & adjutor*. 2. perchè erano più conosciuti da' cittadini d'ogni condizione. 3. perchè essendo ogni cosa in loro balia, era più facile di trarsi gli animi del Clero. 4. infine perchè spiccavano in- di-

Ne' primi secoli erano più spesso eletti al Pontificato i Diaconi, che i Preti.

(a) All' anno 536 num. 123.

(b) *Anastasio* nella Vita di *Stefano* III. pag. 227. *Graziano* cap. 4. dist. 79. Veggasi nella Diss. Prelim. num. 16.

(c) Breviar Gest. Rom. Pont. nella Vita di S. *Diodato* tom. 1. pag. 266. num. 2.

(d) Brev. Gest. Rom. Pont. in Præf. tom. 1. num. 10.

(e) In Conatu ad S. Leonem I. pag 152. num. 3.

(f) Differtat. 1. de Vita S. Leonis Magni.

dignità più che gli altri; e poi essendosi eglino portati bene, davano chiare prove, che nelle doti dell'animo, essi sorpassavano tutti gli altri, per l'utile governo della Chiesa universale.

I Diaconi eletti Pontefici consacravansi Vescovi ommesso il grado Presbiterale.

123. Dubita curiosamente il *Mabillon* (*a*) se mai i Diaconi sublimati alla suprema dignità, furono in qualche tempo consecrati Pontefici, ommesso il grado Presbiterale, e poi sembra ch'egli si pieghi a questa sentenza, adducendo l'esempio dell'Antipapa *Costantino* contro di *Stefano III.* nel 768., il quale, intruso nel Pontificato dalla prepotenza di suo fratello *Tutone* Duca di *Nepi*, essendo ancora laico, fù ordinato primieramente Chierico da *Giorgio* Vescovo di *Palestrina*, poscia Soddiacono, e Diacono nel giorno seguente, e nella prima Domenica infine, *Pontifex ab eodem Georgio & aliis duobus Episcopis, Eustratio Albanensi, & Citonato Portuensi consecratus est*, come lasciò detto *Anastasio*, senza fare motto del Presbiterato. Della stessa ommessione apporta il citato *Mabillon* due altri esempi ne' Pontefici legittimi, *Valentino* eletto nell'anno 827. e *Niccolò I.* fatto Papa nel 858. Ingegnasi *Enea* Vescovo di *Parigi* per dare qualche ragione di una sì fatta ommessione, ed ecco la conghiettura che egli rapporta (*b*). *Forte illi, qui istiusce Ordinationi assentiunt, hoc intelligi volunt, quia qui benedictione Pontificali perfungitur, reliquarum benedictionum honore decoratur: Sive quia in Con-*

Qual sia la causa di questa ommessione.

(*a*) Commentar. in Ord. Roman. tom. 2. Musei Italici cap. 18. pag. 119.

(*b*) In lib. Adversus objectiones Græcorum appresso *d'Acherì* tom. 7. Specilegii pag 148.

Consecratione Corporis Christi & Sanguinis Officium Præsulis ac Presbyteri mystice unitur. Sicut enim in terrarum Rege diversæ dignitates adscribuntur: nam Imperatores ex Consulibus creati, propter regale commercium quondam non omittebant, nec mutabant Consulis, & Patricii nomen; ita credi potest, quod in sublimitate majoris Pontificis consistat etiam honor minoris Sacerdotis. Forsitan autem illi, qui de Diacono ordinant Episcopum, prætermissa benedictione Præsbiterali, assertione B. Hieronymi in epistola loquentis ad Titum ex parte concredere videntur, qui officium Præsbyteri in aliquo comparticipari affirmat ministerio Episcopali. Fin quì il lodato scrittore, che pure ci lascia coll' istesso desiderio di sapere la vera ragione perchè il Pontefice eletto, non ancora Prete, consecravasi senza prendere questo grado.

124. In qual tempo poi sia ito in disuso un tale costume, egli non è affatto conosciuto, dice il *Mabillon*, tuttochè il detto rito era già cessato nell'undecimo secolo, alloraquando *Gregorio VII.* eletto nell' anno 1073. *infra hebdomadam Pentecostes in Presbyterum ordinatus est, & in Natali Apostolorum in Romanum Pontificem consecratus*. Così *Gelasio II.* eletto dal grado di Diacono sul principio del secolo duodecimo, cioè nell' anno 1118., non fu egli consecrato Pontefice senza che prima non avesse ricevuto il Presbiterato, come testifica *Pandolfo* (a). Onde apparisce manifesto, che avendo *Gregorio*, e *Gelasio* preso separatamente il grado sacer-

Quando sia stata abolita.

(a) In libro de Romanis Pontificibus.

sacerdotale prima del Pontificato, l'ordinazione per salto nella Chiesa Romana fu interamente cassata nel tempo intermezzo fra *Niccolò I.*, e *Gregorio VII.*

A chi appartiene il diritto di consecrare il Papa.

125. Eletto dunque il Pontefice dal grado di Laico, Chierico, Soddiacono, Diacono, o Prete, egli dopo l'Elezione viene consecrato Vescovo. Fino dai primi secoli è stata fatta questa consecrazione dalli tre Vescovi di *Ostia*, *Porto*, e *Albano*. Negli atti di S. *Lorenzo* appresso *Surio* alli dieci di Agosto trovasi, dice il *Baronio* (*a*), che essendo eletto Pontefice S. *Dionisio* nell' anno 261. egli è stato consecrato da *Massimo* Vescovo di *Ostia*; onde, soggiunge il detto Cardinale; che sia rito antico l'essere il Vescovo Romano consecrato dal Vescovo Ostiense, chiaramente lo disse *S. Agostino* (*b*): *Nec Romanæ Ecclesiæ* (Episcopum) *ordinat aliquis Episcopus Metropolitanus, sed de proximo Ostiensis Episcopus*; il che, avverte però il dottissimo *Mabillon* (*c*), *non ita accipiendum, quasi hic solus fuerit, sed præcipuus Romani Pontificis vice Metropolitani consecrator*. In fatti, essendo eletto S. *Leone II.* nel 682. (fino al quale vogliono alcuni che il Romano Pontefice fosse consecrato dal solo Vescovo di *Ostia*) egli, dice *Anastasio* Bibliotecario (*d*). *Ordinatus est a tribus Episcopis, id est Andrea Ostiensi, Joanne Por-*

(*a*) All' anno 261. num. 11.

(*b*) In Breviculo collationum cum Donatistis diei 3. cap 16. § 29.

(*c*) Commentar. in ordinem Romanum cap. 18. p. 119. tom. 2. Musei Italici.

(*d*) Nella Vita di *Leone II.* pag. 143.

Portuensi, & Placentino Veliternensi, pro eo quod Albanensis Ecclesia Episcopum minime habuit. Onde, se in luogo del Vescovo di *Albano* fu sorrogato quello di *Velletri*, è cosa manifesta, che prima di *Leone II.* già il Vescovo di *Albano* amministrava, unitamente coll' Ostiense, e col Portuense, la consecrazione del Romano Pontefice, ciò che innoltre conferma il *Mabillon* (*a*). Non vorrei tuttavia negare, che la consecrazione del Papa appartenesse più particolarmente al Vescovo di *Ostia*, in guisa che, se questi veniva esaltato al soglio Pontificio, ovvero non poteva intervenire alla Consecrazione del nuovo Pontefice, in vece di lui sottentrava l' Arciprete di *Ostia*, come ben si raccoglie da quel che lasciò scritto *Geoffredo* Abbate di *Vandomo* (*b*), contemporaneo di *Lucio* Papa III. eletto nel 1181. *Feria 3. eligitur Humbaldus, qui Pontifex erat Ostiæ & Veliternensis Urbium. Sequenti Dominica prima septembris coronatur & insignitur a Teodino Episcopo Portuensi, & ab Archipresbytero Ostiensi juxta consuetudinem*, imperocchè, come dice *Cencio Savelli*, poscia *Onorio Papa III.* (*c*), *Si forte Episcopus Ostiensis præsens non fuerit, Archipresbyter Ostiensis seu Veliternus interesse debet consecrationi*. Vedasi *Francesco Pagi* (*d*). Al dì d' oggi però, avverte il *Guar-*

(*a*) Commentar. in ordin. Roman. Tom. 2. Musei Ital. pag 118.

(*b*) Appresso il *Labbe* tom. 2. Novæ Bibliothecæ MSS. librorum pag 327.

(*c*) In ordine Romano appresso *Mabillon* tom. 2. Musei Italici pag 212.

(*d*) Breviar. Gestor. Roman. Pontif. tom. 1. in Præfat. num. 7.

Garnier (*a*), ſiccome tra i Cardinali vi ſono molti Veſcovi, li tre di maggior età hanno il diritto di conſecrare il Pontefice; onde, come nota il *Barboſa* (*b*), con molti altri, al preſente eſibiſce queſta ceremonia il Decano del Sacro Collegio (quale è ſempre Veſcovo di Oſtia, e Velletri, e che per queſta particolare prerogativa gode l' antichiſſimo e ſingolare privilegio di uſare il Sacro Pallio alla preſenza del Sommo Pontefice;) con altri due de' Veſcovi più antichi. Vedaſi Monſignore *Camarda* (*c*).

Pontefici, che conſervarono il Veſcovado onde erano ſtati aſſonti al Pontificato.

126. I Veſcovi eletti Pontefici non ſono però coſtretti a ſpogliarſi de' loro Veſcovadi, eſſendoci non pochi quelli che conſervarono il titolo di quella Chieſa, che prima reggevano. Conſervollo in fatti, come vuol *Papebrochio* (*d*) il Papa *Clemente II.* eletto dal Veſcovado di *Bamberga* nell' anno 1046. Lo ritenne ſimilmente *Leone IX.* aſceſo al Pontificato nel 1049. eſſendo Veſcovo di *Toul* (*e*). *Vittore II.* prima Veſcovo di *Aichſtad*, fatto Pontefice nel 1055. non ne laſciò il titolo (*f*). *Niccolò II. tametſi ad Summum Pontificatum aſcendiſſet*, (nel 1058.) *dum tamen vixit Eccleſiam Florentinam gubernare perrexit* (*g*). *Aleſſandro II.* Veſcovo di *Lucca*, ſalito al Trono Pontificale nel 1061. *Tra-*

(*a*) In Notis ad librum Diurnum Roman. Pontif. titulo 8. cap.2.

(*b*) Jur. Eccleſ. lib.1. cap.1. num.116.

(*c*) De Elect. Pontif. Diſſertat. 43. pag.283.

(*d*) Conat. Chron. Hiſt. ad Clementem II. pag.223.

(*e*) *Baron.* all' an.1049. num 6.

(*f*) *Papebrochio* loc. cit.

(*g*) *Ughelli* Italia Sacra tom.3. pag.72.

Tradunt registra Lucana, quod in tantum dilexit dictam civitatem, quod non permisit ibidem Episcopum fieri toto tempore vitæ suæ, sed illum sibi reservavit (a). *Urbano II.* dichiarato Sommo Pontefice nell' anno 1185., *Ecclesiam Mediolanensem etiam in Pontificatu rexisse perhibetur* (b). *Alessandro IV.* passato dal Vescovado di *Ostia* alla Somma Dignità nel 1254. *interdum ibat Ostiam, & Veletrum, ibique prædicabat Verbum Dei, vel coram se prædicari faciebat, ibidemque suis clericis ordines conferebat, & in causis suorum subditorum assistebat* (c). *Paolo IV.* eletto Pontefice nel 1555. essendo pregato dal Clero, e dalla Città di *Napoli*, di cui egli era Arcivescovo, per sostituirne un' altro Prelato, loro rispose benignamente: *Ecclesiam illam non vacare, vivere adhuc eorum Archiepiscopum. Nos qui adhuc singulari prosecuti sumus amore patriam ac Ecclesiam sponsam, nos illi in posterum eodem affectu praerimus* (d). *Benedetto XIII.* asceso al Pontificato nel 1724. seguitò a governare per un Vicario la sua Chiesa di *Benevento*, dove egli si trasferì due volte (e). *Benedetto XIV.* finalmente eletto nel 1740., solamente: *post annos XIV. Archiepiscopatum Bononiensem dimisit* (f).

127. Non

(a) *Tolomeo da Lucca* lib.19. Hist. Eccles. cap.2. e negli Annali all' ann.1063.

(b) *Ughelli* Italia Sacra tom.5. pag.165.

(c) *Tolomeo da Lucca* lib.22 Hist. Eccles. cap.17. appresso *Muratori* Scriptor. Rer. Ital. tom.11. pag.1150.

(d) *Oldoino* Addit. ad Ciacconium Tom.3. pag.827.

(e) *Muratori* Annali d' Italia Tom.12. all' an. 1727. pag.148.

(f) *Sandini* Vitæ Pontificum Tom 2. pag.728.

Pontefici che conservarono l' Abbazia, che prima reggevano.

127. Non solamente i suddetti ritennero il Vescovado nel grado Pontificio, ma altri volle anche ritenere la carica di Abbate. *Stefano IX.* (an.1057.) sebbene ratificò in Monte Casino l'elezione di *Desiderio* in Abbate, non di meno volle, che egli amministrasse la carica solo doppo la sua morte, e fra tanto egli era Papa, e Abbate Cassinense. Più ancora fece *Desiderio* sudetto elevato al Pontificato con il nome di *Vittore III.* poiche ne pur volle si creasse nuovo Abbate: onde *Oderigo di Sangro*, poi Cardinale, ebbe, vivente *Vittore*, solo la carica di Priore (*a*).

Il Vescovo eletto Pontefice non si consacra, ma si benedice.

128. Di più: il Vescovo eletto Pontefice non si consacra di nuovo, come scrisse il Cardinale *Giacomo Gaetano* (*b*), ma si benedice solamente, e questa benedizione, fatta in luogo di Consecrazione, viene spesse fiate chiamata consecrazione, appresso gli antichi Scrittori, come eruditamente lo dimostra *Francesco Pagi* (*c*). Perciò *Innocenzo V.* prima *Pietro de Tarantasia* Vescovo Cardinale di *Ostia*, eletto Pontefice in *Arezzo* nell' anno 1276. scrivendo prima della sua Coronazione, intitolossi *Innocentius electus Servus Servorum Dei*, e sul fine della Bolla diceva: *Nec miremini quod Bulla nostra non exprimens nomen nostrum est appensa præsentibus, quæ ante* Benedictionis *nostræ solemnia transmittuntur, quia hi qui fuerunt hactenus in Romana* Ec-

(*a*) *Leone Ostiense* Chron Casin. Lib. 2. cap 96. lib. 3. cap 9.

(*b*) In ordin. Rom. appresso *Mabillon* Tom. 2. Musei Italici pag 212.

(*c*) Brev. Gest Rom. Pontif. nella Vita di *Giovanni XII.* num. 22. e di *Urbano IV.* n. 4. pag. 212.

Ecclesia electi Pontifices, consueverunt in Bullandis litteris ante suæ Benedictionis munus, modum hujusmodi observare; dove egli adopera la parola *Benedictionis*, e non *Consecrationis*, per essere già Vescovo, come osservò il *Pagi* (*a*). Verissimo è altresì che o sia Benedizione, ovvero Consecratione, questa ceremonia viene sempre mai eseguita in una Domenica, o pure giorno festivo: perocchè dicendo *Anastasio* di *Benedetto III.* eletto nel 855. *Dominico die, ut mos est, & antiqua traditio dictat, consecratus ordinatusque est Pontifex*, *Antonio Pagi* conchiude (*b*): *Ordinationes Pontificum Romanorum non nisi diebus Dominicis aut solemnioribus festis fieri solitas esse: quod quidem Onuphrius in chronico Ecclesiastico, Blondellus in Apologia pro sententia Hieronymi de Episcopis & Presbyteris, ac in libro contra primatum Ecclesiæ, Jacobus Cappellus, & quidam alii jam observarunt, & nunc apud omnes in Confesso est.*

125. Ma tempo è oramai di scorgere i Riti della Coronazione del Romano Pontefice, avendo veduto abbastanza qual sia il Rito, antico e moderno, e quali le leggi, con cui i Sacri Elettori hanno condotto il loro Confratello al Trono Pontificio, per esservi il loro Padre, loro Principe, e costituirlo Capo Universale della Cattolica Chiesa.

I Appre-

(*a*) Breviar. Gest. Pont. Roman. nella Vita di *Innocenzo V.* Tom.2. pag.273.

(*b*) Critica Historico-Chronologica in Annales Baronii all' anno 855. n.10.

Apprehendet enim vir fratrem ſuum domeſticum patris ſui : Veſtimentum tibi eſt , Princeps eſto noſter .

ISAI. CAP. 3.

Nunc itaque te hodie elegimus eſſe pro eo nobis in Principem .

MACHAB. LIB. I. CAP. 9.

Tavola A

Esemplare o Faccia della Schedola dello Scrutinio.

Ego Card.

Eligo in Summum Pontificem Rev. D. meum D. Cardinalem

TAVOLA B

Esemplare o Faccia della Schedola dell' Accesso:

Ego Card.

Accedo Reverendiss. D. meo D. Card.

TAVOLA C

Esemplare della Schedola dello Scrutinio scritta, e Sigillata

Prima	Ego *Robertus* Card. *Bellarminus*	*piegatur.*
Sigillo. BRF		*Sigillo.* BRF
	Eligo in Summum Pontificem Rev. D. meum D. Cardinalem *Baronium*.	
Sigillo. BRF		*Sigillo.* BRF
Seconda Numero,	18. Gloria in excelsis.	*piegatur. e segno.*

TAVOLA D

Esemplare del roverso, o tergo delle Schedole dello Scrutinio, e dell' Accesso.

Nomen.

Signa.

TAVOLA E

Copia del foglio Stampato, in cui si notano i Sigilli, e i Segni concordanti dell' Accesso, e dello Scrutinio (a).

Sigilla, & Signa Accessuum.	*Sigilla & Signa Scrutinii Accessibus respondentia.*	*Cardinales nominati in Scrutinio.*
ACD. 43 Deus.		
BRF. 32. Bonitas.	BRF. 32. Bonitas.	Card. S. Eusebii.
RGI. 5. Beatitudo	RGI. 5. Beatitudo.	Card. S. Sixti.
NSP. 26. Gloria.		

(a) *Le lettere dell' Alfabeto indicano i Sigilli.*

Copia del Foglio stampato che tiene ogni Cardinale che nell'

Vespere Die Mensis

Accessus.		Vota Scrutinii.
	EPISCOPI VI.	
	℞. Cavalchinus	
	℞. Lantes	
	℞. Jo: Fr. Albanus	
	℞. Eboracensis	
	℞. Serbellonus	
	℞. Stuppanius	
	PRESBYTERI XXXIX.	
	℞. Oddus	
	℞. Puteobonellus	
	℞. A Lanceis	
	℞. Durinus	
	℞. Malvetius	
	℞. Sersale	
	℞. De Corduba	
	℞. De Solis	
	℞. De Luynes	
	℞. De Gesvres	
	℞. De Rodt	
	℞. De Saldanha	
	℞ Rezzonicus	
	℞. Priolus	
	℞. De Rubeis	
	℞. Spinula	
	℞. Castellius	
	℞. Elephantutius	
	℞. Gulielmus	
	℞. De Comitibus	
	℞. Ganganellus	
	℞. Columna	
	℞. De la Cerda	

Scrutatores.	Infirmarii	Recognitores

per segnare i Voti che si danno sì nello Scrutinio, Accesso.

Maji Anno 1769.

Accessus.		Vota Scrutinii.
	℞. De Migatiis	
	℞. De Choiseul	
	℞. De Rochechovart	
	℞. De Hutten	
	℞. Molinus	
	℞. De Rohan	
	℞. Bonacursius	
	℞. Busalinus	
	℞. Boschi	
	℞. Calinus	
	℞. Brancifortes	
	℞. Pallavicinus	
	℞. Borromæus	
	℞. Pamphilius	
	℞. Paraccianus	
	℞. Pirellius	
	DIACONI XII.	
	℞. Albanus	
	℞. Corsinus	
	℞. Ursinus	
	℞. Chisius	
	℞. Torrigianus	
	℞. De Bernis	
	℞. Caracciolus	
	℞. Perrellius	
	℞. Andr. Corsinus	
	℞. Nigronus	
	℞. Canale	
	℞. Veteranus	

Præsentes in Conclavi
Ægroti absentes à Scrutinio num.
Absentes à Curia num.
Omnes sunt numero LVII.

Nemini

Quoniam præveniſti eum in benedictionibus: poſuiſti in Capite ejus Coronam de lapide pretioſo.

PSALM. 20.



LEZIONE SECONDA

Della solenne Coronazione del Sommo Pontefice nella Basilica Vaticana.

1. 'Uso di Coronare il Sommo Pontefice egli è senza dubbio antichissimo, tuttoche il diligente *Francesco Pagi* (a), non ne abbia trovato veruno esempio prima di *Niccolò I.* eletto nell' anno del Signore 858. Questa ceremonia la fanno i Pontefici con gran magnificenza, non per fare pompa della loro suprema Dignità, ma per maggiore esaltazione della Gloria di Gesù Cristo, e della sua Chiesa, come disse *Pietro d'Ailly* (b), ragguagliando la pompa, con cui fu coronato in *Aquila* il Santo Pontefice *Celestino V.* nel 1294. *Hos quippe magnificos apparatus*, dic' egli, *sive in equis*, *sive in vestibus*, *ac aliis exterioribus ornamentis*, *quos plerique pompas vocant*, *a tempore B. Silvestri Papæ*

Uso antichissimo di Coronare il Pontefice.

Non è fasto de' Pontefici la pompa della Coronazione.

(a) Breviar. Gestor. Pontif. Roman. Tom. 2. nella vita di *Alessandro III.* n. 2. p. 29.

(b) Lib. 2. cap. 11. appresso *Raynaldi* all' anno 1294. n. 11.

Papæ Sacti Patres non solum Summi Pontifices, sed & alii minores Episcopi non ad suam, sed ad Christi & Ecclesiæ ejus gloriam extollendam introduxisse credendi sunt: quos exterius cum temperantiæ moderamine observare, interius tamen servata humilitate, non est vanitatis aut vitii, sed est virtutis ac meriti. La prima Coronazione del Pontefice, che si legge nelle storie, dice il Cavaliere *Girolamo Lunadoro* (*a*), è stata quella di *Damaso II.* nell' anno 1048., ma *Francesco Pagi* (*b*) la ritrovò molto prima, eseguita nel Pontefice *Niccolò I.*, nella di cui vita così scrive: *Hæc est prima, ni valde fallor, de Coronatione Summorum Pontificum mentio. Non enim memini me legisse, aliquem ex Romanis Pontificibus antea coronatum fuisse: Hæc coronatio facta est in Ecclesia Lateranensi, licet postea, ut in Paschali II. in Cælestino III. & alibi videbimus Pontifex semper coronatus sit in Ecclesia Vaticana, e qua redibat coronatus in Lateranum. Unde suspicor in Anastasio ubi legitur:* Lateranûm perductus coronatur: *legendum esse*, Lateranum perductus coronatus.

Prima Coronazione de' Pontefici di cui s' abbia contezza.

2. Prima del Pontificato di *Alessandro III.* eletto nell' anno 1159. solevano i Pontefici coronarsi non solamente dopo la loro elezione, e Consecrazione, ma eziandio in diversi altri giorni dell' anno, ciò che è manifesto da *Benedetto* Canonico di S. *Pietro*, e contemporaneo di *Innocenzo II.* (nell' anno 1130.) nel suo

In molti giorni dell' anno solevano i Pontefici Coronarsi prima di *Alessandro III.*

(*a*) Relazione della Corte di Roma pag. 226.

(*b*) Breviar. Gest. Pont. Tom. 1. nella vita di *Niccolò I.* num. 2.

suo Ordine Romano, ò *Liber Politicus*; pubblicato dal *Mabillon* (*a*), e da *Pietro Manlio* Canonico parimente della Basilica Vaticana, nel libro dedicato ad *Alessandro III.*, e promulgato ancora dall' istesso *Mabillon* (*b*), nei quali essi così prescrivono i giorni, in cui aveano in costume di coronarsi i Pontefici. *Hæ sunt festivitates in quibus Dominus Papa solebat coronari. In festo videlicet sanctorum quatuor Coronatorum; in festivitate S. Martini Papæ; qui dicitur titulus S. Equitii; in festo S. Clementis; in Dominica de Adventu ad S. Mariam in Præsepe; in Dominica* Jerusalem *ad S Crucem; in Dominica de* Gaudete, *ad* S. *Petrum; in Nativitate Domini; in festo* S. *Stephani; in Epiphania Domini ad* S. *Petrum; in Dominica* Ego sum Pastor bonus; *in Ascensione Domini; in Pentecostes; in festivitate* S. *Petri; in festivitate* S. *Silvestri; in anniversario suo*. Alle quali aggiunge l'ordine Romano di *Benedetto* dal codice della Vallicella; *in Domenica* Lætare Jerusalem; *in Pascha; in feria secunda ad S. Petrum*.

3. Tre Mitre diverse aveano da lungo tempo i Pontefici, come si raccoglie dal Ceremoniale Romano pubblicato per ordine di *Gregorio X.* (*c*), e dall' Ordine Romano composto dal Cardinale *Giacomo Gaetano*, del titolo di *S. Giorgio in Velabro* (*d*). Nel primo dunque si leg-

Tre Mitre diverse aveano i Pontefici.

(*a*) Tom.2. Musei Italici pag.118. ed è l' ordine Romano XI.

(*b*) Tom.2. Musei Italici pag. 158. ed è l' Appendice all' Ordine XI.

(*c*) *Mabillon* loc. cit. pag.221. ed è l' Ordine XIII.

(*d*) *Mabillon* loc. cit. pag.243. ed è l' Ordine XIV.

legge al num. 12. (*a*): *Primo notandum est quod Dominus Papa tres mitras diversas habet, quibus diversis temporibus utitur, scilicet unam albam totam, unam cum aurifrisio in titulo sine circulo, & Mitram aurifrisiatam in circulo, & in titulo. Mitra aurifrisiata in circulo & in titulo utitur, in Officiis diebus festivis, & aliis, excepto à septuagesima usque ad Pascha, & ab Adventu usque ad Natale, & quando cantat pro Defunctis, Et est illa ratio, quia Coronam repræsentat, & activæ, & contemplativæ vitæ discursum. Mitra vero cum auriphrisio in titulo sine circulo utitur cum sedet in consistorio, & judicat. Unde Coronam regalem repræsentat. Alba utitur diebus Dominicis, & aliis non festivis ab Adventu Domini usque ad vigiliam Nativitatis Domini in vesperis, præterquam in tertia Dominica de Adventu, quæ dicitur Dominica de Gaudete &c.* Sebbene il Pontefice usava solamente di queste tre Mitre pel corso dell'anno, nel giorno però della sua Coronazione adoperava il Regno (*Phrygio*); il quale *Suggero* Abbate di S. *Dionisio* e Ministro di Stato di *Lodovico VII.* che viveva negli anni 1142. chiama (*a*): *Ornamentum Imperiale instar Galeæ circulo aureo concinnatum*: e l'Anonimo degli atti di *Alessandro III.* (*a*): *Regnum* ò pure *Mitra turbinata*, della quale Mitra non c'era contezza negli Autori prima di esso; e però egli descrivendo la coronazione di *Alessandro III.* dice che radunati li Vescovi di *Ostia*, *Sabina*, *Porto*, e *Albano*, cogli altri

Nella Coronazione usavano i Pontefici il Regno.

Mitra conica è lo stesso che il Regno ò Tiara.

(*a*) *Mabillon* loc. cit. pag. 232.
(*b*) Nella vita di *Lodovico VI.* Re di *Francia* pag. 318.
(*c*) Appresso il *Baronio* all'anno 1159. num. 33.

altri Cardinali &c *Dominus Alexander per manus Ostiensis Episcopi, ad quem solum Consecratio Romani Pontificis pertinet*, (vedasi nella Lezione prima il num. 125.) *præeunte Spiritus Sancti gratia, consecratus est in Summum Pontificem, & secundum solitum Ecclesiæ morem, Regno de more insignitus, Mitra turbinata scilicet cum corona*. E l'istesso *Alessandro* scrivendo a *Gerardo* Vescovo di *Bologna* (*a*) gli dice; *Apud Nympham non longe ab urbe munus consecrationis accepimus, & sicut in Romana Ecclesia moris est, ibidem Pontificali Regno magnifice sumus & solemniter coronati*. Questa Mitra dunque di figura conica, è la medesima, al pensare del *Pagi* (*b*), che quella, di cui si servono i Pontefici al dì d'oggi, con questa differenza soltanto, come con altri vuol *Niccolò Alamanni* (*c*), che allora la Mitra o Tiara era ornata di una sola corona, mentreche ora ne ha tre, come più innanzi vedremo al num. 8.

4. Confondono molti Scrittori la Mitra col Regno; ma che l'una, e l'altro sieno affatto diversi, chiaramente lo dimostra il Cardinale *Giacomo Gaetano*, il quale nel Libro II. della Coronazione di *Bonifacio VIII.* suo parente, avendo detto fino dal verso 141. (*d*);

Non così la Mitra che non è Conica o *turbinata*.

Tunc senior levita manu Diadema, vetustum
Imperii signum, pavonis cortice candens

Pen-

(*a*) Appresso l'istesso Cardinale all'anno 1159. n. 38.

(*b*) Breviar. Gestor. Pontif. Rom. Tom. 2. nell' Istoria di *Alessandro III.* n. 4. p 29.

(*c*) Differt. de parietinis Lateranensibus pag. 129.

(*d*) Appresso i *Bollandisti* Act. SS. Maij Tom. 4. alli 19. di Maggio pag. 466.

Pennarum , intexto gemmis radiantibus auro
Vallatum in gyrum , cui Summo in vertice carbo .
Evomit & subtus gemmarum maxima flammas ,
Imposuit capiti : sphæræ subiitque figuram ,
Accipiens phrygium , lapidum fulgoris inane
Quondam , sed nivei plenum candoris , acute
Vertice contextum , gemma nunc temporis auctum
Hoc Romana tenens quondam fastigia Cæsar ,
Imperitans Mundo , magnus pietate Monarcha
Constantinus Apex statuit , dum primus in orbe
Fonte Sacro purgatus Herus , proprium sibi Regnum
Seu Phrygium manibus , Silvestri in vertice pressit ,

Egli per distinguere la Mitra dal Regno siegue a dire al verso 310.

Progrediens Princeps Lateranum Summus in Orbe
Appulit , haud frigium , Mitram *sed vertice gestans ,*
Pondere confectus nimio .

5. Oltre che , il citato Cardinale *Giacomo Stefaneschi* da noi più volte mentovato col titolo di S. *Giorgio* in *Velabro* , nell' ordine Romano XIV. (a) fa vedere ancora più chiaramente la diferenza che passa tra la Mitra ed il Regno . *Papa* , dice egli , *omnia pretiosa ornamenta habebit , e pallium & Mitram optimam & chirothecas , & anulum Pastoralem , & sic cum omnibus*

(a) Appresso *Mabillon* Tom. 2. Musei Italici pag. 258.

nibus venit vel ad portam, vel ad gradus Ecclesiæ, & ibi prior Diaconorum Cardinalium extrahit sibi Mitram *& ponit ei Coronam, quæ vocatur* Regnum *in capite &c.* e poscia va descrivendo la Cavalcata fino a *S. Giovanni in Laterano*, dove giunto il Pontefice, *descendit ad dictam sedem stercorariam(a), & deponit Regnum, & accipit Mitram*. Lo stesso si legge altresì nell' Ordine Romano XIII. (*b*) onde diversa era la Mitra dal Regno, chiamato dall'Anonimo degl'Atti di *Alessandro III. Mitra turbinata cum Corona*. Imperciocchè, se il Pontefice adoperava nel giorno della sua Coronazione: *Mitram pretiosam* (*c*): oppure *Mitram pretiosissimam* (*d*), deposta la quale, egli per coronarsi riceveva *Coronam, quæ vocatur Regnum*, ovvero, *Mitram turbinatam cum corona*, scorgesi manifestamente, che il Regno, Corona, o Mitra Conica colla Corona, era appunto la presente Tiara Pontificale, ornata in quei tempi di una sola Corona. Aggiungasi di più, che *Innocenzo III.* (*e*) dice: *Romanus Pontifex in signum Imperii utitur Regno, & in signum Pontificii utitur Mitra*. E parlando altrove di se medesimo (*f*): *Ecclesia in signum temporalium dedit mihi coronam: in signum spiritualium contulit mihi Mitram: Mitram pro Sacerdotio, Coronam pro*

K *Regno*

(*a*) Vedasi nella Lezione III. il num. 21. in cui facciamo menzione di questa sedia.

(*b*) Appresso *Mabillon* Tom. 2. Musei Italici pag. 228.

(*c*) *Mabillon* loc. cit. pag. 267.

(*d*) *Mabillon* loc. cit. pag 254.

(*e*) Sermone in Festo D. Silvestri Pontificis.

(*f*) Appresso il *Burio* Notitia Roman. Pont pag. 579.

Regno: illius me constituens Vicarium, qui habet in vestimento & femore scriptum; Rex Regum, & Dominus Dominantium. Dunque, conchiudo il Regno, che oggi è Triregno, era affatto diverso dalla Mitra, ma non però dalla Conica.

Della Tiara che usavano i Pontefici in varie festività.

6. Di questa Conica per tanto, usava il Pontefice, non solamente nel giorno della sua coronazione, ma eziandio in quello dell'intronizzazione, come si ricava dagl'Atti vaticani: *Indutus rubea chlamyde, sicut moris est, & Papali mitra insignitus*, la quale si dee intendere, *turbinata*, cioè conica; chiamata apertamente Tiara, dal *Pandolfo* (a), il quale dice, che *Pasquale II. chlamyde coccinea induitur à Patribus, & thiara capiti ejus imposita comitante Turba cum cantu Lateranum vectus &c.* Dell'istessa usava egli in molte altre solennità, come ce l'insegna il Cronista Mauriniacense, il quale ragguagliando la pompa di *Lodovico VI.* Rè di *Francia*, nella coronazione fatta da *Innocenzo II.* nel Concilio di *Reims* nel 1130. dice, che *Innocenzo*, *Romani Pontificis omnibus insignibus indutus, ac ut sibi consuetudinis est in Sacris magnisque festivitatibus phrygio coronatus*. *Suggero* poi Abbate di S. *Dionisio* parlando della solennità di Pasqua celebrata da *Innocenzo* nel Monastero di S. *Dionigi* scrive: *more Romano seipsos præparantes multo & mirabili ornatu circumdantes Capiti ejus frigium ornamentum Imperiale instar galeæ circulo aureo concinnatum imponunt &c.* E favellando altrove (b) di *Pasquale II.*, così dice: *Cumque Turonis apud*

(a) Nella vita di *Pasquale II.*
(b) Nella vita di *Lodovico VI* cap. 9



apud S. Martinum, ut mos est, Romanus Pontifex *frigium ferens* Lætare Jerusalem *celebrasset*. In molte altre solennità pel corso dell' anno coronavansi col Regno i Pontefici, come si vede scorrendo gli Ordini Romani dal *Mabillon* pubblicati. Benchè poi avanti di *Gregorio VII.*, Pasquale *II.* ed *Alessandro III.* non si trovi menzione veruna di questa Tiara, non perciò l'uso di essa è cominciato in questo tempo; imperocchè, sì gli Atti Vaticani in tempo di *Gregorio VII.*, come ancora Pandolfo nella vita di Pasquale *II.*, e l' Autore degli Atti di *Alessandro III.*, tutti costantemente dicono, *Sicut moris est*, *de more*, parlando delle occasioni, in cui i Pontefici hanno preso in testa il Regno, ciò che vuol dire un uso già molto antico, malgrado il non trovarsene contezza avanti di *Niccolò I.* o del mezzo del nono Secolo. Dimostrasi l' antichità del la Tiara Pontificia.

7. Il primo tra i Pontefici, che trovasi dipinto coronato colla Tiara, è S. *Silvestro*, come dicono *Sandini* (*a*), *Burio* (*b*), e molti altri. Vuol additarcene la ragione il Cardinale *Giacomo* di S. *Giorgio in Velabro*, e dice, come abbiamo veduto al num. 4. (*c*), che *Costantino* Imperatore battezzato da S. *Silvestro* Papa, *proprium sibi Regnum, seu Phrygium manibus Silvestri in vertice pressit*: ricavandolo, per quel che si crede, dall'Editto della donazione di *Costantino*, nel quale così vien detto (*d*): *Decrevimus & hoc, ut idem venerabilis pater noster Silvester Summus Pontifex*, Primo Pontefice che si dipinge coronato colla Tiara.

K 2

(*a*) Vitæ Pontificum Tom. I. pag. 92

(*b*) Notitia Roman. Pontif. pag. 48.

(*c*) Appresso ancora il *Muratori* Scriptor. Rer. Italic. Tom 3. pag. 643.

(*d*) Appresso il *Labbè* Tom. I. Concil. pag. 1538.

fex , & omnes ejus Successores Pontifices diademate (videlicet corona , quam ex capite nostro illi concessimus) ex auro purissimo , & gemmis pretiosis uti debeant , & in Capite , ad laudem Dei & pro honore B.Petri , gestare . Intorno al battesimo amministrato da S. *Silvestro* all'Imperatore *Costantino* , non è della mia professione il disputarne : io mi rimetto all' erudita Dissertazione , che ne fece il chiarissimo *Sandini* (*a*) . In riguardo poi all'accennato Editto del piissimo Imperatore , egli è da notarsi , che *Pagi* (*b*) lo stima apocrifo. *Baronio* (*c*), come dice *Emanuele Schelstrato* (*d*) , lo giudica finto da' Greci ; e prima di lui riputollo supposto *Girolamo Paulo* Cameriere di *Alessandro VI.* (*e*) . I primi però a far menzione di questo Editto , furono , secondo il parere degli Eruditi , *Adone* Arcivescovo di *Vienna* , morto nell' anno 880. (*f*) , ed *Incmaro* Monaco Benedettino , e Arcivescovo di *Reims* , morto nel 882. (*g*) , e parte di esso ancora fu recitato da *Leone IX* a *Michele* Patriarca di *Costantinopoli* (*h*). Il *Papebrochio* però (*i*) , sembra che si dichiari per

(*a*) Disputationes Historicæ Disput. 12. pag. 135. : *De baptismo Constantini Imperatoris* .

(*b*) Breviar. Gestor. Pont. Rom. Tom. 2. pag. 29.

(*c*) All' anno 324 n. 117. e all' anno 1191. n. 53.

(*d*) In Antiquitate illustrata circa concilia Dissertat. 3. cap. 1. n. 338.

(*e*) Practica Cancell Apostol. appresso *Grassi* In Fasciculo Rer. expetend. Tom 1. par. 159.

(*f*) In Chronico Ætate 6.

(*g*) Epist. 14 cap 13.

(*h*) Epist. 1. cap. 13. 14. appresso *Labbe* Tom. 9 Concil. par 957 e *Hirdouin* Tom. 5. p. 934.

(*i*) In conatu ad S. Silvestrum num. 5. pag. 228.

per l' esistenza reale dell' Editto, mentre egli scrive: *Omissis fabulis dici posse videtur, quod constituta per* Constantinum *Ecclesiastica pace*, Silvester, *vel propria electione, vel ipsius mandato* Pileum *sumserit, Romano more symbolum libertatis; cumque aureo phrygio, seu diademate ornatum inferne, qua Caput tangit, ad significandum Regale Sacerdotium Sacerdotum omnium Principum collatum a Christo*. Non discordano i *Bollandisti* (*a*). *Gemato diademate usum Constantinum etiam ex aliquibus ejus nummis habemus: Quod autem Pontificiæ Tiaræ inferne circumducta Corona ejusmodi originem habeat, velim certius probatum legere. Interim video Imagines Pontificum, ut nunc habentur, Silvestri antecessores omnes nudo vertice exprimere, ipsumque primum inter eos pileatum, seu Tiara (quæ formam veteris pilei Romani habet) tectum conspici: neque displicet conjectura pridem animo meo obversans, quod scilicet Silvester, vel proprio motu, vel Constantini jussu, istud libertatis notissimum signum assumere voluerit, quia Ecclesia eatenus sub Imperatorum Gentilium servitute gemens per Constantinum Christianum emancipata quodammodo fuit, & sui juris facta est, plurimisque libertatibus ab eodem Imperatore donata*. Sia però quel che si voglia intorno all' Editto di *Costantino* (*b*).

K 3 8. Il

(*a*) Act.SS. Maij Tom.4. alli 19. di detto mese p.467.
(*b*) Vedasi *Giovanni Alberto Fabrizi* Biblioth. Græc. vol.6 pag.4. *Natale Alessandro* Dissert.15. Histor. Eccles. sæc. IV. *Tomassino* De veter. & nova Eccles.Discipl. l.1. par.1. cap.5. §.14. *Papebrochio*. In conatu ad Stephanum III. n.2. p.221.

La Tiara Pontificia è ornata di tre corone.

8. Il vero si è, che sul principio la Tiara Pontificia non era fregiata che con una sola Corona, e perciò chiamata *Regno* dagli Scrittori da noi poco fa mentovati. A questa poi vi aggiunse la seconda Corona il Pontefice *Bonifacio VIII.* eletto nel 1294. *exprimi eo volens utriusque Regni corporalis ac spiritualis prærogativam Pontifici competentem*, secondochè stima il *Papebrochio* (*a*). Ma se pure è vero, quel che scrisse *Benzo*, contemporaneo di *Niccolò II.* nel panegirico ad *Enrico III.* Imperatore IV. Rè (*b*), ciò è, che in un Concilio di Vescovi radunati a *Roma* fu messa da *Prandello* sulla testa di *Niccolò II.* eletto nel 1058. la Tiara Pontificia, nel di cui: *inferiori circulo legebatur ita*: Corona Regni de manu Dei: *in altero vero sic*: Diadema Imperii de manu Petri: se ciò, dico, è vero, verissimo è altresì, che la Tiara Pontificia era già fregiata di due Corone, prima di *Bonifacio VIII.* creduto comunemente il primo ad aggiungervi la seconda. *Urbano V.* poi eletto nel 1362. arricchì la medesima Tiara della terza Corona, (che perciò vien chiamata *Triregno* al dì d'oggi) per dimostrare, che il Sovrano Pontefice ha il potere Pontificale, Imperiale, e Reale, secondo il quale significato, dice il Cavalier *Lunadoro* (*c*), solevasi anticamente dipingere S. *Pietro* con tre chiavi nella destra, come ancor oggi si vede in alcuni antichi monumenti. Di questo accrescimento delle Corone nella Tiara Pontificia così scrive il dotto *Nic-*

(*a*) In conatu ad S. Silvestrum num. 5. pag 128.
(*b*) Appresso *Menchenio* Tom. 1. scriptor. Rer. Germanic. lib. 7. cap 2. par. 1063.
(*c*) Relazione della Corte di Roma pag. 226.

Niccolò Alamanni (*a*), *Tiaram triplicis coronamenti ex Pontificibus primus gestavit ante annos non amplius ducentes quinquaginta* (egli scriveva nel 1625) Urbanus V., *duplicis vero* Bonifacius VIII. *Nam superiorum Pontificum Tiaras in vetustis imaginibus ac monumentis unius Coronamenti & Romæ cernimus, & Sugerius describit*: Capiti ejus, *cioè Innocenzo II.* phrygium ornamentum Imperiale instar galeæ circulo aureo concinnatum imponunt. Vedasi *Marco Antonio Mazzaroni* (*b*), che di ciò scrisse eruditamente.

9. Quindi si scorge l'abbaglio di *Egidio di Viterbo* Cardinale creato da *Leone X.* il quale scrivendo di *Paolo II.* eletto nel 1464. dice. *Incredibili pretio emit sacravitque mitram maximam, insolito pretiosissimarum gemmarum pondere opplevit, qua ornatus cum prodiret, oculos omnium luce radiisque feriebat. Vocari cæpta est maxima illa mitra Regnum.* Io non voglio contraddire al Cardinale *Egidio* in ciò che *Paolo II.* sia stato il primo ad abbellire sì vagamente la Tiara Pontificia, ed ornarla di preziosissime gioje, ricercate con particolare premura per tutto il mondo, poichè ne fa fede ancora il Cardinale di *Pavia* (*c*), contemporaneo di *Paolo II. Porro autem gemmis lapillisque admodum delectatus conquisitis undique pretiosissimis mitram, quæ tribus educta coronis, Regnum appellatur, atque a* Pon-

La Tiara Pontificia era usata costantemente, ed era già chiamata Regno, prima del Pontificato di *Paolo II.*

Paolo II. cominciò ad arricchirla di preziosissime gioje.

(*a*) De Lateranensibus Parietinis cap. 13. pag. 58. tom. 8. par. 4. Thesauri Antiquit. & Historiar. Italiæ.

(*b*) Tractatus de tribus Coronis Pontif. Maxim. nec non de osculo Sanctissimorum ejus pedum. Edizione di *Roma* 1609. in 8.

(*c*) Commentar. lib. 2.

Pontificibus multis ante sæculis, desita erat gestari, novam confecit, atque adhibuit: Ma che la Tiara cominciasse allora a chiamarsi Regno, come egli dice, ovvero che di essa non usassero i Pontefici per molti secoli avanti di *Paolo II.* come avvanza il Cardinale di *Pavia*, io non saprei accordarlo, attesochè, da quanto abbiamo detto, è chiaro, che già nel Secolo VIII. chiamavasi Regno la Tiara Pontificale; e che non molto prima di *PaoloII.*, adoperavano il Regno i Pontefici Romani, come si raccoglie dall' Ordine Romano XV. pubblicato dal *Mabillon* (*a*), e disteso da *Pietro Amelio* Sagrista di *Urbano V.* Penitenziere di *Gregorio XI.* e poscia Vescovo di *Sinigaglia*, Arcivescovo di *Taranto*, e Patriarca di *Grado*, il quale al Capo 12. (*b*) dice, parlando del secondo vespro di Natale: *Et ibi Dominus Papa descendit & deposito Regno accipit mitram*, ed al Capo XIII. *Et ascendens equum & de manu Diaconi . . . Regnum accipiens induit ipsum . . . . cum ad predictam Ecclesiam* (cioè di S. Stefano) *pervenerit deposito* Regno *intrat Ecclesiam . . . . Qua finita resumit planetam & induit* Regnum. Dunque la Tiara di tre Corone, ella si è più antica di quel, che pensò il Cardinale *Egidio*, e fu adoperata da' Pontefici Romani costantemente, prima di *Paulo II.*, contro il parere del Cardinale di *Pavia*. E ciò sia detto abbastanza della Tiara, oppure Triregno del Sommo Pontefice di cui lasciamo la figura sul principio di questa Lezione insieme colla Mitra, Croce, Pastorale &c. Passiamo oramai all' atto Solenne della Coronazione. 10. Per

(*a*) Tom. 2 Musei Italici fino dalla pag. 444.
(*b*) *Mabillon* loc. cit. pag. 454.

10. Per l' atto solenne della Coronazione sogliono i Pontefici determinare una Domenica, o pure un giorno festivo, come anche per la loro consecrazione, il quale costume, incominciato da *S. Silvestro, post redditam a Constantino Ecclesia pacem est servatus, ut Romani Pontifices, vel die Dominico, vel festo die alio inaugurarentur*, secondochè testifica il *Sandini* (a). Ciò non di meno qualche volta è stata rigettata quest' usanza. Imperocchè scrivendo il *Papebrochio* (b) di *Paolo III.* eletto nel 1534., dice, che esso è stato coronato nel Martedì, e *Clemente VII.* predecessore di lui, nel Giovedì. *Quia enim erant Episcopi ordinati cum eligerentur, videntur existimasse liberum sibi esse, qua magis placeret die coronari, progresso insuper exemplo* Leonis X. *qui* die Martis XV. Martii factus Presbyter, & die Jovis XVII. Consecratus, ac die Sabbathi XIX. Coronatus Papa repentissime fuerat, *ante Dominicam Palmarum, quia scilicet in Consistorio diei XIV. fuerat conclusum* propter septimanam Sanctam, quæ instabat, non decere Pontificem non fore Presbyterum & consecratum, ac coronatum.

Uso antico di coronarsi il Pontefice in Domenica o in giorno festivo.

Qualche volta non osservato.

11. Arrivato dunque il giorno, destinato per fare la solenne funzione della Coronazione il nuovo Pontefice s' invia dalle sue stanze nel Vaticano, alla Camera de' Paramenti in abito di Camera, cioè, vestito, come sempre vedesi in privato, con sottana d' ormesino bianco,

Abito di camera del Pontefice, detto privato.

(a) Vitæ Pontificum Tom. 1. pag. 87.
(b) In Conatu ad *Paulum III* num. 1. pag. 495. appresso *Sandini* loc. cit. Tom. 2. p. 637.

co, Rocchetto, mozzetta di velluto rosso l'inverno, e se fosse di Estate di raso similmente rosso, con berrettino simile, il quale nell' Inverno è foderato d'armellino; Cappello d'ormesino rosso, stola al collo ricamata, e scarpe di drappo rosso, con un orletto di ricamo d'oro, ed una Croce dell' istessa fattura nella parte superiore delle medesime. Quest' è l'abito, che porta sempre il Sommo Pontefice, non cangiando egli mai il colore degli abiti suoi, come fanno i Cardinali, eccettuatone il tempo dopo il Sabbato Santo fino all'altro Sabbato *in Albis*, nel quale Sua Santità porta la detta mantelletta di Damasco bianco. Intorno poi alla stola, la di cui etimologia può vedersi nel *Bona* (*a*) nel *le Brun* (*b*), e nel *Vert* (*c*), dice il Cardinale *Lambertini* (*d*), di poi Sommo Pontefice, che essendo l'uso della stola antichissimo nella Chiesa, come lo dimostrano i documenti più antichi di 1300. anni, questa era usata da' Vescovi, sempre ed in ogni luogo, siccome ancora da' Sacerdoti, e da'Diaconi, i quali però la portavano nell'anno primo soltanto de' loro Ordini. Ma andato essendo in disuso questo antico costume, solamente il Pontefice Romano oggidì lo conserva, portandola sempre anche in privato.

Il Pontefice conserva l'uso antico di portare sempre la stola al collo.

12. Entrato il nuovo Pontefice nella enunciata Camera de' Paramenti, dove di già sono li Cardinali, vestiti con Cappe rosse, ed appog-

Parasi il Pontefice per la coronazione.

(*a*) Rerum liturgicarum lib. 1. 24. num. 6.
(*b*) Tom. 1. pag. 50.
(*c*) Tom. 2 pag. 326.
(*d*) Del sacrificio della Messa Tom. 2. par. 4. sezion 1. num. 46. pag. 183.

poggiato, con le spalle al letto che ivi esiste, stando in piedi, i due Cardinali primi Diaconi colle loro cappe, e senza berretta, prendono Sua Santità in mezzo, e da uno di essi gli vien levato il berrettino di raso rosso chiamato Camauro e dall' altro Diacono glie ne vien messo altro di ormesino bianco, dopo di che, gli levano la mozzetta di raso, e velluto rosso. Frattanto i Cardinali fanno corona a sua Beatitudine, ed avvisati dal Maestro di Ceremonie si mettono la berretta in testa. Poscia li due Cardinali Diaconi ricevono dalle mani degli Acoliti Apostolici (*a*) i Paramenti seguenti, cioè, Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Piviale rosso ricamato, e Formale prezioso, chiamato dal *Magri* (*b*) gemma, o lamina gemmata, che si pone sopra del petto, dove s' affibbia il Piviale. Parato così il Pontefice, dal primo Diacono gli si pone in testa la Mitra, e fra tanto si da principio alla processione in tal guisa. Primieramente marciano li Scudieri di sua Santità, dopo i quali seguono i Camerieri *extra muros*, gli Avvocati Concistoria-

Principia la Processione dal Palazzo al Tempio Vaticano.

(*a*) Il Pontefice *Alessandro VII.* nella Constit. 47. *Nuper* alli 26. di Ottobre 1655. Bullar. Tom. 6. par. 4 pag. 57. abolì l' Officio, e Collegio de' Soddiaconi, e Accoliti Apostolici, che servivano il Papa nel celebrare la Messa, cui per esser venale, venivano ammessi soggetti poco degni di esercitarlo, ed in veci di quelli, sostituì gli Auditori della Sacra Rota Romana per Soddiaconi, e li Referendarj per Acoliti, ai quali tutti concesse l' abito paonazzo, e cordone dell' istesso colore nel Cappello, e sportule palatine, il quale diritto, e uso volle che godessero i Canonici tutti delle tre maggiori Basiliche.

(*b*) Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici pag. 244.

ſtoriali (*a*), i Camerieri ſegreti, e di onore di S. Beatitudine, ſeguendo il Caudatario del Papa portando una Mitra Papale. Viene appreſſo la Croce Pontificale (*b*) portata dal Suddiacono Apoſtolico, e doppo di eſſa i Cardinali Diaconi due a due, e nell' iſteſſa forma i Preti, e Veſcovi con i loro corteggiani avanti, li tre Conſervatori di *Roma*, e Priori de' Caporioni cogli Robboni di ganzo d'Oro, gli Ambaſciatori, i Principi aſſiſtenti al Soglio e Monſignor Governatore di *Roma*. Fnalmente il nuovo Pontefice poſtoſi a ſedere nella Sedia Geſtatoria (*c*), preceduto da' ſuddetti due Diaconi, è portato in *S. Pietro* (*d*), in mezzo a due Flabelli di penne di pavone bianche, coll' armi del Pontefice, le quali penne di pavone occhiute ſignificano, al dire di *Domenico Magri* (*e*), che il Pontefice deve caminare molto circonſpetto nelle ſue azioni, eſſendo attorniato di numeroſiſſimi occhi del ſuo popolo, che lo notano. Dell' origine, e ſignificato de' Flabelli ſcriſſero eruditamente Monſignor *Giuſeppe Maria Suarez* Veſcovo di *Vaiſon* in *Francia*, ed il *P. Filippo Bonanni* Geſuita (*f*).

Coſa ſignificano i Flabelli.

13. Giunto il Pontefice al portico di *S. Pietro* dove, vicino alla Porta Santa, va a ſedere ſopra la Cattedra Pontificale ſituata ſopra il

Ceremonie uſate allorchè il nuovo Pontefice giunge al Portico di S. Pietro.

(*a*) Ved. Lezione III. num. 4.

(*b*) Ved Lez. III. n 6.

(*c*) Ved. Lez. I. n. 106. pag. 96.

(*d*) Ved. Lez. I. n. 105. pag 95.

(*e*) Notizia de' Vocaboli Eccleſiaſtici pag. 242. e così nel *Hierolexicon* verbo *Flabellum*.

(*f*) Numiſmata Pontificum Tom. 2. pag 671.

il foglio ivi a quest' effetto eretto con il suo baldachino, ed i Cardinali occupano i banchi ivi a questo effetto disposti, circondato essendo tutto questo sito, con uno stecato per reprimere la forza del Popolo, che affollato ivi si ritrova per vedere il nuovo Supremo Pastore, e per impedire, che possa dare imbarazzo, e disturbo alla Funzione che deve eseguirsi. Sedendo dunque il nuovo Sommo Pontefice, riceve il Capitolo e Clero di S. *Pietro* al bacio del piede, precedendogli il Cardinale Arciprete di quella Basilica, che fa al nuovo Pontefice una breve Orazione gratulatoria. Ciò terminato, il Papa prosiegue il suo viaggio, e preceduto processionalmente dalla Prelatura, e Sacro Collegio, come hò detto di sopra è portato, come prima, nella sedia Gestatoria (sulle spalle de'dodici suoi Parafrenieri, vestiti di vesti rosse fino a terra) dentro alla Basilica, per la porta di mezzo, ed arrivato inanzi l'Altare del SS.Sagramento, pubblicamente esposto,genuflesso sopra un genuflessorio ivi preparato coperto con tappeto di VellutoCremisi guarnito di Oro con suoi cuscini simili,fa l'adorazione. Dopo rimessagli la Mitra in Capo, viene portato alla Cappella di *S. Gregorio* Magno chiamata la *Clementina*, ove ritrovasi alzato un Trono, e preparati i banchi per i Cardinali, e rimanente delle Persone che formano la Cappella Papale, quivi postosi a sedere, da tutti i Cardinali colle cappe rosse, e dalli Vescovi con le loro solite cappe, gli è resa obbedienza, cioè, li Cardinali gli baciono la mano sotto l' aurifrigio del Piviale, ed i Vescovi il ginocchio, e poscia S. Santità avendo la Croce Papale avanti di se, da

da la solenne Benedizione al numeroso Popolo che è presente.

Ceremoniale praticato nell' altre funzioni, che celebra il Papa.

14. Nell' altre funzioni che celebra il Pontefice, si vede presso che l' istesso Rituale: imperocchè ogniqualvolta egli porta la Mitra, i Cardinali marciano innanzi a lui due a due, primieramente i Diaconi, poi i Preti, e in fine i Vescovi: Quando poi non porta il Piviale, e la Mitra, ma ha la gran Cappa, egli camina in mezzo alli due Cardinali più antichi, e gli altri Cardinali tengono dietro, prima i Vescovi, poscia i Preti, ed in ultimo i Diaconi. Tre volte l' anno suole il Sommo Pontefice cantar Messa Pontificalmente, cioè, nella Natività del Signore, per la Pasqua di Resurrezione, e per la festa de' SS. Apostoli *Pietro* e *Paolo*, alle cui funzioni si va con quest' ordine processionalmente. Prima precedono, li Camerieri di Sua Santità, e gli Avvocati Concistoriali, dopo seguono, due a due colle cotte sopra il Rocchetto, gli Abbreviatori del Parco maggiore, i Votanti di Segnatura, gli Auditori di Rota, il Maestro del sacro Palazzo tra i medesimi, coll' abito suo ordinario (a), alla mano sinistra dell' ultimo Auditore di Rota. Avanti la Croce portata dal suddiacono Apostolico hanno il suo luogo i Cappellani comuni che portano i Triregni e le Mitre pretiose del Papa, siegue, la Croce in mezzo a sette Accoliti, o siano Votanti di Segnatura, che portano sette Candelieri, ed a i lati della Croce i due Custodi de virgarubea. Dietro la Croce vengono il suddiacono Apostolico che deve cantare l'Epistola in

Tre volte l' anno celebra Messa solennemente il Sommo Pontefice.

Ordine con cui si va dal Palazzo alla Cappella.

(a) Veggasi nella Lezione III. num. 5.

in mezzo al Diacono e Suddiacono Greco, seguitano li Penitenzieri di S. *Pietro* parati colla Pianeta, e con berretta, poi gl' Abbati, li Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi col Piviale, e colla Mitra di tela bianca. Seguitano appresso i Cardinali Diaconi parati coll' Amitto, e Tonicella, i Preti coll' Amitto e Pianeta, ed i Vescovi coll' Amitto, Cotta, e Piviale; e tutti colla Mitra di Damasco bianco, con frange rosse alle fimbrie della medesima, e ciascheduno coll' Anello d' oro con zaffiro, donatogli da S. Santità nella loro creazione. Dietro ai Cardinali Vescovi, vanno i due Cardinali Diaconi assistenti, che hanno in mezzo il Cardinale Diacono, quale ha da dire l' Evangelio. Li Conservatori di Roma, e Priore de' Caporioni, Ambasciatori, e Principi che hanno luogo in Cappella al soglio Pontificio, e Monsignor Governatore di Roma vanno avanti alla sedia, in cui è portato sotto il baldachino il Papa, da dodici suoi Parafrenieri. Appresso il Pontefice marcia il suo Maestro di Camera, ed il Coppiere; ed intorno ai Cardinali, ed al Papa va, da principio al fine, la guardia degli Svizzeri, e delle Lancie Spezzate, armata. Dopo il Pontefice finalmente, seguitano i Protonotarj Partecipanti, ed altri Prelati, con li Generali delle Religioni, che hanno luogo in Cappella.

Maniera di rendere obbedienza al Papa in tutte le Cappelle.

15. In ogni Cappella cui assiste il Papa, ovvero celebra Pontificalmente, gli si rende obbedienza, (una sol volta al giorno benchè fossero molte le funzioni,) subito che egli si pone a sedere nel Soglio, e si fa in tal guisa. Primieramente i Cardinali arrivati (cominciando da' più anzia-

anziani) alli ſcalini dell'Altare, vi fanno una profonda riverenza, poi voltandoſi al Papa, prima di ſalire il Soglio, fanno un'altra ſimil riverenza, e ſaliti vanno a baciargli, in piedi, la mano, che egli porge loro ſotto la fimbria del Piviale. Fatto queſto, ſi ritirano due paſſi, e gli fanno un'altra riverenza, come la prima: poi ſalutano i Cardinali Diaconi Aſſiſtenti, e gli Ambaſciatori, e Principi, che ſtanno al Soglio di S. Santità ritti, e ſcoperti. Tornano poi a' loro luoghi, ove ſtanno in piedi, finche non ſiano tornati da rendere detta obbedienza tutti i Cardinali; finita la quale, ſi mettono a ſedere, allorache cominciano a renderla i Prelati, (che lo fanno ſoltanto quando celebra il Papa) e queſti ſono Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi Aſſiſtenti, che inginocchiati baciano il ginocchio al Sommo Pontefice, ed i Penitenzieri di S. *Pietro*, che inginocchioni baciano il piede. Ma ripigliamo il filo della Coronazione.

Il Pontefice prende li Paramenti della Meſſa.

16. Terminata la ceremonia della ſolenne Benedizione, data dal Pontefice al numeroſo popolo, i Cardinali, i Veſcovi, e Prelati prendono i paramenti ſagri bianchi, e le Mitre: e mentre il Coro canta terza, il Papa recita i ſalmi per la preparazione della Meſſa. Detta poi dal Sommo Paſtore l'orazione, e da' Cantori *Benedicamus Domino*, ſedendo egli, con la Mitra in capo, ſi lava le mani, porgendogli l'acqua il primo de' Conſervatori di *Roma*, o pure l'ultimo de' ſecolari più nobili, che hanno luogo in Cappella, a tenore del Ceremoniale Romano (*a*), e ſenza ſpada ſecondo il Decre-

A chi tocca dare l'acqua alle mani del Papa per lavarſi.

(*a*) Lib. 3. ſect. 5. cap. 4.

creto di *Gregorio XIII.* (a), come dice il *Chiapponi* (b). Poscia spogliato del Piviale, e Stola simile, dal Cardinale Diacono dell' Evangelio viene cinto con il cingolo, detto succintorio ornato con la Croce pettorale, Stola, Tonicella, Dalmatica, e Fanone. Questo secondo il *Magri*(c): *è un velo di seta sottilissimo, e vergato di varj colori, che suol adoperare il Papa quando celebra Pontificalmente, il quale postolo sopra le spalle dopo il Camice se lo pone in testa a modo di cappuccio in tantoche finito di vestirse lo porta a modo di Mozzetta sopra la Pianeta, sopraponendovi poi il pallio, e perchè è doppio la parte inferiore resta sotto gl' altri paramenti sopra del Camice.* Poi i guanti, la Pianeta, e la Mitra di tela di oro. Ciò fatto, il Cardinale primo Diacono con la Ferula in mano ordina la processione in cui li Cappellani del Papa portano i Regni suddetti coll' ordine narrato di sopra, ma con abiti diversi, e di più avanti la Croce va un Accolito con cotta, e Rocchetto coll' incensiere, e navicella in mano, e sieguono gl' altri di poi con l' ordine di già sopradescritto.

Che cosa sia il Fanone.

Seguita la Processione fino all'Altare Maggiore.

17. Avendo noi qui parlato della *Ferula*, crediamo opportuno di darne una qualche idea; ed in primo luogo è ben opportuno notare, essere stati alla detta voce attribuiti diversi significati, come può ben dedursi di quanto sono per riferire. Da' molti con questa voce si è inteso di spie-

Si dà l' idea della Ferula.

L

(a) De Reformat. cap. Pontif.
(b) Acta Canonizat. 4. sanctor. pag. 226.
(c) Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici pag. 236. Vedi ancora il *Durand* Rat. lib. 3. cap. 9.

spiegare il bacolo Pastorale che adopra il Vescovo, e starei quasi per affermare, essere questa stata la più generale interpretazione della voce Ferula. *Onorio* prete Augustodonense circa gli anni 1220.(*a*) *Baculus ... qui & virga Pastoralis, & capuita, & ferula, & pedum, dicitur &c.* ciò che poi scrisse ancora *Durando* (*b*): *Baculus* (Pastoralis) *ergo à lege & Evangelio sumitur: qui & virga Pastoralis, & sambuca, & pedum, & ferula nuncupatur*. Intorno alla forma, ella si è nella parte superiore incurvata, e ritorta alla foggia di una P.; nel mezzo diritta, e nella parte inferiore acuta; onde disse *Ugo di* S. *Vittore* che fiorì nell' anno 1130. (*c*) *Baculus Pastoralis rectitudine sui, rectum Regimen significat; quod autem una pars curva est, & altera acuta, monstrat, praesse subditis & debellare superbos: unde dictum est,*

Suo nome. · Sua figura. · Suo significato.

Curva trahit mites; pars pungit acuta rebelles:
Curva trahit quos recta regit, pars ultima pungit.
Attrahe per curvam; medio rege; punge per imum (*d*).

Sua materia.

Intorno poi alla materia della Ferula, ella è stata in ogni tempo diversa. *Egilvvardo* Monaco di *S. Burcardo* presso *Erbipoli*, così dice nella vita di S. *Burcardo* (*e*). *De tanti viri humilitate scri-*

(*a*) Gemma Animæ lib.1. cap. 216.

(*b*) Rational. lib 3. cap.14.

(*c* Oper. Tom. 3. cap.6. de speculi de Misteriis Ecclesiæ.

(*d*) Veg *Du Fresne* v. *Baculus*, e *Gio: Ernesto Leidenfrost* Differt. de Baculo Pastorali an.1597. habita *Helmstadii* Præside *Iohanne Andrea Schimidio* th. 7.

(*e*) In vita S. Burchardi appresso *Surio* 14. Octobr.

scribere quippiam, omnino superfluum fuerit, cum necdum nomen & officium Episcopale valuisset pompaticum, nisi quod ipsa, quæ in loco sepulturæ ejus servatur, virga sambucea, semper nobis ad memoriam reducit humilitatis ejus exempla &c. *S. Pier Damiani* morto nel 1072. (*a*) parlando della ferula di due Vescovi, dice; *Nunquam certe vidisse memini Pontificales Baculos, tam continuo radiantis metalli nitore contectos, sicuti erant, qui ab Esculano atque Tranensi gestabantur Episcopis... nec eis profuit, quod Pontifices ligneis auratis usi sunt Baculis, dum sacerdotii meritum non nitor efficiat vestium sed spiritualium norma virtutum*. Stefano *Tornacense* regalando al Vescovo d' *Orleans* una Ferula di Cipresso gli scrive (*b*): *Munusculum vobis mittimus Baculum Pastoralem Cypressinum, officio vestro, & qualitati mysterii congruum, & quantitate minysterii condignum*. *Didmaro* (*c*), dice che *Matilde* Badessa di *Quindeleburg* abbia ottenuto da *Ottone III.* la Ferula d' oro. *Krantz* (*d*), favellando di *Landovvardo* Vescovo di *Minden*, asserisce che volendo *Ottone I.* onorare questo Prelato, *Baculum Pastoralem preciosum de lignis hebeni, B. Petro & Ecclesiæ Mindensi obtulit*. Dunque la materia della Ferula delle volte era di legno, e questo di vario genere, delle volte di Oro, e delle volte di Argento, e anco d' Avorio.

L 2 18. Or

(*a*) Lib. 2. Epist. 2.
(*b*) Epist. 267. ad Epist. Aurelianensem.
(*c*) Chron. lib. 4. pag. 43.
(*d*) Metropol. lib 3. cap. 33. pag. 78.

Se sia o nò usata da' Pontefici fin da S. Pietro?

18. Or che non sia usata questa Ferula dal Sommo Pontefice fin da S. *Pietro* lo testifica *Innocenzo III.* anch' egli Pontefice (*a*). *Licet Romanus Pontifex non utatur baculo Pastorali, tum propter Historiam, tum propter mysticam rationem, tu tamen* (parla col Patriarcha di Constantinopoli) *ad similitudinem aliorum Pontificum, poteris eo uti &c.* E dichiarando la ragione dell' Istoria, dice (*b*): *Pro eo quod B. Petrus Apostolus Baculum suum misit Euchario, primo Episcopo Trevirensi, quem una cum Valerio & Materno ad prædicandum Evangelium, genti Theutonicæ destinavit. Cui successit in Episcopatu, Maternus, qui per Baculum S. Petri, de morte fuerat suscitatus. Quem Baculum usque hodie, cum magna veneratione, Trevirensis servat Ecclesia.* Ove aggiunge la Chiosa. *Martialis, unus de Discipulis Petri, quem posuit Dominus inter Discipulos cum dixit: Nisi efficiamini, sicut parvulus iste, non intrabitis in Regnum Cælorum ... Quem postea Petrus cum alio scilicet Mathæo* (Materno) *ad prædicandum misit in Germaniam; qui cum iret, mortuus est, & rediit collega ad Petrum, & Petrus ait: Accipe Baculum, & tangens eum dic: Ut in nomine Domini surgat, & prædicet. Et ivit, quadragesimo die a tempore mortis, tetigit eum, & resurrexit, & prædicavit, & ita Petrus removit a se Baculum & dedit subditis &c.* Spiegando poscia l' istesso Pontefice *Innocenzo* la ragione mistica, per la quale il Sommo Pontefice non

(*a*) Lib 1. Decret. tit 15. de Sacr. Unct. cap. *Accepimus* 13.

(*b*) De Myster. Missæ lib. 1. cap. 62.

non usa della Ferula, dice che questa è segno della limitata giurisdizione, laddove il Pontefice Romano l'ha pienissima.

19. Con tutto ciò *Luitprando* (*a*), che visse prima di *Innocenzo III.* facendo memoria della degradazione di *Benedetto V.*, cui *Leone* Antipapa strapò il Pallio, e spezzò la Ferula, come insegne Pontificie, dice: *Pallium sibi abstulit, quod simul cum Pontificali Ferula, quam manu gestabat, Domino Papæ Leoni reddidit. Quam Ferulam idem Papa fregit, & fractam Populo ostendit*. Così pure l'Autore dell'Appendice a *Reginone* (*b*): *Leo Apostolicus, coadunata multorum Episcoporum Synodo, eundem Benedictum, Romanæ Sedis invasorem, judicio omnium, ab invaso gradu deposuit, & Pontificale Pallium, quod sibi imposuerat, abscidit, Ferulamque Pastoralem manu ejus arreptam, coram omnibus in frustra confregit, & ad preces Imperatoris, Diaconatus ei tantum gradu uti concessit*. E vaglia il vero: che la Ferula venisse messa in mano del nuovamente elletto Pontefice anche dopo l'anno 1000., lo rende palese l'Anonimo scrittore appresso *Baronio* (*c*), il quale scrivendo di Pasquale II. dice: *Est locatus in utriusque Curulibus, Sedibus scilicet eburneis; data est ei Ferula in manu*. Dell'istesso Rito fa menzione *Cencio Savelli*, (*d*), mentre scrive: *Electus sedet ad dexteram in Sede Porphyretica, ubi Prior Basilicæ S. Laurentii di Palatio dat ei Ferulam*

(*a*) Hystoriar. lib 6. cap.ult. appresso *Reubero* pag.160.
(*b*) All'anno 964.
(*c*) Annal. Eccles ad an.1100.
(*d*) In ordine Rom.XII. cap.47. num 79.

lam, *quæ est signum Regiminis*, *& Correctionis*: Il dotto *Magri* (*a*), rapporta una figura di *S. Gregorio Magno*, avendo la Ferula nella destra, la quale, dice, gli è stata regalata da *Lorenzo de Maris* Romano, ed era de' monumenti di *Alfonso Ciacconio*. Altrove porta egli (*b*). un'altra imagine di *Gelasio II.* colla Ferula, o Bacolo Pastorale in mano. E ciò sia detto abbastanza intorno alla Ferula, la quale non adoperano mai a' giorni nostri i Pontefici Romani, benchè altre volte l'abbiano usato, come sostiene il dottissimo *Altaserra* (*c*).

20. Nel caso nostro però non puole, nè deve intendersi per il Bacolo Pastorale, ma bensì per quella insegna di autorità che troviamo indicata, ed attribuita nell'antichi Rituali al Primicerio della scuola de' Cantori, giusta lo stabilimento fattone dal Pontefice Stefano IV.; quale concedette al medesimo nelle funzioni, e Messe che cantavansi nella Basilica di S. Pietro, la prerogativa di tenere in mano un bastone, ed in tal forma assistere presso l' Altare, ove celebravasi. Lo stesso uso trovasi negli antichi Ceremoniali di altre Chiese, ne i quali rilevasi essere stata questa verga, o Ferula ornata di argento, come lo è quella la quale al presente si usa dal Cardinale primo Diacono, e della quale ora si parla. Questo basti per dare una breve notizia di questa voce; ritornando per tanto ove lasciai.

21. Segue la Processione Monsignore Decano della Sagra Ruota, che ha il servizio della

(*a*) In Hierolexicon verb. *Baculus*.
(*b*) Ibid. verb. *Mitra*.
(*c*) In cap. *Accepimus de Sacra Unct.* prope finem.

la Mitra, in mezzo a' due Camerieri Segreti di sua Santità, poscia i Protonotari, ed altri Prelati colle Cappe. Tra lo spazio di questa Cappella Clementina, e quelle de' SS. Apostoli si fa tre volte, con intervallo di tempo, la ceremonia del brugiamento della stoppa, da uno de' Maestri di ceremonie di S. Santità, dandole fuoco, con dire: *Pater Sancte sic transit gloria mundi*: Questa ceremonia, dice il *Magri* (*a*), anticamente si facea ogni anno nella Solennità Pasquale. *Porro Apostolico in Pascha procedente*, son le parole appunto ch'egli apporta, *pharus ex stuppa super eum suspenditur, quæ igne succensa super eum cadere permittitur, Seda ministris vel a terra excipitur & per hoc ipso in cinerem redigi, & gloria ornatus ejus in favillam converti admonetur* (*b*). Anzi, segue a dire, per rapresentare al nuovo Pontefice l'umana fragilità, ed esortarlo a essere piacevole, gli ponevano avanti la mente la negazione di S. Pietro con quella colonna di porfido, sopra la quale si vedeva un gallo di bronzo, vicino alla porta della Basilica Lateranense. Fu poi levata per ordine di *Alessandro VII.* sul mezzo del passato Secolo, perchè il volgo ignorante stimava, che sopra quella colonna havesse cantato il gallo nella notte della Passione. Serviva dunque acciochè il Pontefice si ricordasse delle negazioni di S. Pietro, e di compatire li mancamenti de' sudditi, giachè il Capo della Chiesa, penitente, fu compatito da Cristo.

Ceremonia di abbruciare la stoppa avanti il Papa.

22. Quindi, sembra venirmi in acconcio favel-

Non è vero, che nella Coronazione si canti al Papa: *Non videbis annos Petri*.

L 4

(*a*) Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici pag. 472.
(*b*) Gem. de Antiquit. Rit. Miss. cap. 223.

favellare di quella famosa pretesa cerimonia, che va accreditata dal rozzo popolo male instruito de' Riti della Coronazione, cioè, che nel giorno della medesima Coronazione, si canta al Pontefice il mottetto: *Non videbis annos Petri*, val' a dire, avvertirlo di non poter campare più che venticinque anni, che è il maggiore termine, che trovasi assegnato al Pontificato di S. *Pietro*, tra l'infinita varietà di opinioni, sulla determinazione del tempo, che fu Pontefice il Principe degli Apostoli. Ma di tale mottetto, dice il *Papebrochio* (a). non si ritrova vestigio alcuno ne' Rituali Romani, nemmeno nella pratica di questa funzione. *Quod ad confirmationem vulgaris opinionis de annis XXV. dicitur*, Romano Pontifici *accini in die Coronationis suæ*. Non visurum annos Petri, *non docet quidem ordo Romanus in ritibus ea occasione servari solitis qualem habemus impressum Venetiis anno* 1562. *sed neque hodierna praxis, aut aliquis, quem legerim, auctor: verum tamen esse, hactenus probavit experientia, siquidem de supremo Ecclesiæ universalis Pontificatu est quæstio. Tantum enim abest ut annos XXXII. vel XXXVI. in eo excesserit aliquis, ut in toto numero, quem hactenus numeramus ducentorum quadraginta quatuor Romanorum Antistitum non nisi septemdecim inveniantur excessisse annos XV.* Romanæ Petri Cathedræ *assignatos a nobis, ex iisque soli quatuor annum XX. superarunt, scilicet Silvester & Hadrianus sui nominis primi, Alexander III. & Urbanus VIII. Qui autem XXV. superaverit, unicus hactenus repertus*

(a) In Conatu Chronico-Historico dissert. 2. ad S. Petrum, *la quale è* De Sede S. Petri Antiochena §7.

tus est Benedictus XIII. a verorum Pontificum catalogo expunctus a plerisque: contra quem hoc etiam nonnulli observant, quod ab assumpto Papali titulo vixerit ultra annos XXVIII. præter eorum consuetudinem, in quibus ea dignitas citra controversiam fuit.

Pontefici eletti in età giovanile, e pure che non vissero nel Pontificato gli anni di S. Pietro.

23. Dell' istesso parere si è dichiarato Monsignore *Enrico Spondano* (*a*), allora che egli dice: *Haud enim mysterio vacare putatur, quod nullus in tanto numero legitimorum Pontificum, quamvis juniori ætate permulti creati, inventus hactenus fuerit, qui annos Romanæ Sedis Petri non solum non prætergressus sit, sed nec quidem attigerit. Non tamen ut propterea (quod nonnulli fabulantur) consueverit dici Pontificibus in coronatione:* Non videbis dies Petri. *Qui enim adeo securus, ut nulla præcedente revelatione divina rem tantam possit asserere?* Egli è pur vero, che la sperienza ha confermata la verità, che niun Pontefice potè vedere nel Pontificato gli anni, per cui resse la Chiesa S. *Pietro*, avvegnacchè parecchi di essi vi sono stati assonti in età assai giovanile. Così *Alessandro I.* fu egli eletto Pontefice nell' anno 121. *vir etate juvenis* (*b*), ma pure diè la vita per Cristo, *cum decem annos administrationis explesset.* (*c*). *Giovanni XI.* ebbe il Pontificato nel 931. *juvenis annorum viginti* (*d*), ma non vi stette che *annis quatuor, & mensibus fer-*

(*a*) Annalium Ecclesiasticorum continuatio all' anno 1424. num 3.

(*b*) *Burio* Notitia Rom. Pont. pag. 363.

(*c*) *Eusebio* Histor. Eccles lib 4. cap 4. pag. 94.

(*d*) *Burio* Notit. Romanor. Pont. pag. 363.

ferme decem (*a*) *i* *Giovanni XII.* nel 956. *Summum Pontificatum usurpat*, commechè non ancora *plenam pubertatem explesset* (*b*), o pure, essendo *annorum tantum sexdecim* (*c*), e con tuttociò Ei trapassò, *anno Pontificatus septimo mense ferme nono* (*d*). *Benedetto IX.* nell'anno 1033. *non parva a patre in populum profligata pecunia, summum sibi sacerdotium vendicavit* (*e*). *Nepos duorum Benedicti VIII. atque Joannis XIX., qui ei praecesserant, puer ferme decennis* (*f*), quantunque il *Baronio* (*g*), creda assolutamente fosse di maggior età, e ciò non dimeno Egli, *modo usurpato, modo deposito Pontificatu annos ferme duodecim exegit.* (*h*) *Innocenzo III.* nel 1198. salì al Trono Pontificio, *vir annorum tantum triginta*, (*i*) ovvero, *annos natus septem & triginta* (*k*), e malgrado la vegeta sua età, *vita eum defecit acta in Pontificatu annos duodeviginti, menses sex, & dies novem* (*l*). *Gregorio XI. annorum*

(*a*) *Sandini* Vitæ Pontif. Tom.2. pag.372.

(*b*) *Baronio* all'anno 955. num.2.

(*c*) *Burio* Notitia Roman. Pont. pag 364.

(*d*) *Luitprando* lib.6. cap.11. appresso *Duchesne* tom.3. e *Baron.* all'an.964.

(*e*) *Vittore III.* lib.3. Dialogorum pag 853. Tom 18. Biblioth. Patr.

(*f*) *Glabero* lib. 4. cap.5. appresso *Duchesne* Tom. 4. pag.46.

(*g*) All'anno 1033. num.6.

(*h*) *Baronio* e *Pagi* all'anno 1047. *Sandini* Vitæ Pont. Tom.8. pag.405.

(*i*) *Burio* Notitia Roman. Pont. pag. 198. 364.

(*k*) *Sandini* Vitæ Pontificum Tom.2. pag.493 *Baronio*, e *Raynaldi* all'anno 1098.

(*l*) *Enrico Sponde* all'anno 1216. num. 12 e *Raynaldi* all'anno detto num.9. *Sandini* pag.497.

norum 35. cum assumeretur (nel 1270.) , *praefuit annis 7. & mensibus fere 3.* (*a*) *Bonifacio IX.* fu eletto , *annos natus quinque & quadraginta* (nel 1389.) senonche *annorum triginta aut triginta quatuor cum eligeretur* (*b*) , *& periit post annum Pontificatus decimum quartum , ac mensem undecimum* (*c*). *Leone X.* finalmente nel 1513. ascese al sommo Sacerdozio , *annum ætatis agens septimum a tricesimo*, ed a gran pena, *confecit in Pontificatu annos ac menses octo , diesque viginti* (*d*) . Onde conchiude il *Burio* (*e*) ,

Sint licet assumpti Juvenes ad Pontificatum ,
Petri annos potuit nemo videre tamen .

24. Dall' altra banda io numero nel Catalogo de' Pontefici ducento cinquanta Sommi Pastori , da S. *Pietro* fino al Santissimo Padre *Clemente XIII.* di S. memoria,e tra tutti nondimeno diciannove , o venti solamente , sorpassarono quindici anni nel loro Pontificato , se io non mi abbaglio; e poi fra questi *Zefirino* governò la Chiesa Cattolica dic'otto anni ed altrettanti giorni . *Silvestro I.* ventun' anni ed undici mesi . *Leone I.* vent' anni , e 28. giorni *Adriano I.* il più lungo nel Pontificato , ventitre anni , dieci mesi , e diciassette dì . *Leone III.* 20. anni , cinque mesi , e sedici giorni . *Pasquale II.* diciotto anni, cinque mesi , e sette dì . *Alesandro III.* ventun' anno , undi-

Pontefici , che ressero più lungamente la Chiesa Cattolica .

(*a*) *Burio* Notitia Roman. Pont pag.237. 364.

(*b*) *Burio* Notitia Rom. Pont. pag.240. 384.

(*c*) *Sandini* Vitæ Pont Tom.2. pag.577. 579. *Raynaldi* e *Sponde* all' anno 1389. 1404.

(*d*) *Sandini* Vitæ Pont. Tom.2. pag.626. 628. *Raynaldi* e *Sponde* all' au 1513. 1521.

(*e*) Notitia Pontif. Roman. pag.364.

undici mesi, e 23. giorni. *Innocenzo III.* diciotto anni, sei mesi, e nove dì. *Giovanni XXII.* diciotto anni, quattro mesi. *Urbano VIII.* ventun' anno. *Clemente XI.* vent' anni tre mesi, e venticinque dì. E *Benedetto XIV.* diciassett' anni, sette mesi, e sedici giorni. Ritrovasi non pertanto l' Antipapa *Benedetto XIII.* solamente, il quale, secondo S. *Antonino* (*a*), *transivit annos Petri ad cumulum suæ damnationis*; *nec mirum, quia non in sede Petri*; conchiude il Santo Arcivescovo. Ma seguitiamo l' ordine della Coronazione.

Giunto il Pontefice all' Altare viene baciato da' tre ultimi Cardin. Preti nel volto, nel petto.

Che cosa significhino questi due baci nel Pontefice.

25. Fatta dunque per tre volte la ceremonia della stoppa, allora che il Pontefice giunge vicino all' Altare Maggiore, viene incontrato dalli tre ultimi Cardinali Preti, i quali sono da Sua Santità ammessi al bacio del volto, e del petto. Quando il Sommo Pontefice, dice il Card. *Lambertini* (*b*), celebra Pontificalmente, e s' invia co' Paramenti Sagri dal Trono all' Altare, per ivi cominciare l' Introito, gli vanno incontro i tre ultimi Cardinali Preti, e lo baciano nel petto, e nella faccia, rappresentandosi in questa funzione i tre Re Magi, allorchè vennero ad adorare il Pargoletto Gesù, come interpretò *Innocenzo III.* (*c*); e ne' due baci, le due nature, che in esso confessarono, come spiegò il *Chiaponi* (*d*): *Divinam quasi latentem in pectore*; *humanam quasi patentem in ore*. Poscia il Sommo Pontefice, inginocchiatosi sopra il faldistorio ivi preparatogli, fa alquanto orazi ne sen-

(*a*) In Chron. par. 3. tit. 22. cap 7. § 2.
(*b*) Del Sagrifizio della Messa par 4. num. 95. pag. 226.
(*c*) De Mysteriis Missæ cap. 11. lib. 2.
(*d*) Acta Canoniz. quatuor Sanct. pag. 228.

ſenza Mitra, dopo la quale alzandoſi in piedi, incomincia la Confeſſione per la Meſſa, con queſt' ordine. Alla deſtra del Papa ſtà il Cardinal Decano con il Piviale come Veſcovo Aſſiſtente, alla ſiniſtra il Cardinale Diacono dell' Evangelio, e dietro a queſti aſſiſtono in piedi li Cardinali Diaconi aſſiſtenti. Trattanto dal Coro de' Muſici ſi comincia a cantare l' Introito della Meſſa, e finita la confeſſione, il Decano della Ruota, che tiene la Mitra del Papa, laſcia la medeſima al Cardinale Diacono aſſiſtente, che glie la pone in teſta, dopo che egli ſi è aſſiſo alla Sedia Geſtatoria. Indi li primi tre Cardinali Preti leggono ſopra il Pontefice un' orazione, dopo la quale ei ſcende dalla detta ſedia, gli viene levata la Mitra, ed il primo Cardinale Diacono ajutato dal ſecondo gli mette il Pallio dicendo: *Accipe Pallium Sanctum, plenitudinem Pontificalis officii ad honorem Omnipotentis Dei, & glorioſiſſimæ Virginis Mariæ ejus Matris, & Beatorum Apoſtolorum Petri & Pauli & Sanctæ Romanæ Eccleſiæ.* Doppo di che ſi pongono nelle tre croci del detto Pallio tre ſpilloni con diamanti.

Il Papa comincia la Meſſa.

Gli ſi mette il Pallio.

26. Il Pallio Pontificale, così chiamato: *Eo quod alia ornamenta Epiſcopalia palliat, id eſt tegat, non quidem integro pallio, ſed ſigno ſive parte aliqua pallii; ſicut ſtola Sacerdotis non eſt integra ſtola, ſive veſtis, ſed tantum pars aliqua utrinque dependens*(a). Egli è un ornamento proprio particolarmente del Sommo Pontefice, che lo adopera nelle Meſſe ſolenni

Che coſa ſia il Pallio, e da chi propriamente uſato.

Dal Sommo Pontefice, ſempre ed in ogni luogo.

(a) *Burio* Notitia Romanor. Pontif. pag. 552.

lenni mai sempre, ed in ogni dove, per essere il pallio indizio del Sommo onore, e della pienezza della potestà Ecclesiastica (*a*): quindi è, che essendo solito il Pontefice di concederlo ai Patriarchi, ed agli Arcivescovi, non sogliono essi usarlo nè sempre, nè in ogni luogo, perciocchè eglino, ***Vocati sunt in partem solicitudinis, non in plenitudinem potestatis*** (*b*). Suol anche di rado concederlo a qualche Vescovo, e di fatti, concesselo *Benedetto XIV.*, per non dire degli altri, ai Vescovi di *VVarmia* (*c*), *Aischtad*(*d*), *Erbipoli* (*e*), e *Cinque Chiese* (*f*). Lo stesso Pontefice prescrisse il rito (*g*), con cui il Capo della Chiesa dovrebbe per l' avvenire far la benedizione de' Palli Pontificali, nel Vespro di *S. Pietro*, e *S. Paolo* nella Basilica Vaticana. Il Pallio latino, dice il Cardinal *Bona* (*h*), *solis Archiepiscopis tribuitur*: ***Græcum omnibus Episcopis (Grecis) commune est, qui illud deponunt, cum Evangelium legendum est, & reassumunt Paulo ante Communionem***. L'hanno dunque

Da' Patriarchi, ed Arcivescovi, nè sempre, nè in ogni luogo.

Concedelo il Papa qualche volta ad un Vescovo.

E usato da tutti i Vescovi Greci fino dal secolo X.

(*a*) *Baronio* all' anno 336. n. 63.

(*b*) *Burio* loc. cit. pag. 49. 553

(*c*) Costit. *Romana* ai 21. di Aprile 1742. Bollar. T. 3. Appendix pag. 567.

(*d*) Costit. 133. *Ad Pastoralis* alli 3. di Luglio 1745. Bollar. Tom. 1. pag. 533.

(*e*) Costit. 5. *Romana Ecclesia* alli 5. di Ottobre 1751. Bollar. Tom. 4. pag. 33.

(*f*) *Sandini* Vitæ Pontificum Tom. 2. pag. 726. Costit. 39. *Romanus* al primo di Settembre 1754. Bollar. T. 4. pag. 225.

(*g*) Costit. 60. *Rerum Ecclesiasticarum* pubblicata alli 26. di Agosto 1748. Boll. Tom. 2. pag. 494.

(*h*) Rer. Liturgic. lib. 1. cap. 24. § 16.

que tutti i Vescovi Greci fino dal Pontificato di *Giovanni XI.* eletto nel 931., perocchè *Romano Lacapeno* collega di *Costantino VIII.* nell' Impero dell' Oriente, *missis ei muneribus satis magnis*, (cioè ad Alberico fratello di Giovanni) *effecit ut ex Papæ nomine Theophylacto* (figliuolo di Romano) *Patriarchæ litteræ mitterentur, quarum authoritate cum ipse, tum successores ejus absque Paparum permissu palliis uterentur. Ex quo turpi commercio vituperandus mos inolevit ut non solum Patriarchæ, sed etiam Episcopi totius Græciæ palliis utantur*: Sono parole di *Luitprando* (*a*), dopo le quali soggiunge *Giacomo Goar* (*b*): *Quamvis autem indebite sibi pallii honorem assumserint minores Episcopi; nullatenus illius usu quasi illicito sunt condemnati, attenta maxime post octo secula Romanæ Sedis tolerantia, imo & expressa Concilii Lateranensis licentia, qua cap 5. Patriarchis Orientis conceditur*; Ut postquam a Romano Pontifice receperint Pallium, quod est plenitudinis Officii Pontificalis insigne, præstito sibi fidelitatis & obedientiæ juramento, licenter & ipsi suis suffraganeis illud largiantur.

27. Ci rimane ora da dirne qualche poco della figura, e dell'istituzione del Pallio Pontificale. Intorno poi alla figura, egli è una lista o striscia lunga, tessuta di bianca lana di Agnelli, onde ne da la ragione *S. Isidoro Pelusiota* (*c*) dicendo: *Hoc amiculum, quod Summus Sacerdos humeris*

Figura, materia, ed istituzione del Pallio.

(*a*) *In legatione ad Nicephorum Phocam* appresso *Muratori* Script. Rer. Ital. Tom.2. pag.488.

(*b*) In Euchologium Grecorum pag.258.

(*c*) Appresso *Burio* Notitia Roman. Pont. pag.50.

meris gestat, ex lana, non ex lino aut bysso contextum, ovis illius, quam Dominus aberrantem quæsivit, inventamque humeris suis substulit, pellem designat. Episcopus enim, qui Christi typum gerit, ipsius munere fungitur, atque ipso etiam habitu illud omnibus ostendit, se boni illius Pastoris imitatorem esse, qui gregis infirmitates sibi ferendas proposuit. E', dico, tessuto in tal guisa, che rimanga sul collo, a foggia di una collana, dalle cui estremità pende da ciascheduna, certa lama di piombo sottile, coperta di seta nera, acciocchè il pallio non si sconvolga facilmente attorno il collo. Egli è ornato di sei croci, fatte dell'istessa seta, di colore nero, quattro delle quali, regolate con uguale intervallo, fregiano la faccia esterna col cerchio, e l'altre due adornano i due lembi che vi pendono. Il Pontefice mette il Pallio sul Fanone in tal maniera, che le estremità di esso cadano giù avanti il petto, e tra le spalle, e la parte, ove si radoppia, rimanga distesa sopra l'omero sinistro (*a*). Intorno poi all'istituzione del Pallio, *Agostino Piccolomini* (*b*), Prefetto delle Ceremonie nel Pontificato di *Sisto IV.*, e comunemente tutti gli Autori, l'attribuiscono a S. *Lino* successore di S. *Pietro*. Il *Baronio* (*c*), trovando che il libro Pontificale dice di *S. Marco*, eletto nell'anno 336., ch'egli avea istituito, *Ut Episcopus Ostiensis, qui consecrat Episcopum Urbis, pallio uteretur*, ne ricava questa decisione,

(*a*) *Chiapponi* Acta Canonizat. quatuor Sanctor. p. 227.
(*b*) Cæremoniale S.R.E. lib. 1. sect. 10. cap. 5.
(*c*) All'anno 336. num. 63.

ne: *Primo hic mentio in rebus gestis Romanorum Pontificum habetur de pallio, summi honoris & potestatis plenitudinis indice*. Onde, discordando gli Scrittori, sulla prima istituzione del Pallio, come conchiude il ch. *Sandini* (*a*), io mi riporto al giudicio del *P. Marco Paolo Leone* della Compagnia di Gesù, e Teologo della Sacra Penitenzieria, che ne scrisse eruditamente (*b*).

Il Papa incensa l'Altare, e riceve l'obbedienza.

28. Col Pallio dunque, e senza Mitra, sale il nuovo Pontefice all'Altare, il quale bacia, come anche il libro degli Evangelj, e fa le incensazioni, dopo le quali vien' egli pure incensato tre volte dal Cardinale Diacono, il quale bacia il Papa nella guancia sinistra, e nel petto, facendo lo stesso, i due Cardinali Diaconi assistenti. Ciò terminato, Sua Santità va a sedere sul Trono, dove vanno alla Adorazione tutti i Cardinali senza Mitra, e gli altri Prelati con gli abiti sacri, cioè, i Cardinali Vescovi col Piviale, i Preti colle Pianete, ed i Diaconi colle Tonicelle. Indi li quattro Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, ed Abbati Mitrati co' Piviali, ed i Penitenzieri di S. *Pietro* colla Pianeta. I Cardinali dunque sono ammessi al bacio del piede, del ginocchio, e della guancia: gli altri Prelati gli baciano il piede, ed il ginocchio; gli Abbati, e Penitenzieri solamente il piede.

Il Papa proseguisce la Messa.

29. Finita l'adorazione, il Papa sen-

M

(*a*) Vitæ Pontif. Tom. 1. pag 95.

(*b*) De Auctoritate & usu Pallii Pontificii, edizione di Roma 1649. in 4. veggasi ancora *Durando* in Ration. Divin. Offic. lib. 3. cap. 17. e *Magri* Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici, e de' Riti Sagri pag. 380. della terza ediz. Romana 1669.

senza Mitra, legge l'Introito, dice il *Kyrie*, intuona il *Gloria in Excelsis Deo*, e cantata l'orazione della Messa *in die coronationis*, e si rimette a sedere. Allora il Cardinale primo Diacono colla Ferula in mano, seguito da' suddiaconi Apostolici, Auditor di Ruota, ed Avvocati Concistoriali, e da altri Officiali divisi in due schiere descende alla Confessione de' SS. Apostoli, ove con voce alta, dice il detto Cardinale Diacono: *Exaudi Christe*, e gli altri rispondono *Domino Nostro* (verbi gratia) *Clementi a Deo decreto Summo Pontifici & universali Papæ vita*: le quali parole replicano tre volte sì l'uno, che gli altri. Colla stessa voce, e similmente tre volte dice il Cardinale Diacono: *Salvator Mundi* e gli altri rispondono: *Tu illum adjuva*. Indi due volte. *Sancta Maria*, rispondono *Tu illum adjuva*, e così seguitando le Litanie a ciascun nome del Santo si risponde *Tu illum adjuva* nella seguente maniera

Si dicono le Litanie della Coronazione

Tre volte	℣. Sancte Paule.
℣. Salvator Mundi.	℣. Sancte Andrea.
℟. Tu illum adjuva.	℣. Sancte Stephane.
Due volte.	℣. Sancte Leo.
℣. Sancta Maria.	℣. Sancte Gregori,
℟. Tu illum adjuva.	℣. Sancte Benedicte.
E poi una volta.	℣. Sancte Basili.
℣. Sancte Michael.	℣. Sancte Sabba.
℣. Sancte Gabriel.	℣. Sancte Agnes.
℣. Sancte Raphael.	℣. Sancta Cicilia.
℣. S. Joannes Baptista.	℣. Sancta Lucia.
℣. Sancte Petre.	
℟. Tu illum adjuva.	℟. Tu illum adjuva.

Ter-

Terminata questa ceremonia delle Litanie cantasi l' Epistola Latina dal Suddiacono Latino, e poi la Greca dal Suddiacono Greco, che suol essere uno di questa Nazione, Alunno nel Collegio Greco. Dopo il Graduale, un Cardinale Diacono canta l'Evangelio in Latino, ed un' altro Diacono, pur' egli del suddetto Collegio, in Greco: il quale rito si pratica in tutti i Pontificali del Sommo Pontefice, ed era già usato in Roma, come dimostra il *Tomassini* (a), nelle Messe più solenni, siccome in *Constantinopoli* si leggevano ancora l' Epistola, e l' Evangelio in Latino, ed in Greco per dinotare l' unione tra l'una, e l'altra Chiesa, e per dimostrare la superiorità della Latina alla Greca, prima leggevasi ànche nella Chiesa Greca l' Evangelio Latino.

Cantasi l' Epistola, e l'Evangelio Latino, ed in Greco.

30. Terminato l'Evangelo, siegue la Messa con le solite Ceremonie che osservansi nelle Messe solenni, che canta il Sommo Pontefice, che è qui inutile riferire. Data la pace, il Pontefice si parte dall' Altare, e fa ritorno al soglio situato dirimpetto all' Altare, per ivi comunicarsi: Il Cardinale Diacono dell' Evangelio resta dalla banda dell' Epistola, in positura che veda il Papa, e l' Altare; arrivato il Pontefice alla sedia, il detto Diacono si volta all' Altare, va in mezzo, e piglia la patena, sopra la quale sta coperta la S. Ostia, e così coperta con amendue le mani l'alza al Popolo: dopo si volta dalla parte verso il Papa, e di nuovo l'alza un poco più, che prima, e si rivolta poi all'Altare per alzarla pur un' altra volta al Popolo: indi si rivolge dalla

Il Papa si Comunica nel Trono.

(a) De Nov. & Veter. Eccles. Discipl. Tom. 1. lib. 2. cap. 82. num. 3.

la banda deſtra verſo il Pontefice, ed indi la porge al Suddiacono, che ſe ne ſtà inginocchioni, ed egli ancora genufleſſo l' adora inſino che il detto Suddiacono ſi volta al Papa per portargliela: allora il Diacono ſi drizza, ſi trasferiſce al luogo ſuo nel lato dell' Epiſtola, nel modo conſueto, e vi ſtà per ſino che il Suddiacono giunga dal Papa, il quale umiliſſimamente s'inchina, e riverentemente adora il Sacramento. Il Diacono di poi piglia il Calice, facendo le medeſime cerimonie, che fece colla Patena; fuorchè però in fine egli ſteſſo lo porta al Pontefice, che l'adora, come ſopra. Il Diacono poi ſi ritira alla mano diritta del Papa, il quale (*a*) prende il Santiſſimo Sacramento, e ſi comunica; poſcia comunica il Diacono, egli però ſempre ritenendo il Calice in mano, ed il Suddiacono ancora, i quali comunica con la metà dell' Oſtia già in due parti diviſa, avendoſi egli preſo l'altra metà (*b*), ed ambedue prima di pigliare la SS. Comunione baciano la mano a Sua Santità. Ciò fatto; il Cardinale Veſcovo Aſſiſtente piglia, da Monſignore Sagriſta la fiſtola d' Oro, e la conſegna a Sua Santità, e con queſta il Pontefice ſume parte del ſangue: il Diacono poi lo riporta all' Altare, dove con la medeſima ne prende un' altra parte, laſciando il reſto per il Suddiacono che lo ſume ſenza la fiſtola. Sua Santità nelle due ſolennità della

Il Papa prende il ſangue dal Calice per una fiſtola d' oro.

Poſcia comunica i Cardinali Diaconi, ed i Signori che ſervono in Cappella.

(*a*) Vegg. *Lambertini* del Sagrif. della Meſſa T. 4. par. 4. ſez. 1. pag. 404. *Pouget* Inſtit. Cathol Tom. 2. pag. 583. *Bona* Rer. Liturgicar. lib. 2. cap. 17. num. 8.

(*b*) Veggaſi *Lambertini* del Sagrif. della Meſſa Tom. 2. par. 4. ſez. 1. pag. 390. il detto *Bona* Rer. Liturgic. lib. 1. cap. 11. num. 5. lib. 2. cap. 15. num. 3.

della Pasqua, e del Natale comunica gli altri Cardinali Diaconi, e li nobili Laici che sono in Cappella: per ciò il Cardinale Diacono và di bel nuovo al Soglio alla mano sinistra del Papa, ed ivi recita in canto la Confessione; finita questa, torna all' Altare, e prende la Pisside, ove è il SS. Sagramento, e con le medesime ceremonie, che fece da principio colla Patena, la consegna al Suddiacono, il quale la porta al Papa, il quale in seguito comunica i suddetti Personaggi. Terminati tutti questi atti e presa da Sua Santità la Purificazione, fa ritorno all' altare per terminare la Messa.

Il rito di comunicarsi il Papa nel Trono è approvato da celebri, e santi scrittori.

31. Dileggiano scioccamente gli Eretici questo rito che al Trono si comunichi il Sommo Pontefice quando celebra solennemente. Ma gli Scrittori di maggiore pietà, ed erudizione ritrovano in questo antico rito nòn pochi misteri, ed ancora l' imitazione di Gesù Cristo, di cui egli sostiene le veci in Terra. *Romanus Pontifex*, dice Innocenzo III., (*a*) *non Communicat ubi frangit, sed ad Altare frangit, & ad Sedem Communicat, quia Christus in Emaus coram duobus Discipulis fregit, & in Hyerusalem coram decem Apostolis manducavit. In Emaus fregisse legitur, sed manducasse non legitur. In Hyerusalem non legitur fregisse, sed legitur comedisse.* *Guglielmo Durando* Vescovo di *Mende* ne da un' altra ragione. *Sicut Sanctissimus Pontifex*, scrive egli (*b*), *est Christi Vicarius, & caput omnium, qui in Ecclesia degunt militanti, ita Chri-*

(*a*) Lib. 6. Mister. Missæ.
(*b*) Rational. Divin. Offic. lib. 4. cap. 54.

Christum Ecclesiæ caput perfectius ac sublimius repræsentans ad sublimiorem locum Communicare solet. *S. Bonaventura* ne apporta un' altra, in cui fa comparire in questo Rito il Vicario di Cristo più conforme al Capo invisibile della Chiesa. *Christus in Communi*, dice il S. Dottore (*a*), *& omnibus videntibus passus est: Unde Papa quando sumit Corpus Christi in Missa solemni, sumit omnibus videntibus; nam sedens in Cathedra* (uso una volta praticato, come rileva *Benedetto XIV.* nella sua opera *de Sacrificio Missæ*, e come pare che chiaramente lo supponga il Ceremoniale Romano, allorche in esso si prescrive (*b*): *Communione facta Papa surgit, si Communicando sedebit*:) *convertit se ad Populum*. Siccome poi, al riferire, del *Chiapponi* (*c*), Gesù Cristo consecrò il pane, e vino nel Cenacolo, ed offerendosi al Padre sotto gli occhj di tutto il Popolo compì, e perfezzionò il Sacrificio nel Calvario, così appunto il Pontefice Vicario di Cristo, consacra nell' Altare, figura del Cenacolo (*d*), e si comunica nel Trono in faccia a tutti, per imitare il Crocifisso Signore sul Monte.

Finita la Messa il Papa riceve il solito presbiterio di 25. paoli.

32. Terminata la Messa dal Pontifice, il Cardinale Arciprete di S. *Pietro*, con alcuni di quei Canonici, gli va incontro all' Altare, ed in nome del Capitolo presenta al Papa una

(*a*) Tom. 1. in Psalm. 21.

(*b*) Lib. 2. sect. 2. cap. 1.

(*c*) Acta Canoniz. quatuor SS. pag. 235. ove rapporta altre ragioni di questo rito.

(*d*) *Durando* Ration. Divin. Offic. lib. 1. cap. 2. de Altari num. 16.

una borsa d' ormesino bianco trinata d'oro, la quale contiene giulj venticinque di moneta antica, coniata da' Pontefici antichi, dichiarando di presentargliela *pro Missa bene Cantata* con simili parole: *Beatissime Pater Capitulum & Canonici hujus Sacrosanctæ Basilicæ Sanctitati Vestræ consuetum offerunt Præsbyterium pro Missa bene cantata*. Quest' è il Presbiterio solito darsi anticamente a' Sacerdoti *pro bene Cantata Missa*, e si dà al Pontefice ogni qual volta egli celebra solennemente. Dal Papa poi lo riceve il Cardinale Diacono, che ha cantato quella mattina l'Evangelio, e suole essere per lo più regalo del Caudatario di Sua Eminenza, a cui questi lo consegna.

33. Ciò eseguito, il nuovo Pontefice accompagnato da' Cardinali, Prelati, ed Offiziali è portato in sedia Gestatoria sotto il Baldachino processionalmente alla Loggia della Benedizione sul Portico del Vaticano, colla stessa forma, con cui è venuto dal Palazzo alla Basilica (num. 12.) Giunto alla Loggia, ove è apparecchiato un Trono sopra un palco elevato, e postosi ivi a sedere il Sommo Pontefice, assistendogli due Cardinali Diaconi, da'Cantori di Cappella si canta l'Antifona *Corona aurea super caput ejus &c.* con altri Versetti, e Responsorj, e dal Cardinale Decano, Vescovo di *Ostia* si recita sopra Sua Santità la seguente Orazione. *Omnipotens sempiterne Deus, dignitas Sacerdotii, & Auctor Regni, da gratiam famulo tuo N. N. Pontifici Nostro, Ecclesiam tuam fructuose regendi, ut qui tua Clementia Pater Regum, & Rector omnium Fidelium constituitur, & Coronatur,*

Il Papa viene portato alla loggia della Benedizione, ed ivi è Coronato.

natur, salubri tua dispositione cuncta bene gubernentur. Per Christum Dominum nostrum. Amen. Detta questa orazione, il Cardinale secondo Diacono leva la Mitra al Pontefice, e l'altro Cardinale Diacono gli pone in testa la Tiara adorna di tre Corone, e ornata di gioje (di cui il Papa non usa poi ne' Vespri, ne in tutte le funzioni solenni, fuorche nelle determinate da *Gregorio XIII.* nel Decreto della Riforma della Cappella Pontificia (*a*)) proferendo all' istesso tempo queste parole: *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam: & scias te esse Patrem Principum, & Regum, Rectorem Orbis; in terra Vicarium Salvatoris Nostri Jesu Christi: cui est honor, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.*

Il Papa benedice il Popolo.

34. Terminata la Coronazione del nuovo Pontefice, Egli, premesse le solite preci, dà la solenne Benedizione al Popolo affollato nella gran Piazza del Vaticano, ed alle milizie, che con il loro uniforme vi sono in parata, concedendo a tutti Indulgenza Plenaria, quale pubblicano i due Cardinali Assistenti, il primo in Latino, ed il secondo in Italiano. Fuor di questa occasione, e del solenne Possesso, come innanzi vedremo, sogliono i Sommi Pontefici per antichissima istituzione, come dice il Cavalier *Lunadoro* (*b*), benedire solennemente il Popolo tre volte l'anno, cioè nel Giovedì Santo, nella Domenica di Resurrezione, e nel Giovedì dell' Ascensione, alle quali suol essere Sua Santità parato di Piviale, eccetto nella Domenica di

Tre volte l'anno suol il Papa benedire il Popolo solennemente.

(*a*) Veggasi il Tomo primo del Diario di *Paolo Alaleone*.

(*b*) Relazione della Corte di Roma pag. 83.

di Pasqua, poichè egli ritiene allora gli abiti Sacri Pontificali, con i quali solennemente celebrò la Messa. I luoghi destinati a simili Benedizioni sono le Loggie sopra il portico della Basilica Lateranense, la Loggia sul portone del Palazzo Quirinale, e quella del Tempio Vaticano, dove nel Giovedì Santo, prima di dare la Benedizione ad un Popolo innumerabile radunato in quella piazza, si legge da un Cardinale Diacono e da un Auditore di Rota Suddiacono Apostolico ad alta voce, sì in Latino, che in Italiano, la Bolla *in Cæna Domini*, e si fulminano dal Sommo Pontefice le censure con gettare la torcia accesa sulle scale di quella Basilica.

Si termina la Coronazione con dimostrazioni di gioja.

31. Spogliato il Sommo Pastore de' Paramenti Pontificali nella Camera de' paramenti, riceve dal Cardinale Decano a nome del Sacro Collegio il fausto annunzio *ad multos annos*, e si ritira al suo appartamento, terminandosi la descritta solennità collo sparo della Fortezza, dove per la sera seguente, e l'altra del giorno appresso si fanno li vaghi fuochi artificiali consueti. Egli era antichissima usanza, da noi indicata al num. 24. della Lezione seguente, che i Pontefici nel giorno della loro Coronazione, solevano gittare al Popolo gran somma di denaro, ed imbandire magnifica tavola ai Cardinali, ed Ambasciatori. Ma eletto nel 1566. il Pontefice S. Pio V., egli estinse l'uno, e l'altro costume, facendo distribuire ordinatamente ai poveri il denaro, che gli si gittava, per ischivare il pericolo delle morti accadute nella Coronazione del suo antecessore Pio IV., per l'urto violento, con cui spignevasi l'un l'altro, affine di poter raccoglierne maggiore quantità:

Non è più in uso il gittare denaro al Popolo, nè imbandir tavola in questa funzione.

tità, ed ordinando, che li mille scudi stabiliti per la detta tavola fossero spartiti ogni anno per i Monasterj più bisognosi di *Roma*. *Era antico costume*, sono parole del Cavalier Paolo Alessandro Maffei (a) *di distribuirse copiose limosine per tal Celebrità*, (della Coronazione) *ed in ispezie di gittare nella piazza del denaro al Popolo. Ma perchè ordinariamente avvenivano de' notabili disordini, rimanendovi sempre degli stropiati, e degli affogati nella folla che si facea per raccoglierlo, dispose S. Pio, che si abbolisse il mal uso, e che il danaro, destinato a spargersi in tale occasione, si distribuisse manualmente in parte ai poveri, e in parte si portasse alle Case particolari di persone Civili, che egli sapea essere bisognose di sollievo. Altrettanto volle, che si facesse de' mille scudi destinati a fare un banchetto a' Cardinali, e agli Ambasciatori, i quali aveano assistito alla Coronazione, ordinando che fossero spartiti tra i Conventi, e Monasterj più bisognosi di Roma*. L'istesso, viene riferito dal P. *Gabuzio* (b). Questo banchetto dunque leggesi così prescritto da' Ceremonaili Pontificj, tra quali, in quello pubblicato da *Cristoforo Marcello* si legge. *Sed quoniam Majores nostri consueverunt in die Coronationis & feria Quinta in Cœna Domini solemne convivium celebrare iisdem ferme Cæremoniis, aliquid etiam de solemni Papali convivio hoc loco dicemus; maxime cum etiam nostra ætate factum sit a Pio II. & Paulo item secundo* Summis *Pontifici-*

(a) Vita di *S. Pio V.* Sommo Pontefice pag. 7. edizione di Roma 1712.

(b) De Rebus Gestis *Pii V.* lib. I. cap 9. pag. 59.

ficibus, e poi siegue (a) a determinare la pompa, con cui dee farsi; questo banchetto, dico, già prima di S. *Pio V.* era stato cassato da alcuni Pontefici, ma da *Paolo IV.* eletto nel 1555. fù nuovamente rinvigorito, secondo l' afferma il *Vittorelli* (b) con queste parole: *Die Coronationis, intermissa consuetudine revocata, nobile convivium Paulus extrui jussit* (c). A S. *Pio V.* poi successe *Gregorio XIII.* nel 1572., il quale: *li danari*, sono le parole del P. Maffei, (d) e del Ciappi (e), *soliti spargersi in quel giorno* (della Coronazione) *alla Plebe non senza pericolo di molti, non volle che si gettassero; ma in iscambio di questi, e di quelli che si solevano spendere in un sontuoso convito, mandò ben quindeci mila scudi per elemosina a diversi luoghi pii. E poco appresso come negò a' Conclavisti li dieci mila scudi soliti darsi allora, per essere stato più che breve il Conclave, così doppia quantità ne fece distribuire a' Poveri miserabili, e vergognosi.*

Et erit super Tiaram imminens fronti Pontificis:
Exod cap. 28. v. 38.

Et pones Tiaram in Capite ejus ..... & oleum unctionis fundes super Caput ejus, atque hoc ritu consecrabitur.
Exod. cap. 29. v. 7.

Affe-

(a) Tit 3. §. 2. e 3.
(b) In notis ad *Ciaconium* in Vita *Pauli IV.*
(c) Veg. *Catalani* in Commentar. ad Cæremon. S.R. E. tit. 3. § 1. 2. 3. pag. 145. e seg.
(d) Degli Annali di *Gregorio XIII* pag. 19.
(e) Compendio delle eroiche e gloriose azioni di Papa *Gregorio XIII.* pag. 4.

Afferentur in lætitia & exultatione: adducentur in Templum.

PSALM. 44.



LEZIONE TERZA

Del Solenne Possesso del Sommo Pontefice alla Basilica Lateranense.

1. Estinato dal Pontefice il fausto giorno, in cui vorrà fare la funzione solenne di prender Possesso della sua primaria Basilica Lateranense, che suol essere in giorno di Domenica, dà tutti si danno le possibili disposizioni per preparare il grandioso apparato per la maestosa solenne comparsa del suo nuovo Principe e Pastore; dandosi un particolare avviso dal Maestro di Cerimonie a quei che avranno luogo nella Funzione, colla seguente intimazione.

Intimatio facienda per cursores domi quoque dimissa copia. Intimazione da farsi a quei che dovranno intervenire alla solenne cavalcata.

Dominica, die .. Currentis mensis ... Sanctissimus Dominus noster .... è Palatio Apostolico Vaticano ad S. Johannis Basilicam Lateranensem via consueta solemniter equitabit.

Eminentissimi D. D. Cardinales rubris induti vestibus hora ... per Pontem Sixti, & viam Longariam ad Palatium Vaticanum accedent; subin-

subinde currus per eandem Longariam ad Lateranum remittent.

Consueto in loco cappas rubras accipient, & ad Paramentorum aulam ascendent.

Cum vero Sanctitas sua induerit faldam, & stolam pretiosam, Eminentissimi Cardinales in Atrium Palatii descendentes Mulas Pontificalibus ornamentis rubeis ornatas conscendent; tum pileis Pontificalibus super caputia Cappæ contecti Sanctitatem suam ad Lateranum equitando comitabuntur.

Valisarii, & Clavigeri, nec non Nobiles Familiares EE. DD. Cardinalium, postquam ad aulam Paramentorum DD. Cardinales associaverint, equos ascendent, & prope Vaticanum obeliscum sistent; ut ad iter expedite capessendum sint parati.

In Basilicæ Lateranensis Porticu Sanctissimus Dominus Noster Crucem ab Eminentissimo D. Cardinali Archipresbytero sibi oblatam deosculabitur; tum Sanctitas sua in eadem porticu paratum solium conscendet, ubi sacris albi coloris induta paramentis, enunciati Eminentissimi Archipresbyteri sermonem audiet. Quo absoluto, Canonicos, & Clerum prædictæ Basilicæ ad pedis osculum excipiet.

Interim EE. DD. Cardinales, cappis dimissis, sacras vestes albi coloris cuique ordini proprias cum Mitris induent, & opportuno tempore Basilicam ingressi sistent, usque dum Sanctitas sua intra januam de more asperserit, & à prædicto Eminentissimo Archipresbytero fuerit thurificata.

Supplicabundo deinde Ritu procedetur ad San-

Sanctissimum Sacramentum publicæ venerationi expositum adorandum, & ad preces tam ante capita SS. Apostolorum, quam ante Aram maximam effundendas.

Mox Summus Pontifex solium adibit, cui EE. DD. Cardinales Obedientiam usitato more præstabunt, dexteram ejus sub Auriphrygio osculantes, Presbyterium inde recipient e Sanctitatis suæ manu, quam detectam iterum osculabuntur.

His intra Basilicam expletis Actionibus, Sanctissimus ad grande podium in superiori porticu ascendet, ibique adstanti in platea Populo Benedictionem solemnem impertietur; & demum plenaria publicabitur Indulgentia.

Pontifex postquam inibi sacris vestibus fuerit exutus, EE. DD. Cardinales, depositis paramentis, Mantellettam, & Mozzettam sument, & cum Sanctitas sua discesserit, ad propria redibunt.

Episcopi Assistentes, Protonotarii, Auditores Rotæ, Clerici Cameræ, & signaturæ Justitiæ votantes omnes magnis Mantellis amicti cum pileis Semipontificalibus supra mutas nigro ornatu coopertas equitabunt.

Abbreviatores super Rocchettis, & Mantellettis caputia duntaxat gestabunt, & cum pileis Semipontificalibus supra Mulas nigro pariter ornatu tectas equitabunt.

Referendarii autem utentur & ipsi Rocchettis, & pileis Semipontificalibus equitantes supra Mulas prædicto nigro colore contectas.

Enunciati Prelati, & Officiales curiæ cum ad Basilitam pervenerint, intra ejusdem Ostium

(Pro-

(Protonotariis exceptis qui Cappas) Cæterì sacra Paramenta , & superpellicia respective sument .

Ideo intimentur omnes , & singuli EE. DD. Cardinales , Gubernator urbis vicelamentarius , Principes solii , Conservatores urbis , oratores Civitatum Subditarum , cæterique intimari soliti.

Moneantur insuper Decani Collegiorum tam Prælatorum , quam Officialium , ut de præmissis suos Collegas respective certiores faciant .

Appàto delle strade.

2. Messa dunque in magnifico sfarzo tutta la strada , che dal Vaticano conduce a S. *Giovanni in Laterano* , essendo ogni finestra e ringhiera adornata con i suoi apparati di Damaschi , con Arazzi , ed altri simili ornamenti guarniti d' oro , e trovandosi già le dette strade piene di quantità di popolo , che accorre a godere di tanta solennità (facendosi il calcolo all' ingrosso nel passato Possesso del Pontefice *Clemente XIII.* alli 12. Novembre 1758., che le persone straniere ascendevano a ben sessantamila) il nuovo Pontefice si trasferisce in forma semipublica dal Quirinale al Palazzo Vaticano , (però se più non piace al nuovo Pontefice partire a dirittura dal Quirinale verso S. *Giovanni* , come ha fatto *Benedetto XIII.* nel suo Possesso alli 24. di Settembre del 1724. per ragione dei gran caldi che allora si facevano sentire (*a*)) , e susseguentemente i Signori Cardinali s' indirizzano allo stesso termine , facendo la strada di Ponte Sisto e Longara , giacche così gli viene insegnato nella sopra riferita Schedola , e perche la grande stra-

Numero del popolo forestiere che concorse al possesso di Clemente XIII.

Il Papa si trasferisce al Palazzo Vaticano .

(*a*) *Catalani* Comentar. in Cæremon. S.R.E. pag.143.

ſtrada Papale vien ſubito chiuſa per ogni parte, per eſcluderne le carrozze, che cagionarebbero certamente un ſenſibile ſcompiglio nell' affollato Popolo. Radunata in ſeguito la Prelatura, la Nobiltà, e la Pontificia famiglia, ed ogni altro, che cavalcar dovrà, agli ordini de' Maeſtri di Ceremonie ſono tutti pronti nel tempo che Sua Santità dal ſuo Apartamento paſſa nella ſtanza de' Paramenti, addobbata con gli Arazzi diſegnati da *Raffaele d'Urbino*, ove ritrovanſi adunati gli Eminentiſſimi Cardinali, facendo corona a ſua Beatitudine, ſinche ſia veſtita della Falda, e Stola precioſa arricchita di perle col Camauro in teſta.

3. Alla deſtinata ora s' incamina la gran Cavalcata, principiando la marcia due trombetti e una Vanguardia di quattro Cavalleggieri con l'uniforme nobile roſſo gallonato di finiſſimo oro; indi quattro Cavalieri della Guardia veſtiti con la loro armatura di Acciajo lavorata di oro, due de' quali vanno fiſſi in ordine di Cavalcata, e gli altri due invigilano ſcorrendo quà e là inſiſtendo per il buon ordine della medeſima, indi proſeguiſcono li due Cavalieri Forier Maggiore, e Cavallerizzo di Sua Santità, amendue in abito di Corte, quali vengono ad occupare queſto luogo, dopo ch' ebbero ſervita Sua Beatitudine nel Cavalcare, le quali due cariche vengono preſentemente coperte, la prima dal Marcheſe *Giovanni Patrizi Montori*, e l' altra dal Conte *Aleſſandro Petroni*, tutti e due coſpicui per la loro nobiltà, ſaviezza, e prudenza. Seguitano i valigieri d' ogni Cardinale preſente in *Roma*, con

Ordine della cavalcata.

ricche valigie di Scarlatto, ove sono impressi li stemmi gentilizj de' loro rispettivi Cardinali con ricami d'oro, e di argento, ed in appresso li Camerieri colle Mazze di ciascun Cardinale collocate sopra l'Ascione della sella seguitando questi li Gentiluomini de' Signori Cardinali, e poscia vengono a copia il Sartore, e Fornaro di Palazzo, Barbiere, e Custode degli Orti con grandi Casacche Rosse, seguitandoli li famigli o garzoni della stalla Pontificia vestiti con Casacca rossa conducendo a mano le Chinee bianche, che gli Ambasciatori di *Napoli* sogliono presentare ogni anno al Papa con 7. mila ducati la vigilia della Festa di S. Pietro, per il Feudo del Regno di *Napoli*, coperte tutte di gualdrappe di velluto cremisi in ogni intorno ricamate d' Argento, rilevandosi l' arme dei rispettivi antecessori Pontefici, a cui esse furono offerte. Siegue la lettiga Papale portata da due Muli, ricoperta e quella, e questi di velluto cremisi fregiati di Trine d' oro e frangie, seguitandola il Maestro di stalla, e due Offiziali del Papa a cavallo.

4. Passata questa bella parte della Cavalcata, vengono appresso quattro Trombetti de' Cavalleggieri suonando di quando in quando le loro Trombe, e in seguito li Camerieri extramuros parimente a cavallo vestiti di Cappe rosse con Cappuccio, indi gli Ajutanti di Camera di Sua Santità colle Cappe rosse e Cappuccio adornato di Pelli bianche seguiti questi dalla Nobiltà Romana vestita con abito da Città, ed in seguito Monsignore Fiscale di *Roma*, in Abito, e Cappuccio Pavonazzo; succedono di poi li Cappellani comuni, e

Cap-

Cappellani segreti con il loro Abito rosso, e appresso li Avvocati Concistoriali (*a*) a due a due, con abito pavonazzo, e Cappucci contornati di Pelli parimente di Armellino, seguitati da'Signori Camerieri di onore di Spada, e Cappa, ed in appresso i Prelati di Mantellone, come Camerieri di onore, indi li Signori Camerieri segreti secolari, poscia altri Prelati di Mantellone, parimente Camerieri Segreti, quattro de'quali portano elevati sopra piccole aste coperte di velluto Cremisi li quattro Cappelli Papali, e dopo questi, se il nuovo eletto Pontefice fosse nativo della Città di Roma, veggonsi quaranta Deputati del Popolo Romano, con li rubboni neri, preceduti dalli offiziali Capitolini, e seguiti dalli Maestri Giustizieri, e vien accanto il Baronaggio Romano, consistente ne'Principi, e Duchi, cavalcando sopra generosi destrieri, avendo intorno ai lati due Paggi nobilmente vestiti, con il rimanente della loro famiglia vestita con ricche livree, indi sopra bizzaro destriere il Capitano della Guardia Svizzera, vestito con nobile, e vaga Armatura, attorniato da sei Soldati Svizzeri armati di ferro.

5. Proseguisce l' ordine della Prelatura essendo li primi gli Abbreviatori (*b*) coperti di

 Cap-

(*a*) Nella Costit. 106. *Inter conspicuos* di *Benedetto XIV.* pubblicata alli 26. Settembre 1744. Bollario Tom. 1. pag. 381. trovasi una sufficiente idea di questo Collegio, e loro offizj. Vegg. ancora *Advocatorum Sacri Consistorii sillabus* per *Carlo Cartari d'Orvieto* Decano di essi, e Prefetto dell' Archivio del Castel Sant' Angelo, edizione di Roma 1656. in foglio.

(*b*) Sopra questi Prelati vedasi = De Abbreviatorum
„ de Parco Majori, sive Assistentium S.R.E. Vicecan-
„ cel-

Cappuccio, e Cappello semipontificale, sopra mule bardate di nero, indi li Votanti di Segnatura, e li Chierici di Camera, poi il Reverendissimo P. Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, impiego riguardevole, assegnato prima a S. *Domenico*, e poi all'accennato suo Ordine da *Onorio III.* circa l'anno 1218. (*a*); seguono appresso li Prelati Uditori di Rota (*b*), coperti tutti con gran Mantello, Cappuccio, e Cappello Pontificale, avendo le loro Mule bardate di Paonazzo. Se il nuovo Pontefice è Romano, hanno qui il loro luogo li quattordici Caporioni vestiti con abito di velluto Cremesi foderati di tela d'argento con calzoni di raso bianco gallonati d'oro, havendo berettone di velluto nero ornato di alcune gemme. Poscia li Ambasciatori delle Città soggette al Papa, cioè, di *Bologna*, e di *Ferrara*, con il suo Rubone, ed intorno la corte di ciascheduno con le livree di gala, susseguentemente compariscono Monsignore Gover-

„ cellario in litterarum Apostolicarum expeditionibus, „ antiquo statu, illorumque in Collegium erectione, munere, dignitate, prærogativis ac privilegiis Dissertatio Historica *Joannis Ciampini* Romani Magistri Brevium Gratiæ eidemque Collegio adscripti. Romæ „ 1691. in fol. =vegg. parimenti = De S.R.E. Vicecancellario, illiusque munere, auctoritate, & potestate, „ deque Officialibus Cancellariæ Apostolicæ, aliisque ab „ eodem dependentibus peculiaris ennarratio =dell'istesso Autore 1697. in 4.

(*a*) Sopra questi vegg. = Sillabus Magistrorum Sacri „ Palatii Apostolici auctore *P. Vincentio Maria Fontana de Melide* Ord. Præd. Romæ 1663. in 4.

(*b*) Sopra questi poi vegg. =Il Tribunale della S. Rota „ Romana descritto da *Domenico Bernino* = Roma 1717. in foglio.

vernatore di *Roma* alla destra del Principe del Soglio, cavalcando ambedue attorniati dalle loro famiglie con vaghe livree, contradistinguendosi il Principe assistente al Pontificio Soglio con Paggi nobilmente in arnese, Decano, e Staffieri con ricca livrea; seguitano appresso li Parafrenieri con spade al fianco in mezzo alla guardia Svizzera, ripartita lateralmente, e vestita di ferro con le loro Alabarde, attorniando il Pontificio corteggio. Vengono indi li Maestri di Ceremonie, con i gran Mantelloni, e Cappello semipontificale, seguiti dal Crocifero portando la Croce Pontificia voltata verso il Papa, fra due Officiali chiamati verghe rubre, perche portano alcune bacchette coperte di Velluto rosso.

Quando cominciasse l'uso di portar la Croce innanzi al Pontefice Romano.

6. Va indagando curiosamente il Padre *Bonanni* (a) il tempo, in cui principiò l'uso di precedere al Papa quando esce di Palazzo, la Croce inalberata (sù di che confessa Monſ. *Fivisani* di non rintracciarne verun esempio negli antichi) e dice, che già S. *Clemente*, come afferma l'*Oldoino* (b), tra gli altri Riti avea prescritto, *Summos Pontifices, ejusque Legatos, domo exire sine Crucis vexillo non posse*, ma se ciò fosse vero, non avrebbe detto *Fivisani*, che S. *Silvestro* è stato il primo che uscì del Palazzo colla Croce avanti. Ora nell' Opera, che mandò alla Stampa il lodato *Fivisani* (c) sopra il rito del precedere

N 3 avan-

(a) Numismata Pontificum Tom. 2. pag. 625. 674.

(b) Nova Additio ad *Ciacconium* Tom. 1. nella Vita di *S. Clemente*.

(c) De Ritu Sanctissimæ Crucis Romano Pontifici præferendæ commentarius a *F. Augustino Fivisano* Romano

avanti al Papa la detta Croce, egli va spiegando al libro 2. Capo 13. per qual ragione si porta l' Immagine di Cristo voltata verso il Pontefice, e dice, che essa si porta innanzi per due motivi, il primo si è per significar *innimicorum invisibilium effugatio*, il secondo *a malis per illos nobis intentis tutela*, ed è appunto quel che dichiarò S. *Agostino* dicendo (*a*), *Hoc signum præsidium est amicis, obstaculum inimicis*, volendo intendere per gli amici que' che seguono la Croce, e que' che vengono dalla parte contraria per nemici. Portasi poi 'l Crocefisso voltato verso il Papa, per significare che Iddio gli assiste in una maniera particolare, siccome l' andare innanzi agli altri colla faccia contro di essi, significa che per la virtù di Gesù Cristo saranno rimossi tutti quelli ostacoli che a' loro pietosi intenti possono essere d' inciampo. Disputa poi al Capo 14. perche le Croci de' Patriarchi si compongono di due braccia, o aste a traverso, essendone più corta la superiore, quandoche quella del Pontefice non ne ha più d'un braccio a traverso, e sù ciò egli non lascia di fantasticare a suo capriccio. Più diffusamente puole il curioso lettore vedere tutto ciò nel **Bonanni** al luogo citato.

Perchè voltata verso il Papa.

La Croce Papale di un sol braccio, quella de' Patriarchi ne ha due a traverso.

7. Scende intanto il Sommo Pontefice dalla Stanza de Paramenti sotto il Portico Vaticano, e alla Statua di Costantino ritrovasi il Cavallo bianco a quest' effetto ammaestrato, e ricoperto con magnifica bardatura quadrata pendente da amendue le parti laterali formata di velluto cremesi

mano Palatii Apostolici Sacristæ, & Ordinis S. Augustini Vicario Generali conscriptus. Romæ 1592. in 4.

(*a*) Serm. 19 de Sanct.

mesi con un ricamo a riporto di sopraricciо d'oro, pendendone dall'orlo otto fiocchi parimente d'oro, e questo vien presentato dal suo Cavallerizzo, e della parte sinistra serve sua Santità della staffa, e della briglia d'oro il Principe del Soglio, il quale, preso il Cordone del Cavallo Pontificio, (onorificenza che nelle storie leggesi più volte esercitata da Sovrani, e primi Principi del Mondo) conduce il medesimo cavallo fino al pari della Guglia nella gran Piazza di S. Pietro, ove da sua Santità datagli la benedizione gli permette salire a Cavallo, venendo sostituito al medesimo onore li Conservatori di *Roma*, col loro Priore a piedi, vestiti con Ruboni Senatorj all'antica di Broccato d'oro fino, e di sotto di Tabino Cremesi, i quali dopo che ha lasciato il detto Principe del Soglio li cordoni del Cavallo di Sua Santità, subentrano a portarli a vicenda per tutto il tratto della strada fino alla Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Il Cavallerizzo gli presenta il cavallo.

Il Principe del Soglio gli serve alla staffa, e alla briglia per qualche passo.

I Conservatori di Roma gli servono poi alla briglia fin a San Giovanni.

8. Comparisce dunque il Sommo Pontefice a cavallo (s'egli non va in Lettiga, come ha fatto *Innocenzo XIII.* nel suo Possesso alli 16. di Novembre del 1721. (*a*), e come parimente a giorni nostri fece la S. Memoria del Pontefice *Benedetto XIV.*) vestito con falda di tabì bianco, Rocchetto, Stola preziosa, e Mozzetta di velluto rosso se fosse d'inverno, e di raso rosso l'estate, Camauro, e Cappello rosso Pontificale, con guanti bianchi, e bacchetta inargentata in mano, servito ai lati da' Maestri di strada vestiti di Rubone nero, e quaranta Paggi, giovanetti nobili

Pontefice a cavallo.

N 4 Roma-

(*a*) *Catalani* Comment. in Cæremon. S.R.E. p.143.

Romani, i quali poi ſuol il Papa creare Conti Palatini del Palazzo Apoſtolico, e Cavalieri dello ſpron d' oro (*a*), pompoſamente veſtiti di laſtra d' argento guarniti d' oro, con i loro Ferrajoli conſimili, con le moſtre riſaltanti di raſo nero, e li loro fiocchi alli Calzoncini banchi, ſiccome le Calzette, e li Scarpini all' antica uſanza Romana, ed il Cappello con pennacchiera bianca, tenendolo in mano, il primo de' quali alla ſtaffa deſtra porta in mano uno ſciugatore cremeſi merlettato d' oro, con entrovi il Cappello Pontificale di velluto, quando ſi ſerva il Papa di quello di raſo, con altro per ſervizio di ſua Santità. Un' altro Paggio della parte ſiniſtra porta in mano due bacchette inargentate per ſervizio del Pontefice, intorno al quale vanno i Cavalieri della Guardia veſtiti con l' armature nobili di Acciajo a piedi, i Curſori Pontificij colle loro mazze ſulle ſpalle parimente a piedi, i Mazzieri, ſei de' quali cavalcano, e hanno cura che non ſuccedino interruzzioni, ò diſordini ſecondo il qui preſcritto metodo della Cavalcata, per la quale debbono continuamente ſcorrere; la Guardia Svizzera armata, che dee ſtenderſi per tutto il Sacro Collegio, ſei de' quali Svizzeri vanno con gli antichi ſpadoni ſulle ſpalle; li Parafrenieri del Pontefice avanti colle ſpade al fianco, e finalmente il Decano, e ſotto Decano Pontificio in abiti neri portando ambidue l' ombrella aperta.

Proſiegue la cavalcata.

9. Ap-

(*a*) Vegg. la Coſtituzione 10. ***Ex Romani*** di ***Aleſſandro VII.*** alli 10 di Giugno 1655. Bollar. Tom. 6. par. 4. pag. 14. ove egli nomina li quarantuno Giovani nobili che ſervirono in qualità di Paggi, allorache preſe ſolenne Poſſeſſo, i quali creò Cavalieri Palatini, e del ſpron d' oro.

9. Appresso sua Santità siegue Monsignor Mastro di Camera del Papa, con Rocchetto, Mantelletta, e Cappello usuale in testa sopra una Mula bardata di paonazzo, avendo a' lati li due Camerieri segreti assistenti Monsignor Coppiere, e segretario d' ambasciata vestiti come gli altri di Cappa rossa, cappuccio con pelli di armellino bianco, e appresso seguono il Medico di sua Santità alla destra del Caudatario, presso i quali vengono due Ajutanti di Camera del Papa, accanto a questi, due scopatori segreti col servizio per il Sommo Pontefice; se il Papa cavalca, doppo i suddetti, siegue la sedia Papale scoperta, portata da due Muli in tutto adornati di velluto cremisi fregiati d' oro, e se non cavalca, questo luogo è occupato dal Cavallo che dovrebbe servire per sua Santità portato a mano, bardato come sopra. Indi sieguono li sediari, quali portano l' altra sedia o sia portantina a mano. Vengono in seguito a due a due sopra mule bardate di rosso, e ornate di metalli dorati li Eminentissimi Cardinali, principiando dal più anziano, avendo ciascun porporato il suo Decano, e Staffieri a piedi con nobili livree, due de' quali portano li bastoni dorati coll' Arme delle loro Eminenze; indi in appresso li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti al soglio Pontificio, venendo in seguito i Monsignori Uditore della Reverenda Camera in mezzo al Tesoriere Generale di Santa Chiesa, alla destra, e Maggiordomo di sua Santità alla sinistra, seguitati dagli altri Prelati Protonotarj Apostolici (a), tutti

(a) Su di questi v' è la erudita opera = Tractatus de Pro-

ti sopra Mule bardate di paonazzo con finimenti di metallo dorati, portando il loro gran Mantello con Cappucci, e Cappelli Pontificali in testa; venendo accanto gli altri Vescovi non Assistenti, e Referendarj di Segnatura con Rocchetto, Mantelletta, e Cappello Semipontificale, e con le mule bardate di nero.

10. Dietro a questo corpo seguita la nobile Muta e Carrozza di sua Santità magnificamente ricoperta di velluto Cremisi, arricchita di trine e ricami d'oro con frange, e di simile ricco ornamento li finimenti de' sei Cavalli bianchi, vestiti il Cocchiere, e Cavalcante di questa, con casacconi parimente ricchi. Presso alla Muta vengono li Trombetti de' Cavalleggieri, indi li due Paggi a cavallo riccamente vestiti, portando la lancia, e l'elmo adorno di pennachiera di varj colori, precedendo li due Capitani de Cavalleggieri, li quali marchiano vestiti con vaghe armature di acciaro arricchite di oro con la sopraveste cremesi tutta fregiata, e adorna di ricamo, galloni, e frangie fiocchettate di oro, con il Cappello in testa ricoperto di piume rosse, e bianche, ed in mezzo ad essi il Vessilifero di San-

„ Protonotariis Apostolicis, eorumque dignitate, ac munere, in quo omnia quæ ad S. Sedis Apostolicæ Notarios Protonotarios nuncupatos tum Participantes sive Ordinarios, tum præcipue non Participantes, Extraordinarios, sive Honorarios, eorumque originem, dignitatem, præcedentias, privilegia exemptiones ac munera spectant.... Authore Hieronymo Fabro Ravennate S Th. & J. U. D. & Protonotario Apostolico in Raven. Archiepiscopatu Vicario Generali. Bononiæ 1672. in 4.

Santa Chiesa portando il grande stendardo. Indi vengono i due Cavalieri Cornette con le loro Bandiere, e finalmente le due Compagnie de' Cavalleggieri, leggiadramente vestiti di scarlatto rosso trinato d'oro portando ognuno sopra il Cappello le Pennachiere bianche e rosse, con lancia in pugno, e dietro a questi tengono il Capitano delle Corazze, e suoi Offiziali con tutta la Compagnia delle Corazze, armate di ferro, e Spada nuda nella destra. Finalmente tutte le Soldatesche, che squadronate restano in parata per lungo alla strada, di mano in mano si radunano formando il loro Reggimento, alla testa del quale vi è il Sargente Generale, come pure siegue del Battaglione de' Corsi preceduto dal loro Colonello, ritrovandosi poi tutti sulla gran Piazza del Laterano.

Strada che fa la solenne cavalcata.

II. Proseguendo in tal ordine maestoso il Sommo Pentefice dal Palazzo Vaticano per Borgo nuovo, giunto ch' egli è al Castel Sant' Angelo, ivi riceve l'ossequio dal vice Castellano residente nel medesimo Castello, e poi il saluto di ottanta pezzi di Cannone, e cinquecento Mortaletti, indi col rimbombo festivo delle pubbliche acclamazioni dell' affollato Popolo s'invia di la in Banchi, Parione, alla Piazza di, Pasquino, indi a S. Andrea della Valle, a' Cesarini, alla Chiesa del Gesù, per il Campidoglio nobilmente adornato, e specialmente con le insegne spiegate de' Rioni di *Roma*, facendo eco festivo continue sinfonie di stromenti da fiato, che vi sono alla sommità della Cordonata. Giunto il Sommo Pontefice allo scalone del Palazzo di prospetto, si ritrova a piedi di quello l' Ec-

l' Eccellentissimo Senatore di *Roma* nel suo grande abito di Rubone di lama di oro, con Collana di oro, e scettro di Avorio in mano, avendo ai fianchi li due Collaterali con gli altri Offiziali, e Curia Capitolina, oltre la Corte del Senatore, il quale s' inginocchia avanti Sua Santità, che ferma il Cavallo, facendovi con elegante Orazione latina il suo complimento e di congratulazione, e di ubbidienza, e di fedeltà del Senato, e Popolo Romano, e da sua Beatitudine gli vien gentilmente risposto pure in Latino, e poi gli dà benignamente la Benedizione, dopo che il medesimo Senatore gli presenta in un bacile d'argento le Chiavi del Campidoglio. Questo complimento dal Marchese Mario Frangipani Senatore nell' anno 1724. fu fatto nelli seguenti termini: *Vetustos Capitolii triumphos instauras, & refers, Beatissime Pater; hic olim Senatus, Populusque Romanus læti excipiebant Cives suos in patriam reduces bellica virtute conspicuos; hic modo Senatus, Populusque Romauus Te præclarissimo Civium suorum sanguine genitum venerabundi excipiunt, ad patriam veluti reducem, eximiis virtutibus, & dignitate omnium maxima ornatum. Tibi itaque, Sanctissime Pater, Civi, Principi, Pastorique suo omnia venerationis, obsequii, fidelitatis argumenta pollicentur, & offerunt.*

Idea della dignità del Senatore di Roma.

12. Per dare un' idea d' una si cospicua Dignità, credo opportuno di qui soggiungere, che la carica di Senatore di *Roma*, la quale conserva un' ombra del celebre antico Senato, fu conferita per lo più a personaggi di gran merito, e nobiltà, de' quali si trova la serie Cronologica, nel

nel *Crescimbene* (a), cominciando dall' anno 1513. fin al 1712. in cui fu fatto Senatore *D. Mario Frangipani*, al quale succedè alli 10. di Febraro 1737. il Conte *Niccolò Bielke* nato in *Stockolm* nella *Svezia* da una famiglia (b), che diede a quel Trono due Regine *Brigita Bielke* moglie di *Carlo VIII.* nel 1436. e *Guinilla Bielke* moglie di *Giovanni III.* nel 1598., e per la morte del Senatore *Bielke* nel 1765. succeffe alli otto di Luglio il Principe *D. Abondio Rezzonico* degnissimo Nipote della Santa Memoria del Sommo Pontefice *Clemente XIII.* che lo nominò, Giovane Principe di eccelsa indole; le di cui egregie doti fanno sì che nulla manchi alla Dignità della Carica, la quale viene conferita per Breve speciale del Papa *ad vitam*, con cospicua rendita assegnatali nella sua Bolla da *Innocenzo Papa XII.* Il Senatore risiede al Campidoglio, dove ha sotto di se due Luogotenenti civili, appellati Collaterali, un Giudice d' appellagione, ed un Luogotenente Criminale, chiamato Giudice de' Malefici, il quale condanna a morte; e questi quattro Uffiziali deggion essere Cittadini Romani. Egli ha nella Città trenta Notarj, appellati Capitolini. Allorchè viene eletto un Senatore, egli si porta all' udienza del Papa, il quale, doppo aver ricevuto il suo giuramento di fedeltà, di che se ne

(a) Istoria della Basilica di S. Maria in Cosmedin di Roma scritta da *Gio. Mario Crescimbene* Canonico della medesima e Custode dell' Arcadia. Edizione di *Roma* 1715. in 4. dalla pag. 298.

(b) Vedesi la Genealogia nelle Tavole Genealogiche di *Giovanni Huberts* edizione di *Amburbo* 1725. pag. 91.

se ne fa il Rogito, gli dà un piccolo scettro d'avorio in segno di Comando dicendoli: *Accipe sceptrum & esto Senator Urbis, in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.* Salito allora sopra una Chinea del Palazzo Apostolico, riccamente bardata con gualdrappa di velluto Cremesi ricamata d'oro, con staffe e finimenti d'argento, e proceduto da una numerosa Cavalcata di Cavalieri Romani, e di Nobili, come pure dalla milizia borghese de' quattordici Rioni di *Roma*, co' loro Capitani alla testa, e colle lor bandiere spiegate, egli si reca al Campidoglio a prender solenne possesso colla pompa, e coll' ordine che può ravvisarsi nella Relazione che se ne fece pel possesso di *D. Abondio Rezzonico*, alli 9. di Giugno 1766., sotto il torchio del *Chracas*. Condotto da Conservatori della Città nella gran sala del Campidoglio, vi fà il solenne giuramento di *Conservare, e mantenere i diritti, e le prerogative del Popolo Romano*. Il suo treno, ch'è in tutto simile a quello di un Cardinale, consiste in quattro carrozze, ed i suoi cavalli hanno alla testa i fiocchi di oro, e gli precede il servitore colla ombrella. *Clemente XII.* gli concesse il baldachino, e campanello, com' usano i Cardinali, e Ambasciatori di *Roma*. Il suo abito solenne è una sottana di raso Cremesino, paludamento di ricco broccato d'oro, ò veste lunga che giù gli cade per fino a' piedi. Il suo abito ordinario di state è d' ermesino nero, guarnito di merletti; quello d'inverno di velluto nero a gran fiori, e porta egli una berretta all' antica della stoffa medesima, e sul petto gli pende una gran col-

collana d'oro all' uso de Romani de bassi tempi : egli ha de' giorni destinati per lui ad aver udienza dal Papa, ed a riferirgli gli affari del suo Governo. In somma il Senatore chiamano alcuni Autori : *Primus Civis Romæ*, ed ha la prerogativa di crear Cittadini Romani.

Il Papa dal Campidoglio scende al Campo Vaccino. Apparato di tutta la strada Papale.

13. Data dunque dal Sommo Pontefice la Benedizione al Senatore di *Roma*, egli proseguisce il suo viaggio pel Campo Vaccino. Dal Ponte S. Angelo (alla di cui Piazza del Castello sono squadronati in ottima ordinanza, principiandovi li Soldati del presidio di quella Fortezza a formar due ali di rispetto, e di parata, che custodiscono tutto il largo, ed il ponte stesso, essendo ai loro posti gli Offiziali con le Bandiere spiegate, e con il medesimo buon ordine sono schierati, e sopra la cortina, e per quell' intorno tutti li Bombardieri;) dal Ponte, dico, di Sant'Angelo per tutta la strada Papale sono ugualmente, e con gala pomposa addobbate tutte le Ringhiere, Loggie, e Finestre, con esservi inoltre alzati diversi Palchetti, che riempono tutti li vani, e spazj delli Palazzi, e delle Piazze in decorosa forma apparáti, ed anche tutte le Facciate delle Chiese della medesima, alzato in mezzo il Ritratto di sua Santità : ma l' adornamento maggiore si è quello di vederle tutte, benche in si lunga strada, e spazioso cammino ricolme di nobiltà d' ogni rango, primaria Cittadinanza, e d' ogni ceto di persone, che occupa le medesime, desiderose di vedere una tanto splendida, e singolare funzione.

Particolarmente del Campo Vaccino.

14. Dal principio della Cordonata del Campidoglio, che guarda Campo vaccino, apparaa-

parata anche questa maestosamente, vi sono adornate le parti laterali di tratto in tratto consecutivamente dalle settante arti, con essersi formata con alte travi la nuova strada del suddetto Campo tutta coperta, ed apparata di Arazzi fino agli orti Farnesiani, ove ergesi un magnifico Arco trionfale fatto inalzare, per servir alle glorie del Sommo Pontefice, dalla Maestà del Re delle due *Sicilie*, in nome del quale, al passar che vi fa sua Santità, vien salutato dal suo Agente in abito di gala, con la sua corte, il quale genuflesso gli presenta il disegnato Arco, e riceve la gentil risposta dal Pontefice, che continua il suo viaggio, proseguendo parimente l' apparato della strada dall' Arco di Tito fino al Colosseo spettante all' università degl' Ebrei, da' quali però giusta il loro costume oltre agli Arazzi, ed apparati, aggiungonsi in vari cartelloni diversi Emblemi con i loro Motti della Scrittura Sagra, alludenti alla divota loro ubbidienza al Sommo Pontefice, ed al suo solenne possesso.

Arco trionfale fatto per ordine del Re di Napoli.

Apparato per conto degli Ebrei.

15. Nel Pontificale antico, che prescriveva i Riti di questa funzione, appresso i celebri *Bollandisti* (a), si scorge, che gli Ebrei offerivano al Papa nel suo passaggio la loro lege, coll' esortarlo nell' istesso tempo ad averne venerazione, in tal guisa: *Cum Pontifex venerit ad Montem Jordani, Judæi illi obviam veniunt, genuflexi legem Pontifici offerunt, lingua Hebraica legem laudant, & hortantur Pontificem ut illam veneretur. Pontifex vero illis auditis in hanc sententiam respondet*: Sanctam legem viri He-

Rito antico praticato dagli Ebrei in questa funzione.

(a) Acta Sanctorum Maji Tom. 4. pag. 471.

Hebræi & laudamus & veneramur, utpotequæ ab Omnipotenti Deo per manus Moysi patribus vestris tradita est: observantiam vero vestram & vanam interpretationem damnamus, atque improbamus, quia Salvatorem, quam aduc frustra expectatis, Apostolica fides jam pridem advenisse docet & prædicat Dominum Nostrum Jesum Christum, qui cum Patre & Spiritu Sancto vivit & regnat Deus per omnia sæcula sæculorum: *Sed quia nonnumquam accidit ut Judæi populi multitudine opprimantur solent aliquando obtinere pro eorum securitate ut id faciant super ante murale Arcis S. Angeli in angulo ad viam, qua itur ad Palatium*. Fin qui il suddetto Pontificale, a cui i già lodati Bollandisti fanno la chiosa dicendo, che per testimonio di que' che furono presenti, eglino offeriscono oramai la legge, non descritta in libri, che si scorrano foglio per foglio, ma in continui volumi di una sol pergamena, all'antica usanza, molti de' quali potrebbero vedersi nella libreria del Vaticano (*a*).

16. Per lo stradone che conduce a S. *Clemente* proseguisce il Sommo Pontefice il solenne viaggio fino alla Basilica di S. *Giovanni in Laterano*, la di cui Piazza si ammira tutta adornata di Arazzi, e setini cremesi, siccome gli Archi della scala Santa, e ogni intorno ripieno di festoni ben diposti, per non dir nulla della Facciata del-

Apparato della strada, che mette capo nella Piazza del Laterano.

O

(*a*) Nell'ordine Romano di *Cencio Savelli*, ch'è il XII. pubblicato dal *Mabillon* Tom 2. Musei Ital. al capo 33. pag. 200. così si legge = Judæi vero repræsentant Domino „ Papæ in die Coronationis suæ legem in via, & ei fa- „ ciunt laudes, & tres libras, unam piperis, & duas li- „ bras de Cinnamomo, afferunt ad Cameram.

della Basilica, adobbata particolarmente de più preziosi, e ricchi Damaschi tessuti di oro, dell' ingresso della Chiesa, tutto arrichito di Damaschi trinati d' oro, e finalmente della gran Chiesa, dove, per dirla in una parola tutto spira maestà, decoro, e grandezza. Ora prevenuto colla descritta ben ordinata pompa il Sommo Capo della Chiesa al Laterano, vien incontrato da quel Reverendissimo Capitolo, e Clero processionalmente venendo con li due Padiglioni, e le due Croci alzate coll' Emo Cardinale Arciprete della medesima Basilica, e doppo le genuflessioni dell' incontro, retrocedono, ed entrano nel Portico: S. Santità smonta da Cavallo alla Porta Papale, ove postosi in ginocchio sopra un Tappeto, e Coscino di velluto rosso, baccia la Croce di oro, presentatagli dal medesimo Emo Arciprete, contandosi inquell' atto da' Musici della Basilica, il Mottetto *Ecce Sacerdos Magnus*. Indi sua Santità entra in quel Portico ed ascende sul Trono Pontificio, ove gli si levano la stola preziosa, la Mozzerta, e Camauro, e rivestito dagli Emi Diaconi di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Piviale con il Formale di Diamanti, e la Mitra in testa, siede in Trono, assistendolo i due Cardinali Diaconi, e uno de' Principi assistenti al Soglio Pontificio, con tutti gli altri soliti, e sedendo parimente all'intorno gli Emi Cardinali.

Giunto il Papa a Laterano vien' incontrato da quel Capitolo.

Smontato cosa vi faccia.

17. Postosi a sedere ornato de' descritti Pontificali Ornamenti il Vicario di Cristo, l' Emo Arciprete gli presenta, in un Bacile circondato di fiori le due chiavi della suddetta Basilica, l'una di Oro, l'altra di Argento, facendogli in quel tempo il detto Arciprete una breve Orazione latina

Il Cardinale Arciprete gli presenta le chiavi.

na in nome di quel Capitolo: indi bacia il piede, e la mano a S. Beatitudine, che lo riceve pure all' amplesso; e poscia vien ammesso al bacio del piede il mentovato Capitolo, e Clero Lateranense, nel qual fratempo il Sagro Collegio si riveste con gli Abiti Sagri di Piviale, Pianeta, o Tonicella, secondo il loro Ordine.

Rito antico di questa offerta delle chiavi, e di altre ceremonie.

18. Formando il *Bonanni* (a) una lunga dissertazione sopra questo rito di presentar al Pontefice le chiavi della Basilica Lateranense, egli conchiude primieramente, che il suo principio fù almeno dal tempo di *Pasquale II.* fatto Papa nel 1099.; poiche descrivendo *Pandolfo Pisano* suddiacono Apostolico (b) l' elezione del medesimo *Pasquale*, dice, che portato alla Basilica Lateranense *hic baltheo succingitur cum septem ex eo pendentibus clavibus, & septem sigillis, a quo sciat se secundum septiformem spiritus Sancti gratiam Sanctarum Ecclesiarum, quibus Deo authore praeest regimini, in claudendo, aperiendoque tanta ratione procedere debere, quanto solertius id quod intenditur operatur*. In fatti nel Ceremoniale fatto in tempo di *Celestino III.* che salì al Pontificato nel 1191., da *Cencio Savelli* suo Camerario, che poi fù anch' egli Pontefice col nome di *Onorio III.*, ed è nella raccolta degl' Ordini Romani fatta e pubblicata dal dottissimo *Mabillon* (c) il decimo secondo, siccome nell'altro

O 2

(a) Numismata Pontificum Tom. 2. pag. 788.

(b) Appresso il *Baronio* all' anno 1100.

(c) Tom. 2. Musei Italici pag. 210. appresso ancora il *Baronio* all' anno 1191. e nel *Papebrochio* Acta SS. Maji Tom. 4. pag. 463.

tro Ceremoniale Romano fatto per ordine di *Gregorio X.* eletto Pontefice nel 1271., ed è nell'Ordine del lodato *Mabillon* il decimoterzo, così vien prescritto nell'uno, e nell'altro con pochissimo divario. *Postea ducitur ab ipsis Cardinalibus usque ad gradus portæ, quæ videlicet porta est in introitu Palatii venientibus de Ecclesia ad Palatium ipsum: ibique Iudices eumdem Electum capientes ducunt eum per Palatium usque ad Basilicam* S. *Silvestri. Ubi vero ventum est ante Basilicam ipsam, idem Electus* Sedet *ad dexteram in* Sede *porphyretica: ubi Prior Basilicæ* S. *Laurentii de Palatio dat ei ferulam, quæ est signum regiminis & correctionis, & claves ipsius Basilicæ & Sacri Lateranensis Palatii, quia specialiter Petro Principi Apostolorum data est potestas claudendi & aperiendi, & legandi atque solvendi, & per ipsum Apostolum omnibus Romanis Pontificibus. Et cum ipsa ferula & clavibus accedit ad alteram* Sedem *similem & ejusdem lapidis, & tunc redit eidem Priori tam ferulam, quam ipsas claves. In qua dum aliquantula mora quievit, cingitur ab eodem Priore zona rubea de serico, in qua dependet bursa purpurea, in qua sunt duodecim sigilla pretiosorum lapidum & muscus.*

19. *Qui quidem electus in istis duabus Sedibus sic sedere debeat, ac si videatur inter duos lectulos jacere, id est, ut accumbat inter Petri Principis Apostolorum primatum, & Pauli Doctoris gentium Prædicationem. In zona notatur continentia castitatis, in bursa gazophylacium, quo pauperes Christi nutriantur & viduæ. In duodecim Sigillis, duodecim Apostolorum*

lorum potestas designatur; muscus includitur, ad percipiendum odorem, ut ait Apostolus Christi, bonus odor sumus Deo. In qua secunda Sede cum sedet Electus recipit omnes officiales Palatii ad pedes, & postea ad osculum: & deinde sedens ibidem recipit de manu Camerarii denarios argenteos valoris decem solidorum, & projicit eos super populum: hoc facit tertio dicendo: dispersit dedit pauperibus, justitia ejus manet in saeculum saeculi. Conchiude poi in secondo luogo il lodato *P. Bonanni*, che non fu sempre determinato il numero delle chiavi, benchè sul principio furono sette: ma in fine si restrinsero a due, l'una di oro, l'altra di argento, legate con un cordoncino della medesima materia, il qual numero, e qualità secondo il *P. Teofilo Raynaud* (*a*) significa la scienza e potenza delle Chiavi, cioè, della autorità Pontificia, e secondo *Molano* (*b*) quella di oro significa la potenza giudiciale nel foro della penitenza, e quella di argento, la potestà di fulminar le scomuniche.

20. Per non iscostarci poi da' Riti antichi soliti praticarsi in questa funzione, li quali noi ci siamo proposti di descrivere al pari de' moderni, egli è d'uopo il ricordarci di quello che si faceva al Sommo Pontefice sulla Porta di S. Giovanni in Laterano. Lo dimostra *Cencio Savelli* Camerario, come abbiam detto, di *Celestino III.* con tal ordine (*c*). *Surgensque de Sede duci-*

Rito antico che si praticava col Papa nel Portico di S. Gio. di Laterano.

(*a*) Tom. 10. in Praenotatione 4. coronae aureae super Mitram Sum. Pont. pag 24.

(*b*) Lib. 3. de Imaginibus cap. 21.

(*c*) Ordo Romanus cap. 48. appresso *Baronio* all' anno 1191.

ducitur a Cardinalibus ad Sedem lapideam per porticum, quæ Sedes *dicitur Stercoraria, quæ est ante porticum Basilicæ* Salvatoris *Patriarchatus Lateranensis, & in ea eumdem Electum ipsi Cardinales honorifice ponunt, ut vere dicatur, suscitans pulvere egenum, & de stercore erigens pauperum, ut sedeat cum principibus, &* Solium *gloriæ teneat. Post aliquantulam moram stans juxta eamdem Sedem Electus accipit de gremio Camerarii tres pugillatas denariorum, & projicit dicens; Argentum & aurum non est mihi, quod autem habeo tibi do. Tunc autem accipit ipsum Electum* Prior *Basilicæ Salvatoris Patriarchatus Lateranensis cum duo de Cardinalibus, vel uno de Fratribus suis: venientibus autem per eamdem porticum juxta ipsam Basilicam Salvatoris acclamatur: Domnum Cælestinum* (cioè il Terzo, di cui scriveva Cencio) *S. Petrus eligit.*

21. Ora di questa Sedia, chiamata *Stercoraria* ne fa pure menzione il Cardinal *Giacomo Stefaneschi* descrivendo in versi il solenne Possesso di Papa *Bonifacio VIII.* con tali parole (*a*)

Et Sedes capiens de Stercore nomen
In platea est circa templum despecta parumper

Questa rimirasi anche nel chiostro de' Canonici della Basilica di S. Giovanni in Laterano, ove si con-

1191. num. 2. *Mabillon* Musei Italici Tom. 2. pag. 210. e *Papebrochio* Acta SS. Maji Tom. 4. pag. 463.

(*a*) Appresso i *Bollandisti* Acta SS. Maji Tom. 4. fin dalla pag. 461. e *Pagi* il Giovane Breviar. Gest. Roman. Pont. Tom 2. fin dalla pag. 286.

conserva ancora coll'altre due di porfido, e serve quella per sedervi il nuovo Pontefice, cantandosi allora il versetto del Salmo 112. *Suscitat de pulvere egenum, & de stercore erigit pauperem ut sedeat cum principibus & Solium gloriæ teneat* (*a*) per riconoscere la differenza dello stato, onde saliva (*b*). Ma questo rito, dice lo stesso *Mabillon*, fu del tutto abolito dopo *Leone* Papa X.

Ristretto de' Riti antichi già descritti.

22. Facendo dunque un ristretto da quanto lasciamo detto su i riti antichi, così terminerò col *Magri* (*c*). Subito alzatosi il Papa di questa Sedia, pigliava dal grembo del suo Camerlingo un pugno di monete, tra quali non vi fosse argento nè oro, e lo spargea al popolo dicendo. *Aurum & argentum non est mihi, quod autem habeo hoc tibi do*. V' erano altre due Sedie di porfido, per ciò chiamate *Porphyreticæ* poste nella Cappella di S. *Silvestro* nel Palazzo Lateranense. Mentre dunque il Papa sedeva nella prima di esse, il Priore della Basilica presentavagli un bacolo, simbolo della correzzione, e le chiavi della Chiesa, chiaro geroglifico della potestà Pontificia. Fatto questo, si drizzava, ed anda-

(*a*) Cæremon. Roman. lib. 1. sect. 2. cap. 3.

(*b*) Vegg *Mabill.* Præfat. in sæc. Bened. sextum par. 2. n. 6. Monf. *Giuseppe Garampi* De Numo argenteo Benedicti III. Differt. in qua plura . . . . . ad Joannæ Papissæ fabulam refellendam proferuntur. Romæ 1749. in 4. *Allazio* in confutatione fabulæ Joannæ Papissæ. *Lubbè* in cenotaphio Joannæ Papissæ everso Tom. 8. Concil. p. 154. *Launojo* lib 4. epist. 8. tom. 5. par. 1. pag. 503. *Pagi* Breviar. Gestor. Pont. Tom. 1. de Papissa Joanna pag. 372. l'altro *Pagi* all' anno 853. ed altri.

(*c*) Notizia de' Vocaboli Ecclesiastici pag. 472.

andava a ſeder nella ſeconda, reſtituendo il baculo, e le chiavi al Priore, il quale cingeva il Papa con un cingolo roſſo, dal quale pendea una borſa di ſeta dell' iſteſſo color, dentrovi dodici pietre prezioſe con muſchio, ed allora di nuovo prendea dal grembo del ſuo Camerlengo un'altro pugno di monete di ogni ſorte anche di argento e oro, e le gettava al popolo dicendo: *Diſperſit dedit pauperibus, juſtitia ejus manet in ſæculum ſæculi*: la prima Sedia ſignificava la podeſtà di S. *Pietro* Capo della Chieſa. La ſeconda dinotava la predicazione di S. *Paolo* Dottore della medeſima. Le dodici pietre prezioſe chiamate *Sigilla*, erano ſimbolo delli dodici Apoſtoli. Il muſchio gli riſvegliava nella mente il documento di S. Paolo *Chriſti bonus odor ſumus*, con il buon eſempio ed azioni virtuoſe. La borſa finalmente lo ammoniva dover eſſer Padre de' Poveri, proveditore delle vedove, e pupilli, come amminiſtratore del patrimonio di Gesù Criſto.

Il Papa entra dentro alla Baſilica Lateranenſe.

22. Ripigliamo oramai il Rito moderno. Alzatoſi dunque il Sommo Pontefice dal Trono, s'avanza alla porta della Baſilica, ove ricevuto e l'aſperſorio, e l'incenzo, poſtoſi in ſedia Geſtatoria con li due Flabelli, e ſotto il Baldacchino, cantandoſi da' Muſici Pontificj il *Te Deum*, s'incamina all' Altare, ov' è maeſtoſamente eſpoſto il Santiſſimo Sagramento, ed ivi diſcende per farvi orazione. Riſalita poſcia ſua Santità in ſedia viene portata a fare orazione avanti le ſagre Teſte de' Santi Principi degli Apoſtoli *Pietro*, e *Paolo*, e finalmente nella ſteſſa ſedia è traſportato all' Altar Papale ove fà breve orazione, indi aſcende ſul Trono poſto nel

nel Coro, ricevendo al bacio della mano sotto il Piviale tutti gl' Eminentissimi Porporati, distribuendoli il Presbiterio con due medaglie una di oro, e l' altra di argento per ciascheduno, che li vengono presentate da Monsignor Tesoriere, genuflesso al Soglio, per le mani del Cardinal primo Diacono. Poscia gli riammette al bacio della mano nuda, e Cantate le Laudi, sua Santità ritorna all' Altare maggiore dando la Pontificia Benedizione, con lasciar su quell' Altare il consueto Presbiterio in Borsa di Damasco guarnita di oro. Dispensa il Presbiterio ai Cardinali.

24. Di questo Presbiterio si fa menzione fin dall' anno 827. in cui fu eletto Pontefice *Valentino*, imperciochè *Mabillon* (a) appoggiato su quello, che scrisse *Anastasio* della Consagrazione di questo Pontefice, così conchiude: *Tunc ergo hi erant consecrationis ritus, nempe ipsa novi Pontificis consecratio ad S. Petrum, impositio ejusdem in sedem* S. *Petri, oblatio sacrificii per novum Pontificem, convivium, munera in Senatum & populum erogata, quæ* Presbyteria *vulgari nomine appellabantur*. Inoltre il Pontificale antico presso i Bollandisti (b), prescrive ciò che abbiamo detto: *Inde surgens cum Mitra revertitur ad Cappellam S. Silvestri, in quam intrans sedet super sedem ibi paratam. Tum deponit Mitram, Chirothecas, pallium, planetam, & assumit pluviale, & Mitram simplicem, & sedens dat Presbyterium hoc modo. Cardinalibus duos aureos, & duos grossos argenteos. Veniunt* Rito antico sopra il Presbiterio.

(a) Commentar. in Ord. Roman. cap. 18. pag. 117.
(b) Acta SS. Maji Tom. 4. pag. 472.

niunt Cardinales, & profunde caput inclinant ante Pontificem; porriguntque ei Mitram apertam, in quam Pontifex immittit pecuniam: illi autem accepta pecunia manum Pontifici osculantur. Pecunias capit Pontifex e gremio Camerarii. Alii Prelati genuflectunt ante Pontificem, & accipiunt in Mitra unum aureum, & grossum unum, & osculantur dextrum genu Papæ. Alii vero Prælati, & Officiales accipiunt in manu tantumdem, & osculantur pedem. L'uso però di questi tempi porta, che non ad altri, fuor de Cardinali, venga distribuito il suddetto Presbiterio (*a*).

Termina il Possesso colla Benedizione Papale.

24. Ritornato finalmente il Sommo Pontefice in sedia Gestatoria, vien portato processionalmente alla gran Loggia della Facciata, ove dà la solenne Benedizione all' innumerabile Popolo, ed a tutte le Soldatesche schierate nella gran Piazza, con lo sparo dell'Artiglieria di Castel Santangelo, e de'Mortaletti, e con un generale Evviva, e straordinarie acclamazioni di giubilo, che reca una tenerezza ben grande, ed universale contentezza nell' immenso numero di spettatori, tutti imploranti dall' Altissimo lunga serie di anni, e prosperità al glorioso novo Pontefice, il quale di poi, spogliato degli abiti Pontificali, e rivestito con Mozzetta, e Stola, avendo seco due Cardinali, monta nella nobile Carrozza con li medesimi, e proceduto da tutta la sua nobile Corte Pontificia, Cavalieri, Prelati, Camerieri di onore, e segreti, dall'Ambascia-

(*a*) Di questo argomento scrisse con vastissima sacra erudizione il dottissimo *Pietro Moretto* Canonico di S. Maria in Trastevere nel Trattato de *Presbyterio*.

sciatore di Bologna, Conservatori di Roma, a Cavallo, da Monsignore Governatore di Roma, e dal Principe del Soglio, attorniando la Carrozza li scritti nobili Paggi, s'incamina per lo stradone di S. Maria Maggiore di ritorno al Quirinale, dando per tutto il viaggio la Santa Benedizione a tutta la Nobiltà di *Roma*, concorsa per prestare ossequio in un atto così solenne al nuovo Pontefice, ed all'affollato popolo, che va sempre accompagnando il Sommo Pastore, colle medesime giulive acclamazioni di Evviva, per quelle strade ove fa passaggio, finche egli sia giunto al suo Pontificio Palazzo nel Quirinale.

Et exaltent eum in Ecclesia plebis, & in cathedra seniorum laudent eum.

Psalm. 106.